La mia pratica della lingua hindī è avvenuta soprattutto a Benares dove ho studiato e issuto dal 1976 al 1978, come titolare di una borsa di studio del Governo indiano, e dove ɔno tornata più volte nei miei viaggi successivi. A Benares, insomma, ho affondato le mie radici indiane". È probabile quindi che, come la mia pronuncia, anche la mia impostazione nguistica risenta dell'influenza di quella zona anche se, nel redigere questa grammatica, ho ercato naturalmente di allargare quanto più possibile i miei orizzonti dal punto di vista nguistico-geografico.

Dopo queste premesse, vorrei esprimere la mia riconoscenza a tutti gli amici che mi anno prodigato il loro aiuto e il loro consiglio. Un grande debito di riconoscenza ho col 'rof. Stefano Piano. Da lui nel 1972 ho appreso i primi rudimenti della lingua hindī e gli ppunti delle sue lezioni, riordinati e riorganizzati sistematicamente fin da allora, sono stati ı base di partenza di questa grammatica. Gli sono grata, in particolare, per aver rivisto ttentamente tutto il lavoro e per aver discusso con me a lungo i punti più problematici e le uestioni più controverse, mettendo a mia disposizione la sua profonda esperienza di nguista e di cultore della civiltà indiana. Infine, non posso dimenticare che devo alle sue ressanti esortazioni e alla sua grande pazienza se, vincendo la mia innata avversione per il ıondo dell'informatica, ho finito per imparare a usare il Multi Lingual Scholar, un *ord-processor* che si è rivelato uno strumento prezioso e insostituibile per l'elaborazione el testo e la stampa del medesimo. Un grazie sincero anche al lettore di hindī Roop Lal andhu, che ha disegnato i *font* di *nāgarī* utilizzati per la redazione di quest'opera e che in ıolte occasioni e in molti modi mi ha aiutato a risolvere i mille problemi che via via ncontravo nel mio difficile e tormentato rapporto col *computer*. Uno speciale ingraziamento va alla mia carissima *"bahana"*, la Dott. Saritā Hāṇḍā, che ha corretto un aio di volte le bozze con attenzione e pazienza. Ringrazio di cuore anche il Prof. agadambā Prasād Siṃhā dell'Università di Lucknow, il Prof. Shukdev Singh della Banaras Iindu University e i Dott. Aravind e Namita Narang per aver discusso lungamente con me ari problemi e questioni controverse, il Prof. Mario Piantelli che mi ha aiutato a iorganizzare il materiale sul genere nominale, il Prof. Paolo Sacchi che si è prodigato per la isoluzione di problemi pratici e finanziari e il Dott. Pier Giorgio Borbone che ha curato impaginazione del testo. Infine un ringraziamento a mio marito, Alfredo Gamba, e a tutti li amici e i colleghi che in vari modi mi sono stati vicini in questo lavoro, con il loro ıcoraggiamento e il loro interessamento.

Dedico affettuosamente questa grammatica a tutti i miei studenti - del passato, del resente e, *Bhagavān kī kṛpā se*, del futuro - nella speranza e con l'augurio che, attraverso ɔ strumento della lingua hindī, possano approfondire la conoscenza dell'India e soprattutto ossano attingere a piene mani ai suoi immensi tesori di spiritualità.

Mathi, 11 aprile 1992, *Rāmanavamī*

VVERTENZE: - Il segno ◆ introduce espressioni idiomatiche e modi di dire.
- Il segno XXX introduce forme grammaticali arcaiche, desuete, poetiche e gli usi rari.

1 LETTURA E SCRITTURA

1.1 *L'ALFABETO* NĀGARĪ

L'alfabeto della lingua hindī si chiama *devanāgarī* o, più semplicemente *nāgarī* ("cittadino"), ed è lo stesso del sanscrito, con qualche piccola variante. Si compone di 11 स्वर (*svara*, "vocali") e di 33 व्यंजन (*vyaṃjana*, "consonanti"). Questo è per lo meno il numero delle consonanti secondo le grammatiche classiche, come quella di K.P. Guru (*Hindī Vyākaraṇa*, Vārāṇasī, Nāgarīpracāriṇī Sabhā, 1978 [XII ed.], p. 25). Esse considerano semplici modificazioni di altre lettere quelle introdotte per esprimere i suoni che hanno origine persiana, araba o pracrita (le lettere chiuse nel riquadro dello schema seguente). Alcune altre grammatiche - come quella di R.S. McGregor (*Outline of Hindi Grammar, with exercises*, Delhi, Oxford University Press, 1979 [II ed.], p. XXIII) - includono nello schema delle consonanti anche ड़ *ṛa* e ढ़ *ṛha*.

L'alfabeto *nāgarī* è sillabico, vale a dire che in esso ogni segno rappresenta una sillaba, perciò in tutti i segni consonantici di base è inerente la *a* breve.

Nell'alfabeto *nāgarī* le lettere seguono un ordine ben preciso: vengono dapprima le vocali, poi le consonanti occlusive (ciascun ordine comprende una sorda, una sorda aspirata, una sonora, una sonora aspirata e una nasale), partendo da quelle che si pronunciano in gola per giungere a quelle che si pronunciano sulle labbra, e infine le semivocali, le sibilanti (palatale, cacuminale e dentale) e l'aspirazione. Vi sono inoltre alcuni segni particolari, il cui uso verrà illustrato nelle pagine successive.

Vocali

अ *a* आ *ā* इ *i* ई *ī* उ *u* ऊ *ū* ऋ *ṛ* ए *e* ऐ *ai* ओ *o* औ *au*

Consonanti

	Sorde	S.asp.	Sonore	S.asp.	Nasali			
Gutt.	क *ka*	ख *kha*	ग *ga*	घ *gha*	ङ *ṅa*	क़ *qa*	ख़ *ḫa*	ग़ *ġa*
Pal.	च *ca*	छ *cha*	ज *ja*	झ *jha*	ञ *ña*	ज़ *za*		
Cac.	ट *ṭa*	ठ *ṭha*	ड *ḍa*	ढ *ḍha*	ण *ṇa*	ड़ *ṛa*	ढ़ *ṛha*	
Dent.	त *ta*	थ *tha*	द *da*	ध *dha*	न *na*			
Lab.	प *pa*	फ *pha*	ब *ba*	भ *bha*	म *ma*	फ़ *fa*		

Semivocali

य *ya* र *ra* ल *la* व *va*

Sibilanti

श *śa* (palatale) ष *ṣa* (cacuminale) स *sa* (dentale)

Aspirazione

ह *ha*

Segni particolari

Anusvāra	ं *ṃ*	*Visarga*	: *ḥ*
Anunāsika	ँ *ṁ*	*Virāma* o *halanta*	्

Mātrā

ा *ā* ि *i* ी *ī* ु *u* ू *ū* ृ *ṛ* े *e* ै *ai* ो *o* ौ *au*

Numeri

१ 1 २ 2 ३ 3 ४ 4 ५ 5 ६ 6 ७ 7 ८ 8 ९ 9 ० 0

Le vocali अ, आ, ओ, औ, le consonanti झ e ण e la semivocale ल possono essere espressi nche con un altro segno che, per motivi tecnici, non ha potuto essere incluso in questo chema e non verrà utilizzato in questo testo.

.2 *LA COMPOSIZIONE DELLE SILLABE*

.2.1 *La vocalizzazione delle sillabe*

Abbiamo visto che in tutti i segni consonantici e semivocalici di base è inerente la breve. Per formare sillabe con le diverse vocali è quindi necessario modificarli con segni ppositi, le *mātrā*, riportate nel precedente schema. I segni di base possono anche essere rivati della a breve per mezzo del *virāma* che si pone in basso alla loro destra (es. क् *k* da ī *ka*).

Vediamo come si formano le sillabe a cui sono inerenti vocali diverse da a breve, rendendo come esempio il segno di base क *ka*.

	क् *k* + आ (ा) *ā* > का *kā*
् *k* + इ (ि) *i* > कि *ki*	क् *k* + ई (ी) *ī* > की *kī*
् *k* + उ (ु) *u* > कु *ku*	क् *k* + ऊ (ू) *ū* > कू *kū*
् *k* + ऋ (ृ) *ṛ* > कृ *kṛ*	
् *k* + ए (े) *e* > के *ke*	क् *k* + ऐ (ै) *ai* > कै *kai*
् *k* + ओ (ो) *o* > को *ko*	क् *k* + औ (ौ) *au* > कौ *kau*

Ecco alcuni altri esempi:

egni di base	ग *ga*	ट *ṭa*	ध *dha*	प *pa*	व *va*
आ (ा) *ā*	गा *gā*	टा *ṭā*	धा *dhā*	पा *pā*	वा *vā*
इ (ि) *i*	गि *gi*	टि *ṭi*	धि *dhi*	पि *pi*	वि *vi*
+ ई (ी) *ī*	गी *gī*	टी *ṭī*	धी *dhī*	पी *pī*	वी *vī*
+ उ (ु) *u*	गु *gu*	टु *ṭu*	धु *dhu*	पु *pu*	वु *vu*
+ ऊ (ू) *ū*	गू *gū*	टू *ṭū*	धू *dhū*	पू *pū*	वू *vū*
+ ऋ (ृ) *ṛ*	गृ *gṛ*	टृ *ṭṛ*	धृ *dhṛ*	पृ *pṛ*	वृ *vṛ*
+ ए (े) *e*	गे *ge*	टे *ṭe*	धे *dhe*	पे *pe*	वे *ve*
+ ऐ (ै) *ai*	गै *gai*	टै *ṭai*	धै *dhai*	पै *pai*	वै *vai*
+ ओ (ो) *o*	गो *go*	टो *ṭo*	धो *dho*	पो *po*	वो *vo*
+ औ (ौ) *au*	गौ *gau*	टौ *ṭau*	धौ *dhau*	पौ *pau*	वौ *vau*

Eccezioni

Fanno eccezione le sillabe seguenti:

र् *r* + उ *u* > रु *ru*	र् *r* + ऊ *ū* > रू *rū*
ह् *h* + उ *u* > हु *hu*	ह् *h* + ऋ *ṛ* > हृ *hṛ*

1.2.2 *I gruppi consonantici*

Per scrivere sillabe costituite da più consonanti, si compongono fra loro i segni dall'alto verso il basso o da sinistra verso destra, a seconda che questi siano sospesi in alto o che si appoggino alle sbarrette verticali. In questo secondo caso, il primo dei due segni perde la sbarretta verticale, mentre il secondo segno rimane in genere invariato. Ecco alcuni esempi di sillabe composte:

क् *k* + क *ka* > क्क *kka*	क् *k* + म *ma* > क्म *kma*
ख् *kh* + य *ya* > ख्य *khya*	ग् *g* + य *ya* > ग्य *gya*
घ् *gh* + य *ya* > घ्य *ghya*	च् *c* + च *ca* > च्च *cca*
ज् *j* + य *ya* > ज्य *jya*	ज़् *z* + द *da* > ज़्द *zda*
ण् *ṇ* + ट *ṭa* > ण्ट *ṇṭa*	द् *d* + ध *dha* > द्ध *ddha*
द् *d* + व *va* > द्व *dva*	ध् *dh* + य *ya* > ध्य *dhya*
न् *n* + ध *dha* > न्ध *ndha*	न् *n* + ह *ha* > न्ह *nha*
प् *p* + ल *la* > प्ल *pla*	ब् *b* + भ *bha* > ब्भ *bbha*
ल् *l* + क *ka* > ल्क *lka*	श् *ś* + व *va* > श्व *śva*
ष् *ṣ* + ठ *ṭha* > ष्ठ *ṣṭha*	स् *s* + फ *pha* > स्फ *spha*
त् *t* + स् *s* + य *ya* > त्स्य *tsya*	न् *n* + ध् *dh* + य *ya* > न्ध्य *ndhya*

Nota – Per motivi tecnici, fra gli esempi precedenti solo i segni द्ध e द्व sono composti da due lettere scritte l'una sotto l'altra, ma possono comporsi in modo analogo anche ङ् *ṅ* con क *ka* e con ग *ga*, ट् *ṭ* con ठ *ṭha*, द् *d* con भ *bha* e con म *ma*... e altri gruppi consonantici che lo studente non mancherà, all'occasione, di riconoscere e che in questo testo saranno sempre scritti facendo ricorso al *virāma* (su cui v. 1.2.3).

Da notare la composizione dell'aspirazione ह con altre consonanti:

ह् *h* + य *ya* > ह्य *hya* ह् *h* + म *ma* > ह्म *hma*

Quando la semivocale र si compone con un'altra, si trasforma in un ricciolino posto al di sopra di quest'ultima (र्), se la precede, e in una sbarretta diagonale posta in basso (्र), se la segue. Per esempio:

र् *r*	+	क *ka*	>	र्क *rka*	र् *r*	+	त *ta*	>	र्त *rta*
र् *r*	+	ष *ṣa*	>	र्ष *rṣa*	र् *r*	+	ल *la*	>	र्ल *rla*
ग् *g*	+	र *ra*	>	ग्र *gra*	भ् *bh*	+	र *ra*	>	भ्र *bhra*
स् *s*	+	र *ra*	>	स्र *sra*	प् *p*	+	र *ra*	>	प्र *pra*

Alcune consonanti componendosi con र (्र) danno origine a segni particolari in cui esse rimangono comunque riconoscibili:

क् *k*	+	र	>	क्र *kra*	त् *t*	+	र	>	त्र *tra*
ट् *ṭ*	+	र	>	ट्र *ṭra*	ड् *ḍ*	+	र	>	ड्र *ḍra*

Alcune consonanti si compongono in modo del tutto peculiare dando origine a segni in cui non sempre sono chiaramente riconoscibili gli elementi delle due lettere componenti:

क् *k*	+	त *ta*	>	क्त *kta*	त् *t*	+	त *ta*	>	त्त *tta*
द् *d*	+	द *da*	>	द्द *dda*	द् *d*	+	य *ya*	>	द्य *dya*
क् *k*	+	ष *ṣa*	>	क्ष *kṣa*	ज् *j*	+	ञ *ña*	>	ज्ञ *jña*
श् *ś*	+	र	>	श्र *śra*					

1.2.3 *Il virāma*

Quando la scrittura di un gruppo consonantico risulti particolarmente difficoltosa o quando, in una macchina da scrivere, non si disponga degli elementi per scrivere un determinato segno composto, si può ricorrere all'uso del *virāma* o *halanta* che, come s'è visto, serve per privare un segno di base della *a* breve inerente.

Es. ह् *ha* + य > ह्य invece di ह्य

> *Nota* - In questo testo, oltre ai gruppi consonantici di cui si è parlato nella *nota* precedente, verranno scritti, per motivi tecnici, col *virāma* anche i gruppi ह्न *hna*, ह्ल *hla*, ह्व *hva*, ट्य *ṭya*, ठ्य *ṭhya*, ड्य *ḍya* e ढ्य *ḍhya*.

Il *virāma* si dovrebbe usare anche in fine di parola nell'ortografia di termini mutuati dal sanscrito che finiscono in consonante (es. वाच् *vāc*). Di fatto poiché in hindī ogni sillaba in breve finale di parola è già di per sé non vocalizzata (cfr. 1.3.1.1), la tendenza dominante è quella di tralasciare il *virāma* anche nelle parole sanscrite terminanti in consonante. Si tratta di una grafia scorretta ma ormai legittimata dall'uso.

Es. जगत *jagata* per जगत् *jagat*
परिषद *pariṣada* per परिषद् *pariṣad*
सम्राट *samrāṭa* per सम्राट् *samrāṭ*
बलवान *balavāna* per बलवान् *balavān*

1.3 *NORME DI LETTURA*

1.3.1 Lettura della *a* breve

1.3.1.1 *La* a *breve muta*

La *a* breve, pur essendo inerente a ogni segno sillabico privo di *mātrā*, non si legge in fine di parola.

Es. आम *āma* (pron. "am") घर *ghara* (pron. "ghar")
इस *isa* (pron. "is") नाम *nāma* (pron. "nam")

Essa rimane muta anche all'interno di una parola nei casi seguenti:
- nella penultima sillaba quando l'ultima contiene una vocale diversa da *a* breve;

Es. चलना *calanā* (pron. "cialna") आदमी *ādamī* (pron. "admi")
कमरा *kamarā* (pron. "kamra") सामने *sāmane* (pron. "samne")

- nella seconda sillaba di una parola di quattro sillabe in *a* breve;

Es. मतलब *matalaba* (pron. "matlab") सरपन *sarapana* (pron. "sarpan")

- più in generale, in ogni sillaba che ne precede una con vocalismo diverso da *a* breve. La *a* breve però non può essere muta nella prima sillaba di una parola, né quando è seguita da un'altra sillaba avente la *a* muta. Esaminiamo per esempio la parola समझना: la *a* breve non si pronuncia nella sillaba झ e, di conseguenza, deve essere pronunciata nella म; anche nella स si fa udire chiaramente, perché si tratta della prima sillaba della parola. Leggiamo quindi "samajhna". Altri esempi:

तत्परता *tatparatā* (pron. "tatparta") उतरना *utaranā* (pron. "utarna")
बकरी *bakarī* (pron. "bakri") कुशलता *kuśalatā* (pron. "kuscialta")
कलकत्ता *Kalakattā* (pron. "Calcatta") आजकल *ājakala* (pron. "ajkal")

Eccezioni

- La *a* breve si fa sentire brevissimamente anche nell'ultima sillaba, quando è preceduta da due consonanti, come in:

इन्द्र *Indra* मित्र *mitra* इष्ट *iṣṭa*

- Quasi distinta è la pronuncia della *a* breve nella sillaba य finale di parola, quando questa è preceduta da una sillaba in इ *i*, ई *ī*, अ *a*, come in:

प्रिय *priya* इन्द्रिय *indriya* सत्य *satya*

- La *a* breve si fa sentire chiaramente nella parola monosillabica न che significa "no".

1.3.1.2 *La a breve davanti ad aspirazione*

Quando la *a* breve è seguita dalla sillaba ह, nella maggioranza dei casi viene pronunciata "e", come nelle parole:

पहला *pahalā* (pron. "pehla")
कहना *kahanā* (pron. "kehna")
पहचानना *pahacānanā* (pron. "pehcanna")

In tutti gli esempi precedenti la *a* breve della sillaba ह è muta. Nelle parole in cui la *a* breve di ह non è muta viene anch'essa pronunciata con un suono molto simile a "e" (sempre che la sillaba precedente sia in *a* breve), per esempio in:

शहर *śahara* (pron. "scieher")
बहन *bahana* (pron. "behen")
पहनना *pahananā* (pron. "pehenna")

:cezioni

Vi sono alcune parole, per lo più sanscrite, che fanno eccezione alle regole dianzi poste, come सहज *sahaja* (pron. "sahaj") e सहस्र *sahasra* (pron. "sahasra").

La *a* breve inoltre si legge normalmente anche nel caso in cui la sillaba ह si trovi in nale di parola (per esempio nei numerali da 11 a 18, v. 6.1), fatta eccezione per छह :aha (scritto anche छ:), "sei", che si pronuncia "cieh" (aspirando la c).

Gli aggettivi e pronomi dimostrativi यह *yaha*, "questo", e वह *vaha*, "quello", si leggono ıprossimativamente "yeh" e "voh".

.3.2 Lettura delle altre vocali

* Le vocali आ *ā*, ई *ī*, ऊ *ū* sono lunghe: ciò significa che devono essere pronunciate con ıono pieno e prolungato rispetto a quelle brevi (अ *a*, इ *i*, उ *u*).

* La vocale ऋ *ṛ*, presente solo in parole di origine sanscrita, si legge "ri" (es. कृपा, pron. :ripa").

* Le vocali ए *e*, ऐ *ai*, ओ *o*, औ *au* sono sempre lunghe e si leggono rispettivamente: "é" suono chiuso), "è" (suono aperto), "ó" (suono chiuso) e "ò" (suono aperto)

Si tenga presente che la pronuncia di ऐ e di औ è assai varia e può essere più o meno perta fino ad avvicinarsi notevolmente alla pronuncia sanscrita: "ai" per ऐ e "au" per औ. :iò accade soprattutto nelle parole rimaste uguali al sanscrito, come सौन्दर्य *saundarya* e ऐश्वर्य *aiśvarya*.

.3.3 Lettura delle consonanti

La pronuncia delle consonanti gutturali, palatali, dentali e labiali non presenta articolari difficoltà per lo studente italiano. Le lettere che le rappresentano vanno lette econdo la loro traslitterazione, fatta eccezione per quelle seguenti:

- क *ka* e ग *ga* si leggono sempre come "c" e "g" nelle parole italiane "casa" e "gatto",
- च *ca* e ज *ja* si leggono sempre come "c" e "g" nelle parole italiane "cibo" e "gente",
- lo stesso dicasi per ख *kha* e घ *gha*, छ *cha* e झ *jha* nella cui lettura si aggiunge emplicemente l'aspirazione,
- ङ *ṅa* si legge come la lettera "n" nell'italiano "angolo";
- ञ *ña* si legge come il gruppo "gn" nell'italiano "gnomo".

Le consonanti cacuminali ट *ṭa*, ठ *ṭha*, ड *ḍa*, ढ *ḍha* e ण *ṇa* si pronunciano in modo simile alle dentali ma con la punta della lingua rivolta in alto contro la parte anteriore del palato. Esse si trovano in alcuni dialetti italiani, fra i quali il siculo (per esempio nella parola *beddu*).

La pronuncia delle consonanti aspirate non è in genere così accentuata come lo è, per esempio, nel toscano, e talvolta l'inesperto orecchio occidentale fatica a cogliere la

differenza tra consonante aspirata e non aspirata (l'intensità dell'aspirazione può comunque variare da zona a zona).

Le consonanti क़ *qa*, ख़ *ḫa* e ग़ *ġa* sono presenti in parole arabe, ma la loro pronuncia originale si è ormai quasi del tutto perduta nella hindī, per lo meno fra i parlanti di madre lingua hindī, ma la si può ancora riscontrare fra parlanti di madre lingua urdū o kaśmīrī. Di fatto esse vengono quasi sempre pronunciate come le gutturali क, ख e ग. Persino nella hindī scritta vi è la tendenza a tralasciare il punto che le contraddistingue: per esempio la parola क़लम *qalama*, "penna" è scritta sovente कलम *kalama*.

La lettera ज़ rappresenta anch'essa un suono estraneo alla fonetica del sanscrito e dei pracriti. Si pronuncia come la lettera "s" nella parola "rosa".

Particolarmente difficoltosa è la lettura delle consonanti ड़ e ढ़ che rappresentano suoni già esistenti nei pracriti. Il suono italiano che più si avvicina a quello rappresentato dalla lettera ड़ è quello della consonante "r", ma è necessario pronunciarlo appoggiando la punta della lingua retroflessa contro il palato e proiettandola poi in avanti. Il suono rappresentato dalla lettera ढ़ è simile al precedente, ma con l'aggiunta dell'aspirazione.

La lettera फ़ *fa* si pronuncia come nell'italiano "favola".

La semivocale य *ya* è presente anche in italiano in parole come "ione", "fiume", "ieratico". Le altre semivocali (र *ra*, ल *la*, व *va*) si pronunciano secondo la loro traslitterazione (ma per la pronuncia di व si tenga conto di quanto è esposto in 1.3.5).

La sibilante श *śa* va pronunciata come il gruppo "sc" nell'italiano "scialle", mentre स *sa* come nell'italiano "sale". La sibilante ष *ṣa* invece non ha riscontro in italiano e rappresenta un suono affine a quello di श *śa*, ma meno palatalizzato: la punta della lingua si trova contro la parte anteriore del palato, come nella pronuncia delle consonanti cacuminali.

La lettera ह *ha* rappresenta un'aspirazione.

1.3.4 Lettura di *anusvāra*, *anunāsika* e *visarga*

* L'*anusvāra* rappresenta una consonante nasale, si scrive con un punto posto in alto sopra la linea orizzontale (ं) e si traslittera col segno *ṃ*. L'*anunāsika* rappresenta semplicemente la nasalizzazione di una vocale e si pronuncia insieme con essa. Nella scrittura, si differenzia dall'*anusvāra* perché al punto è sottesa una mezzaluna (ँ). Proprio con riferimento alla sua grafia l'*anunāsika* è detto anche *candrabindu* ("luna e punto"). Si traslittera col segno *ṁ*.

Es. अंश *aṃśa*   हाँ *hāṁ*

Quando al di sopra di una sillaba vi è già una qualche *mātrā* l'*anunāsika* si scrive col semplice *bindu* ("punto") senza *ardhacandra* ("mezzaluna").

Es. बच्चों *baccoṁ*   हैं *haiṁ*

Poiché in questi casi non è possibile dedurre dalla grafia se si tratta di un'*anusvāra* o di un'*anunāsika*, è necessario conoscere la corretta pronuncia della parola. Può comunque essere utile sapere che rappresentano una *anunāsika* i *bindu* delle desinenze nominali, delle desinenze verbali e, tra le parole più comuni, i *bindu* delle seguenti:

नहीं *nahiṁ* "no"   मैं *maiṁ* "io"   में *meṁ* "in"
क्यों *kyoṁ* "perché"   क्योंकि *kyoṁki* "perché"

Vi è oggi una tendenza, sempre più accentuata, a privare l'*anunāsika* dell'*ardha-ꞁndra* scrivendolo come un'*anusvāra*. Eppure l'uso dell'*anusvāra* o dell'*anunāsika* può a olte contraddistinguere parole con diverso significato. Per esempio, il termine हंस *ꞁṃsa* designa un tipo particolare di oca selvatica, mentre हँस *haṁsa* è la radice del verbo सना *haṁsanā* che significa "ridere".

In hindī è invalsa l'abitudine di sostituire le consonanti nasali che precedono le occlusive ɔn l'*anusvāra* e questo uso è ormai così radicato da essere riscontrabile anche nei dizionari nelle grammatiche. Ecco alcuni esempi di questo falso *anusvāra*:

अंक *aṃka*	per	अङ्क *aṅka*
मंजीरा *maṃjīra*	per	मञ्जीरा *mañjīrā*
अंडा *aṃḍa*	per	अण्डा *aṇḍa*
गंदा *gaṃdā*	per	गन्दा *gandā*
लंबा *laṃbā*	per	लम्बा *lambā*

Nelle parole *tatsama* (su cui v.2 punto 1) la pronuncia dell'*anusvāra* in finale di parola è .masta simile al sanscrito (suono म्), come in:

एवं *evaṃ* स्वयं *svayaṃ* वरं *varaṃ*

* Il *visarga* (:) si trova raramente in hindī, solo in parole sanscrite. Si pronuncia come na leggera aspirazione.

s. दुःख *duḥkha* प्रायः *prāyaḥ* पुनः *punaḥ*

.3.5 Altre norme di lettura

* Il gruppo consonantico ज्ञ *jña* (ज+ञ) si legge "gya" (come nell'italiano "ghianda").

s. ज्ञान *gñāna* (pron. "ghian") आज्ञा *ājñā* (pron. "aghia")

* Vi è una forte tendenza a pronunciare la "semivocale" व in fine di parola non come ɔnsonante labio-dentale ma proprio come semivocale; così avremo:

िव *Śiva* (pron. "Sciw") देव *deva* (pron. "dew")

La tendenza, che può essere più o meno marcata, a vocalizzare la व si nota talvolta nche all'interno delle parole, come in स्वयं *svayaṃ*, देवता *devatā*, स्वस्थ *svastha*, गवान् *bhagavān*...

* La pronuncia delle poche parole in cui le vocali ऐ *ai* e औ *au* sono seguite spettivamente dalle semivocali य e व è del tutto peculiare:

il gruppo ऐय si pronuncia "ayy" (il suono di य è sempre quello già descritto in 1.3.3, ma iù intenso);

il gruppo औव si pronuncia "auu" (si tratta di una "u" dal suono analogo a quello di "u" ell'italiano "uovo", ma più intenso).

s. गैया *gaiyā* (pron. "gayya")
गवैया *gavaiyā* (pron. "gavayya")
कौवा *kauvā* (pron. "kawwa")

1.3.6. L'accento

Sebbene l'accento corretto si possa apprendere solo dall'ascolto della lingua viva, diamo qui alcune indicazioni generali.

Anzitutto l'accento cade sempre sulle sillabe lunghe, tenendo presente che in hindī sono vocali lunghe, oltre ad आ *ā*, ई *ī* e ऊ *ū*, anche ए *e*, ऐ *ai*, ओ *o* e औ *au*.

Es. बालक *bālaka* (bàlak) चमार *camāra* (ciamàr)
कमीज़ *kamīza* (kamìz) लेखक *lekhaka* (lèkhak)
प्रवेश *praveśa* (pravèsc) मौसम *mausama* (mòsam)

Se le ultime due sillabe sono lunghe, l'accento cade sulla penultima.

Es. निराशा *nirāśā* (niràscia) बीमारी *bīmārī* (bimàri)
भतीजा *bhatījā* (bhatìgia) जुलाहा *julāhā* (julàha)

Nel caso in cui l'ultima sillaba di una parola sia lunga (e non sia preceduta da un'altra sillaba lunga), la voce si appoggia su di essa, anche se non si può parlare di un vero e proprio accento tonico come quello delle parole tronche dell'italiano.

Es. चलना *calanā* (cialná) यमुना *Yamunā* (Yamuná)
कुत्ता *kuttā* (kuttá) गरमी *garamī* (garmí)

Tale fenomeno risulta ancora più attenuato se nella parola vi sono altre sillabe lunghe, sino a esser sentito come un doppio, o addirittura triplo, accento, come in:

देवता *devatā* (dévtá) खोलना *kholanā* (khólná)
धरती *dharatī* (dhártí) नाशपाती *nāśapātī* (náscpátí)

1.3.7 Nota sulle variazioni di pronuncia

Poiché la hindī viene parlata su un territorio vastissimo comprendente anche molte zone in cui essa è in realtà lingua di scambio ma non lingua madre (per esempio il Kaśmīra, il Pañjāba, la zona di Bambaī), è inevitabile che si verifichino differenze di pronuncia anche notevoli da zona a zona. Per esempio laddove si parla la cosiddetta *nāgarī hindī*, cioé la hindī più sanscritizzata (per esempio a Vārāṇasī), le vocali ऐ *ai* e औ *au* vengono talvolta pronunciate in modo assai simile al sanscrito (ai e au) ed è spesso scorretta la pronuncia delle parole derivate dal persiano e dall'arabo, mentre nei luoghi dove si parla anche l'urdū o la kaśmirī vengono talvolta pronunciate in modo scorretto proprio le parole d'origine sanscrita. Facciamo alcuni esempi: il suono rappresentato dalla lettera ज़ *za* (la s di "rosa") viene spesso pronunciato ज *ja* (la g di "gente") in parole di uso comune come बाज़ार *bāzāra*, सब्ज़ी *sabzī*, ताज़ा *tāzā*... dai parlanti la *nāgarī hindī*. All'opposto il suono rappresentato dalla lettera फ *pha* viene spesso pronunciato "f" (come la lettera फ़ *fa*) nelle zone dove più forte è l'influenza dell'urdū. Un esempio tipico è la parola sanscrita फल *phala* "frutto": nonostante il fatto che il suono "f" sia del tutto assente in sanscrito, la sua pronuncia più corrente (ma non corretta!) è ormai diventata "fal" per la gran parte dei parlanti hindī.

Particolarmente curiosa è poi la sorte toccata alla parola बीड़ी *bīṛī*, che designa una piccola ed economica sigaretta, apprezzata anche dai fumatori stranieri. Poiché la parola बीड़ी viene trascritta "bidi" sulle confezioni, gli stranieri presero a chiamarla appunto "bidi". Molti indiani hanno oggi adottato questa nuova pronuncia e molto comune sta diventando anche la grafia बीडी, senza il puntino.

Per completare il quadro, ricordiamo ancora la tendenza, tipica soprattutto dei ngalesi, a sostituire il suono rappresentato dalla lettera व *va* con quello di ब *ba*. alternanza व/ब esiste del resto anche in sanscrito (es. कुवेर *Kuvera* e कुबेर *Kubera*) e la igua hindī non ha fatto altro che accentuarlo ulteriormente. Consultando un qualunque zionario si può constatare come molte parole (in genere derivate dal sanscrito), come न *vana*, वसन्त *vasanta*, वीर *vīra*, वचन *vacana*... si possano scrivere anche: बन *bana*, सन्त *basanta*, बीर *bīra*, बचन *bacana*.

4 *LA PUNTEGGIATURA*

La lingua hindī ha adottato il sistema di punteggiatura delle lingue europee, conservando i più il *daṇḍa* – unica punteggiatura in uso nelle lingue indiane fino all'epoca moderna – e segno di abbreviazione. I segni di punteggiatura sono i seguenti:

दण्ड *daṇḍa* ("bastone") o पूर्णविराम *pūrṇavirāma* ("pausa completa")
अल्पविराम *alpavirāma* ("pausa breve")
अर्धविराम *ardhavirāma* ("mezza pausa")
— निर्देशक चिह्न *nirdeśaka cihna* ("segno esplicativo")
› प्रश्न चिह्न *praśna cihna* ("segno di domanda")
विस्मयादिबोधक चिह्न *vismayādibodhaka cihna* ("segno di interiezione")
···» उद्धरण चिह्न *uddharaṇa cihna* o अवतरण चिह्न *avataraṇa cihna* ("segno di citazione")
) [ ] कोष्ठक *koṣṭhaka* ("parentesi")
योजक चिह्न *yojaka cihna* ("segno unitivo")
संक्षेपक चिह्न *saṃkṣepaka cihna* ("segno di abbreviazione")

.4.1 *Note sull'uso della punteggiatura*

* Il दण्ड o पूर्णविराम (।), che la hindī ha mutuato dal sanscrito, si usa come il punto nelle ingue europee. Oggi però si va lentamente affermando la tendenza a sostituirlo con il punto, pecie su giornali e riviste.

* L'impiego della virgola, o अल्पविराम, è alquanto più limitato rispetto all'italiano. Per sempio raramente la si usa tra la frase principale e le subordinate, a meno che non si tratti li un periodo lungo e complesso dove la mancanza di virgole nuocerebbe alla sua comprensione.

* Il termine निर्देशक o निर्देशक चिह्न sta ad indicare sia i due punti sia un segno che lefiniremo "doppio trattino" (—). In realtà l'uso dei dei due punti è una innovazione piuttosto recente (come l'uso del punto). In hindī si usa più comunemente il doppio trattino sia per introdurre una citazione o un discorso diretto, sia in tutti quei casi in cui nelle lingue europee troveremmo i due punti. Prima di una citazione o di un discorso diretto è anche possibile trovarli entrambi (: —), specie negli scritti più recenti, ma, in alcuni casi, ci può essere anche solo una virgola o addirittura può mancare del tutto la punteggiatura, sebbene la norma generale sancisca l'uso del doppio trattino.

* Il segno di abbreviazione, o संक्षेप चिह्न, si pone in alto a destra.
Es. उ॰ प्र॰ *U.Pra.* (per उत्तर प्रदेश *Uttara Pradeśa*)

È curioso il fatto che le iniziali dei nomi propri oggi sono spesso scritte secondo la pronuncia inglese.
Es. एल॰ एन॰ वर्मा *El En Varmā* (per लक्ष्मी निधि वर्मा *Lakṣmī Nidhi Varmā*)

* Anche in hindī si usano i puntini di sospensione, ma si mettono in alto accanto alla linea orizzontale: ¯···

2 IL LESSICO

La lingua hindī è caratterizzata da una grande ricchezza lessicale. Il suo lessico è ›stituito per la maggior parte da parole derivate dal sanscrito, con la mediazione o meno :l pracrito. Dopo il sanscrito l'apporto lessicale più consistente proviene alla hindī dal :rsiano, che fu la lingua di corte durante l'impero Muġala, coltivata negli ambienti usulmani più elevati come lingua dotta e letteraria. Sempre per ragioni storiche, notevole è ure l'influenza esercitata dalla lingua araba, alla quale la hindī deve numerosi prestiti nguistici. Di non scarsa entità sono pure i prestiti dall'inglese: a parte il lessico tecnico e :ientifico - che è un lessico internazionale costituito da parole latine e greche assunte dalla indī nella loro forma inglese - vi sono molte altre parole inglesi che, nell'uso comune, anno soppiantato del tutto o in parte quelle sanscrite. Si pensi per esempio alla parola स्कूल *kūla*, "scuola", che almeno nel linguaggio colloquiale viene solitamente preferita a quelle anscrite: विद्यालय *vidyālaya* e पाठशाला *pāṭhaśālā*.

Le differenze tra diverse zone dello *hindī saṃsāra*, di cui si è parlato a proposito della ›ronuncia, sono ancor più marcate nell'uso del lessico. In linea generale possiamo dire che .elle zone nord-occidentali, dove è più forte l'influenza dell'urdū, il lessico è ›articolarmente ricco di parole persiane e arabe, mentre più si procede verso oriente più il inguaggio si arricchisce di termini sanscriti. Naturalmente però le variazioni lessicali non ono legate soltanto all'ambito geografico ma anche a quello sociale: per esempio è più .anscritizzata la hindī parlata dai *paṇḍita*, mentre è più forte la presenza di termini persiani ıella hindī parlata dai musulmani. Per comprendere meglio la fluidità di questa situazione inguistica si tenga presente che la hindī e la urdū dal punto di vista grammaticale non sono n realtà due lingue diverse: ciò che le differenzia sono essenzialmente la scrittura - ıāgarī quella della hindī, arabo-persiana quella della urdū - e il lessico, col prevalere di parole sanscrite in hindī e di parole persiane in urdū. Vi è perciò anche tutta una fascia linguistica che si trova a cavallo fra la hindī e l'urdū. Un caso limite è poi costituito dagli ambienti molto occidentalizzati, dove il linguaggio è spesso farcito oltre ogni dire di parole inglesi (e non solo di quelle come *school* o *train*, che sono ormai entrate nell'uso comune).

Prendendo in esame la *khaṛī-bolī hindī*, ossia la hindī parlata nella zona di Delhi che, dal punto di vista lessicale, si trova a metà strada fra la *nāgarī hindī* (cioè la hindī letteraria e fortemente sanscritizzata) e la urdū, possiamo dire che essa si compone per circa il 70% di parole sanscrite o derivate dal sanscrito e per il restante 30% di termini persiani, arabi, turchi, inglesi, di altre lingue europee e di lingue dravidiche. Per maggior precisione, le parole hindī, dal punto di vista della loro origine, possono esser così suddivise:

1) तत्सम *tatsama*, ("uguale a quello"). Sono le parole passate direttamente dal sanscrito in hindī senza subire modifica alcuna (fra esse si annovera la quasi totalità del lessico filosofico e religioso). Costituiscono il 28% circa del lessico hindī.

Es. वर्ष *varṣa*, "anno"; जल *jala*, "acqua"; शरीर *śarīra*, "corpo"; आकाश *ākāśa*, "cielo"; आज्ञा *ājñā*, "ordine"; अग्नि *agni*, "fuoco"; दर्शन *darśana*, "visione"; देव *deva*, "dio".

2) तद्भव *tadbhava* ("della natura di quello"). Sono le parole derivate dal sanscrito, con o senza la mediazione dei pracriti e dell'*apabhraṃśa*. Costituiscono il gruppo lessicale più rappresentativo (il 42% circa).

Es. आग *āga* (scr. अग्नि *agni*), "fuoco"; कान *kāna* (scr. कर्ण *karṇa*), "orecchio" रात *rāta* (scr. रात्रि *rātri*), "notte"; सब *saba* (scr. सर्व *sarva*), "tutto"; नीन्द *ninda* (scr. निद्रा *nidrā*), "sonno"; खेत *kheta* (scr. क्षेत्र *kṣetra*), "campo"; घर *ghara* (scr. गृह *gṛha*), "casa"; दीया *dīyā* (scr. दीपक *dīpaka*), "lume"; भाई *bhāī* (scr. भ्रातृ *bhrātṛ*), "fratello"; सूरज *sūraja* (scr. सूर्य *sūrya*), "sole".

3) विदेशी *videśī* ("straniere"). Sono le parole prese in prestito dalle lingue degli invasori musulmani (persiano, arabo, turco) e dalle lingue europee (inglese, portoghese, francese), la cui influenza cominciò a esercitarsi in modo sensibile a partire dal secolo XVI con lo stabilirsi di rapporti commerciali sempre più frequenti con l'Europa.

Es. - Dal persiano: गुलाब *gulāba*, "rosa"; बाग *bāga*, "giardino"; दिल *dila*, "cuore"; आवाज़ *āvāza*, "suono", "voce"; दुकान *dūkāna*, "negozio"; खर्च *kharca*, "spesa"; तनख़ाह *tanaḫāha*, "stipendio".

- Dall'arabo: आदमी *ādamī*, "uomo"; औरत *aurata*, "donna"; क़िताब *qitāba*, "libro"; काग़ज़ *kāġaza*, "carta", "documento"; तूफ़ान *tūfāna*, "uragano".

- Dal turco: चकमक *cakamaka*, "pietra focaia"; तमगा *tamagā*, "medaglia"; तोप *topa*, "cannone"

- Dall'inglese: गिलास *gilāsa*, "bicchiere", डाक्टर *ḍākṭara*, "dottore"; पेन्सिल *pensila*, "matita"; साइकिल *sāikila*, "bicicletta"; स्कूल *skūla*, "scuola".

- Dal portoghese: कमरा *kamarā*, "camera"; नीलाम *nīlāma*, "vendita all'asta"; मारतौल *mārataula*, "mazza".

4) देशी *deśī* o देशज *deśaja* ("indigene"). In senso tecnico si designano come *deśī* o *deśaja* tutte le parole derivanti dalle lingue dravidiche e dai dialetti pre-ari oltre a parole la cui origine, pur essendo autoctona, è ignota (ma ovviamente, a rigor di termine, sarebbero *deśī* anche tutte le parole *tatsama* e *tadbhava*).

Es. झल्ल *jhalla*, "pazzia"; झिजक *jhijaka*, "esitazione"; पिल्ला *pillā*, "cucciolo"; बेसन *besana*, "farina di ceci"; तेन्दुआ *tenduā*, "leopardo"; लीचड़ *līcaṛa*, "indolente".

3 IL NOME (संज्ञा / नाम)

I nomi terminano di solito in vocale, e più precisamente in una delle prime cinque vocali. Poiché i segni dell'alfabeto *nāgarī* e i suoni che essi rappresentano si chiamano कार, i nomi, a seconda della vocale con cui terminano (अन्त = fine), vengono chiamati अकारान्त "terminanti in अ", आकारान्त "terminanti in आ", इकारान्त "terminanti in इ", ईकारान्त "terminanti in ई", उकारान्त "terminanti in उ" e ऊकारान्त "terminanti in ऊ". Esiste anche un piccolo gruppo di *tatsama* terminanti in consonante (व्यञ्जनान्त), ma per la tendenza sempre più diffusa a tralasciare il विराम in fine di parola (cfr. 1.2.3) questi nomi vengono di fatto assimilati a quelli in अ.

3.1 *IL GENERE*

3.1.1 Nomi maschili e nomi femminili

Come avviene in molte lingue, in hindī non vi è modo di riconoscere il genere (लिंग) di un nome basandosi unicamente sulla sua terminazione. Vi sono però alcune costanti:

- Sono maschili (पुल्लिंग) i nomi di persone di sesso maschile e sono femminili (स्त्रीलिंग) i nomi di persone di sesso femminile.
- Sono maschili i verbi all'infinito e le lettere dell'alfabeto ad eccezione di इ, ई e ऋ.
- Sono femminili tutti i nomi dei fiumi, tranne सिंधु e ब्रह्मपुत्र.
- Sono maschili i nomi dei metalli (tranne चाँदी "argento") e dei gioielli, mentre sono femminili i nomi dei cibi cotti (ad eccezione di भात, il riso bollito, रायता, una preparazione a base di yogurt, e हलुआ, un dolce).
- Fra i nomi in आ, sono in genere maschili quelli degli oggetti quotidiani e femminili i nomi astratti.

Es. Sono maschili कुर्ता "tunica", जूता "scarpe", तवा "piastra di ghisa per cuocere il pane", लोटा "vaso d'ottone'.
Sono femminili नम्रता "umiltà", प्रार्थना "preghiera", मित्रता "amicizia", विद्या "scienza".

- Sono prevalentemente maschili i nomi che terminano in उ, ऊ e व.

Es. गाँव "villaggio", चाकू "coltello", झाड़ू "scopa", भाव "sentimento", मधु "miele".

- Sono prevalentemente femminili i nomi che terminano in इ, ई, इया.

Es. दुनिया "mondo", धोती *dhotī*, रीति "maniera", रोटी *roṭī*, समिति "comitato", साड़ी *sāṛī*.

- I nomi *tatsama* sono quasi sempre maschili se terminano in अ e femminili se terminano in आ.

Es. Sono maschili: ज्ञान "conoscenza", धर्म *dharma*, वर्ष "anno", सत्य "verità" (ma पुस्तक "libro", देह "corpo", जय "evviva" sono femminili).
Sono femminili: आत्मा "spirito" (in sanscrito maschile), इच्छा "desiderio", "volontà", दया "pietà", माया *māyā* (ma देवता "divinità" e तारा "stella" sono maschili).

- Viceversa i nomi *tadbhava* in आ sono in genere maschili (es. घड़ा *ghaṛā*, थाना "stazione di

polizia", धुआँ "fumo"), mentre sono per lo più femminili quelli in अ (es. आग "fuoco", नाक "naso", रात "notte", ma घर "casa" è maschile).

Ricordiamo infine che anche in hindī esistono nomi indicanti specie animali che pur essendo soltanto maschili o soltanto femminili vengono usati per gli individui di entrambi i sessi. In hindī vengono chiamati नित्य पुल्लिंग "sempre maschili" e नित्य स्त्रीलिंग "sempre femminili". Fra i नित्य पुल्लिंग si annoverano: पक्षी "uccello", कौआ "corvo", उल्लू "gufo", चीता "leopardo", भेड़िया "lupo"; fra i नित्य स्त्रीलिंग: बिल्ली "gatto", गिलहरी "scoiattolo", तितली "farfalla", मक्खी "mosca", मछली "pesce".

3.1.2 La formazione del femminile

- Alcuni nomi femminili non sono formati a partire da un corrispettivo maschile.

Es. बहन "sorella" non da भाई "fratello"
गाय "vacca" non da बैल "toro"
माता "madre" non da पिता "padre"
स्त्री "donna" non da पुरुष "uomo"

- Molti nomi formano invece il femminile cambiando la finale अ o आ in ई.

Es. दादा "nonno paterno" दादी "nonna paterna"
दास "servo" दासी "serva"
नाना "nonno materno" नानी "nonna materna"
पुत्र "figlio" पुत्री "figlia"
बेटा "figlio" बेटी "figlia"

- Alcuni nomi formano il femminile aggiungendo l'infisso न् o आन् prima della finale ई.

Es. बाघ "tigre" (m.) बाघनी "tigre" (f.)
सिंह "leone" सिंहनी "leonessa"
सेठ "mercante" सेठानी "moglie del mercante"

- Alcuni nomi *tatsama* formano il femminile allungando la अ finale in आ.

Es. अज "capro" अजा "capra"
सुत "figlio" सुता "figlia"
शूद्र "uomo *śūdra*" शूद्रा "donna *śūdrā*"

- Alcuni nomi di persone esercitanti un mestiere formano il femminile assumendo la finale इन.

Es. जुलाहा "tessitore" जुलाहिन "tessitrice"
धोबी "lavandaio धोबिन "moglie del lavandaio"

(Analogamente accade per "sposo" दुलहा e "sposa" दुलहिन)

- Alcuni fra i nomi suddetti formano il femminile aggiungendo l'infisso आ prima della finale इन.

Es. पण्डित *paṇḍita* पण्डिताइन "moglie di un *paṇḍita*"
बाबू "impiegato" बबुआइन "moglie di un impiegato"

3.2.1 La flessione nominale

Nella lingua hindī, anche se non si può parlare di declinazioni, è tuttavia rimasta una flessione nominale che non si limita alle forme del singolare (एकवचन) e del plurale (बहुवचन). I nomi infatti si flettono, o si considerano flessi (per esempio ai fini della concordanza degli aggettivi a essi riferiti), anche quando siano seguiti da posposizioni e in altri casi particolari, come nel complemento di moto a luogo e in alcuni complementi di tempo che sono indiretti pur non richiedendo l'uso di posposizioni.

Le desinenze della flessione nominale sono riportate nel seguente schema, dove chiamiamo singolare e plurale "indiretto" la forma assunta dai nomi quando sono seguiti da posposizione e in genere in tutti i casi indiretti. Il trattino indica che il nome non muta. Le desinenze davanti alle quali figura il segno ° vengono semplicemente aggiunte al nome, mentre il segno * sta ad indicare che l'ultima sillaba perde la propria vocale per acquistare quella della desinenza. Si tenga altresì presente che i nomi ईकारान्त e ऊकारान्त abbreviano la vocale finale in इ e उ (nello schema tra parentesi) prima di aggiungere le desinenze.

		1.sing. (एकवचन)	2.s.ind.	3.plur. (बहुवचन)	4.pl.ind.
nomi masch.	in अ	–	–	–	*ओं
	in आ	–	*ए	*ए	*ओं
	in इ	–	–	–	°यों
	in ई	–	–	–	(इ)यों
	in उ	–	–	–	°ओं
	in ऊ	–	–	–	(उ)ओं
nomi femm.	in अ	–	–	*एँ	*ओं
	in आ	–	–	°एँ	°ओं
	in इ	–	–	°याँ	°यों
	in ई	–	–	(इ)याँ	(इ)यों
	in उ	–	–	°एँ	°ओं
	in ऊ	–	–	(उ)एँ	(उ)ओं

Da questo schema sono esclusi i pochi nomi che terminano in consonante perché, anche dal punto di vista della loro flessione, sono assimilati a quelli in अ.

Ecco, qui di seguito, un esempio completo di flessione nominale:

Nomi maschili (पुल्लिंग)

nomi in अ (es. पुत्र "figlio")

1 पुत्र 2 पुत्र 3 पुत्र 4 पुत्रों

nomi in आ (es. बच्चा "bambino")

1 बच्चा 2 बच्चे 3 बच्चे 4 बच्चों

nomi in इ (es. पति "marito")

1 पति 2 पति 3 पति 4 पतियों

nomi in ई (es. धोबी "lavandaio")

1 धोबी 2 धोबी 3 धोबी 4 धोबियों

nomi in उ (es. साधु "religioso")

1 साधु 2 साधु 3 साधु 4 साधुओं

nomi in ऊ (es. डाकू "bandito")

1 डाकू 2 डाकू 3 डाकू 4 डाकुओं

Nomi femminili (स्त्रीलिंग)

nomi in अ (es. पुस्तक "libro")

1 पुस्तक 2 पुस्तक 3 पुस्तकें 4 पुस्तकों

nomi in आ (es. प्रार्थना "preghiera")

1 प्रार्थना 2 प्रार्थना 3 प्रार्थनाएँ 4 प्रार्थनाओं

nomi in इ (es. रीति "maniera")

1 रीति 2 रीति 3 रीतियाँ 4 रीतियों

nomi in ई (es. रोटी "pane")

1 रोटी 2 रोटी 3 रोटियाँ 4 रोटियों

nomi in उ (es. वस्तु "cosa")

1 वस्तु 2 वस्तु 3 वस्तुएँ 4 वस्तुओं

nomi in ऊ (es. बहू "sposa")

1 बहू 2 बहू 3 बहुएँ 4 बहुओं

3.2.2 Osservazioni sulla flessione nominale

3.2.2.1 *Nomi maschili*

I pochi nomi maschili in आँ seguono la flessione dei nomi in आ, ma nasalizzano le finali. Prendiamo come esempio la parola कुआँ "pozzo".

1 कुआँ 2 कुएँ 3 कुएँ 4 कुओं

I nomi maschili in या possono perdere o meno la semivocale quando si flettono in ए, sull'esempio di पहिया "ruota".

1 पहिया 2 पहिये / पहिए 3 पहिये / पहिए 4 पहियों

Vi sono inoltre alcuni nomi maschili in आ che fanno eccezione alle regole della flessione nominale. Essi sono:

· nomi *tatsama*, come राजा "re", चंद्रमा "luna", देवता "divinità"...
· nomi di parentela, come पिता "padre", दादा "nonno paterno", नाना "nonno materno", चाचा "zio paterno"...
· *nomina agentis* terminanti in ता (nominativo singolare dei temi sanscriti in तृ), come नेता "capo", दाता "datore", कर्त्ता "fattore"...

Tutti questi nomi rimangono invariabili nel singolare indiretto e nel plurale. Aggiungono la desinenza ओं solo nel plurale indiretto.

Es. 1 पिता 2 पिता 3 पिता 4 पिताओं

Rimangono inoltre invariati:
- i nomi e i cognomi di persona, come वर्मा, शर्मा, सिंहा...
- i nomi delle città come गया, अल्मोड़ा, नवादा, आरा...

> *Nota* – I nomi delle città sono tutti invariati nell'uso oggi universalmente prevalso, ma secondo le grammatiche classiche della lingua hindī molti nomi आकारान्त di città, come आगरा, पटना, कलकत्ता, si flettono regolarmente in आगरे, पटने, कलकत्ते. Tale uso è facilmente riscontrabile nella letteratura hindī ancora ai giorni nostri.

3.2.2.2 *Nomi femminili*

I nomi femminili in य, come गाय "vacca", seguono la flessione dei nomi in अ, ma nelle forme flesse possono perdere la semivocale.

1 गाय 2 गाय 3 गायें / गाएँ 4 गायों / गाओं

Le forme flesse prive di semivocale sarebbero, a rigore, da considerarsi scorrette. Tuttavia esse sono diventate da tempo così comuni anche nella hindī letteraria che la loro legittimità è ormai sancita dall'uso.

Fra i nomi femminili si sottraggono alle regole della flessione nominale solo i nomi in या, come चिड़िया "uccello", बुढ़िया "vecchia", गुड़िया "bambola", डिबिया "scatoletta"... Essi mutano la या in याँ al plurale e in यों al plurale indiretto, secondo l'esempio seguente:

1 चिड़िया 2 चिड़िया 3 चिड़ियाँ 4 चिड़ियों

3.2.2.3 *Flessione dei nomi nel complemento di vocazione*

Il complemento di vocazione, essendo indiretto, richiede, ove possibile, la flessione del nome che avviene secondo le modalità seguenti:
– al singolare si flettono, come di norma, solo i maschili आकारान्त:

Es. हे बच्चे, इधर आओ!
Ehi bambino, vieni qui!

– al plurale si flettono tutti i nomi, ma perdono la nasalizzazione.

Es. हे लड़को, इतना शोर मत करो!
Ehi ragazzi, non fate tanto rumore!
भाइयो और बहनो, देश की सेवा करो!
Fratelli e sorelle, servite il Paese!

3.2.3 Osservazioni sull'uso del numero

3.2.3.1 *Osservazione generale*

Poiché in hindī non esiste l'articolo, quando un nome al plurale non muta desinenza (è il caso di tutti i maschili eccezion fatta per gli आकारान्त), solo dal verbo o da un eventuale aggettivo possiamo comprendere se si tratta di un singolare o di un plurale. Questo problema ovviamente non si pone nei casi indiretti, poiché tutti i nomi al plurale indiretto mutano desinenza.

Es. यह आम बहुत मीठा है।
Questo mango è molto dolce.
ये आम बहुत मीठे हैं ।
Questi manghi sono molto dolci.

3.2.3.2 *Uso di* एक *davanti ai nomi*

Quando c'è possibilità di equivoco, per indicare che un nome è singolare si suole farlo precedere dal numerale एक "uno", che spesso finisce per fungere da articolo indeterminativo.

Es. वह टोकरी से एक आम लेना चाहता था।
Egli voleva prendere un mango dal cesto.
उस कमरे में एक स्त्री सो रही थी।
In quella camera una donna stava dormendo.
एक दिन रामलाल गाँव नहीं लौटा।
Un giorno Rāmalāla non tornò al villaggio.

3.2.3.3 *Plurale "numerale"*

I sostantivi accompagnati da un aggettivo numerale cardinale rimangono molto spesso al singolare se gli oggetti da essi indicati non hanno singolarmente una qualche importanza, e specialmente se indicano denaro, tempo, misura, maniera.

Es. मैंने तीन रोटी खायी है।
Ho mangiato tre *roṭī*.
हमको ढाई सौ रुपया चाहिए।
Abbiamo bisogno di duecentocinquanta rupie.
वह दस महीने के बाद वापस आएगा।
Tornerà fra dieci mesi.
नदी यहाँ से लगभग पाँच मील की दूरी पर है।
Il fiume si trova alla distanza di circa cinque miglia da qui.
इस दुकान में चार प्रकार के शाल मिलते हैं।
In questo negozio si trovano scialli di quattro tipi.

Questi stessi nomi, soprattutto nel linguaggio colloquiale, restano sovente singolari anche se accompagnati da aggettivi indefiniti (su cui v. 4.3), quando questi indichino un plurale numerico.

Es. तुमने कम चपाती बनायी है।
Hai preparato poche *capātī*.

बहुत दिन तक लक्ष्मी पिताजी की प्रतीक्षा करती रही।
Per molti giorni Lakṣmī continuò ad attendere suo padre.
कुछ और रुपया दे दीजिए।
Mi dia ancora alcune rupie.

Nota - L'intera questione di quello che abbiamo chiamato plurale "numerale" è tuttavia assai controversa. I puristi della lingua sostengono che quest'uso del singolare in luogo del plurale è da considerarsi scorretto pur essendo ormai radicato nell'uso comune. Si veda sul tema l'interessante discussione di R. Varmmā in *Acchī Hindī*, Ilāhābāda 1980, pp.204-205.

3.2.3.4 *Il numero dei nomi* द्रव्यवाचक

Il termine द्रव्य indica tutto ciò che può rientrare nella classificazione di "sostanza" o "materiale" (acqua, sostanze alimentari, sostanze combustibili, stoffa, metalli, ecc.). I nomi indicanti un द्रव्य (द्रव्यवाचक) hanno la particolarità di essere usati quasi esclusivamente al singolare.

Es. भैंस का दूध ज़्यादा महँगा है।
Il latte di bufala è più costoso.
मैं आज केवल भात और दही खाऊँगी।
Oggi mangerò solo riso bollito e yogurt.
तुमको थोड़ा और कपड़ा खरीदना चाहिए था।
Avresti dovuto comprare un po' più di stoffa.
आजकल चाँदी का भाव क्या है?
Qual è oggigiorno il prezzo dell'argento?

Si noti che questa regola è riscontrabile anche in italiano, ma in hindī si comportano come द्रव्यवाचक anche nomi di cibi e vivande che in italiano sarebbero usati normalmente al plurale.

Es. रवि को पूड़ी बहुत पसंद है।
A Ravi piacciono molto le *pūṛī*.
इस दुकान की मिठाई अच्छी नहीं होती।
I dolci di questo negozio non sono buoni.

I nomi द्रव्यवाचक vengono però usati al plurale quando si vuol parlare di un द्रव्य di diversi tipi (cosa che non sempre accade in italiano) e con gli aggettivi numerali indefiniti (su cui v. 6.1.2.2). Per specificare il peso o la misura di un द्रव्य si usa invece sempre il singolare.

Es. सीता ने भिन्न-भिन्न प्रकार के तेल खरीदे।
Sītā comprò olio (lett.:"oli") di vario genere.
बाज़ार में आपको तरह तरह के इत्र मिलेंगे।
Nel *bāzāra* lei troverà profumi di diversi tipi.
माँ ने दर्जनों पूड़ियाँ बनायीं।
La mamma cucinò dozzine di *pūṛī*.
राम ने कल चार पाँच जलेबियाँ खायीं।
Rāma ieri mangiò quattro o cinque *jalebī*.

सौ ग्राम जलेबी दे दीजिए।
Mi dia un etto di *jalebī*.
मुझे तीन टन कोयला चाहिए।
Voglio tre tonnellate di carbone.

Per quanto riguarda in particolare i nomi di cibi e vivande preceduti da un aggettivo numerale cardinale o da un aggettivo indefinito esprimente un plurale numerico rimandiamo a quanto si è detto nel capitolo precedente (3.2.3.3).

3.2.3.5 *Nomi usati al plurale*

Il termine लोग "gente" viene sempre usato al plurale. Nel linguaggio colloquiale segue a volte altri nomi per sottolineare che si vuol parlare di un'intera categoria di persone, per esempio पंडित लोग "i *paṃḍita*", धोबी लोग "i lavandai", कुली लोग "i portatori", ecc. Tale uso è però da alcuni considerato poco elegante o addirittura scorretto. Molto comune è invece l'uso di लोग con i pronomi personali, che verrà illustrato nel relativo capitolo.

Es. कितने लोग आ रहे हैं?
Quanta gente sta arrivando?

Alcune parole, come अक्षत "grano di riso non spezzato", आँसू "lacrima", ओंठ o होंठ "labbro", बाल "capello", चरण "piede", चावल "riso"... si usano di solito al plurale.

Alcuni nomi inoltre, pur avendo significato singolare, vengono per consuetudine usati per lo più al plurale. Fra essi ricordiamo दाम "prezzo", हस्ताक्षर "firma", हिज्जे *"spelling"* (sempre plurale). L'uso plurale di alcuni altri nomi dal significato singolare tende invece a scomparire nel linguaggio corrente, ma è ancora possibile riscontrarlo nella hindī colta. Essi sono: दर्शन "visione", प्राण "respiro", "vita", भाग्य "fortuna", होश "sensi", "coscienza".

Es. इस बच्ची के बाल बहुत सुन्दर हैं।
I capelli di questa bambina sono molto belli.
आप पूरे हस्ताक्षर यहाँ कीजिए।
Faccia qui la sua firma completa.
लड़के के प्राण निकल गये।
Il ragazzo morì. [Lett.: La vita del ragazzo uscì.]
मैंने उस मंदिर में शिवजी के दर्शन किये हैं।
In quel tempio ho fatto il *darśana* di Śiva.

3.2.3.6 *Il plurale con i nomi collettivi* (समूहवाचक)

Il plurale dei nomi comuni di persona si può formare anche facendoli seguire da nomi collettivi (समूहवाचक) usati a mo' di suffisso. Alcuni di questi nomi collettivi vengono usati al plurale, come लोग e जन "gente", गण "gruppo", altri al singolare, come जाति "casta", "razza", वर्ग "classe", "categoria", वृन्द "moltitudine". Naturalmente la traduzione di questi nomi in italiano è spesso superflua. Avremo quindi:

मज़दूरलोग (plur.) "gli operai" — मनुष्यजाति (sing.) "gli uomini" o la "razza umana"
भक्तजन (plur.) "i devoti" — अधिकारीवर्ग (sing.) "i responsabili"
पाठकगण (plur.) "i lettori" — नारीवृन्द (sing.) "la moltitudine delle donne" o "le donne"

Es. आज भक्तजन मन्दिर जाएँगे।
Oggi i devoti andranno al tempio.
बालकवृन्द विद्यालय के सामने खेल रहा था।
I bambini stavano giocando davanti alla scuola.

Il plurale ottenuto con i nomi collettivi – eccezion fatta per लोग di cui abbiamo già parlato nel paragrafo precedente – è piuttosto raro nella hindī colloquiale, trattandosi di un uso dotto e letterario.

3.2.3.7 *Uso idiomatico del plurale flesso*

Vi può essere in hindī un uso idiomatico del plurale flesso in espressioni in cui in italiano troveremmo il singolare, ad esempio col verbo मरना in espressioni come भूखों मरना, "morire di fame" e जाड़ों मरना, "morire di freddo".

3.2.3.8 *Ripetizione di nomi*

Molto frequente in hindī è la ripetizione di nomi, che, nella maggioranza dei casi, ha valore distributivo.

Es. घर घर में दीप जलाए जाते हैं।
In ogni casa vengono accesi i lumi.
यह समाचार मुहल्ले मुहल्ले में जल्दी फ़ैल गया।
Questa notizia si diffuse rapidamente in ogni quartiere.

La ripetizione di nomi può inoltre indicare reciprocità, distinzione e altri significati facilmente deducibili dal contesto. Nel caso di nomi plurali la ripetizione può anche sottolineare semplicemente la quantità.

Es. मित्र मित्र की बातचीत मधुर थी।
Dolce era il dialogo fra amico e amico.
उस दुकान में आपको प्रकार प्रकार की पुस्तकें मिलेंगी।
In quel negozio lei troverà libri di diverso tipo.
हर जौहरी को रत्न रत्न का अन्तर ज्ञात है।
Ogni gioielliere conosce la differenza fra gemma e gemma.
शीशा टुकड़े टुकड़े हो गया।
Il vetro andò in frantumi.

3.2.4 Plurale onorifico e appellativi onorifici

3.2.4.1 *Plurale onorifico*

Pur avendo forma singolare sono considerati a tutti gli effetti plurali – e vogliono quindi il plurale degli aggettivi, dei pronomi, della posposizione genitivale e dei verbi che ad essi si riferiscono – tutti quei nomi comuni o propri delle persone a cui si deve rispetto e alle quali ci si rivolgerebbe usando la forma onorifica आप (v. 5.1.2), come per esempio माता "madre", पिता "padre", गुरु *guru*, आचार्य *ācārya* ecc., ivi inclusi anche i nomi di personaggi illustri.

Es. राम के पिताजी आगरा जा रहे हैं। वे कल लौट आएँगे।
Il padre di Rāma sta andando ad Āgarā. Egli ritornerà domani.
कबीरदास वाराणसी में रहते थे।
Kabīradāsa abitava a Vārāṇasī.

3.2.4.2 *Uso del suffisso onorifico* जी

Per esprimere rispetto si usa anche posporre a nomi comuni e a nomi propri il suffisso onorifico जी. Esso è spesso intraducibile in italiano, poiché il suo uso è molto più esteso del nostro "Signore", "Signora", "Signorina" il cui corrispettivo hindī, come vedremo, è limitato ad alcune occasioni molto formali. I nomi seguiti da जी vogliono sempre il plurale onorifico degli aggettivi e delle altre parti variabili del discorso che ad essi si riferiscono.

I principali usi di जी sono:

– con nomi propri di persona (nomi e cognomi);

Es. अनिलजी, अन्दर आइए!
Anilajī, venga dentro!
क्या तुमने आज तिवारी जी को देखा है?
Oggi hai visto Tivārī jī?

> *Nota* – Quando vengono usati insieme il nome e il cognome, जी viene spesso collocato dopo il nome, ossia fra il nome e il cognome (es. देवीप्रसाद जी तिवारी).

– con nomi comuni di persona (quasi sempre con गुरु, माता, पिता e i nomi di parentela in genere, eccezion fatta per fratelli, sorelle e cugini di età uguale o inferiore);

Es. गुरुजी ने क्या कहा?
Che cosa ha detto Gurujī?
तुम्हारे दादाजी कौन हैं?
Chi è il tuo nonno (paterno)?

– con nomi di divinità, di santi, di personaggi illustri;

Es. शिवजी के दर्शन करके मैं चला गया।
Dopo aver fatto il *darśana* di Śiva me ne andai.
गान्धी जी इसी गाँव में ठहरे थे।
Gāndhī jī si fermò proprio in questo villaggio.

– talvolta anche con nomi di luoghi santi (quasi sempre con Gaṅgā) e persino di cose sacre;

Es. यह भीड़ गंगाजी में स्नान करने जा रही है।
Questa folla sta andando a fare il bagno nel Gange.
इस पीपल जी की पूजा रोज़ की जाती है।
Questo *pīpala jī* viene venerato ogni giorno

– prima di हाँ e di नहीं nelle risposte (se la risposta è affermativa, nella hindī colloquiale talvolta si usa solo जी in luogo di जी हाँ);

Es. «आपने खाना खाया?» «जी हाँ, मैं खा चुका हूँ।»
«Hai mangiato?» «Sì, ho già mangiato.»
«क्या तुम मन्दिर से आ रहे हो?» «जी नहीं, घर से।»
«Arrivi dal tempio?» «No, da casa.»

Nota – Quando si voglia usare un'enfasi particolare in una risposta negativa, जी può seguire, anzichè precedere, नहीं. L'uso di जी dopo हाँ (हाँ जी) invece non è corretto, pur essendo assai diffuso tra persone di madre lingua pañjābī.

Es. «आप हमको सब कुछ बता दीजिए!» «नहीं जी, मैं कुछ नहीं बताऊँगा।»
«Ci racconti ogni cosa!» «No, non dirò nulla.»

– talvolta nei saluti dopo नमस्ते (नमस्ते जी!) e dopo नमस्कार (नमस्कार जी!) per manifestare deferenza o rispetto, pur senza ricorrere al troppo impegnativo प्रणाम.

3.2.4.3 *Nota generale sull'uso di appellativi onorifici e di cortesia*

L'uso degli appellativi di cortesia in hindī è assai diverso dall'italiano e soprattutto è più complesso. I termini "Signore", "Signora", "Signorina" hanno l'equivalente hindī in श्री o श्रीमान, श्रीमती e कुमारी, ma il loro impiego è ben più ristretto: li si usa infatti solo nelle occasioni molto formali, nelle presentazioni, negli indirizzi, negli inviti, negli annunci... ma nel linguaggio quotidiano si preferisce in genere l'uso del suffisso जी. In particolare nei dialoghi, raramente ci si rivolge a qualcuno chiamandolo col nome preceduto da uno degli appellativi in questione: se vi è una certa qual familiarità e se le differenze sociali, castali e d'età lo consentono, per manifestare rispetto e cortesia è sufficiente ricorrere al nome seguito da जी, altrimenti ad uno dei tanti epiteti di cortesia che variano a seconda della posizione sociale e castale, della professione o dell'età. Per individui di sesso maschile, per esempio, gli appellativi di cortesia e onorifici più comuni sono: साहब, भाई साहब, डाक्टर साहब, पंडितजी, गुरुजी, स्वामीजी, बाबूजी, महोदय, महाराज... Per le donne sposate, specialmente se brahmane o d'alta casta, assai comune negli ambienti tradizionali è l'appellativo onorifico देवीजी. Tuttavia, in linea generale e fatta eccezione per gli ambienti molto occidentalizzati, la tendenza è ancora quella di rivolgersi alle donne usando un nome di parentela seguito da जी, come बहनजी "sorella", il più comune, माताजी "madre", per le donne sposate, specie se non più giovani, o ancora भाभीजी "cognata" (moglie del fratello maggiore), quando vi è un rapporto di conoscenza o di amicizia col marito. Questo fatto trova giustificazione nella tendenza, molto accentuata nella società tradizionale, ad inquadrare, almeno a livello verbale, ogni tipo di relazione sociale in una relazione di parentela, soprattutto se si tratta di relazioni con persone dell'altro sesso. Fra individui dello stesso sesso gli appellativi di parentela si usano più che altro nei confronti di persone anziane o comunque molto maggiori d'età a cui si voglia manifestare un senso di famigliarità mista a rispetto: बाबाजी e दादाजी che significano entrambi "nonno", माताजी "madre" o ancora भइया (o भैया) "fratello maggiore" e दीदी "sorella maggiore". Infine per rivolgersi ai genitori o ai parenti dei propri amici si usano solitamente i medesimi appellativi che gli amici stessi usano: in simili casi molto comuni sono anche i termini inglesi *uncle* e *aunty*.

Infine ricordiamo che, negli ambienti occidentalizzati e nei confronti di stranieri, sono d'uso corrente *Sir* e *Madam* o, davanti ai nomi propri, *Mr.*, *Mrs.* e *Miss.*.

3.2.4.4 *Uso di* श्री, श्रीमान्, श्रीमती e कुमारी

* श्री – In sanscrito è uno dei nomi di Lakṣmī in quanto dèa della prosperità e della ricchezza. Si usa, in contesti formali, davanti a nomi propri maschili col significato di

"Signore". Talvolta viene ripetuto, ma in genere solo nel caso di personalità particolarmente eminenti in ambito religioso.

Es. श्री पशुपतिनाथ चतुर्वेदी
Signor Paśupatinātha Caturvedī
श्री भार्गव
Signor Bhārgava
श्री श्री शिवानन्द सरस्वती
Śrī Śrī Śivānanda Sarasvatī

* श्रीमान् – Il suo primo uso e la sua prima accezione sono analoghi a quelli di श्री; in una seconda accezione è usato, sebbene non molto comunemente, per designare persone importanti o facoltose.

Es. श्रीमान् शिव प्रकाश चौधरी
Signor Śiva Prakāśa Caudharī
वे स्थान श्रीमानों के लिए हैं।
Quei posti sono per le persone importanti.

* श्रीमती – Come l'italiano "Signora" viene preposto a nomi propri femminili. Viene usato anche da solo sia come appellativo onorifico, nel qual caso è seguito da जी, sia come nome comune di persona (inglese "*lady*"). Inoltre, al pari di "signora", può anche assumere il significato di "moglie".

Es. श्रीमती गौरी वाजपेयी
Signora Gaurī Vājapeyī
श्रीमतीजी इधर आइये!
Signora venga qui.
वह श्रीमती कौन हैं?
Chi è quella signora?
आपकी श्रीमती क्यों नहीं आयी हैं?
Perchè la sua signora non è venuta?

* कुमारी – Significa, anche in sanscrito, "fanciulla", "ragazza nubile", ma come appellativo onorifico premesso a un nome equivale all'italiano "Signorina".

Es. कुमारी कामता सहाय
Signorina Kāmatā Sahāya

3.2.4.5 *Uso del termine* साहब

Il termine साहब (o साहिब) è di origine araba e divenne comune in India a partire dall'epoca Muġala. Durante il periodo inglese साहब e मेमसाहब o साहिबा (per le donne) erano gli appellativi con i quali ci si rivolgeva ai dominatori e ancor oggi साहब e मेमसाहब sono comunemente usati nei confronti degli occidentali. Ma anche fra indiani – soprattutto fra i musulmani e fra i parlanti urdū – साहब è l'appellativo onorifico di uso più comune per rivolgersi ai propri superiori. Può essere usato da solo oppure con nomi comuni e propri: in questo secondo caso non precede ma segue il nome con cui si accompagna. Il termine मेमसाहब viene usato generalmente da solo e oggi non è molto comune se non nei confronti di

donne occidentali. Traducendo in italiano, nella maggioranza dei casi, साहब e मेमसाहब possono essere resi con "Signore" e "Signora", ma in altri il loro uso è così peculiare che è più opportuno conservarli anche nella resa italiana (intraducibile è per esempio l'appellativo भाई साहब, lett. "signor fratello", che esprime un rispetto misto a familiarità).

Es. आइए साहब, एक कप चाय पीजिए!
Venga Signore, beva una tazza di tè.
मेमसाहब घर पर नहीं हैं।
La signora non è in casa.
दफ़्तर के साहब छुट्टी पर चले गए हैं।
Il capo ufficio è andato in vacanza.
इस समय डाक्टर साहब आराम कर रहे हैं।
In questo momento il Signor Dottore sta riposando.
भाई साहब आप हमारे यहाँ कब आएँगे?
Bhāī Sāhaba, quando verrà da noi?
क्या आप कपूर साहब से मिले हैं?
Lei ha incontrato il Signor Kapūra?

3.2.4.6 *Uso di altri appellativi onorifici e di cortesia*

Presentiamo qui una breve lista dei principali fra i molti altri appellativi onorifici e di cortesia usati in hindī, non tutti traducibili in italiano. Tranne gli ultimi due (बाबू e सरदार), sono tutti mutuati dal sanscrito. Naturalmente, sia che vengano usati da soli sia che precedano un nome proprio, essi richiedono il plurale onorifico degli aggettivi e di tutte le altre parti variabili del discorso che ad essi si riferiscono.

* पण्डित – Titolo brahmanico che significa "sapiente", "dotto", conferito ai conoscitori dei testi sacri, del rituale e del sapere tradizionale in genere. Fra la gente umile è possibile che questo appellativo venga rivolto a persone assai poco "sapienti" solo perché brahmani, ma è improbabile che venga usato nei confronti di un "sapiente" non brahmano. Ricordiamo che il titolo di पण्डित era rivolto a Jawaharlal Nehru (Pandit Nehru) solo perché di famiglia brahmana, sebbene egli avesse avuto un'educazione occidentale e conoscesse ben poco della sapienza tradizionale indù. पण्डित usato come appellativo, quando non è preposto a un nome proprio, è sempre seguito dal suffisso जी (पण्डितजी).

* स्वामी – Significa "signore", "padrone" e si usa essenzialmente nei confronti di monaci e di personalità religiose. In particolare hanno diritto al titolo di स्वामी i *sāṁnyāsin* śankariani. Nel linguaggio dotto e letterario l'appellativo di स्वामी può essere rivolto anche a persone importanti da parte di servitori e subalterni o al marito da parte della moglie. Quando non precede un nome, l'appellativo स्वामी è molto spesso seguito dal suffisso जी (स्वामीजी).

* महाराज – Oltre ad essere un titolo regale (ma nei confronti dei *rājā* è preferibile l'uso dello stesso termine in आ : महाराजा), è anche usato come titolo onorifico nei confronti di personalità religiose brahmani e *sādhu* – e specialmente nei confronti di capi di *āśrama* e di comunità monastiche. Di norma segue il nome a cui si riferisce (es. उमेश गौड महाराज). In alcune zone, per esempio nel Gujarāt, è un semplice appellativo di cortesia, diffuso anche a

livello popolare. In hindī è anche usato come nome comune di persona nel significato di "cuoco". L'appellativo राजा infine è talvolta usato in tono scherzoso e bonario nei confronti dei bambini piccoli.

* महोदय (al femminile महोदया) – Appellativo onorifico molto formale il cui uso è per lo più limitato all'intestazione di lettere d'affari o indirizzate a persone con cui si hanno relazioni formali. Potrebbe esser reso in italiano con "Eccellenza" o con "Illustre Signore".

* बाबू – È un termine dall'uso assai vario. In origine indica un impiegato pubblico (un *civil servant* sotto gli inglesi) e viene infatti comunemente usato nel significato di "impiegato": per esempio डाकबाबू è l'impiegato postale e तारबाबू è l'impiegato ai telegrafi. Come appellativo onorifico viene usato soprattutto nei confronti di persone istruite della classe media: in tal caso può precedere o seguire un nome proprio (es. बाबू राम लाल o राम लाल बाबू) o essere usato da solo seguito da जी (बाबूजी).

* सरदार – Significa "capo" ma, specie quando è seguito da जी, è anche un appellativo onorifico col quale ci si rivolge in special modo ai Sikh (al punto che è oggi usato anche come nome comune sinonimo di Sikh).

4 L'AGGETTIVO (विशेषण)

In questo capitolo si parlerà in modo particolare degli aggettivi qualificativi (गुणवाचक विशेषण) e degli aggettivi indefiniti, rimandando la trattazione dei così detti "aggettivi pronominali" (सार्वनमिक विशेषण), cioè di quegli aggettivi la cui forma è identica a quella dei pronomi o è derivata da essa, al capitolo sui pronomi.

Anche in hindī gli aggettivi possono essere usati sia in funzione attributiva, sia in funzione predicativa. Quando sono usati in funzione attributiva precedono il sostantivo a cui si riferiscono, mentre quando sono usati in funzione predicativa precedono il verbo.

Es. लाल पुस्तक मेज़ पर है।
Il libro rosso è sul tavolo.
यह पुस्तक लाल है।
Questo libro è rosso.

In funzione attributiva gli aggettivi precedono sempre il nome a cui si riferiscono, indipendentemente dal posto che esso occupa nella frase e dalla sua funzione logica. Quando a uno stesso nome sono riferiti più aggettivi fra i quali un aggettivo qualificativo, quest'ultimo segue gli altri aggettivi precedendo direttamente il nome.

Es. उस टोकरे में कुछ बड़े नीबू थे।
In quel cesto c'erano alcuni grossi limoni.
बहुत लोग इस लम्बे रास्ते से हमारे गाँव आए हैं।
Molte persone sono venute al nostro villaggio attraverso questa lunga strada.
वह अमीर आदमी इन सब बच्चों के लिए नये कपड़े ख़रीदेगा।
Quell'uomo ricco comprerà nuovi vestiti per tutti questi bambini.

4.1 LA FLESSIONE DEGLI AGGETTIVI

4.1.1 Norme generali

Per quanto riguarda la flessione degli aggettivi, essi possono essere classificati in due categorie:

a) Gli aggettivi che terminano con una vocale diversa da आ sono invariabili. Per esempio sono invariabili कम "poco", बहुत "molto", गरम "caldo", लाल "rosso", सुन्दर "bello", असली "vero", नक़ली "falso", आलसी "pigro", कृपालु "compassionevole"...

b) Gli aggettivi che terminano in आ si flettono e concordano in genere, numero e caso col nome a cui si riferiscono. Le terminazioni di tali aggettivi sono:

- आ per il maschile singolare
- ए per il maschile singolare indiretto e per il plurale
- ई per il femminile singolare e plurale.

Prendendo come esempio l'aggettivo अच्छा "buono", avremo dunque:

अच्छा masch. sing. "buono"
अच्छे masch. sing. indiretto e plur. "buono", "buoni"
अच्छी femm. sing. e plur. "buona", "buone"

Es. यह केला पका नहीं है।
Questa banana non è matura.
आप उस मोटे आदमी को यह पुस्तक दीजिए।
Dia questo libro a quell'uomo grasso.
छोटे बच्चे स्कूल नहीं जाते हैं।
I bambini piccoli non vanno a scuola.
मैं उस लम्बी लड़की को नहीं जानता हूँ।
Non conosco quella ragazza alta.
ये साड़ियाँ महँगी हैं।
Queste *sāṛī* sono costose.

Gli aggettivi che terminano in या nella flessione possono perdere la semivocale.

Es. नया masch. sing. ("nuovo")
नये e नए masch. sing. indiretto e plur.
नयी e नई femm. sing. e plur.

Anche per la caduta della semivocale nelle forme flesse degli aggettivi vale la stessa osservazione fatta a proposito della flessione dei nomi femminili in य (v. 3.2.2.2): si tratta di forme originariamente scorrette, ma ormai legittimate dall'uso.

I pochi aggettivi che terminano in आँ – tra cui si annoverano gli aggettivi numerali ordinali (v. 6.2) – si flettono come अच्छा (o come नया), conservando naturalmente la nasalizzazione finale.

Es. पाँचवाँ "quinto" si flette in पाँचवें e पाँचवीं
दायाँ "di destra" si flette in दायें (o दाएँ) e दायीं (o दाईं)

Eccezioni

Tra quelli terminanti in आ fanno eccezione i seguenti aggettivi che sono invariabili:
1) l'aggettivo numerale सवा "uno e mezzo";
2) l'aggettivo नाना "molti", "differenti", "svariati";
3) alcuni aggettivi che terminano in इया, come बढ़िया "buono", "eccellente" e घटिया "poco costoso", "di bassa qualità";
4) alcuni aggettivi arabi o persiani, come ज़िंदा "vivo", मादा "femminile" e, fra tutti il più importante, ज़्यादा "più", "molto";
5) l'aggettivo urdū ज़रा "poco" (usato solo al singolare), il quale è però sempre seguito dalla particella aggettivale सा, che si flette come gli aggettivi in आ (v. 4.4.1). Avremo quindi ज़रा-सा, ज़रा-से e ज़रा-सी.

Nota – Alcuni aggettivi urdū, fra cui il più importante è ताज़ा, "fresco","appena fatto", sono stati fatti propri dalla hindī e si flettono normalmente come tutti gli aggettivi in आ. Tuttavia è possibile trovarli usati come aggettivi invariabili, specie in testi non recenti. Tale uso è oggi da evitare.

Tra gli aggettivi non terminanti in आ fanno eccezione solamente gli aggettivi *tatsama* che erminano con i suffissi वान् e मान् (che significano "dotato di", "possessore di"). Essi hanno a forma del femminile in वती e मती, ma restano invariati al plurale.

:s. गुणवान् "virtuoso", al femm. गुणवती
भाग्यवान् "fortunato", al femm. भाग्यवती
बुद्धिमान् "intelligente", al femm. बुद्धिमती

Del tutto irregolare è l'aggettivo विद्वान् "sapiente", che al femmminile fa विदुषी.

.1.2 Flessione degli aggettivi qualificativi sostantivati

Gli aggettivi qualificativi sostantivati in *ā* si flettono come i nomi corrispondenti.

:s. संसार बुरों के लिए बुरा है और अच्छों के लिए अच्छा।
Il mondo è cattivo per i cattivi e buono per i buoni.
बूढ़ों को आराम करना चाहिए।
I vecchi devono riposarsi.

La stessa regola si applica anche agli aggettivi invariabili tenendo però presente che, uando sono usati come nomi, formano il femminile secondo le modalità seguenti:
se terminano in अ la mutano in ई (es. सुन्दर, femm. सुन्दरी),
se terminano in ई aggiungono il suffisso नी, abbreviando la ई in इ (es. कामी, femm. ामिनी).

:s. वह सुन्दरी बगीचे में बैठी है।
Quella bella è seduta in giardino.
(Ma sarebbe errato dire वह सुन्दरी लड़की invece di वह सुन्दर लड़की)

Quando un aggettivo sostantivato è usato al singolare viene in genere preceduto da un ggettivo che lo qualifica chiaramente come singolare, come एक, वह, यह.

:s. एक अन्धा मन्दिर से आ रहा था।
Un cieco stava venendo dal tempio.
वह रोगिणी कुछ नहीं खाती है।
Quella malata non mangia nulla.

.1.3 Concordanza di un aggettivo con più sostantivi

Quando un aggettivo è riferito a più nomi di genere diverso si danno due casi:
se l'aggettivo è usato in funzione attributiva, concorda col nome più vicino (di qualunque ome si tratti);

.s. छोटे बच्चे और बच्चियाँ उस कमरे में हैं।
I bimbi e le bimbe piccole sono in quella stanza.
छोटी बच्चियाँ और बच्चे उस कमरे में हैं।
Le bimbe e i bimbi piccoli sono in quella stanza.

se l'aggettivo è usato in funzione predicativa concorda con il nome più vicino se si tratta di ɔse, mentre prevale sempre il genere maschile se si tratta di persone.

s. लहंगा और साड़ी काली हैं।
Il *lahamgā* e la *sāṛī* sono nere.

साड़ी और लहंगा काले हैं।
La *sāṛī* e il *lahaṃgā* sono neri.
ये बच्चे और वे बच्चियाँ भूखे थे।
Questi bambini e quelle bambine erano affamati.
अरुण और मीरा दोनों काफ़ी लम्बे हैं।
Aruṇa e Mīrā sono entrambi piuttosto alti.

Nota – Su questa regola non tutti i grammatici concordano. Secondo alcuni infatti prevale in ogni caso il genere maschile, per cui si dovrebbe dire: लहंगा और साड़ी काले हैं।

4.2 *IL COMPARATIVO E IL SUPERLATIVO DEGLI AGGETTIVI QUALIFICATIVI*

4.2.1 Il comparativo

Il comparativo si forma facendo precedere l'aggettivo qualificativo da अधिक o ज़्यादा, "più", nel comparativo di maggioranza e da कम, "meno", nel comparativo di minoranza, mentre il secondo termine di paragone deve essere seguito dalla posposizione से. Avremo dunque il seguente schema:

secondo termine di paragone + से – अधिक o ज़्यादा + agg. qualificativo (comp. di maggioranza) – कम + agg. qualificativo (comp. di minoranza)

Es. राम अरुण से अधिक लम्बा है।
Rāma è più alto di Aruṇa
यह पुस्तक उससे ज़्यादा अच्छी है।
Questo libro è migliore di quello.
वह लड़की सीता से कम सुन्दर है।
Questa ragazza è meno bella di Sītā.

Nel comparativo di maggioranza अधिक e ज़्यादा possono essere omessi nel caso di aggettivi che costituiscono coppie di opposti (come alto/basso, bello/brutto, giovane/vecchio...). Il senso comparativo risulta comunque chiaramente dal contesto.

Es. राम अरुण से लम्बा है।
यह पुस्तक उससे अच्छी है।

Il secondo termine di paragone può anche essere seguito da posposizioni come की अपेक्षा, की तुलना में, के मुक़ाबले में che significano "in confronto a", "in paragone di".

Es. संस्कृत की अपेक्षा हिन्दी सरल है।
La hindī è più facile del sanscrito.

Il comparativo di maggioranza può inoltre essere espresso mediante il gerundio anteriore del verbo बढ़ना ("aumentare", "crescere", "avanzare").

Es. हमारे परिवार में दादाजी से बढ़कर कोई बूढ़ा नहीं है।
Nella nostra famiglia nessuno è più vecchio del nonno.

Esiste una forma che potremmo definire implicita di comparativo, in cui il secondo termine di paragone non è presente o non è espresso come tale, mentre l'aggettivo qualificativo è preceduto da और o da और भी ("più", "ancor più"), secondo gli esempi seguenti:

मैं चाय और गरम पीता हूँ।
Il tè lo bevo ancora più caldo.
जो कहानी मैंने पिछले हफ़्ते पढ़ी थी वह अच्छी थी लेकिन यह और भी अच्छी है।
Il racconto che avevo letto la settimana scorsa era bello, ma questo è ancora più bello.

Il comparativo di uguaglianza si rende con gli aggettivi correlativi उतना (o इतना) e जितना, che introducono rispettivamente il primo e il secondo termine di paragone.
Es. अरुण उतना लम्बा है जितना राम।
Aruṇa è tanto alto quanto Rāma.
L'uso di उतना e जितना verrà ulteriormente illustrato in 5.6.2.2.

4.2.2 Il superlativo

4.2.2.1 *Il superlativo relativo*

Il superlativo viene concepito in hindī come un comparativo di maggioranza il cui secondo termine di paragone è costituito da un'intera classe di esseri. Il secondo termine di paragone è quindi seguito dalla posposizione से (come nel comparativo) ed è preceduto dall'aggettivo सब "tutti", oppure è costituito dal solo pronome सब, sempre seguito da से, secondo lo schema seguente:

सब (+ secondo termine di paragone) + से + agg. qualificativo

Nel tradurre in hindī si tenga presente che सब से deve sempre essere espresso, anche quando, come spesso accade, manca il suo equivalente italiano.
Es. राम सब बच्चों से लम्बा है।
Rāma è il più alto di tutti i bambini.
कमल सब फूलों से सुन्दर है।
Il loto è il più bello di tutti i fiori.
इस ज़िले में यह गाँव सब से छोटा है।
In questo distretto questo villaggio è il più piccolo di tutti.
मुझे सब से बड़ा डिब्बा चाहिए।
Ho bisogno della scatola più grande di tutte.
गंगा होटल का वह सब से अच्छा कमरा है।
Quella è la camera migliore dell'Hotel Gaṃgā.

Quando il secondo termine di paragone è costituito da un gruppo di cose o di persone ben determinate, viene espresso col partitivo e quindi fatto seguire da में से (italiano "fra", "di") o semplicemente da में (v. 7.1.5.3 e 7.1.7). Degna di particolare nota è la struttura dell'ultima fra le frasi seguenti.
Es. वाराणसी के मन्दिरों में से विश्वनाथ मन्दिर सब से महत्त्वपूर्ण है।
Fra i templi di Vārāṇasī il Viśvanātha Mandira è il più importante.

इन पुस्तकों में शास्त्रीजी वाली सब से दिलचस्प है।
Fra questi libri quello di Śāstrījī è il più interessante.
बम्बई भारत के सब से बड़े शहरों में से एक है।
Bambaī è una delle più grandi città dell'India.

Col partitivo l'espressione सब से può in qualche caso venire omessa.
Es. इन बच्चों में राम सब से लम्बा है।
इन बच्चों में राम लम्बा है।
Rāma è il più alto di questi bambini.

Nota – Un aggettivo è ovviamente considerato di grado superlativo solo quando il paragone è fra più di due cose o persone. Sarebbe quindi errato dire:
सब से लम्बा कौन है: राम या अरुण?
ma è esatto:
अधिक लम्बा कौन है: राम या अरुण?
Chi è più alto, Rāma o Aruṇa?
Così pure non diremo:
राम, अरुण और प्रसाद में अधिक लम्बा कौन है?
ma diremo:
राम, अरुण और प्रसाद में सब से लम्बा कौन है?
Chi è il più alto fra Rāma, Aruṇa e Prasāda?

4.2.2.2 *Il superlativo assoluto*

Il superlativo assoluto si ottiene:
a) facendo precedere l'aggettivo qualificativo da termini come बहुत, अत्यन्त, अति, परम... (che significano "molto");
Es. बहुत छोटा — molto piccolo, piccolissimo
अति सुन्दर — bellissimo
अत्यन्त ऊँचा — altissimo
b) con la ripetizione dell'aggettivo.
Es. बड़ा बड़ा — grande grande, grandissimo
गरम गरम — caldissimo
लम्बा लम्बा — altissimo

Il valore intensivo di questa ripetizione può essere ulteriormente sottolineato con l'interposizione della posposizione से.
Es. अच्छा से अच्छा ottimo, eccellente

◆ L'espressione कम से कम non è un superlativo, ma ha valore avverbiale e significa "almeno", "per lo meno".

4.2.3 Forme particolari di comparativo e di superlativo

Gli aggettivi sanscriti, accanto alla forma normale, possono anche avere una forma di comparativo e di superlativo ottenute aggiungendo rispettivamente i suffissi तर e तम. Va

però tenuto presente che l'uso di queste forme è limitato alla lingua colta e letteraria, ed è raro in quella colloquiale.

Es. महत "grande" comp. महत्तर sup. महत्तम
प्रिय "caro" comp. प्रियतर sup. प्रियतम
सुन्दर "bello" comp. सुन्दरतर sup. सुन्दरतम
लघु "piccolo" comp. लघुतर sup. लघुतम
आधुनिक "moderno" comp. आधुनिकतर sup. आधुनिकतम

Sono inoltre rimasti nella hindī colta anche alcuni aggettivi sanscriti di grado superlativo (ma il significato superlativo non sempre è stato mantenuto in hindī). Ecco i più importanti:

उत्तम "ottimo" कनिष्ठ "il più giovane" ज्येष्ठ "il più vecchio"
बलिष्ठ "fortissimo" श्रेष्ठ "eccellente" स्वादिष्ट "gustoso"

Troviamo in hindī anche alcuni comparativi e superlativi di origine persiana che vengono di solito classificati per comodità come forme "urdū", ad esempio:

कमतर "più piccolo", "minore" कमतरीन "il minore", "piccolissimo"
ज़्यादातर "la maggior parte", "moltissimo"
पेशतर "anteriore"
बदतर "peggiore"
बेहतर "migliore" बेहतरीन "il migliore", "ottimo"

4.3 *AGGETTIVI INDEFINITI*

Gli aggettivi denominati "indefiniti" nella grammatica italiana sono variamente classificati nelle grammatiche hindī come "aggettivi numerali indefiniti" (अनिश्चित संख्यावाचक विशेषण) e come "aggettivi quantitativi" (परिमाणवाचक विशेषण). Ecco un elenco dei principali aggettivi indefiniti:

कई, अनेक "vari", "diversi"
सब, सारा "tutto"
बहुत "molto"
काफ़ी "abbastanza"
कम, थोड़ा "poco"
अधिक, ज़्यादा "troppo", "più"
और "più"

Si possono annoverare fra gli aggettivi indefiniti anche कुछ, कोई, कितना, जितना, इतना, उतना che, essendo aggettivi pronominali, saranno illustrati nel capitolo sui pronomi.

Vediamo ora alcune particolarità sull'uso degli aggettivi indefiniti.

* Gli aggettivi कई e अनेक (अन् + एक, lett. "non uno") sono sinonimi e significano "diversi", "vari", "parecchi". Essi possono essere riferiti soltanto a nomi plurali (sarebbe quindi errato usarli con i nomi द्रव्यवाचक, su cui v. 3.2.3.4)

Es. कई लड़कियाँ स्कूल के सामने खेल रही हैं।
Diverse ragazze stanno giocando davanti alla scuola.
मैंने ताज महल अनेक बार देखा है।
Ho visto il Tāja Mahala varie volte.

L'aggettivo कई viene a volte seguito dal numerale एक "uno" (कई एक). In tal caso può assumere il significato di "svariati", "di diversi tipi".

Es. मन्दिर के पास भगवान् राम की कई एक मूर्तियाँ बिकती हैं।
Vicino al tempio sono in vendita svariate statue di Bhagavān Rāma.

L'aggettivo अनेक, quando è usato come pronome, prende la desinenza ओं (अनेकों).

Es. अनेकों ने यह क़िताब पढ़ी।
Molti lessero questo libro.

Nota - Secondo alcune grammatiche अनेकों può essere usato enfaticamente anche come aggettivo (es. अनेकों बच्चे "diversi bambini"). Tale uso è tuttavia sconsigliato dalle grammatiche moderne e tende a cadere in disuso.

* सब e सारा vogliono dire entrambi "tutto", ma सारा viene usato soprattutto nel significato di "tutto intero", "tutto completo".

Es. सब लड़के यहाँ से चले गये हैं।
Tutti i ragazzi se ne sono andati da qui.
मैं सब (o सारा) दूध पिऊँगा।
Berrò tutto il latte.
ये बच्चे सारा दिन खेलते हैं।
Questi bambini giocano tutto il giorno.

◆ Le espressioni सब का सब e सारा का सारा hanno valore rafforzativo. In esse le posposizioni genitivali flettono naturalmente a seconda delle esigenze del contesto.

Es. आज सब के सब विद्यार्थी स्कूल में हैं।
Oggi proprio tutti gli studenti sono a scuola.
उसका सारा का सारा धन खो गया।
Tutta la sua ricchezza andò interamente perduta.

* Il più comune fra tutti gli aggettivi indefiniti è बहुत "molto", usatissimo anche come avverbio. बहुत può essere rafforzato dall'aggettivo सारा.

Es. बहुत सारे लोग आ रहे हैं।
Moltissime persone stanno arrivando.

* काफ़ी significa in genere "abbastanza", ma davanti a un aggettivo assume spesso il significato di "piuttosto", "assai".

Es. मेरे पास काफ़ी पैसे हैं।
Ho abbastanza denaro.
राम की बेटी काफ़ी सुन्दर है।
La figlia di Rāma è assai bella.

* थोड़ा e कम significano entrambi "poco", "un po'" ed entrambi possono fungere anche da avverbi, ma l'uso avverbiale di कम è più comune, mentre थोड़ा tende ad avere un uso aggettivale anche laddove in italiano troviamo l'avverbio.

Es. मेरी बहन को थोड़ी थोड़ी अँगरेज़ी आती है।
Mia sorella conosce poco l'inglese.

आपको रोज़ थोड़ा चलना चाहिए।

Lei deve camminare ogni giorno un po'.

वे लड़के कम किताबें पढ़ते हैं।

Quei ragazzi leggono pochi libri.

वे लड़के कम पढ़ते हैं।

Quei ragazzi leggono poco.

Riguardo all'uso di थोड़ा, ricordiamo le locuzioni seguenti:

- थोड़ा सा, su cui cfr. 4.4.1.2;
- थोड़ा और "ancora un po'", che ha un uso sia aggettivale sia avverbiale.

Es. थोड़ा और चावल खा लो।

Mangia ancora un po' di riso.

थोड़ा और ठहर जाइए।

Si fermi ancora un po'.

- थोड़ा बहुत non significa "molto poco" (che si dice invece बहुत थोड़ा), ma "alquanto", "un po'", "una certa quantità di" (uso aggettivale e avverbiale).

Es. वह हिन्दी बोलने में थोड़ी बहुत ग़लतियाँ करता है।

Egli parlando hindī fa un po' di errori.

उमेश हमारे पास थोड़ा बहुत रुक गया फिर अपने घर लौटा।

Umeśa si trattenne alquanto da noi, poi se ne tornò a casa.

- थोड़ा थोड़ा करके "a poco a poco", "un po' per volta" (uso avverbiale).

Es. मैं थोड़ा थोड़ा करके यह काम ख़तम करूँगा।

Un po' per volta porterò a termine questo lavoro.

- थोड़े ही in italiano corrisponde a "per nulla", "affatto" (nelle frasi negative) e al colloquiale "mica"; il suo uso si riscontra inoltre nelle interrogative retoriche alle quali ci si aspetta una risposta recisamente negativa (uso avverbiale).

Es. महेश उस के साथ थोड़े ही जाएगा।

Maheśa con lui non ci andrà affatto.

मैं उसे थोड़े ही जानता हूँ!

Io mica lo conosco!

क्या उस आदमी ने थोड़े ही तुम्हारा नुक़सान किया है?

Forse che quell'uomo ti ha danneggiato minimamente?

Riguardo a कम, si ricordi il suo uso nel comparativo di minoranza col significato di meno" (cfr. 4.2.1).

▸ Segnaliamo infine la già citata locuzione avverbiale कम से कम che significa "almeno", per lo meno".

Es. कम से कम दो पूड़ी खाओ।

Mangia almeno due *pūṛī*.

* Gli aggettivi अधिक e ज़्यादा (invariabile) hanno principalmente il significato di troppo", ma anche, a seconda dei contesti, i significati di "molto", "moltissimo", "di più". Possono essere usati anche come avverbi. Fra i due, ज़्यादा è il più usato nel linguaggio colloquiale.

Es. मैंने कल ज़्यादा खाना खाया।

Ieri ho mangiato troppo.

ज़्यादा काम मत करो!

Non lavorare troppo!

यह चाय ज़्यादा गरम है।

Questo tè è troppo caldo.

आज अधिक लोग आए हैं।

Oggi è venuta più gente.

आप ज़्यादा पानी पी लीजिए!

Beva più acqua!

अधिक e ज़्यादा possono essere preceduti da बहुत e in tal caso assumono in genere il significato di "moltissimo".

Es. मैं बहुत ज़्यादा क़िताबें पढ़ती हूँ।

Io leggo moltissimi libri.

Ricordiamo infine l'uso di questi due aggettivi nel comparativo di maggioranza col significato di "più" (cfr. 4.2.1).

* Dell'aggettivo e avverbio और, che significa "più", "altro", "ancora", si è già parlato a proposito del comparativo (cfr. 4.2.1). Si noti che और ha un significato "aggiuntivo" o "addizionale", per cui non si può considerare un esatto sinonimo di ज़्यादा e di अधिक e solo in qualche caso si può sostituire a essi. Per esempio, per tradurre in hindī: "Oggi fa più freddo di ieri", posso dire:

कल से आज और सर्दी पड़ती है।

oppure indifferentemente:

कल से आज ज़्यादा सर्दी पड़ती है।

Oggi fa più freddo di ieri.

Ma si noti la differenza tra queste due frasi:

आप और दूध पी लीजिए!

Lei beva ancora del latte!

आप ज़्यादा दूध पी लीजिए!

Lei beva più latte.

Quando और segue un pronome indefinito ha sempre il significato di "altro" (cfr. 5.3.5).

4.4 *PARTICELLE E SUFFISSI AGGETTIVALI*

4.4.1 La particella aggettivale सा

La particella aggettivale सा ha un impiego assai vario e complesso. Essa viene di solito collegata con un trattino alla parola che la precede e segue la flessione degli aggettivi in आ (से al maschile singolare indiretto e plurale, सी al femminile).

4.4.1.1 *Con gli aggettivi qualificativi*

Quando सा segue un aggettivo ne sfuma il significato o ne diminuisce l'intensità. Si può quindi rendere in italiano con espressioni come "un po'", "quasi", "pressoché", "abbastanza".

Es. उसका दोस्त छोटा-सा है।
Il suo amico è un po' piccolo.
जो क़िताब मैं पढ़ रही हूँ वह अच्छी सी है।
Il libro che sto leggendo è abbastanza bello.
यह टोपी गोल-से मुँह के लिए ठीक नहीं है।
Questo cappello non va bene per un viso tondeggiante.

L'uso di सा con aggettivi denotanti colori esprime l'idea di un colore tenue o non ben definito. Si può rendere in italiano con "tenue", "tendente a" o ancora con i suffissi "–stro", "–gnolo" ecc., come negli esempi seguenti:

काला–सा "nerastro"
पीला–सा "giallastro", "giallognolo", "giallino"
हरा–सा "verdastro", "verdognolo", "verdino"
लाल–सा "rossastro", "rossiccio"

Nota – Davanti a un aggettivo seguito da सा sarebbe scorretto l'uso di avverbi come बहुत o काफ़ी perché il loro significato è in contraddizione con quello diminutivo di सा, e così pure sarebbe scorretto quello di avverbi come थोड़ा o कम, perché non farebbero che ribadire il significato di सा. Per esempio è errato बहुत (o कम) लम्बा–सा कपड़ा.

4.4.1.2 *Con gli aggettivi* बहुत, थोड़ा, ज़रा, एक

Quando सा segue gli aggettivi बहुत "molto" e थोड़ा "poco" non ha valore diminutivo ma intensivo ed enfatico. Talvolta può assumere questo valore intensivo anche con altri aggettivi indicanti dimensione o quantità.
Es. हर साल बहुत-से लोग रामलीला देखने के लिए यहाँ आते हैं।
Ogni anno vengono qui moltissime persone per vedere la Rāmalīlā
हिन्दी विभाग के पुस्तकालय में थोड़ी-सी पुस्तकें हैं।
Nella biblioteca del dipartimento di hindī ci sono pochi libri.

बहुत e थोड़ा possono essere seguiti da सा solo quando vengono usati come aggettivi e non quando vengono usati come avverbi davanti ad altri aggettivi. Si noti la differenza tra queste frasi:
इस पुस्तकालय में बहुत-सी अच्छी पुस्तकें हैं।
In questa biblioteca ci sono molti bei libri.
इस पुस्तकालय में बहुत अच्छी पुस्तकें हैं।
In questa biblioteca ci sono libri molto belli.

L'aggettivo indefinito ज़रा "un po'", invariabile (cfr. 4.1.1), viene sempre fatto seguire da सा, a meno che non sia usato come avverbio.
Es. मैं रोज़ ज़रा-सा मधु खा लेता हूँ।
Io mangio ogni giorno un po' di miele.
आप ज़रा इस विषय पर विचार कीजिए।
Lei mediti un po' su questo argomento.

L'espressione aggettivale एक–सा significa "simile", "uguale".
Es. क्या इस गाड़ी में सब डिब्बे एक से हैं?
In questo treno tutti gli scompartimenti sono uguali?

4.4.1.3 *Con sostantivi, pronomi, verbi*

Quando la particella aggettivale सा segue un sostantivo, un pronome o un verbo esprime un'idea di somiglianza (italiano: "simile a", "come", "da"). Il suo uso è molto simile a quello di जैसा (cfr. 5.6.3.2): al pari di जैसा infatti fa assumere la forma indiretta al sostantivo o al pronome che lo precede e può essere o meno preceduta dalla posposizione genitivale. Così, per esempio, si può dire:

घोड़े-सा मुँह	oppure	घोड़े का सा मुँह	"faccia simile a un cavallo"
पण्डित-सी बोली	oppure	पण्डित की सी बोली	"linguaggio da *paṇḍita*"
पत्थर-से दिल	oppure	पत्थर के से दिल	"cuori di pietra"

Ecco alcuni esempi sull'uso di सा con sostantivi, pronomi e verbi:
रणक्षेत्र में राजा शेर-से लगते थे।
Sul campo di battaglia il *rājā* sembrava un leone.
आज जनवरी की सी ठण्ड पड़ रही है।
Oggi fa freddo come in gennaio.
उस सज्जन का सा मित्र तुम्हारी सहायता अवश्य करेंगे।
Un amico come quel gentiluomo certamente ti aiuterà.
मुझ-सी लड़की इस तरह नहीं बोल सकती।
Una ragazza come me non può parlare così.
उस समय हवा ठहर-सी गयी थी।
In quel momento il vento era quasi cessato.
हम लोगों के सामने मोर नाचने-से लगते थे।
Davanti a noi i pavoni sembravano danzare.
Sull'uso di सा col pronome interrogativo कौन cfr. 5.4.2.

4.4.2 L'uso di वाला e gli aggettivi verbali

Il suffisso aggettivale वाला, che si flette come gli aggettivi in आ, ha un largo impiego in hindī dopo nomi, avverbi e verbi. Può essere scritto indifferentemente di seguito ad essi (nella maggioranza dei casi) oppure anche separatamente. Il significato di वाला più comprensivo dei suoi molteplici usi è "caratterizzato da", "dotato di", ma la sua traduzione in italiano varia a seconda dei contesti.

4.4.2.1 *Con nomi e avverbi*

Dopo un nome o un avverbio वाला può indicare un tratto caratterizzante, un possesso, il mestiere, la provenienza... Traduce a volte le preposizioni italiane "di" e "da".

Es.
दुकानवाला	negoziante
फलवाला	fruttivendolo
रिक्शावाला	il conducente di *rikśā*
गाँववाला	campagnolo, abitante in un villaggio
ऊपरवाला कमरा	la camera al piano di sopra
दिल्ली वाले बच्चे	i bambini di Delhi
तीन बजे वाली बस	l'autobus delle tre

पीली साड़ी वाली स्त्री — la donna dalla *sāṛī* gialla
अस्सी पैसे वाले लिफ़ाफ़े — buste da ottanta *paisā*

Nota – L'uso di वाला è diventato così frequente che nel linguaggio colloquiale lo si aggiunge non di rado anche agli aggettivi, sebbene questo uso di वाला sia a rigor di termine improprio, dal momento che वाला ha già di per sé valore aggettivale. Così capita spesso di sentire espressioni come नयी वाली साड़ी "la *sāṛī* nuova" e दूसरी वाली बच्ची "la seconda bambina" (che vanno tuttavia evitate).

4.4.2.2 *Con i verbi*

Quando segue un verbo all'infinito flesso, वाला dà origine a un "aggettivo verbale" esprimente uno stato o un'azione, abituali o momentanei, che caratterizzano la persona, l'animale o la cosa a cui l'aggettivo si riferisce. Gli aggettivi verbali corrispondono in genere a un participio presente, ma possono anche essere resi con una proposizione relativa o con un semplice sostantivo.

Es. वाराणसी का रहनेवाला — abitante di Vārāṇasī
हिन्दी बोलनेवाले — parlanti hindī
गाँव से आनेवाली बस — l'autobus che arriva dal villaggio
फूल बेचनेवाली लड़की — la ragazza che vende i fiori
गेंद से खेलनेवाले बच्चे — i bambini che giocano a palla

Gli aggettivi verbali possono anche esprimere un'azione che sta per compiersi nell'immediato futuro, come le locuzioni italiane "stare per", "essere sul punto di" (o il semplice futuro). L'idea di immediatezza può essere ulteriormente sottolineata frapponendo ही tra l'infinito e वाला. In presenza di ही l'aggettivo verbale esprime senza alcun dubbio un'azione che sta per essere compiuta, altrimenti questo significato può essere desunto solo dal contesto.

Es. मन्दिर में पूजा शुरू होने वाली है।
Nel tempio la *pūjā* sta per cominciare.
मैं कल गाँव जानेवाला हूँ।
Domani andrò al villaggio.
पिताजी दिल्ली लौटने ही वाले थे कि बीमार पड़ गए।
Mio padre stava per tornare a Delhi quando cadde malato.

4.4.3 La particella aggettivale भर

La maggioranza dei dizionari (per esempio, lo *Hindī Śabdasāgara* e quelli di Bhargava e di Chaturvedi-Tiwari) definiscono भर "aggettivo", altri (es. quello di Bāharī) "suffisso", mentre altri ancora si limitano a definirlo "indeclinabile". Anche nelle grammatiche भर è variamente considerato. Lo trattiamo qui nel capitolo degli aggettivi in considerazione del suo significato aggettivale, ma il suo uso non consentirebbe di considerarlo come un aggettivo vero e proprio giacché, a differenza degli aggettivi, भर segue il nome cui si riferisce anziché precederlo e, come सा, gli fa assumere la forma indiretta. Può anche essere legato a esso da un trattino. Ha due significati (e due usi) principali:

– Anzitutto भर significa "pieno", ma talvolta può esser reso in italiano semplicemente con la preposizione "di". Si osservi attentamente questo suo uso nelle frasi seguenti.

Es. उसने बच्चे को प्याले भर दूध दिया।
Egli diede al bimbo una tazza piena di latte.
तुम इसमें एक चम्मच भर चीनी डालो।
Mettici un cucchiaio pieno di zucchero.
हर एक भिक्षुक को दो मुट्ठी भर चावल मिलता था।
Ogni mendicante riceveva due pugni di riso.

Si noti che nella frase hindī il complemento oggetto non è il contenitore, come in italiano, ma il contenuto. Questo uso di भर meglio si comprende tenendo presente che in origine non è altro che il gerundio anteriore di भरना "riempirsi" o "essere riempito" (भरकर), privato di कर. Volendo trovare una traduzione italiana il più possibile letterale, la prima frase potrebbe essere tradotta: "Egli diede al bambino del latte piena una tazza".

– भर significa inoltre "tutto", "intero" e, con questo significato, viene usato specialmente in espressioni di tempo e di luogo.

Es. वह भंगी दिन भर काम करता है।
Quello spazzino lavora tutto il giorno.
मैंने एक घंटे भर प्रतीक्षा की है।
Ho atteso un'ora intera.
देश भर में वह अपने मित्र को खोजता रहा।
Egli continuò a cercare il suo amico in tutto il Paese.

Talvolta भर può assumere il significato avverbiale di "soltanto".

Es. क्षण भर यहाँ रुकिए।
Si fermi qui soltanto un attimo.
उसके पास एक धोती भर है।
Ha solamente una *dhotī*.

◆ Da notare la comunissima espressione idiomatica पेट भर che significa "a sazietà" (lett. "a piena pancia"). Per esempio पेट भर खाना "mangiare a sazietà".

5 IL PRONOME (सर्वनाम)

I pronomi in hindī si flettono a seconda del numero e quando siano seguiti da posposizioni, ma non a seconda del genere, vale a dire che essi hanno una sola forma per il maschile e per il femminile.

La flessione dei pronomi di fronte a posposizione è in genere più complessa di quella dei nomi. In essa considereremo quattro casi:

1. pronome soggetto;
2. forma assunta dal pronome quando è seguito da posposizione (diversa da को e da ने) e nei casi indiretti in genere;
3. flessione del pronome con la posposizione को;
4. flessione del pronome con la posposizione ने.

5.1 *PRONOMI PERSONALI E DIMOSTRATIVI*

Trattiamo insieme i pronomi personali (पुरुषवाचक) e quelli dimostrativi (निश्चयवाचक) perché questi ultimi traducono anche i pronomi di terza persona.

Come norma generale, si tenga presente che in hindī il soggetto deve sempre essere espresso. Il pronome personale soggetto può a volte essere sottinteso nel linguaggio colloquiale, ma solo quando il soggetto in questione risulti chiaramente dal contesto o quando il soggetto di una frase sia il medesimo di un'altra frase precedente.

Es. «राम कहाँ है?» «घर में है।» (Sottinteso वह "egli").
«Dov'è Rāma?» «È in casa.»

5.1.1 Pronomi di prima persona

Singolare		Plurale	
	1. मैं		1. हम
	2. मुझ		2. हम
	3. मुझे / मुझको		3. हमें / हमको
	4. मैंने		4. हमने

I pronomi मैं e हम traducono rispettivamente l'italiano "io" e "noi". Il pronome हम viene usato in luogo di मैं in alcuni casi particolari:

- quando colui che parla è una persona molto importante o riveste un'alta carica,
- quando colui che parla è uno scrittore, un editore o un oratore;
- quando si parla a nome di un gruppo o di un'intera categoria di persone.

Tuttavia si tenga presente che, specie in alcune zone dello *hindī saṃsāra*, हम viene usato abitualmente in luogo di मैं nel linguaggio colloquiale. Pertanto, al fine di evitare possibili equivoci, quando हम ha significato plurale è spesso seguito dal termine लोग "gente", che in italiano non si traduce e che ne indica semplicemente il valore plurale.

Es. हम लोग उसी घर में रहते हैं।
Noi abitiamo proprio in quella casa.

5.1.2 Pronomi di seconda persona

Sing.		Plur.		Onorifico	
	1. तू		1. तुम		1. आप
	2. तुझ		2. तुम		2. आप
	3. तुझे / तुझको		3. तुम्हें / तुमको		3. आपको
	4. तूने		4. तुमने		4. आपने

Particolare attenzione deve essere rivolta all'uso dei pronomi di seconda persona poiché solo in qualche caso esso corrisponde a quello dell'italiano.

* Il pronome di seconda persona singolare तू "tu" ha un uso molto ristretto in hindī, uso che si limita ai seguenti casi:
- per rivolgersi a Dio nella preghiera;
- in tono di intimità e di affetto con i bambini piccoli (con uguale valore lo può usare anche un Guru nei confronti dei propri discepoli);
- per manifestare disprezzo nei confronti di qualcuno, per esempio durante un litigio;
- tra intimi amici (molto raramente).

* Il pronome plurale di seconda persona तुम può avere significato singolare o plurale ("tu", "voi"). Al pari dell'italiano "tu", viene usato tra amici, fratelli e cugini di uguale età e per rivolgersi ai figli, ai nipoti, ai servi, a persone inferiori per età o per posizione sociale. Anche il marito in genere si rivolge alla moglie usando il pronome तुम. Quando तुम ha il significato di "voi" viene talvolta fatto seguire dal termine लोग "gente", soprattutto ove non risulti chiaro che il suo referente è plurale.

Es. तुम क्या कर रहे हो?
Che cosa stai facendo?
तुम लोग क्या कर रहे हो?
Che cosa state facendo?

* Il pronome onorifico आप viene usato nei confronti di persone superiori per posizione sociale o per età (anche se amici, fratelli o cugini), nei confronti di padre, madre, nonni, zii, e dalla moglie per rivolgersi al marito (per lo meno nelle famiglie tradizionali, perché in quelle occidentalizzate anche la moglie si rivolge al marito col pronome तुम).

Si tenga presente che, nell'uso dei pronomi di seconda persona, tra la considerazione della posizione sociale e quella dell'età prevale di norma la prima. Così per esempio un ragazzino usa normalmente il pronome तुम per rivolgersi al proprio servitore, mentre questi potrebbe rivolgersi a lui col pronome आप. Da quanto si è detto risulta evidente come il pronome आप venga usato come l'italiano "lei", "loro", ma anche come "tu" e "voi", per esempio nei confronti dei genitori o di fratelli e sorelle maggiori (in questi casi il Prof. Stefano Piano propone di rendere आप con l'onorifico italiano "voi" per salvare l'atmosfera "tradizionale" del testo). आप richiede l'uso del plurale onorifico degli aggettivi e dei pronomi che con esso concordano e, quando è pronome soggetto, anche la terza persona plurale del verbo.

Come हम e तुम anche आप, quando ha il significato plurale di "loro" o di "voi", può essere seguito dal termine लोग.

Es. पिताजी, आप कहाँ जा रहे हैं?

Padre, dove state andando?

क्या आप हिन्दी बोलते हैं?

Lei parla hindī?

आप लोगों को रात को यहाँ रहना पड़ेगा।

Loro dovranno restare qui questa notte .

(La traduzione potrebbe anche essere: "Voi dovrete restare qui questa notte", se le persone con cui si parla sono amici più vecchi o fratelli maggiori).

In qualche caso आप può anche essere usato come pronome di terza persona: si veda in proposito il capitolo seguente.

5.1.3 Pronomi di terza persona e dimostrativi

Sing.	1. यह	Plur.	1. ये
	2. इस		2. इन
	3. इसे / इसको		3. इन्हें / इनको
	4. इसने		4. इन्होंने
Sing.	1. वह	Plur.	1. वे
	2. उस		2. उन
	3. उसे / उसको		3. उन्हें / उनको
	4. उसने		4. उन्होंने

5.1.3.1 *Pronomi e aggettivi dimostrativi*

I pronomi e aggettivi dimostrativi यह "questo" e वह "quello" si usano per indicare persone o cose rispettivamente vicine e lontane.

Es. वह मुझे पसंद है, पर यह नहीं।

Quello mi piace, ma questo no.

यह मकान छोटा है और वह बड़ा है।

Questa casa è piccola e quella è grande.

Il pronome यह si usa talvolta anche per indicare qualcosa di cui si è appena parlato oppure qualcosa di cui si sta per parlare in una successiva frase subordinata introdotta dalla congiunzione कि. In questo secondo caso il suo uso è pleonastico e in italiano non si traduce quasi mai.

Es. मैंने यह सब देखा।

Io vidi tutto questo.

माँ यह चाहती हैं कि वह जल्दी घर लौटे।

La mamma vuole che egli torni presto a casa.

यह ख़ुशी की बात है कि तुम भारत आनेवाले हो।

È motivo di gioia il fatto che tu stia per venire in India.

L'aggettivo dimostrativo precede sempre ogni altro aggettivo, ma non il complemento di specificazione.

Es. मेरी पुस्तक उस छोटी मेज़ पर है।

Il mio libro è su quel piccolo tavolo.

सावित्री की वह सुन्दर साड़ी फट गयी है।

Quella bella *sāṛī* di Sāvitrī si è strappata.

Nota – Traducendo in hindī espressioni temporali come "questa mattina", "questa sera", "questa notte" ecc. (su cui cfr. 7.1.2.4) l'aggettivo dimostrativo यह si omette. Quando sia necessario specificare che ci si riferisce alla giornata in corso, non si usa l'aggettivo dimostrativo ma si fa ricorso all'avverbio आज "oggi".

Es. शाम को पिताजी घर पर रहेंगे।

Stasera mio padre resterà a casa.

आज सवेरे गाड़ी देर से पहुँची।

Stamattina il treno arrivò in ritardo.

5.1.3.2 *Pronomi di terza persona*

Il pronome e aggettivo dimostrativo वह, "quello", funge anche da pronome di terza persona. In casi particolari, come quando ci si riferisce a una persona presente oppure a una cosa o a una persona di cui si è appena parlato, si usa come pronome di terza persona यह.

Es. वह कल चित्रकूट जाएगा।

Egli domani andrà a Citrakūṭa.

«यह बच्ची कौन है?» «यह देवी की बेटी है।»

«Chi è questa bambina?» «È la figlia di Devī.»

श्री हरदेव झा का लड़का बहुत ही बुद्धिमान है। यह अभी आनेवाला है।

Il figlio del Signor Haradeva Jhā è molto intelligente. Egli sta per arrivare proprio adesso.

Quando ci si riferisce a una persona importante o superiore per età, ruolo familiare, posizione sociale (in pratica a una persona alla quale ci si rivolgerebbe facendo uso di आप) si ricorre al pronome di terza persona plurale वे (oppure ये nei casi sopraccitati), secondo la regola del plurale onorifico (enunciata in 3.2.4.1). Il pronome plurale è d'uso anche per riferirsi a santi, scrittori, artisti, personaggi celebri.

Es. आज पिताजी घर में नहीं हैं। वे गाँव चले गए हैं। उनके साथ मेरा छोटा भाई भी गया है।

Oggi mio padre non è in casa. È andato al villaggio. Con lui è andato anche il mio fratello minore.

Quando il pronome di terza persona è soggetto, oggi è invalso l'uso del singolare anche laddove si richiederebbe il plurale onorifico, restando però al plurale tutti gli aggettivi e i verbi che ad esso si riferiscono. Tale uso, pur non avendo soppiantato quello del pronome plurale, è ormai divenuto consueto anche nella hindī letteraria. Tuttavia per le forme flesse, rimane obbligatorio l'uso del plurale.

Es. आज वह गाँव चले गए हैं, लेकिन जाने से पहले उन्होंने अख़बार ख़रीदा है।

Oggi egli è andato al villaggio, ma prima di andare ha comprato il giornale.

Anche वे (o ये) può essere seguito dal termine लोग, specialmente quando ci sia possibilità di equivoco circa il suo referente plurale.

Es. वे लोग अच्छा काम कर रहे हैं।

Essi stanno facendo un buon lavoro.

Anche आप può essere usato come pronome di terza persona nei due casi seguenti:
- quando, in un dialogo, si presenta al proprio interlocutore una terza persona (di riguardo);
- nella hindī formale e letteraria, quando ci si riferisce a un personaggio celebre.

Es. यह हैं श्री राजेन्द्र वर्मा। आप इस विद्यालय में संस्कृत के अध्यापक हैं।

Questo è il Signor Rājendra Varmā. Egli è insegnante di sanscrito in questa scuola.

तुलसीदास हिन्दी साहित्य के प्रमुख कवि हैं। आप ने रामचरितमानस लिखा।

Tulasīdāsa è il principale poeta della letteratura hindī. Egli compose il *Rāma-caritamānasa*.

5.1.4 Osservazioni generali

Si è visto come con tutti i pronomi personali plurali sia molto comune l'uso del termine लोग "gente", che solitamente non viene tradotto in italiano. Tale uso trova la sua giustificazione nella necessità di chiarire il valore plurale dei pronomi in questione, giacché tutti, per diversi motivi, possono avere sia un referente singolare sia un referente plurale. L'uso di लोग è però di fatto così comune che spesso lo si riscontra anche quando il referente plurale dei pronomi risulta già chiaramente dal contesto. Può allora avere valore enfatico o essere semplicemente ridondante.

Es. हम लोगों के बीच में झगड़ा नहीं होना चाहिए।

Non dobbiamo litigare fra di noi.

Quanto si è detto vale anche per l'uso di लोग con i pronomi dimostrativi.

Es. वे लोग कितने शोर मचा रहे हैं!

Quanto baccano stan facendo costoro!

I pronomi personali di prima e di seconda persona plurale non devono mai essere usati insieme con le posposizioni composte con के o con की, ma è necessario usare l'aggettivo possessivo corrispondente che sostituisce sia il pronome personale sia la posposizione genitivale. L'argomento sarà approfondito ulteriormente in 7.2.1.3.

Es. हमारे साथ [e non हम के साथ] कौन आएगा?

Chi verrà con noi?

5.2 *I PRONOMI RIFLESSIVI* आप, स्वयं *E* ख़ुद

I pronomi riflessivi (निजवाचक) in hindī sono आप, स्वयं e ख़ुद. In italiano essi possono essere tradotti a seconda dei casi con "stesso", "medesimo", "sé", "se stesso" e con le particelle pronominali riflessive.

Si noti che il pronome riflessivo आप ha la stessa forma del pronome onorifico di seconda persona, ma naturalmente, come pronome riflessivo, può essere usato per tutte le persone singolari e plurali. L'uso di आप, nella funzione aggettivale di "stesso", "medesimo", tende oggi a essere soppiantato dall'uso di स्वयं e ancor più dall'uso di ख़ुद, per lo meno nel linguaggio colloquiale. I pronomi riflessivi sono spesso seguiti dalla particella rafforzativa ही.

Es. वह आप यहाँ आएगा।

Egli stesso verrà qui.

उसने इस पत्र को ख़ुद ही लिखा था।

Aveva scritto egli stesso questa lettera.

मैं स्वयं रोज़ खाना बनाता हूँ।

Cucino ogni giorno io stesso.

I pronomi स्वयं e ख़ुद sono invariabili e non sono quasi mai usati nei complementi indiretti. Il pronome आप, nei casi obliqui, assume la forma flessa di अपने e ancor più frequentemente quella rafforzativa di अपने आप.

Es. प्रसाद अपने को ईमानदार लड़का समझता है।

Prasāda si considera un ragazzo onesto.

मैं अपने आप को भूल गया।

Io dimenticai me stesso.

Qualche volta la forma अपने आप può essere anche usata in luogo di आप come rafforzativa del soggetto (nel significato di "stesso", "medesimo"). Può inoltre essere usata avverbialmente col significato di "da sé", "da solo", "automaticamente".

Es. वह अपने आप यहाँ आएगा।

Egli stesso verrà qui.

शर्माजी अँग्रेज़ी अपने आप सीख रहे हैं।

Śarmājī sta imparando l'inglese da solo.

द्वार अपने आप खुल गया।

La porta si aprì da sola.

Significato analogo hanno le espressioni आप से आप e आप ही आप (il cui uso è assai meno frequente), ma si tenga presente che आप से आप viene usato in genere solo per fatti e azioni in qualche modo automatici, non implicanti decisione o volontà.

Es. साहब चिन्ता न कीजिए! सब आप से आप ठीक हो जाएगा।

Sāhaba non si preoccupi! Tutto si aggiusterà da sé.

Dal pronome riflessivo आप deriva आपस che esprime un significato di reciprocità ("l'un l'altro"). Il pronome आपस (anche sostantivo che significa "associazione", "affinità", "parentela") viene in genere usato solo in unione con le posposizioni में e का, के, की.

Es. इस गाँव के लड़के आपस में हमेशा लड़ते हैं।

I ragazzi di questo villaggio litigano sempre fra loro.

ये आपस के मामले हैं।

Questi sono affari nostri.

वे छिपे छिपे आपस में बात कर रहे थे।

Essi stavano segretamente parlando fra loro.

5.3 *I PRONOMI INDEFINITI* कोई *E* कुछ

I pronomi indefiniti (अनिश्चयवाचक), che fungono anche da aggettivi, sono:

कोई (forma flessa किसी) कुछ (invariabile)

Il loro uso può essere così schematizzato:

– come pronomi:	कोई	sing., masch. e femm. (persone)
	कुछ	sing., masch. (cose)
– come aggettivi:	कोई	sing. (indefinitezza qualitativa)
	कुछ	plur. (indefinitezza quantitativa)

5.3.1 *Come pronomi*

Quando è usato come pronome, कोई significa "qualcuno" e si riferisce alle persone e agli esseri animati in genere, mentre कुछ, usato come pronome, significa "qualche cosa" e si riferisce alle cose. Il pronome कोई può essere usato sia come maschile sia come femminile, ma è sempre usato come maschile quando è ignoto il sesso della persona a cui si fa riferimento. Il pronome कुछ invece vuole sempre la concordanza al maschile. Entrambi i pronomi non hanno plurale.

Es. उस समय कोई सितार बजा रहा था।
In quel momento qualcuno stava suonando il *sitāra*.
वहाँ दस बच्चियाँ हैं। कोई हँसती है, कोई रोती है।
Là ci sono dieci bambine. Qualcuna ride, qualcuna piange.
किसी ने राम की बेटी को देखा।
Qualcuno vide la figlia di Rāma.
सरस्वती किसी के साथ आँगन में खेल रही है।
Sarasvatī sta giocando con qualcuno in cortile.
क्या मेज़ पर कुछ है?
C'è qualcosa sul tavolo?
मैंने इस के बारे में कुछ पढ़ लिया है।
Ho letto qualcosa su questo argomento.

I pronomi कोई e कुछ, seguiti da नहीं o da altro avverbio di negazione, acquistano il significato rispettivamente di "nessuno" e di "niente".

Es. कोई नहीं आ रहा है।
Non sta arrivando nessuno.
मेज़ पर कुछ नहीं है।
Sul tavolo non c'è nulla.

5.3.2 *Come aggettivi*

Usato come aggettivo, कोई esprime l'idea di indefinitezza nella qualità (e in italiano si rende con "un qualche", "una qualche" o col semplice articolo indeterminativo), mentre कुछ, come aggettivo, esprime l'idea di indefinitezza nella quantità ("alcuni", "qualche", "dei", "delle"). Ne consegue che mentre कुछ viene usato con nomi plurali, कोई è soltanto singolare.

Es. «क्या आप कोई कपड़ा चाहते हैं?» «नहीं, मुझे कुछ बटन चाहिए»
«Vuole una qualche stoffa?» «No, mi occorrono dei bottoni.»
मैं कोई कमीज़ खरीदना चाहता हूँ।
Io voglio comprare una camicia.

मैं कुछ कमीज़ें खरीदना चाहता हूँ।
Io voglio comprare qualche camicia.
किसी गाँव में एक सुन्दर लड़की रहती थी।
In un villaggio abitava una bella fanciulla.
यह गुड़िया किसी बच्ची की होगी।
Questa bambola sarà di qualche bambina.
कुछ लोग मन्दिर गए।
Alcune persone andarono al tempio.

Quando l'aggettivo कोई viene usato insieme con un avverbio di negazione assume il significato di "nessuno", mentre l'uso dell'aggettivo कोई non è possibile, dal punto di vista logico, nelle frasi negative.

Es. उस गाँव में कोई मन्दिर नहीं है।
In quel villaggio non c'è nessun tempio.
शाम को आश्रम में कोई हारमोनियम बजानेवाला नहीं होगा।
Stasera nell'*āśrama* non ci sarà nessuno che suoni l'armonium.

Quando l'aggettivo कोई è seguito da भी ha il significato di "qualunque", mentre nelle frasi negative ha il significato di "neppure uno".

Es. आप किसी भी महिला से पूछिए, वह आपको बता देगी।
Chieda a qualunque donna e glielo dirà.
उस बाग़ में हमने कोई भी पक्षी नहीं देखा।
In quel giardino non vedemmo neppure un uccello.

> *Nota* – Poichè कुछ esprime una indeterminatezza quantitativa in senso numerico, sarebbe errato usarlo insieme con i nomi द्रव्यवाचक (fatta eccezione per il caso dianzi illustrato in cui कुछ è seguito da भी). Traducendo la frase italiana: "Portami un po' di farina", non diremo quindi: कुछ आटा ले आओ। ma piuttosto थोड़ा आटा ले आओ।

◆ È degna di nota la comunissima espressione idiomatica कोई बात नहीं che significa "non importa", "non fa nulla".

5.3.3 *Come avverbi*

I pronomi indefiniti कोई e कुछ possono anche essere usati avverbialmente:
- il pronome कोई può precedere un numerale assumendo il significato di "circa", "approssimativamente";
- il pronome कुछ, usato come avverbio, ha il significato di "poco", "un po'".

Es. उस पुस्तक के कोई दो सौ पृष्ठ हैं।
Quel libro ha circa duecento pagine.
वर्माजी की बच्ची कुछ छोटी है।
La bimba del Signor Varmā è un po' piccola.
आप कुछ पहले आइए!
Lei venga un po' prima!
प्रभा कुछ कुछ लजाती है।
Prabhā si vergogna un po'.

5.3.4 Ripetizione di कोई

Sia come aggettivo, sia come pronome, कोई può essere ripetuto (कोई कोई) assumendo così il significato plurale di "alcuni". In tal caso vanno al plurale anche il verbo e gli aggettivi a esso riferiti.

Es. कोई कोई कहते हैं कि श्री राम लाल जल्दी लौटेंगे।
  Qualcuno dice che il Signor Rāma Lāla tornerà presto.
  कोई कोई संतरे खट्टे होते हैं।
  Alcuni mandarini sono acidi.

5.3.5 कोई e कुछ *in composizione*

In composizione con altri pronomi, aggettivi o avverbi, i pronomi indefiniti acquistano significati diversi. Ecco un elenco delle espressioni più comuni:

* हर कोई "ciascuno", "tutti", "ognuno"

Es. इन बच्चों में हर कोई उस कविता को जानता है।
  Fra questi bambini, ciascuno conosce quella poesia.

* सब कोई "tutti" (persone)
* सब कुछ "tutto" (cose)

Es. उस दूकान के सामने बहुत लोग हैं। सब कोई चीनी खरीदना चाहते हैं।
  Davanti a quel negozio ci sono molte persone. Tutti vogliono comprare zucchero.
  मुझे सब कुछ मालूम है।
  Io so tutto.

* कोई और / और कोई "qualcun altro", "ancora qualcuno"
* कुछ और / और कुछ "qualcos'altro", "ancora qualcosa", "qualcosa di più"

Es. आज कोई और नहीं आएगा।
  Oggi non verrà nessun altro.
  आप कुछ और खा लीजिए!
  Lei mangi ancora qualcosa!

* कोई भी "chiunque"
* कुछ भी "qualunque", "qualunque cosa"

Es. इसे कोई भी देख सकता है।
  Può vederlo chiunque.
  आप कुछ भी कहिए!
  Dica qualunque cosa!

* कोई भी नहीं "proprio nessuno"
* कुछ भी नहीं "proprio niente", "niente del tutto"

Es. यह काम कोई भी नहीं करेगा।
  Nessuno farà questo lavoro.
  मैं कुछ भी नहीं देखता था।
  Io non vedevo proprio nulla.

* कोई न कोई "uno o l'altro"
* कुछ न कुछ "una cosa o l'altra"

Es. कल कोई न कोई बाज़ार ज़रूर जाएगा।
  Domani uno o l'altro andrà sicuramente al mercato.
  तुमको कुछ न कुछ लेना ही पड़ेगा।
  Dovrai prendere una cosa o l'altra.

* बहुत कुछ "molto", "moltissimo"

Es. यह बच्चा बहुत कुछ खेलता है।
  Questo bambino gioca moltissimo.

Note
- I pronomi composti कोई न कोई e कुछ न कुछ non si usano mai con un avverbio di negazione (per il principio secondo il quale in hindī due negazioni affermano).
- I pronomi indefiniti anche in composizione vogliono la concordanza al singolare, ad eccezione di सब कोई che vuole il plurale.

5.4 *PRONOMI INTERROGATIVI* क्या *E* कौन

I pronomi interrogativi (प्रश्नवाचक), che fungono anche da aggettivi sono:
- क्या indeclinabile (la sua forma flessa, काहे, è oggi caduta in disuso)
- कौन che si flette come segue:

Sing.		Plur.	
	1. कौन		1. कौन
	2. किस		2. किन
	3. किसे / किसको		3. किन्हें / किन को
	4. किसने		4. किन्होंने

5.4.1 *Come pronomi*

Come pronomi, क्या significa "che cosa" e si riferisce alle cose, कौन significa "chi" e si riferisce alle persone e agli esseri animati in generale.

Es. तुम क्या देख रहे हो?
  Che cosa stai guardando?
  आज कौन आएगा?
  Oggi chi verrà?
  खीर किसने बनायी है?
  Chi ha preparato la *khīra*?
  सावित्री किस के साथ दिल्ली गयी है?
  Sāvitrī con chi è andata a Delhi?

Il pronome क्या vuole sempre la concordanza al maschile singolare. Essendo indeclinabile, viene sostituito dalle forme flesse di कौन nei casi indiretti.

Es. तुमने आज क्या खाया है?
  Oggi che cosa hai mangiato?

वह पाठ किसके बारे में था?
Su che cosa era quella lezione?

xxx Anche se काहे, la forma flessa di क्या, è oggi largamente desueta, purtuttavia è bene ricordarla sia perché la si ritrova nella letteratura hindī (generalmente non in quella contemporanea), sia perché il suo uso ancora sopravvive in alcune zone dello *hindī saṃsāra*.
Es. तुम्हारी चूड़ियाँ काहे की बनी हैं?
Di che cosa sono fatte le tue *cūṛī*?
Quando काहे è seguito dalla posposizione को può avere il significato di क्यों "perché" (ma anche questa è naturalmente una forma desueta).
Es. आप आज काम पर काहे को नहीं गए हैं?
Perchè lei oggi non è andato al lavoro?

Il pronome कौन può essere considerato sia maschile, sia femminile ai fini della concordanza, ma è sempre considerato maschile quando non è noto il sesso della persona a cui si riferisce.
Es. कौन हँस रहा है?
Chi sta ridendo?
इन बच्चियों में से सब से बड़ी कौन है?
Chi è la maggiore tra queste bambine?

I pronomi interrogativi vengono entrambi ripetuti con valore distributivo, ma mentre il pronome कौन, ripetuto, vuole il plurale, il pronome क्या, anche se ripetuto, vuole sempre il singolare.
Es. मेज़ पर क्या क्या था?
Che cosa c'era (quali cose c'erano) sul tavolo?
राम के घर में कौन कौन थे?
Chi c'era (quali persone c'erano) a casa di Rāma?
तुमने किन किन से बात की है?
Tu con chi (con quali persone) hai parlato?

5.4.2 *Come aggettivi*

In qualità di aggettivo, कौन può essere riferito sia alle cose sia alle persone, mentre क्या può essere riferito solo alle cose e, in particolare, alle cose di genere astratto (con le quali कौन normalmente non viene usato). L'aggettivo कौन può essere usato con nomi singolari e plurali, क्या soltanto con nomi singolari.
Es. कौन बच्चे खेल रहे हैं?
Chi sono i bambini che stanno giocando?
(Lett.: Quali bambini stanno giocando?)
आपका नाम क्या है?
Lei come si chiama? [Lett.: Qual è il suo nome?]
क्या हालत है?
Come va? [Lett.: Quale condizione è?]

Quando कौन è usato come aggettivo viene quasi sempre *seguito dal suffisso* सा, soprattutto se è riferito a cose. Quando è seguito da सा, कौन nelle forme indirette non si flette (ma si flette, naturalmente, सा al pari di un aggettivo in आ).
Es. पूनम को कौन-सा फूल सब से ज़्यादा पसन्द है?
A Pūnama quale fiore piace di più?
ये कौन-से पेड़ हैं?
Che alberi sono questi?
कौन-सी दुकानों में अच्छे कपड़े बिकते हैं?
In quali negozi si vendono delle buone stoffe?

L'aggettivo क्या può essere usato in tono esclamativo per esprimere meraviglia, stupore, disapprovazione, ecc... In tal caso può essere riferito anche alla persone.
Es. यह क्या चीज़ है!
Che roba è questa!
वह क्या लड़की है!
Che ragazza è quella!

Anche usati come aggettivi क्या e कौन possono essere ripetuti con valore distributivo. In tal caso anche क्या (che altrimenti è solo singolare) si accompagna a nomi plurali.
Es. तुमने क्या क्या चीज़ें देखी हैं?
Tu quali cose hai visto?
कौन कौन छात्र स्कूल के सामने खेल रहे हैं?
Quali studenti stanno giocando davanti alla scuola?

◆ L'espressione idiomatica क्या बात है? o più semplicemente क्या बात? rende le espressioni italiane "che cosa c'è?", "che cosa dici?" o ancora "che cosa succede?". Pronunciata in tono esclamativo può esprimere sentimenti di stupore, disappunto, disapprovazione, rimprovero, indignazione...

5.5 *IL PRONOME RELATIVO* जो

Il pronome relativo (सम्बन्धवाचक), che funge anche da aggettivo, si flette come segue:

	Sing.		Plur.
1.	जो	1.	जो
2.	जिस	2.	जिन
3.	जिसे / जिसको	3.	जिन्हें / जिनको
4.	जिसने	4.	जिन्होंने

Di norma, ma non obbligatoriamente, il relativo जो ha come correlativo वह, pronome o aggettivo. In hindī il relativo ha molto spesso un uso prolettico che può comportare qualche difficoltà per lo studente italiano. Sulla peculiare costruzione delle proposizioni relative rimandiamo al capitolo ad esse dedicato (12.2.2). Ecco intanto alcuni esempi sull'uso del pronome e dell'aggettivo relativo, nei casi diretti e indiretti.
Es. जो कमाएगा वह खाएगा।
Colui che guadagnerà mangerà.
वह बच्चा जो खेल रहा है मेरा भाई है।
Il bambino che sta giocando è mio fratello.

आप जो सोचते हैं सच नहीं है।
Ciò che lei pensa non è vero.
जिस मेज़ पर मेरी पुस्तक है, वह काफ़ी बड़ी है।
Il tavolo sul quale c'è il mio libro è abbastanza grande.
जिसे तुम दरवाज़े पर खड़े हुए देख रहे हो, वह कल वाराणसी जाएगा।
Colui che stai guardando ritto sulla porta, domani andrà a Vārāṇasī.
जिसने तुमको यह आम दिया है, उसका नाम देवी प्रसाद है।
Il nome di chi ti ha dato questo mango è Devī Prāsāda.
मैं जिन लड़कों से बात कर रहा था, वे उस किसान के बेटे हैं।
I ragazzi con i quali stavo parlando sono figli di quel contadino.
जिसकी लाठी उसकी भैंस।
La bufala è di colui che ha il bastone. (proverbio)

xxx L'uso di वह come correlativo di जो ha ormai soppiantato quello del pronome सो (forme flesse: sing. 2. तिस 3. तिसे; plur. 2. तिन 3. तिन्हें). Tale pronome, comunissimo nella hindī del secolo scorso e ancora usato fino ad alcuni decenni or sono, è oggi sporadicamente presente solo nel linguaggio dei *sādhu* e dei *paṇḍita*, ma è scomparso sia dal linguaggio colloquiale sia da quello colto.

Non necessariamente il pronome relativo è sempre correlato con वह. In presenza di un relativo, nella frase principale, possiamo trovare anche altri pronomi o aggettivi pronominali, come यह, कौन, क्या, ऐसा..., ma in questi casi normalmente il pronome relativo non è prolettico.

Es. ये पुस्तकें जो राम ने तुम्हें दी हैं बहुत ही अच्छी हैं।
Questi libri che ti ha dato Rāma sono molto belli.
हम क्या ख़रीदें जो तुम्हारी बहन को अच्छा लगे?
Che cosa possiamo comprare che piaccia a tua sorella?
उस दुकान में ऐसी कोई चीज़ नहीं है जो मुझे पसन्द न हो।
In quel negozio non c'è nulla che non mi piaccia.

Da notare i seguenti usi particolari di जो:

* जो जो - Il relativo può essere ripetuto con significato distributivo. In tal caso il suo correlativo è di norma वह सब per il singolare e वे सब per il plurale (ma non è mai वह वह o वे वे).

Es. जो जो अध्यापक ने कहा था, वह सब कृष्ण ने सुना था।
Tutto quello che l'insegnante aveva detto, Kṛṣṇa l'aveva ascoltato.
जो जो मुझे जानते हैं वे सब यहाँ आये हैं।
Tutti coloro che mi conoscono sono venuti qui.

* जो भी - Quando il relativo è seguito da भी acquista il significato di "chiunque", "qualunque cosa".

Es. जो भी इसे देखेगा चकित हो जाएगा।
Chiunque lo vedrà resterà meravigliato.
जो भी आप कहेंगे उसे मैं करूँगा।
Qualunque cosa lei dirà io la farò.

* जो कोई, जो कुछ - Significano rispettivamente "chiunque" e "qualunque cosa". Il loro significato è perciò affine a quello di जो भी che può sostituirli entrambi.

Es. जो कोई आए तुम उसका स्वागत करो।
Dà il benvenuto a chiunque venga.
जो कुछ आप खाना चाहते हैं मैं उसे बनवाऊँगा।
Farò preparare qualunque cosa lei voglia mangiare.

* जो कि - Il pronome जो può esser seguito da कि senza mutare significato o acquistando solo una lieve sfumatura enfatica. Oggi questo uso tende a scomparire nella hindī colta, ma lo si può ancora riscontrare nel linguaggio colloquiale.

Es. वे लड़कियाँ बहुत सुन्दर हैं जो कि उस गाँव में रहती हैं।
Le ragazze che abitano in quel villaggio sono molto belle.

5.6 *AGGETTIVI PRONOMINALI*

Si considerano aggettivi pronominali (सर्वनामिक विशेषण) gli aggettivi che sono identici ai pronomi o sono derivati da essi.

5.6.1 Aggettivi pronominali possessivi

Gli aggettivi possessivi nelle grammatiche hindī sono considerati semplicemente come le forme genitivali dei pronomi personali, pertanto non esiste un nome hindī per designarli. Essi sono:

I persona	मेरा mio	हमारा nostro (mio)
II persona	तेरा tuo	तुम्हारा tuo, vostro
III persona	उसका (इसका) suo	उनका (इनका) loro
Onorifico di II persona	आपका suo, loro, (tuo)	
Riflessivo	अपना (निज) proprio	

Gli aggettivi possessivi si flettono come gli aggettivi in आ, concordando con il nome a cui si riferiscono. Avremo così per esempio मेरा maschile singolare, मेरे maschile singolare indiretto e maschile plurale, मेरी femminile singolare e plurale.

5.6.1.1 *Osservazioni sull'uso degli aggettivi possessivi*

Per l'uso degli aggettivi possessivi vale quanto è stato detto sui pronomi personali. In particolare si tengano presenti le osservazioni seguenti:

* Aggettivi possessivi di prima persona - Specie nella hindī colloquiale, si usa spesso l'aggettivo di prima persona plurale हमारा in luogo di quello di prima persona singolare मेरा (così come anche हम è spesso usato in luogo di मैं. Cfr. 5.1.1).

* Aggettivi possessivi di seconda persona - तेरा, तुम्हारा e आपका si usano in riferimento a quelle persone a cui ci si rivolge usando rispettivamente i pronomi तू, तुम e आप, secondo le regole esposte in 5.1.2.

* Aggettivi possessivi di terza persona - Sono costituiti dalle forme flesse di वह e di यह seguite dalla posposizione genitivale. Nella maggioranza dei casi come aggettivi di terza persona si usano उसका (terza persona singolare del "possessore") e उनका (terza persona plurale e terza persona singolare onorifico del "possessore"), mentre l'uso di इसका e इनका è limitato ai casi in cui i "possessori" sono presenti nel momento in cui si parla oppure ai casi in cui di essi si è appena parlato o scritto (si veda l'uso di वह e di यह in 5.1.3.2).

Es. सलीम और उसका दोस्त परीक्षा में पास नहीं हुए।

Salīma e il suo amico non superarono l'esame.

यह मेरी बहन सरिता है। इसका घर गंगाजी के किनारे पर है।

Questa è mia sorella Saritā. La sua casa è sulla riva del Gange.

* Uso di लोग - Quando il referente plurale di un aggettivo possessivo non risulta chiaro dal contesto, si usa in sua vece il corrispondente pronome personale seguito da लोग e dalla posposizione genitivale (sull'uso di लोग con i pronomi personali v. 5.1.4)

Es. हम लोगों का अनुसन्धान शीघ्र ही समाप्त हो जाएगा।

La nostra ricerca sarà ben presto finita.

अब तक तुम लोगों की चिट्ठियाँ हमें नहीं मिली हैं।

Finora non ho ricevuto vostre lettere.

* Uso degli aggettivi possessivi con nomi di parentela - Mentre in italiano l'aggettivo possessivo con nomi di parentela è quasi sempre espresso, in hindī si tende ad usarlo solo quando la sua assenza potrebbe far sorgere equivoci circa la persona di cui si sta parlando.

Es. राधा पिताजी के घर जा रही है।

Rādhā sta andando a casa di suo padre.

आप माताजी को यह पुस्तक दे दीजिए।

Dia questo libro a sua madre.

आप उसकी माताजी को यह पुस्तक दे दीजिए।

Dia questo libro a sua madre.

(La madre di qualcun altro; v. 5.6.1.2)

चाचाजी के पास कोई नहीं था।

Da mio zio non c'era nessuno.

* Sull'uso degli aggettivi possessivi con le posposizioni composte con के e con की v. 7.2.1.3

5.6.1.2 *L'aggettivo possessivo riflessivo*

L'aggettivo possessivo riflessivo अपना corrisponde all'italiano "proprio", ma ha un uso molto più vasto. Si usa infatti ogni volta che l'aggettivo possessivo si riferisce al soggetto della frase in cui esso figura, anche nel caso in cui tale soggetto sia sottinteso (analogamente al latino *suus*, che però si usa solo per la terza persona).

Es. मैं रोज़ अपने दोस्त के साथ स्कूल जाता हूँ।

Io vado ogni giorno a scuola col mio amico.

दिलीप ने अपनी साइकिल मुझे दी है।

Dilīpa mi ha dato la sua bicicletta.

अपनी क़लम से लिखो!

Scrivi con la tua penna!

Se nel primo esempio sostituissimo अपने con मेरे, ciò non darebbe adito ad alcun equivoco, ma se nel secondo e nel terzo sostituissimo अपनी con उसकी il loro significato sarebbe diverso, riferendosi l'aggettivo possessivo "suo" a qualcun altro e non a दिलीप e a तुम sottintesi. Si veda per esempio la frase seguente:

कल शीला और राधा मेरे पास आयीं। शीला उसकी नयी साड़ी पहने हुए थी।

Ieri Śīlā e Rādhā vennero da me. Śīlā indossava la sua (di Rādhā) nuova *sāṛī*.

Ma:

शीला अपनी नयी साड़ी पहने हुए थी।

Śīlā indossava la sua (propria) nuova *sāṛī*.

L'aggettivo possessivo riflessivo si usa inoltre nei casi seguenti:

- nelle frasi impersonali in cui in italiano troviamo l'aggettivo "proprio";

Es. अपना काम समाप्त करना चाहिए।

Bisogna terminare il proprio lavoro.

- quando l'aggettivo possessivo è riferito al soggetto logico nelle frasi in cui tale soggetto è seguito da को;

Es. शिव कुमार को अपनी किताब पढ़नी है।

Śiva Kumāra deve leggere il suo libro.

- quando l'aggettivo possessivo è riferito al nome in "genitivo" retto da un verbo nominale (si tratta ancora di un soggetto logico, cfr. 8.4.3.1) o da una espressione analoga con होना.

Es. श्री अग्रवाल का इरादा अपना मकान बेचने का है।

Il Signor Agravāla ha intenzione di vendere la sua casa.

मेरा विचार अपनी बेटी से मिलने का है।

Penso di incontrare mia figlia.

अमर का कर्तव्य अपने गाँव लौटने का था।

Era dovere di Amara tornare al proprio villaggio.

Non si può usare l'aggettivo possessivo riflessivo nei seguenti casi:

- per tradurre l'aggettivo possessivo di un soggetto coordinato con quello stesso a cui si riferisce tale aggettivo;
- in frasi subordinate per tradurre un aggettivo possessivo che si riferisca al soggetto della proposizione principale (o al soggetto di un'altra subordinata).

Es. क्या तुम और तुम्हारा [e non अपना] भाई कभी दिल्ली गए हो?

Tu e tuo fratello non siete mai stati a Delhi?

देवी प्रसाद चाहते हैं कि उसकी [e non अपनी] बहन स्कूल जाए।

Devī Prasāda vuole che sua sorella vada a scuola.

पिताजी की इच्छा है कि तुम ख़ुद अपना कमरा साफ़ करो।

Tuo padre desidera che tu stesso pulisca la tua camera.

पिताजी की इच्छा है कि तुम ख़ुद उनका कमरा साफ़ करो।

Tuo padre desidera che tu stesso pulisca la sua camera.

Qualche volta अपना può seguire un altro aggettivo possessivo con semplice valore rafforzativo o enfatico.

Es. क्या यह दुकान तुम्हारी अपनी है?

Questo negozio è proprio tuo (lett.: è tuo proprio)?

Nota – Si consideri l'uso dell'aggettivo possessivo riflessivo nella frase seguente:

पाठ समाप्त होने के बाद सब विद्यार्थी अपना अपना खाना खाते थे।

Quando la lezione era terminata, tutti gli studenti mangiavano il proprio cibo (ciascuno il suo).

La ripetizione di अपना implica che ogni studente mangia un cibo diverso (che verosimilmente si è portato da casa), mentre se अपना non fosse ripetuto potrebbe trattarsi di un medesimo cibo per tutti gli studenti (quello ad esempio di una eventuale mensa).

Soprattutto in poesia si può talvolta trovare in luogo di अपना l'aggettivo निज che ha uguale significato. Il suo uso è però quasi scomparso dalla lingua parlata di oggi.

5.6.2 Aggettivi pronominali di quantità

Gli aggettivi pronominali di quantità (परिमाणवाचक विशेषण) sono:

इतना tanto, così tanto (*this much*)
उतना tanto, così tanto (*that much*)
जितना quanto (relativo)
कितना quanto (interrogativo)

Tutti gli aggettivi pronominali di quantità possono essere usati anche come avverbi nella forma del maschile singolare (senza flettersi in ए).

5.6.2.1 *Uso di* इतना

इतना significa "tanto", "così tanto" e introduce spesso una subordinata consecutiva (che usa in hindī la congiunzione कि).

Es. आज इतनी गरमी पड़ रही है कि सब लोग घर में रहते हैं।
Oggi fa così caldo che tutti restano in casa.
उस समय इतना अँधेरा था कि हम कुछ भी नहीं देख सकते थे।
In quel momento era così buio che non potevamo vedere proprio nulla.
उस लड़की को इतना डर लगता है कि वह अकेली स्कूल कभी नहीं जाती है।
Quella ragazza ha così tanta paura che non va mai a scuola da sola.
मैंने उससे इतना पूछा पर उसने कुछ नहीं बताया!
Lo interrogai così tanto, ma non disse nulla!
मीरा आजकल इतना पढ़ती है कि बहुत थक जाती है।
Mīrā in questi giorni studia così tanto da stancarsi molto.

Qualche volta इतना può essere seguito da ज़्यादा o da अधिक, il cui uso è in genere ridondante.

Es. तुम इतना ज़्यादा मत खाओ!
Non mangiare così tanto!

इतना può essere usato anche in frasi esclamative.

Es. इतनी ख़ुशी!
Quanta gioia!
यह आम इतना अच्छा है!
Questo mango è così buono!

इतना può anche avere il significato di "solo questo", "per lo meno questo". Altre volte il suo uso è enfatico o pleonastico (analogamente all'uso di यह illustrato a 5.1.3.1) e allora si può anche non tradurre.

Es. मैं इतना खाऊँगा, इससे ज़्यादा नहीं।
Non mangerò più di tanto.
मैं आपसे इतना कह सकता हूँ कि आपको छुट्टी मिल जाएगी।
Questo posso almeno dirle che lei otterrà certamente le vacanze.
वर्माजी इतना कर सकते हैं कि आप घर लौट सकें।
Il Signor Varmā può per lo meno fare in modo che lei possa tornare a casa.
मैं इतना चाहता हूँ कि वह जाने से पहले आराम करे।
Io (questo) voglio che egli prima di andarsene si riposi.

◆ La locuzione avverbiale इतने में significa "nel frattempo", "nel contempo", "nel mentre".

Es. इतने में अँधेरा हो गया था।
Nel frattempo si era fatto buio.
वह पूजा कर रहा था कि इतने में उसके भाई आ गए ।
Egli stava fecendo la *pūjā* quando arrivarono i suoi fratelli.

5.6.2.2 *Uso di* जितना *e* उतना

Gli aggettivi pronominali जितना "quanto" e उतना "tanto" sono correlativi e del loro uso si è già parlato a proposito del comparativo di uguaglianza (v. 4.2.1). Si noti che la lingua hindī preferisce anteporre il secondo termine di paragone per quella tendenza per i costrutti prolettici già riscontrata a proposito dell'uso del pronome relativo (cfr. 5.5 e 12.2.2). Così per rendere la frase italiana: "Aruṇa è tanto grande quanto Rāma" si può dire:

अरुण उतना लम्बा है जितना राम।
ma meglio:
जितना राम लम्बा है उतना अरुण भी है।

Perciò la frase introdotta da "tanto", che è prima in italiano, risulta nella maggioranza dei casi seconda in hindī. In tal caso è buona norma stilistica far seguire उतना dalla particella avverbiale ही, oppure far seguire il primo termine di paragone (quello introdotto da उतना) dall'avverbio भी (come nella frase precedente).

Es. जितने आम शोभा के पास हैं, उतने ही रवि के पास हैं।
Ravi ha tanti manghi quanti ne ha Śobhā.
जितनी सुन्दर यह साड़ी है, उतनी ही वह भी है।
Quella *sāṛī* è bella come questa.
आप जितना काम कर सकते हैं, उतना ही-मैं कर सकता हूँ।
Posso lavorare quanto lei.
जितनी अच्छी क़िताबें इस दुकान में हैं, उतनी शर्माजी की दुकान में नहीं हैं।
Nel negozio del Signor Śarmā non ci sono tanti bei libri come in questo negozio.

La costruzione che segue lo stesso schema dell'italiano ("tanto... quanto") viene di solito preferita nel caso di frasi lunghe e complesse. Secondo tale schema, l'ultima frase si costruirebbe come segue:

शर्माजी की दुकान में इतनी अच्छी क़िताबें नहीं हैं जितनी इस दूकान में।

Come si può notare nell'esempio precedente, quando la proposizione introdotta da जितना viene al secondo posto, si può trovare इतना in luogo di उतना.

Es. सावित्री इतना अच्छा लिखती है जितना उसका भाई।

Sāvitrī scrive bene come suo fratello.

Qualche volta जितना...उतना corrispondono in italiano ai correlativi "più... più" o "quanto più... tanto più".

Es. तुम जितना पढ़ोगे उतना ही जानोगे।

Più studierai più saprai.

जितना e उतना vengono talvolta ripetuti per meglio esprimere l'idea di graduale aumento o diminuzione.

Es. जितना जितना काम बढ़ता है उतना उतना परिश्रम भी बढ़ता है।

Quanto più aumenta il lavoro tanto più aumenta anche la fatica.

L'idea di uguaglianza non di rado viene espressa facendo uso del solo जितना. In tal caso esso segue il secondo termine di paragone e gli fa assumere la forma indiretta come una posposizione (ma concordando sempre, al pari di un aggettivo, col nome a cui si riferisce).

Es. अरुण अपने भाई जितना लम्बा नहीं है।

Aruṇa non è alto come suo fratello.

मीरा की बातें मधु जितनी मधुर थीं।

Le parole di Mīrā erano dolci come il miele.

इस शब्दकोश जितना मोटा बाहरीवाला नहीं है।

Il dizionario di Bāharī non è spesso come questo.

Quando il secondo termine di paragone che precede जितना è costituito da un pronome personale, esso può avere forma flessa o essere sostuito dall'aggettivo possessivo corrispondente, flesso.

Es. कमज़ोर होने से वह मुझ जितना काम नहीं कर सकता।

कमज़ोर होने से वह मेरे जितना काम नहीं कर सकता।

Essendo debole, egli non può lavorare quanto me.

जितना viene usato da solo (senza i correlativi उतना e इतना) anche nei casi seguenti:

- quando traduce l'italiano "quanto più" e "quanto" nelle frasi in cui "quanto" equivale a "tutto quello che", come negli esempi seguenti:

जितना हो सकता मैं मेहनत करूँगा।

Mi sforzerò quanto più è possibile.

जितना पानी तुमको चाहिए इस कुएँ से ले लो।

Prendi tutta l'acqua che ti occorre da questo pozzo.

- quando introduce una relativa che precede una principale contenente l'idea di partitivo; in questo caso in italiano il partitivo precede la frase relativa, secondo lo schema degli esempi seguenti:

जितने बच्चे यहाँ हैं उन में से एक भी बीमार नहीं है।

Fra i bambini che sono qui, non ce n'è neppur uno malato.

[Lett.: Quanti bambini sono qui, fra essi...]

जितनी औरतें आयी हैं आप उनमें आटा बाँट दीजिए।

Distribuisca la farina fra le donne che sono venute.

Anche उतना può essere usato da solo (in modo analogo a इतना) per riferirsi a qualche

cosa di cui si è già parlato oppure per sottolineare che ciò a cui ci si riferisce è lontano nel tempo o nello spazio. Si noti come nel secondo degli esempi seguenti, in cui उतना *(that much)* è contrapposto a इतना *(this much)*, la loro diversa sfumatura di significato non possa essere resa nella traduzione italiana.

Es. उस समय तुमको उतनी मेहनत नहीं करनी चाहिए थी।

In quel periodo non avresti dovuto faticare così tanto.

मैं इतना दूध मीरा को दूँगा और उतना कल्याणी को।

Darò tanto *(this much)* latte a Mīrā e tanto *(that much)* a Kalyāṇī.

5.6.2.3 *Uso di* कितना

L'aggettivo pronominale interrogativo कितना significa "quanto?" e ha valore quantitativo al singolare e numerale al plurale.

Es. कुएँ में कितना पानी है?

Quanta acqua c'è nel pozzo?

मेरी सफलता पर तुम्हें कितनी ख़ुशी हुई मुझे मालूम है।

So quanta gioia hai provato per il mio successo.

इस विद्यालय में कितने लड़के और कितनी लड़कियाँ पढ़ते हैं?

Quanti bambini e quante bambine studiano in questa scuola?

Al pari del suo corrispettivo italiano "quanto?", कितना può essere a volte usato con significato esclamativo, come nelle frasi seguenti:

कितने लोग यहाँ आए हैं!

Quante persone sono venute qui!

मुझे आम कितना पसन्द है!

Quanto mi piace il mango!

मैंने उसे कितना पानी दिया, पर उसने कुछ नहीं पिया!

Io quanta acqua gli diedi, ma egli non bevve nulla!

In unione con भी, कितना assume il valore concessivo di "per quanto".

Es. वह कितना भी प्रयत्न करे मेरे लिए कुछ नहीं कर सकेगा।

Per quanto egli si sforzi, non potrà far nulla per me.

Quando कितने / कितनी sono seguiti da ही (कितने ही - कितनी ही) acquistano il significato di "parecchi", "diversi", "svariati". Assume un significato analogo anche quando è seguito da एक (कितने एक), ma questa forma è oggi assai rara ed è ritenuta da alcuni grammatici scorretta.

Es. मैंने इस पुस्तकालय की कितनी ही पुस्तकें पढ़ी हैं।

Ho letto vari libri di questa biblioteca.

कितने ही दिनों से सरिता हमारे पास नहीं आयी है।

Da parecchi giorni Saritā non è venuta da noi.

xxx In luogo di कितना si può a volte trovare la forma कै il cui uso è ancora attestato nelle grammatiche di alcuni decenni fa. Oggi però कै è considerato poco elegante e va evitato.

5.6.3 Aggettivi pronominali di qualità

Gli aggettivi pronominali di qualità (गुणवाचक विशेषण) sono:

ऐसा siffatto, tale, così *(like this)*
वैसा tale, così *(like this)*
जैसा quale, come
कैसा come (interrogativo)

Anche gli aggettivi pronominali di qualità possono essere usati come avverbi ma, a differenza di quelli di quantità, nella forma avverbiale si flettono in ए.

5.6.3.1 *Uso di* ऐसा

L'aggettivo pronominale ऐसा ha il significato di "così", "tale", "siffatto". Ecco alcuni esempi del suo uso come aggettivo, come pronome e come avverbio:

ऐसी लड़की को स्कूल जाना चाहिए।
Una ragazza simile deve andare a scuola.
प्रसाद ने ऐसा खाना कभी नहीं खाया था।
Prasāda non aveva mai mangiato siffatto cibo.
उसने कहा कि कल वर्षा होगी और ऐसा ही हुआ।
Egli disse: «Domani pioverà.» E così fu.
मैं नहीं कह सकता हूँ कि आप ऐसा कीजिए या न कीजिए।
Non posso dire: «Lei faccia così o non faccia così.»

L'aggettivo pronominale ऐसा e la sua forma avverbiale ऐसे possono introdurre una consecutiva con la congiunzione कि nel significato di "tale... che", "simile... che", "così... che".

Es. कल ऐसी आँधी आयी कि रास्ते में कोई नहीं था।
Ieri venne un tale uragano che in strada non c'era nessuno.
तुम्हारा भाई ऐसे बोला कि सब लोग रोने लगे।
Tuo fratello parlò in modo tale che tutti cominciarono a piangere.

◆ L'espressione ऐसा है कि (lett. "è così che") è spesso usata, specialmente nel linguaggio colloquiale, per introdurre un discorso o una spiegazione. Può avere un equivalente italiano in espressioni del tipo "il fatto è che", "fatto sta che", ma spesso è ridondante e non si traduce.

Es. ऐसा है कि हम कल आए थे लेकिन यहाँ कोई नहीं था।
Il fatto è che noi ieri eravamo venuti, ma qui non c'era nessuno.

5.6.3.2 *Uso di* जैसा *e* वैसा

Gli aggettivi pronominali जैसा "quale", "come", वैसा "tale", "così" - anche nelle forme avverbiali जैसे...वैसे - sono correlativi e il loro uso è analogo a quello di जितना...उतना, in modo che l'ordine più ricorrente in italiano viene spesso rovesciato in hindī.

Es. इस गाँव में जैसे घोड़े आपके पास हैं वैसे किसी के पास नहीं हैं।
In questo villaggio nessuno ha dei cavalli come i suoi.
जैसी सब्ज़ी चाची बनाती हैं वैसी ही माँ भी बनाती हैं।
La mamma cucina la verdura come la cucina la zia.

जैसे मेरा भाई करेगा वैसे मैं भी करूँगा।
Io farò come farà mio fratello.

वैसा può esser sostituito da ऐसा quando la proposizione subordinata introdotta da जैसा si trova al secondo posto.

Es. यह मकान ऐसा नहीं है जैसा मैंने सोचा था।
Questa casa non è come io avevo pensato.

Nota - Si tenga ben presente la differenza di significato fra जितना...उतना e जैसा...वैसा che hanno valore rispettivamente quantitativo e qualitativo.
Es. जितनी साड़ियाँ पूनम के पास हैं उतनी मेरे पास नहीं हैं।
Io non ho tante *sāṛī* quante ne ha Pūnama
जैसी साड़ियाँ पूनम के पास हैं वैसी मेरे पास नहीं हैं।
Io non ho delle *sāṛī* come quelle di Pūnama.

जैसा viene usato anche da solo, senza correlativo, mantenendo sempre il significato di "come", "simile a". Esso segue quello che possiamo definire un secondo termine di paragone e gli fa assumere la forma indiretta (come avviene con जितना, cfr. 5.6.2.2). Talvolta जैसा può essere preceduto dalla posposizione genitivale (का जैसा). Uso analogo ha la forma avverbiale जैसे, che può essere preceduta o meno da के.

Es. कुसुम का दिल पत्थर जैसा हो गया था।
Il cuore di Kusuma era diventato come la pietra.
उसकी ख़ुशबू चमेली की जैसी है।
Il suo profumo assomiglia a quello del gelsomino.
सावित्री के जैसे लड़कियों को गाना-बजाना सीखना चाहिए।
Le ragazze come Sāvitrī dovrebbero imparare a cantare e a suonare.
नरेश अब पहले जैसे दौड़ नहीं सकता।
Nareśa ora non può correre come prima.

In frasi analoghe alle prime tre dei precedenti esempi, l'uso della forma aggettivale o di quella avverbiale è, in linea di principio, indifferente. In hindī però c'è la tendenza a preferire la forma aggettivale (non solo in questo caso, ma in generale ogni volta che una scelta fra le due è possibile). Quindi diremo meglio:

सावित्री की जैसी लड़कियों को गाना-बजाना सीखना चाहिए।

L'avverbio जैसे, da solo, si usa anche per introdurre una proposizione modale, traducendo l'italiano "come" e "come se" (cfr. anche 12.2.5)

Es. जैसे आपने कहा था मन्दिर में बहुत लोग थे।
Come lei aveva detto, nel tempio c'era molta gente.
वह घास पर लेट गया जैसे बहुत थका हुआ हो।
Si sdraiò sull'erba come se fosse molto stanco.

Un discorso a parte merita la forma avverbiale वैसे ("così", "in quel modo") che ha un uso idiomatico molto peculiare. Nel linguaggio colloquiale infatti viene spesso usata per dare un senso di casualità o, più ancora, di gratuità all'azione espressa dal verbo. In altri contesti poi, e specialmente quando si trova all'inizio di frase, può corrispondere a espressioni italiane quali "a dire il vero", "veramente", "semplicemente". Infine può esprimere il

significato di "per natura", "di natura", "naturalmente". È sovente seguita da ही (specie quando è usata nel primo significato) e talvolta anche da तो.

Es. यह बच्चा वैसे ही रोता रहता है।

Questo bambino continua a piangere senza ragione.

तुम चिंता न करो: वह वैसे ही बोलता है।

Non preoccuparti: egli parla tanto per parlare.

सिन्हा जी ने वह लेख वैसे ही पढ़ा।

Sinhājī lesse casualmente quell'articolo.

वैसे मैं आपसे मिलने के लिए आया हूँ।

Veramente sono venuto per incontrare lei.

वैसे तो बाघ उग्र होते हैं।

Di natura le tigri sono feroci.

◆ L'espressione aggettivale ऐसा वैसा ha il significato di "mediocre", "insignificante", "dappoco", "così così".

Es. आनंद ऐसा वैसा आदमी नहीं है।

Ānanda non è un uomo dappoco.

Quando le forme avverbiali जैसे...वैसे sono seguite da ही (जैसे ही...वैसे ही) acquistano il significato di "non appena...(subito)".

Es. जैसे ही दादाजी घर पहुँचे वैसे ही हरदीप चला गया।

Non appena il nonno arrivò a casa Haradīpa se ne andò.

5.6.3.3 *Uso di* कैसा

L'aggettivo pronominale interrogativo कैसा significa "come"?, "di che tipo?". Anche di questo aggettivo è molto usata la forma avverbiale कैसे "come".

Es. वह मकान कैसा है? बड़ा है।

Com'è quella casa? È grande.

आपकी माताजी कैसी हैं?

Come sta sua madre?

यह कैसे हो सकता है?

Come può essere questo?

«आप घर कैसे जाते हैं?» «मैं पैदल जाता हूँ।»

«Lei come va a casa?» «Vado a piedi.»

कैसा può anche essere usato in tono esclamativo, come l'italiano "quale!" o "che!", sia in senso elogiativo, sia in senso dispregiativo.

Es. गुरुजी को सुनकर कैसा ज्ञान प्राप्त हुआ!

Quale conoscenza ho ottenuto nell'ascoltare Gurujī!

वह कैसा आदमी है!

Che uomo è quello!

6 I NUMERALI

I numerali, o संख्यावाचक, in hindī possono essere così classificati:
- numerali cardinali (गणनावाचक)
- numerali ordinali (क्रमवाचक)
- numerali moltiplicativi (आवृत्तिवाचक).

6.1 *NUMERALI CARDINALI*

1 १ एक
2 २ दो
3 ३ तीन
4 ४ चार
5 ५ पाँच
6 ६ छह
/ छः
7 ७ सात
8 ८ आठ
9 ९ नौ
10 १० दस
11 ११ ग्यारह
12 १२ बारह
13 १३ तेरह
14 १४ चौदह
15 १५ पंद्रह
16 ६६ सोलह
17 १७ सत्रह
/ सत्तरह
18 १८ अठारह
19 १९ उन्नीस
20 २० बीस
21 २१ इक्कीस
22 २२ बाईस
/ बाइस
23 २३ तेईस
/ तेइस
24 २४ चौबीस
25 २५ पच्चीस
26 २६ छब्बीस
27 २७–सत्ताईस
/ सत्ताइस

28 २८ अट्ठाईस
/ अट्ठाइस
29 २९ उनतीस
30 ३० तीस
31 ३१ इकत्तीस
32 ३२ बत्तीस
33 ३३ तैंतीस
34 ३४ चौंतीस
35 ३५ पेंतीस
36 ३६ छत्तीस
37 ३७ सैंतीस
38 ३८ अड़तीस
39 ३९ उनतालीस
40 ४० चालीस
41 ४१ इकतालीस
42 ४२ बयालीस
43 ४३ तैंतालीस
44 ४४ चवालीस
/ चौआलीस
45 ४५ पैंतालीस
46 ४६ छियालीस
47 ४७ सैंतालीस
48 ४८ अड़तालीस
49 ४९ उनचास
50 ५० पचास
51 ५१ इक्यावन
52 ५२ बावन
53 ५३ तिरपन
54 ५४ चौवन
/ चौअन
55 ५५ पचपन
56 ५६ छप्पन

57 ५७ सत्तावन
58 ५८ अट्ठावन
59 ५९ उनसठ
60 ६० साठ
61 ६१ इकसठ
62 ६२ बासठ
63 ६३ तिरसठ
64 ६४ चौंसठ
65 ६५ पैंसठ
66 ६६ छियासठ
/ छासठ
67 ६७ सड़सठ
68 ६८ अड़सठ
69 ६९ उनहत्तर
70 ७० सत्तर
71 ७१ इकहत्तर
72 ७२ बहत्तर
73 ७३ तिहत्तर
74 ७४ चौहत्तर
75 ७५ पचहत्तर
76 ७६ छिहत्तर
77 ७७ सतहत्तर
78 ७८ अठहत्तर
79 ७९ उन्यासी
/ उन्नासी
80 ८० अस्सी
81 ८१ इक्यासी
82 ८२ बयासी
83 ८३ तिरासी
84 ८४ चौरासी
85 ८५ पचासी
86 ८६ छियासी

87 ८७ सत्तासी / सतासी
88 ८८ अट्ठासी / अठासी
89 ८९ नवासी
90 ९० नब्बे
91 ९१ इक्यानवे
92 ९२ बानवे
93 ९३ तिरानवे
94 ९४ चौरानवे
95 ९५ पचानवे
96 ९६ छियानवे / छानवे
97 ९७ सत्तानवे
98 ९८ अट्ठानवे
99 ९९ निन्यानवे / निन्नानवे
100 १०० सौ

101 १०१ एक सौ एक
102 १०२ एक सौ दो
103 १०३ एक सौ तीन . . .

1.000 १.००० एक हज़ार
100.000 १.००.००० एक लाख
10.000.000 १.००.००.००० एक करोड़
1.000.000.000 १.००.००.००.००० एक अरब
100.000.000.000 १.००.००.००.००.००० एक खरब

6.1.1 Composizione e lettura dei numerali

- I numerali hindī fino a 100 possono sembrare a tutta prima completamente irregolari. Può però giovare alla memorizzazione dei numerali la comprensione della loro composizione. Anzitutto si osservi che, come avviene in sanscrito, nella formazione dei numerali successivi a 10, precedono le unità e seguono poi le decine. Inoltre unità e decine componendosi si trasformano come è indicato nello schema seguente:

unità
एक > इक-
दो > बा-, ब-
तीन > ते-, तैं-, तिर-, ति-
चार > चौ-, चौं-, चव-
पाँच > पच-, पँच-, पैं-, पंद-
छह > छ-, छा-, छि-
सात > सत-, सैं-, सड़-
आठ > अठ-, अट्ठ-, अड़-
नौ > (उन- e la decina successiva)

decine
दस > -रह (-दह in चौदह e -लह in सोलह)
बीस > -ईस, -इस
तीस > -तीस
चालिस > -तालीस (-यालीस in छियालीस)
पचास > -वन, -पन
साठ > -सठ
सत्तर > -हत्तर
अस्सी > -आसी
नब्बे > -नवे

- I numeri dopo il 100 vengono semplicemente aggiunti a एक सौ o ai multipli di सौ.

Es. एक सौ एक centouno
एक सौ दो centodue
एक सौ दस centodieci
दो सौ पैंसठ duecentosessantacinque
तीन हज़ार पाँच सौ तीस tremilacinquecentotrenta

- Dalle decine di migliaia in avanti, le unità numeriche vengono raggruppate a due a due (con l'esclusione di centinaia, decine e unità). In altri termini, non si parla di milioni ma di centinaia di migliaia e di decine di milioni, le unità di riferimento essendo i numeri 100.000 e 10.000.000. Ecco alcuni esempi:

पाँच लाख बारह हज़ार आठ सौ चालीस (५.१२.८४०) 512.840
सत्तर लाख छह हज़ार तीन सौ एक (७०.०६.३०१) 7.006.301
बीस करोड़ पैंतालीस लाख नवासी हज़ार तीन सौ सत्ताईस (२०.४५.८९.३२७) 204.589.327

- Possono essere letti raggruppando le unità numeriche a due a due anche i numeri di quattro cifre. Così per esempio il numero 7.400 si leggerà सात हज़ार चार सौ ma anche चौहत्तर सौ. Questo secondo sistema è il più usato ed è praticamente d'obbligo nella lettura delle date.

Es. 1685 सोलह सौ पचासी
1992 उन्नीस सौ बानवे

- I numerali हज़ार, लाख, करोड़, अरब e खरब quando siano usati al singolare devono essere sempre preceduti da एक (come in italiano "milione" e "miliardo").

Es. इस नगर में एक लाख लोग रहते हैं।
In questa città abitano centomila persone.

6.1.2 Osservazioni sull'uso dei numerali cardinali

6.1.2.1 *Numerali "plurali" in* -ओं

I numerali possono prendere la terminazione ओं caratteristica del plurale flesso, per esprimere un'idea di completezza o di totalità come nelle espressioni italiane del tipo "tutti e cinque", "tutti e dieci". I numerali दो e तीन si trasformano allora in दोनों, "entrambi", "tutti e due", e तीनों, "tutti e tre".

Es. विश्वास और मुकुन्द दोनों स्कूल गए थे।
Viśvāsa e Mukunda erano andati entrambi a scuola.
दसों लड़कियाँ यहाँ आएँगी।
Tutte e dieci le ragazze verranno qui.

Per dare maggior enfasi all'idea che si vuole esprimere, questi numerali "plurali" possono essere ripetuti con l'interposizione di के, in modo analogo agli aggettivi indefiniti सब e सारा (cfr. 4.3).

Es. पाँचों के पाँचों सन्तरे ख़राब हो गए हैं।
Tutti e cinque i mandarini sono andati a male.

6.1.2.2 *Numerali indefiniti*

I numerali possono prendere la terminazione ओं del plurale flesso anche per esprimere una quantità grande e indeterminata. I più usati con questo significato sono:

बीसों lett. "ventine" (usato come in italiano "decine")
सैंकड़ों "centinaia"
हज़ारों "migliaia"
लाखों "centinaia di migliaia"
करोड़ों "decine di milioni"

Es. नदी के किनारे पर लाखों लोग थे।
Sulla riva del fiume c'erano centinaia di migliaia di persone.
इस पुस्तकालय में हज़ारों पुस्तकें हैं।
In questa libreria ci sono migliaia di libri.

Per quantità minori si può esprimere il valore indefinito o approssimativo di un numerale

anche facendolo seguire da एक (che assume allora lo stesso significato di लगभग "circa") oppure usando due aggettivi il cui valore numerico sia vicino, come दो-तीन "due o tre" e तीस-चालिस "trenta o quaranta".

Es. उस कमरे में दस एक बच्चे थे।

In quella stanza c'erano circa dieci bambini.

पन्द्रह-बीस मिनट के बाद मैं आऊँगा।

Io verrò fra quindici o venti minuti.

6.1.2.3 *Numerali distributivi*

Il significato distributivo espresso in italiano da locuzioni del tipo "a due a due", "due per volta", "due alla volta", "ogni due" si rende in hindī con la semplice ripetizione del numerale.

Es. आप तीन तीन घंटे के बाद यह दवा खा लीजिए।

Prenda questa medicina ogni tre ore.

La ripetizione di एक ha il significato di "ciascuno", "ognuno" (espressa anche da प्रत्येक o हर एक).

Es. आज शास्त्रीजी ने एक एक आदमी की बात सुनी।

Oggi Śāstrījī ascoltò quello che ciascuno aveva da dire.

6.1.2.4 *Operazioni matematiche*

Le quattro operazioni matematiche fondamentali si esprimono con i termini धन "più", हानि "meno", गुणा "per", भाग "diviso" e बराबर "uguale", come negli esempi seguenti:

तीन धन पाँच बराबर आठ

३ + ५ = ८

पाँच हानि चार बराबर एक

५ - ४ = १

नौ गुणा दो बराबर अठारह

९ x २ = १८

आठ भाग दो बराबर चार

८ : २ = ४

6.1.2.5 *Idiomi*

Vi sono in hindī molte espressioni idiomatiche e modi di dire basati sui numerali. Eccone alcuni fra i più usati:

एक एक कार (o कारके) "uno per volta", "a uno a uno"
तीन पाँच करना (anche चार पाँच करना) "tergiversare", "trovar delle scuse"
तीन तेरह होना "esser sparpagliato", "in disordine"
तीन तेरह करना "spargere","diffondere", "esagerare"
सात-पाँच "imbroglio", "inganno"
नौ दो ग्यारह होना "fuggire", "darsela a gambe"
नौ तेरह बाइस बताना "rimandare", "posporre"
उन्नीस बीस का अन्तर "poca differenza"
चार सौ बीस "ingannatore", "imbroglione"

6.1.3 Numeri frazionali

In hindī vi sono anche dei numerali cardinali che esprimono frazioni di piccoli numeri. Essi sono detti अपूर्णांकबोधक , "esprimenti incompletezza", in contrapposizione con gli altri numerali detti पूर्णांकबोधक. Ecco il loro elenco:

आधा	metà, un mezzo
तिहाई	un terzo
चौथाई	un quarto
पाव	un quarto
पौन	tre quarti
डेढ़	uno e mezzo
ढाई / अढ़ाई	due e mezzo
पौने	meno un quarto
सवा	uno e un quarto / e [più] un quarto
साढ़े	e [più] mezzo

Osservazioni

- Fra questi numeri frazionali i primi cinque possono essere usati anche come sostantivi (तिहाई e चौथाई sono femminili).

Es. मुझे यह आधी सब्ज़ी दे दो।

मुझे इस सब्ज़ी का आधा दे दो।

Dammi la metà di questa verdura.

मैंने तीन चौथाई पुस्तक पढ़ी है।

मैंने पुस्तक की तीन चौथाई पढ़ी है।

Ho letto tre quarti del libro.

- In riferimento a pesi o a misure, un quarto non si esprime con चौथाई ma con पाव.

Es. एक पाव दूध दे दिजीए।

Mi dia un quarto (di litro) di latte.

- Gli aggettivi पौने e साढ़े, non avendo di per sé senso compiuto, non possono mai essere usati da soli, ma solo insieme con un altro numerale il cui valore viene da essi modificato. Inoltre si tenga presente che साढ़े non viene mai usato con एक e con दो, poiché per "uno e mezzo" e "due e mezzo" si usano डेढ़ e ढाई.

Es. रामनगर वाली बस पौने तीन बजे पहुँची।

L'autobus proveniente da Rāmanagara arrivò alle tre meno un quarto.

मुझे साढ़े चार किलो आटा चाहिए।

Ho bisogno di quattro chili e mezzo di farina integrale.

- Il numerale सवा può essere usato sia da solo, nel significato di "uno e un quarto", sia con un altro numerale, nel significato di "più un quarto". Si ricordi che सवा, pur terminando in आ, è invariabile (cfr. 4.1.1).

Es. उस खिलौने का दाम सवा रुपये का है और इसका सवा पाँच का है।

Il prezzo di quel giocattolo è di una rupia e un quarto (una rupia e venticinque *paisā*) e quello di questo è di cinque rupie e un quarto.

– Gli ultimi cinque numeri frazionali del precedente elenco possono essere usati anche insieme con सौ, हज़ार, लाख e करोड़, come negli esempi seguenti:

डेढ़ सौ per एक सौ पचास (150)
सवा चार सौ per चार सौ पच्चीस (425)
पौने तीन हज़ार per दो हज़ार सात सौ पचास (2.750)
ढाई हज़ार per दो हज़ार पाँच सौ (2.500)
साढ़े आठ लाख per आठ लाख पचास हज़ार (850.000)

6.1.4 Le frazioni

Le frazioni si possono esprimere o facendo ricorso all'aggettivo numerale ordinale (vedi paragrafo successivo) seguito da parole come अंश, भाग, हिस्सा, che significano "parte", oppure con il termine बटे che si usa come l'italiano "fratto".

Es. आठवाँ अंश — l'ottava parte, un ottavo
तीसरा हिस्सा — la terza parte, un terzo
दस का तीसरा भाग — tre decimi (lett.: la terza parte di dieci)
बीस का सातवाँ भाग — sette ventesimi
तीन बटे छह — tre fratto sei, tre sesti
पाँच बटे तीस — cinque fratto trenta, cinque trentesimi

6.2 *NUMERALI ORDINALI*

Gli aggettivi numerali ordinali (क्रमवाचक) si formano aggiungendo il suffisso वाँ al numerale cardinale.

Es. पाँचवाँ quinto — सड़सठवाँ sessantasettesimo
दसवाँ decimo — अस्सीवाँ ottantesimo

Nel caso in cui il numerale sia composto, il suffisso वाँ si aggiunge all'ultimo numero.

Es. दो सौ एकवाँ duecentounesimo

Sono irregolari alcuni numerali della prima decina. Essi sono:

पहला primo — तीसरा terzo — छठा sesto
दूसरा secondo — चौथा quarto — नवाँ nono

Nel linguaggio dotto dei *paṇḍita* e in particolari occasioni sono comunemente usati, in luogo di quelli hindī, gli ordinali sanscriti fino a 18, soprattutto quelli da "primo" a "quattordicesimo" che servono tra l'altro, nella loro forma femminile, per indicare i giorni del calendario lunare indù (v. Appendice A). Essi sono:

प्रथम primo — सप्तम settimo — त्रयोदश tredicesimo
द्वितीय secondo — अष्टम ottavo — चतुर्दश quattordicesimo
तृतीय terzo — नवम nono — पँचदश quindicesimo
चतुर्थ quarto — दशम decimo — षोडश sedicesimo
पँचम quinto — एकादश undicesimo — सप्तदश diciassettesimo
षष्ठ sesto — द्वादश dodicesimo — अष्टादश diciottesimo

6.3 *NUMERALI MOLTIPLICATIVI*

I numerali moltiplicativi (आवृत्तिवाचक) si formano aggiungendo al numerale cardinale il suffisso गुना, corrispondente al suffisso italiano "-plo" (triplo, quadruplo, ecc.) e al suffisso inglese *"-fold"* (*fivefold, sixfold,* ecc.). I moltiplicativi hindī possono anche essere resi con l'italiano "due volte", "tre volte", ecc., specie quando non esista o sia poco usato il corrispondente moltiplicativo italiano.

Es. दसगुना decuplo — बारहगुना duodecuplo, dodici volte
सौगुना centuplo — बत्तीसगुना trentadue volte

I moltiplicativi da "doppio" a "ottuplo" si formano in modo irregolare. Essi sono:

दुगुना o दूना doppio — छगुना o छैगुना sestuplo
तिगुना triplo — सतगुना settuplo
चौगुना quadruplo — अठगुना ottuplo
पँचगुना quintuplo

Vi sono anche aggettivi moltiplicativi che si formano sulla base dei numeri frazionali:

सवागुना una volta e un quarto
डेढ़गुना una volta e mezzo
ढाईगुना due volte e mezzo

Ecco alcuni esempi sull'uso dei moltiplicativi:

यह गाँव तुम्हारे गाँव से तिगुना बड़ा है।
Questo villaggio è tre volte più grande del tuo.
मेरे बगीचे में चौगुने पेड़ हैं।
Nel mio giardino ci sono quattro volte tanti alberi.
उसके पास श्री अग्रवाल से सातगुना धन है।
Egli ha una ricchezza sette volte maggiore di quella del Signor Agravāla.

7 LE POSPOSIZIONI

Nella lingua hindī in luogo delle preposizioni si usano posposizioni che si collocano dopo il nome. Nelle grammatiche classiche le posposizioni sono designate con due diversi termini: विभक्ति, che significa letteralmente "suddivisione" e che nel linguaggio tecnico assume il significato di "segnacaso", e संबन्धसूचक o "indicante relazione". Ci riferiremo a esse chiamandole rispettivamente "posposizioni semplici" e "posposizioni composte".

7.1 *LE POSPOSIZIONI SEMPLICI* (विभक्ति)

Le grammatiche della lingua hindī che sono legate all'impostazione della grammatica sanscrita considerano le posposizioni semplici o विभक्ति come veri e propri "segna-caso"; è indubbio che l'uso di queste posposizioni si è originato dalle declinazioni nominali sanscrite, sebbene in hindī, sia improprio parlare di declinazioni e di casi nominali.

Le posposizioni semplici sono:

ने	
को	"a"
से	"con", "da", "per"
का,के,की	"di"
में	"in"
पर	"su"

I nomi, i pronomi e i verbi all'infinito seguiti da posposizione si flettono - sempre che la loro flessione sia prevista dalle regole della flessione nominale e pronominale - come pure si flettono la posposizione genitivale e gli eventuali aggettivi che a essi si riferiscano.

7.1.1 La posposizione ने

La posposizione ने segue il soggetto qualora il verbo sia transitivo e sia coniugato al passato generico o in un tempo composto col participio passato. In tal caso il verbo concorderà con il complemento oggetto, se questo è espresso, mentre se il complemento oggetto non è espresso, è seguito dalla posposizione को o è costituito da un'intera frase il verbo sarà al maschile singolare. Il soggetto non è mai seguito da ने se il verbo è intransitivo (come nell'ultimo fra gli esempi seguenti).

Es. सावित्री ने दो आम खाए।
Sāvitrī mangiò due manghi.
मैंने अब चाय पी है।
Ho bevuto ora il té.
प्रसाद ने उन लड़कों को देखा था।
Prasāda aveva visto quei ragazzi.

उन्होंने दिन भर लिखा और पढ़ा।
Essi scrissero e studiarono tutto il giorno.
साहब ने कहा है कि आज मेहमान आएँगे।
Il *sāhaba* ha detto che oggi arriveranno degli ospiti.
पूनम घर गयी है।
Pūnama è andata a casa.

Il soggetto vuole la posposizione ने anche se il verbo principale è seguito da un verbo intensivo o da un verbo servile, purché transitivo. La costruzione con ने è altresì richiesta nel caso in cui il verbo principale non sia transitivo ma lo sia il verbo rafforzativo o servile che lo segue. Viceversa il ने non segue il soggetto se il verbo principale è transitivo, ma non lo è quello servile. Conta cioè il verbo coniugato. (Attenzione: i verbi चुकना "finire", पाना e सकना "potere" in hindī sono intransitivi!)

Es. कौआ सब चावल खा गया है।
Il corvo si è mangiato tutto il riso.
मैंने गुरुजी से कुछ प्रश्न पूछ लिये।
Feci alcune domande al maestro.
मैं गुरुजी से कुछ प्रश्न पूछने लगा।
Presi a fare alcune domande al maestro.
राम वह काम नहीं कर सका।
Rāma non potè fare quel lavoro.
उसके बेटे ने घर जाना चाहा।
Suo figlio volle andare a casa.

Se il verbo transitivo regge un infinito, anch'esso va concordato col complemento oggetto (sebbene questa regola non sia sempre seguita, specie nel linguaggio colloquiale, cfr. 8.1.2.2)

Es. श्री वर्मा ने हमसे बात करनी चाही।
Il signor Varmā volle parlare con noi.
मेरे भाई ने हिन्दी पढ़नी शुरु की है।
Mio fratello ha cominciato a studiare hindī.

Eccezioni

- I verbi लाना "portare" e भूलना "dimenticare" pur essendo transitivi non vogliono mai il soggetto costruito con ने. Lo stesso dicasi per le espressioni दिखाई देना "mostrarsi", "apparire", "esser visibile" e सुनाई देना "farsi sentire", "essere udibile" (pur essendo देना un verbo transitivo).

Es. लड़की रास्ता भूली।
La ragazza dimenticò la strada.
पिताजी दिल्ली से दो साड़ियाँ लाये थे।
Il padre portò due *sāṛī* da Delhi.
उस समय दुर्गा मन्दिर मुझे दिखाई दिया।
In quel momento mi apparve il tempio di Durgā.

- Con il verbo समझना , "capire", "comprendere", il soggetto è costruito talvolta con la posposizione ने e talvolta senza. In linea generale è buona norma usare la posposizione ने solo quando समझना ha un complemento oggetto chiaramente espresso oppure quando è

usato nel significato di "credere", "considerare". (Per la concordanza del verbo nell'ultimo degli esempi seguenti v. 7.1.2.1)

Es. आप समझे ?

Lei ha capito?

उन्होंने कुछ नहीं समझा। (ma anche वे कुछ नहीं समझे।)

Essi non capirono nulla.

लक्ष्मण ने आपकी बात अच्छी तरह से समझी है।

Lakṣmaṇa ha capito bene ciò che lei ha detto.

मैंने तुमको अच्छा लड़का समझा था।

Ti avevo creduto un bravo ragazzo.

सरिता ने उस लड़की को तुम्हारी बहन समझा।

Saritā scambiò quella ragazza per tua sorella.

- Il verbo बोलना può essere usato sia intransitivamente nel significato di "parlare", sia transitivamente nel significato di "dire" o di "parlare (una lingua)". Solo in questo secondo caso il soggetto prende la posposizione ने.

Es. दिलीप उस आदमी से अँग्रेज़ी में बोला।

Dilīpa parlò con quell'uomo in inglese.

दिलीप ने अँग्रेज़ी बोली।

Dilīpa parlò inglese.

उस लड़के ने कभी झूठ नहीं बोला।

Quel ragazzo non disse mai una bugia.

- Vi sono alcuni verbi che, pur non avendo mai o quasi mai un complemento oggetto espresso, possono essere considerati in qualche modo transitivi e il loro soggetto può essere costruito o meno con la posposizione ने. Fra questi verbi il più importante è नहाना "fare il bagno", ma ricordiamo anche थूकना "sputare", छींकना "starnutire", खाँसना "tossire".

Es. सीता कब नहायी? oppure सीता ने कब नहाया?

Sītā quando fece il bagno?

- Alcuni verbi, che normalmente sono intransitivi, possono avere il soggetto costruito con ने nei rari casi in cui si comportano come verbi transitivi e hanno un complemento oggetto espresso. Fra questi ricordiamo मुसकराना "sorridere", रोना "piangere", लड़ना "combattere". Altri verbi invece - fra i quali हँसना "ridere", सोना "dormire", बकना "chiacchierare", "balbettare" - che occasionalmente in italiano possono comportarsi come verbi transitivi, non vogliono mai il soggetto seguito da ने, neppure in presenza di un complemento oggetto espresso.

Es. विश्वास ने ख़ुशी की मुस्कराहट मुस्करायी।

Viśvāsa rise un riso di gioia.

उसी वर्ष राजा ने तीन लड़ाइयाँ लड़ी थीं।

Proprio in quell'anno il *rājā* combattè tre battaglie.

बच्चा लम्बी नींद सोया।

Il bambino dormì un lungo sonno.

7.1.2 La posposizione को

La posposizione को ha un impiego molto ampio nella lingua hindī. In linea generale, essa corrisponde alla preposizione italiana "a" e in alcuni casi alla preposizione "di". Altre volte non si traduce affatto.

7.1.2.1 *Complemento oggetto*

La posposizione को può seguire il complemento oggetto (ma non è una regola rigida) quando si tratta di persone o esseri animati, specialmente se sono individui conosciuti o comunque ben determinati (per esempio, il complemento oggetto è seguito quasi sempre da को quando è un nome proprio o è un nome di parentela). Occasionalmente, la posposizione को può seguire anche un nome denotante un oggetto inanimato se questo oggetto riveste un'importanza particolare o se è individuato con particolare attenzione (per esempio, se è preceduto da un aggettivo dimostrativo).

Es. मीना अपने बच्चे को सुला रही है।

Mīnā sta facendo addormentare il suo bambino.

मीना एक बच्चा सुला रही है।

Mīnā sta facendo addormentare un bambino.

मैं शर्माजी को कल बुलाऊँगा।

Io domani chiamerò Śarmājī.

ये सज्जन कोई नौकर खोज रहे हैं।

Questo signore sta cercando un servo.

लड़कों ने साहब के दो बड़े कुत्तों को देखा था।

I ragazzi avevano visto i due grossi cani del *sāhaba*.

लड़कों ने दो बड़े कुत्ते देखे थे।

I ragazzi avevano visto due grossi cani.

आज मेरी बहन इस कहानी को नहीं पढ़ेगी।

Oggi mia sorella non leggerà questo racconto.

आज मेरी बहन कोई कहानी नहीं पढ़ेगी।

Oggi mia sorella non leggerà nessun racconto.

बच्चा एक केला खाता था।

Il bambino mangiava una banana.

Normalmente la particolare sottolineatura che l'uso di को dopo il complemento oggetto comporta si perde nella resa italiana, ma talvolta può avere un riscontro nell'uso dell'articolo determinativo (come si può osservare in alcuni degli esempi precedenti). Soprattutto se il complemento oggetto non è preceduto da un aggettivo dimostrativo, possessivo, da un complemento di specificazione o da altre determinazioni, la presenza di को basta da sola a suggerire chiaramente l'impiego dell'articolo determinativo in italiano.

Es. मैंने घाट पर बच्चे नहीं देखे।

Non ho visto bambini sul *ghāṭa*.

मैंने घाट पर बच्चों को नहीं देखा।

Non ho visto i bambini sul *ghāṭa*.

रिक्शावाला बुलाओ!

Chiama un *rikśāvālā!*

रिक्शावाले को बुलाओ!
Chiama il *rikśāvālā!*

In presenza di un complemento oggetto e di un complemento predicativo di tale oggetto, il primo deve sempre essere seguito dalla posposizione को.

Es. मैं अर्जुन को अपना भाई मानता हूँ।
Io considero Arjuna mio fratello.
अध्यापक उस लड़की को अच्छी छात्रा समझता था।
L'insegnante riteneva quella ragazza una brava studentessa.

Nel caso dei verbi causativi che reggono il doppio oggetto (द्विकर्मक), prende la posposizione को l'oggetto a cui è diretta l'azione espressa dal verbo (e che in italiano è solitamente sentito come un complemento di termine e quindi introdotto dalla preposizione "a"). Vi possono essere deroghe, seppur raramente, a questa regola se l'altro oggetto non è espresso.

Es. शुक्लजी विद्यार्थियों को गणित पढ़ा रहे हैं।
L'insegnante sta insegnando matematica agli studenti.
राजा ने सब साधुओं को फल खिलाया।
Il *rājā* diede da mangiare frutta a tutti i *sādhu*.
बच्चा खिलाओ!
Fa mangiare il bambino!

Di norma la posposizione को segue il complemento oggetto qualora esso sia rappresentato da un pronome. Questa regola ha validità pressoché assoluta se il pronome è riferito a persona, mentre, specie nella hindī colloquiale, se il pronome è riferito a una cosa l'uso di को non è strettamente obbligatorio.

Es. आप किसको बुला रहे हैं?
Lei chi sta chiamando?
जिसे आप देख रहे हैं वह मेरी चाची है।
Quella che lei sta guardando è mia zia.
चाबी ले लीजिए।' चौकीदार ने कल मुझे इसे दिया है।
Prenda la chiave. Me l'ha data ieri il guardiano.
यह देखो! उस कपड़े से ज़्यादा मज़बूत लग रहा है।
Guarda questa! Sembra più robusta di quella stoffa.

7.1.2.2 *Complemento di termine*

La posposizione को si usa anche per esprimere il termine a cui si indirizza o si rivolge una determinata azione. In tal caso को traduce la preposizione italiana "a".

Es. उसने मीरा को अपना रूमाल दिया।
Egli diede a Mīrā il suo fazzoletto.
अमरनाथ गुरुजी को मिठाई भेजना चाहता था।
Amaranātha voleva mandare dei dolci a Gurujī.
इस महीने में पिताजी ने मुझे दो चिट्ठियाँ लिखी हैं।
Questo mese mio padre mi ha scritto due lettere.

तुम्हें प्रकाशक को फ़ोन करना चाहिए।
Devi telefonare all'editore.

7.1.2.3 *Complemento di moto a luogo*

L'uso della posposizione को nel complemento di moto a luogo è facoltativo. Si tenga però presente che non si usa quasi mai con i nomi propri di località e raramente nelle espressioni molto comuni come "andare a casa" (घर जाना), "andare a scuola" (स्कूल जाना), ecc. (ma il suo uso non sarebbe comunque errato). Rimangono però gli effetti, come l'eventuale flessione del nome nonché quella degli aggettivi e della posposizione genitivale che ad esso si riferiscano.

Es. सब लोग उस गाँव को चले गए हैं।
Tutti sono andati a quel villaggio.
वह अपने दोस्त के मामा के घर को जा रहे हैं।
Egli sta andando a casa dello zio del suo amico.
हलवाई दुकान बंद कर के घर लौट रहा था।
Il pasticciere, dopo aver chiuso il negozio, stava tornando a casa.
हम तीन बजे कलकत्ते पहुँच गए थे।
Arrivammo a Calcutta alle tre.
अग्रवालजी इस मुहल्ले के छोटे स्कूल रोज़ आते थे।
Agravālajī veniva ogni giorno alla piccola scuola di questo quartiere.

7.1.2.4 *Complemento di tempo*

Il complemento di tempo *determinato* si può esprimere o con la posposizione को o con la semplice flessione del nome e di quanto a esso si riferisce. La posposizione को si usa:

- quando il complemento di tempo determinato è costituito da un giorno della settimana o da una data (con i nomi dei mesi si usa invece la posposizione में, cfr. 7.1.5.2)

Es. प्रोफ़ेसर साहब बुधवार को घर लौटेंगे।
Il Signor Professore tornerà a casa mercoledì.
मैं नौ अप्रैल को दिल्ली जाऊँगा।
Andrò a Delhi il 9 aprile.
उसकी परीक्षा जून की चार तारीख़ को होगी।
Il suo esame avrà luogo il 4 giugno.

- quando è costituito da una parte del giorno, come nelle espressioni seguenti:

सुबह को di mattino — शाम को di sera
दिन को di giorno — रात को di notte
दोपहर को nella tarda mattinata (o nel primo pomeriggio)

Es. मैं शाम को आपके पास आऊँगा।
Io verrò da lei questa sera.

Fa eccezione la parola सबेरा "mattino" che semplicemente si flette. Anche la parola सुबह, nel complemento di tempo determinato, può facoltativamente non essere seguita da को (ma non si flette perché è अकारान्त), specialmente se è accompagnata da aggettivi o avverbi.

Es. नाई ने सबेरे बहुत काम किया है।

Il barbiere stamattina ha lavorato molto.

हर सुबह घाटों पर भीड़ लगती है।

Ogni mattina c'è folla sui *ghāṭa*.

कल सुबह मन्दिर में आरती नहीं होगी।

Domattina nel tempio l'*āratī* non avrà luogo.

Per l'omissione del pronome dimostrativo nelle espressioni temporali costituite da una parte del giorno v. 5.1.3.1.

In quasi tutti gli altri casi il complemento di *tempo determinato* si esprime con la semplice flessione (se il nome in questione non si flette va considerato comunque indiretto).

Es. इस समय in questo momento

उस दिन quel giorno

अगले हफ़्ते la prossima settimana

पिछले महीने il mese scorso

इस साल quest'anno

तीन बजे alle tre

◆ L'espressione इसी बीच corrisponde all'italiano "nel mentre" o "nel frattempo".

Il complemento di *tempo continuato*, che esprime la durata di uno stato o di un'azione, non richiede in genere nè la flessione del nome nè l'uso di को.

Es. आज सारा दिन बारिश हुई है।

Oggi è piovuto tutto il giorno.

उसने एक घंटा जयशंकर प्रसाद की कविताएँ पढ़ीं।

Egli studiò per un'ora le poesie di Jayaśaṃkara Prasāda.

Il complemento di tempo può anche essere costruito con la posposizione से (v. 7.1.3.7), con la posposizione में (v. 7.1.5.2), con la posposizione पर (v. 7.1.6.1)

7.1.2.5 को *con l'infinito flesso*

L'infinito flesso seguito da को può esprimere l'idea di "stare per", "esser sul punto di".

Es. श्रीमती राधा सेठी घर जाने को थी।

La Signora Rādhā Seṭhī stava per andare a casa.

मैं हिन्दी परीक्षा देने को था।

Io stavo per dare l'esame di hindī.

In altri casi को dopo l'infinito flesso corrisponde all'italiano "a" o "da".

Es. हम उसके साथ जाने को तैयार थे।

Eravamo pronti ad andare con lui.

घर में खाने को कुछ नहीं था।

In casa non c'era nulla da mangiare.

कहने को क्या है?

Che cosa c'è da dire?

Dopo un infinito flesso को può anche sostituire la posposizione composta के लिए ("per"), assumendo valore finale, ma è un uso non da tutti ritenuto corretto.

Es. वह सज्जन आपसे मिलने को आया है।

Quel signore è venuto per incontrarla.

7.1.2.6 *Verbi che reggono la posposizione* को

Vi sono alcuni verbi ed espressioni verbali che richiedono l'uso della posposizione को per esprimere quello che nella frase italiana è il soggetto. I principali sono:

- i verbi e le espressioni verbali esprimenti un'idea di necessità o dovere;

Es. मेरे दोस्त को अपने गाँव लौटना पड़ेगा।

Il mio amico dovrà tornare al suo villaggio.

ललिता को पढ़ना चाहिए था।

Lalitā avrebbe dovuto studiare.

तुमको आराम की ज़रूरत है।

Tu hai bisogno di riposo.

आपको सब कुछ अच्छी तरह से देखना होगा।

Lei dovrà guardar bene ogni cosa.

- il verbo होना quando è usato per esprimere un'idea di possesso (in genere il possesso di uno stato d'animo o di un sentimento, cfr 8.5.5) oppure quando è usato nel significato di "accadere", "succedere";

Es. आपसे मिलकर मुझे बहुत ख़ुशी हुई है।

Sono molto lieto di averla incontrata.

[Lett.: Avendola incontrata a me è stata molta gioia.]

«तुमको क्या हुआ?» «मुझे कुछ नहीं हुआ।»

«Che cosa ti è successo?» «Non mi è successo nulla.»

- il verbo लगना in molte delle sue svariate accezioni (su cui cfr. 8.5.1);

Es. मेरी बहन को भूख लगी है।

Mia sorella ha fame.

तुमको दो घंटे लगेंगे।

Ti ci vorranno due ore.

मुझे इस पेड़ के अमरूद बहुत अच्छे लगते हैं।

I guava di questo albero mi piacciono molto.

- il verbo मिलना quando ha il significato di "ottenere", "ricevere", "trovare", "incontrare (casualmente)" (cfr. 8.5.2).

Es. कल चाचाजी को आपका पत्र मिला।

Mio zio paterno ieri ha ricevuto la sua lettera.

आपको आजकल इस प्रकार की साड़ियाँ नहीं मिलेंगी।

Lei oggi non troverà *sāṛī* di questo tipo.

- il verbo आना, quando è usato nel significato di "conoscere", "sapere" (cfr. 8.5.8) e i verbi nominali composti con आना (cfr. 8.4.3.3);

Es. इस लड़की को अच्छी तरह से हिन्दी आती है।

Questa ragazza conosce bene la hindī.

दिलीप को याद आया कि हम आनेवाले थे।

Dilīpa si ricordò che stavamo per arrivare.

- un buon numero di verbi nominali composti con होना (in particolare quelli elencati in 8.4.3.1 al punto b);

Es. उसे मालूम नहीं था कि यह काम बहुत कठिन है।

Egli non sapeva che questo lavoro è molto difficile.

मेरे भाई के न लौटने से पिताजी को चिन्ता हो रही थी।

Poiché mio fratello non tornava mio padre si stava preoccupando.

- il participio avverbiale, presente e passato, in quelle frasi rette da espressioni temporali come: "sono passati tre giorni da...", "sono due anni che..." (su cui cfr. anche 8.1.20.3).

Es. सावित्री को संस्कृत पढ़ते हुए तीन वर्ष हो गए हैं।

Sono tre anni che Sāvitrī studia il sanscrito.

मुझे जबलपुर लौटे बीस दिन बीत गए हैं।

Sono trascorsi venti giorni da quando sono tornato a Jabalapura.

Reggono inoltre l'infinito flesso seguito da को:

- il verbo सोचना "pensare", quando il suo soggetto e quello dell'infinito coincidono;

Es. पण्डितजी ने संस्कृत पढ़ाने को सोचा था।

Paṇḍitajī aveva pensato di insegnare il sanscrito.

- il verbo कहना quando assume il significato di "ordinare", "comandare".

Es. अमरनाथ ने उस बच्चे से स्कूल जाने को कहा था।

Amaranātha aveva detto a quel bimbo di andare a scuola.

Ricordiamo infine che il verbo बताना, "dire", vuole l'uso di को per la persona a cui si parla (unico fra i verbi *dicendi* che vogliono invece l'uso di से).

Es. मैं गुरुजी को बताऊँगा कि तुमने अच्छा काम किया है।

Dirò a Gurujī che hai fatto un buon lavoro.

7.1.3 La posposizione से

Anche la posposizione से ha un impiego piuttosto vario. Essa può essere resa in italiano, a seconda dei casi, con le preposizioni "da", "con", "per", "a", "di".

7.1.3.1 *Complementi d'agente e di causa efficiente*

La posposizione से viene usata anzitutto per esprimere la persona, l'animale o la cosa da cui viene compiuta una determinata azione quando il verbo ha forma o significato passivo. Si noti che, essendo il complemento d'agente (o quello di causa efficiente) il vero soggetto logico, il suo posto nella frase è quasi sempre quello riservato al soggetto.

Es. श्रीमती वर्मा से अब तक कोई जवाब नहीं दिया गया है।

Finora nessuna risposta è stata data dalla Signora Varmā.

उस समय सूरज मेघों से छिप गया।

In quel momento il sole fu nascosto dalle nuvole.

हमसे वहाँ नहीं रहा जाएगा।

Noi non resteremo là.

सब्ज़ीवाले से दाल नहीं बिकती।

Il *dāla* non si vende dall'erbivendolo.

Con i verbi causativi la posposizione से segue la persona, l'animale o la cosa a cui si fa fare una determinata azione.

Es. महाराजा ने ब्राह्मणों से यज्ञ करवाया।

Il mahārāja fece celebrare un sacrificio dai brahmani.

7.1.3.2 *Complemento di mezzo*

La posposizione से denota anche il mezzo o lo strumento con cui si compie l'azione (italiano "con", "tramite", "per mezzo di").

Es. वह बच्ची कलम से अच्छा लिखती है।

Quella bimba scrive bene con la penna.

मैंने अपने भाई से नारंग साहब को दो चिट्ठियाँ भेजीं।

Mandai due lettere al Signor Nāraṃga tramite mio fratello.

यह खाना शुद्ध घी से बनाया गया है।

Questo cibo è stato cucinato con puro *ghī*.

7.1.3.3 *Complemento di causa*

La posposizione से può anche indicare la causa o il motivo di una determinata azione (italiano "per", "a causa di").

Es. बच्चा भूख से रो रहा था।

Il bimbo stava piangendo per la fame.

मैं दर्द से चल नहीं सकता था।

Per il dolore non potevo camminare.

7.1.3.4 *Complemento di modo*

Il modo in cui si compie una certa azione è pure espresso con la posposizione से, che in questo caso traduce l'italiano "con".

Es. उन्होंने ख़ुशी से पिताजी की बात सुनी।

Egli ascoltò con gioia le parole di suo padre.

यह बरतन सावधानी से रखना चाहिए।

Bisogna tenere questo recipiente con cura.

Le espressioni modali con से possono essere rese in italiano anche con un avverbio di modo.

Es. मैंने देवी प्रसाद त्रिपाठी का लेख ध्यान से पढ़ा है।

Ho letto attentamente l'articolo di Devī Prasāda Tripāṭhī.

इस कमरे को अच्छी तरह से साफ़ करो।

Pulisci bene questa camera.

7.1.3.5 से *con l'infinito flesso*

Anche quando segue l'infinito flesso, la posposizione से può esprimere un valore di mezzo, di causa e talvolta anche di modo.

Es. आराम करने से तबियत धीरे धीरे ठीक हो गयी।

Riposando pian piano la salute si ristabilì.

वह सोच रहा था कि पैसा कमाने से मेरा काम बन जाएगा।

Egli stava pensando che guadagnando dei soldi il suo progetto sarebbe andato in porto.

तनख़ाह न मिलने से मज़दूरों को बहुत चिन्ता थी।

Dal momento che non avevano ricevuto il salario, gli operai erano molto preoccupati.

अन्धेरा होने से मैं कुछ भी नहीं देख पाया।

Essendo buio non riuscii a vedere proprio nulla.

आज का अख़बार पढ़ने से उस सज्जन को समारोह के बारे में मालूम हुआ है।

Quel signore ha saputo della celebrazione leggendo il giornale di oggi.

Quando, dopo un infinito flesso, से è seguito da भी, esprime un valore concessivo (analogamente a पर भी v. 7.1.6.2).

Es. हरएक जगह में खोजने से भी मुझे झोला नहीं मिला।

Pur avendola cercata in ogni dove non trovai la borsa.

7.1.3.6 *Complemento di moto da luogo*

La posposizione से traduce la preposizione italiana "da", che indica il luogo da cui si parte o si proviene.

Es. ये लोग अपने गाँव से आ रहे हैं।

Questa gente arriva dal proprio villaggio.

पक्के फल पेड़ों से गिरते हैं।

I frutti maturi cadono dagli alberi.

7.1.3.7 *Complemento di tempo*

Anche il complemento di tempo può essere espresso da से quando si voglia significare da quanto tempo dura un determinato stato o una determinata azione (italiano "da").

Es. सरिता दस साल से इस पुस्तकालय में काम करती है।

Saritā da dieci anni lavora in questa libreria.

दो दिनों से सब दूकानें बन्द हैं।

Da due giorni tutti i negozi sono chiusi.

7.1.3.8 *Complemento di origine*

Traducendo ancora l'italiano "da", la posposizone से viene usata per indicare ciò da cui proviene, deriva o trae origine una determinata cosa.

Es. यह नदी उस पर्वत से निकलती है।

Questo fiume nasce da quella montagna.

इस से क्या लाभ हुआ?

Che vantaggio ci fu da ciò?

7.1.3.9 *Complemento di separazione*

In presenza di verbi, di aggettivi o di avverbi che esprimono l'idea di allontanamento o di separazione, la posposizione से indica ciò da cui ci si separa o si è lontani.

Es. सब लोग आग से बच गए।

Tutti si salvarono dal fuoco.

तुम लोग भीड़ से अलग रहो।

Restate separati dalla folla.

हमारा घर यहाँ से बहुत दूर है।

La nostra casa è molto lontana da qui.

7.1.3.10 *Altri usi di* से

La posposizione से può anche essere usata in svariati altri contesti per esprimere un'idea di *connessione* o di *relazione* o per indicare ciò per cui si prova un determinato *sentimento* o si ha un certo *atteggiamento*. Si vedano attentamente gli esempi seguenti.

Es. गाय स्तंभ से बँधी थी।

La vacca era legata a un pilastro.

यह लड़का अपनी छोटी बहन से बहुत प्यार करता है।

Questo ragazzo ama molto la sua sorellina.

गाँव के सब लोग जंगल के शेरों से डरते हैं।

Tutti gli abitanti del villaggio hanno paura delle tigri della foresta.

बच्चों को अंधेरे से डर लगता है।

I bambini hanno paura del buio.

हमारा दोस्त तुमसे नाराज़ है।

Il nostro amico è in collera con te.

हमीद उससे ईर्ष्या करता था।

Hamīda lo invidiava.

अध्यापक अपने विद्यार्थियों से प्रसन्न हैं।

L'insegnante è contento dei suoi studenti.

परसों श्रीमती बाहरी से मुलाक़ात होगी।

Dopodomani incontrerò la Signora Bāharī.

Può essere utile tener presenti le seguenti locuzioni verbali che richiedono l'uso di से:

- से मतलब होना "avere a che fare con" (soggetto con को);
- से सहमत होना "esser d'accordo con".

Es. «तुमको रवि से क्या मतलब है?» «मुझे उससे कोई मतलब नहीं।»

«Che cosa hai a che fare con Ravi?» «Non ho nulla a che fare con lui.»

हम इस लेखक से सहमत नहीं हैं।

Noi non siamo d'accordo con questo scrittore

◆ Da notare l'espressione idiomatica पेट से होना, che significa "essere incinta".

Per l'uso della posposizione से col comparativo e col superlativo relativo v. 4.2.

7.1.3.11 *Verbi che vogliono l'uso di* से

I verbi di petizione - come माँगना "chiedere (per ottenere)", प्रार्थना करना "pregare", विनती करना "supplicare"... - e i verbi *dicendi* - come कहना "dire", बोलना "parlare", बात करना "parlare", "conversare", पूछना "chiedere (per sapere)"... - richiedono l'uso della posposizione से per la persona a cui è rivolta la petizione o per la persona con cui si parla (fa eccezione solo बताना che regge को, v. 7.1.2.6).

Es. मैं ईश्वर से प्रार्थना करूँगा।

Io pregherò il Signore.

सुधीर हम से पैसा माँगने के लिए आया था।

Sudhīra era venuto per chiederci dei soldi.

उसने हम लोगों से कुछ नहीं कहा।

Egli non ci disse nulla.

सिन्हा जी ने लड़कों से पूछा कि यहाँ कौन रहता है?

Sinhājī chiese ai ragazzi: «Chi abita qui?»

Il verbo मिलना quando è usato nel significato di "incontrare" vuole la posposizione से per indicare la persona che si incontra. Se però l'incontro è casuale e si vuole sottolinearne la casualità, si userà la costruzione con को (su cui v. 7.1.2.6). Inoltre quando मिलना è usato nel significato di "somigliare" o "sembrare", richiede l'uso di से per la persona, l'animale o la cosa con cui vi è somiglianza (con questo significato मिलना è quasi sempre usato in composizione con il verbo जुलना che ha solo funzione eufonica, v. 8.5.2).

Es. श्रीमती कमला सेठी अपना लेख संशोधित करके संपादक से मिली।

La Signora Kamalā Seṭhī, dopo aver corretto il suo articolo, si incontrò con l'editore.

गाँव जाने के रास्ते पर मुझे श्याम मिला।

Sulla strada del villaggio mi imbattei in Śyāma.

मेरी साड़ी तुम्हारी से मिलती जुलती है।

La mia *sāṛī* somiglia alla tua.

Anche i verbi nominali भेंट होना e भेंट करना che, come मिलना, significano "incontrare", vogliono l'uso di से.

Es. इन दिनों में मेरी अर्जुन से भेंट नहीं हुई।

इन दिनों में मैंने अर्जुन से भेंट नहीं की।

In questi giorni non ho incontrato Arjuna.

In dipendenza da verbi che esprimono rifiuto, dissuasione, proibizione, impedimento, timore... troviamo la posposizione से con l'infinito flesso.

Es. मैं वापस जाने से इनकार करूँगा।

Mi rifiuterò di ritornare.

डाक्टर ने माँ को मेहनत करने से मना किया है।

Il dottore ha proibito alla mamma di far fatica.

दिलीप ने अपने मित्रों को झगड़ा करने से रोका है।

Dilīpa ha trattenuto i suoi amici dal litigare.

7.1.4 La posposizione genitivale का, के, की

La posposizione genitivale का, "di", si flette come gli aggettivi in आ; diventa quindi के al maschile singolare indiretto e al maschile plurale e की al femminile. Essa non concorda con il nome che la precede, ma con il nome che segue, cioè quello che viene specificato o qualificato. Per meglio comprendere l'uso di questa posposizione si può pensare che essa faccia tutt'uno con il nome che regge, trasformandolo in aggettivo (es.: "la casa del padre" in "la casa paterna"). Vediamo alcuni esempi:

लड़के का घर la casa del ragazzo

लड़के के घर में nella casa del ragazzo

लड़की के घर le case della ragazza

लड़कियों के घरों में nelle case delle ragazze

लड़के की पुस्तक il libro del ragazzo

सीता के भाई की पुस्तक il libro del fratello di Sītā

राम की बहन के घर में nella casa della sorella di Rāma

Non a caso un grammatico come il Prof. Shuk Dev Singh propone di considerare का, के, की non come una posposizione ma come una particella aggettivale, giacché la funzione di una posposizione è quella di stabilire il ruolo di una parola all'interno di una frase e in relazione al verbo, mentre का stabilisce semplicemente una relazione fra due parole.

Per comodità ci si riferirà, occasionalmente, al costrutto con la posposizione genitivale chiamandolo semplicemente "genitivo".

7.1.4.1 *Complemento di specificazione*

La posposizione genitivale viene impiegata anzitutto per esprimere il complemento di specificazione, nel qual caso corrisponde alla preposizione "di" dell'italiano.

Es. किशमिश का दाम क्या है? और काजू का?

Qual è il prezzo dell'uva passa? E degli anacardi?

वह पाँच साल की बच्ची है।

È una bambina di cinque anni.

हमारे दोस्त के बेटे का नाम शिव कुमार है।

Il nome del figlio del nostro amico è Śiva Kumāra.

दिल्ली भारत की राजधानी है।

Delhi è la capitale dell'India.

अपनी बहन की नयी सलवार हमको दिखा दो।

Mostraci la nuova *salvāra* di tua sorella.

यह गुड़िया गौरी की है।

Questa bambola è di Gaurī.

Nota – Quando in italiano il complemento di specificazione è retto da un sostantivo indicante peso, misura, prezzo oppure da un nome denotante quantità (per esempio, il nome di un recipiente – come tazza, bicchiere ecc. – o il nome di una misura temporale – come ore, giorni ecc.) si ha in hindī un rovesciamento dell'espressione italiana e il complemento di specificazione diventa l'oggetto specificato. Inoltre quando il complemento di specificazione hindī è un sostantivo denotante peso, misura, recipiente (e spesso anche prezzo), la posposizione genitivale viene colloquialmente tralasciata.

Es. तीन पाव दही दीजिए।

Mi dia tre quarti di yogurt.

नमकीन के साथ एक कप चाय पियोगे?

Insieme col *namakīna* bevi una tazza di tè?

आप आठ रुपये का पनीर दे दीजिए।
Mi dia otto rupie di *panīra*.
मुझे दो रुपये अदरक चाहिए।
Voglio due rupie di zenzero.
कल मामाजी ने हमको एक टोकरा अमरूद भेजे हैं।
Ieri lo zio ci ha mandato un cesto di guava.
उस गाँव पहुँचने के लिए एक घंटे का रास्ता है।
Per raggiungere quel villaggio c'è un'ora di strada.

7.1.4.2 *Complemento di materia*

Il complemento di materia si esprime solitamente con la posposizione genitivale.
Es. राम की बहन सोने का कंगन खरीदना चाहती है।
La sorella di Rāma vuole comprare un braccialetto d'oro.
इस गाँव के सब मकान मिट्टी के हैं।
Tutte le case di questo villaggio sono di terra.
वह चटाई बाँस की बनी है।
Quella stuoia è fatta di bambù.

7.1.4.3 *Possesso*

La posposizione genitivale, unitamente al verbo होना, viene usata per esprimere un'idea di possesso - e rende quindi il verbo "avere" che non ha in hindī un equivalente puntuale - quando tale possesso è indicato da un nome denotante relazione o parentela oppure ancora possesso giuridico (come il possesso di una casa, di un negozio, di un terreno...) o possesso stabile (come le membra possedute dal corpo e le parti dal tutto). Quando è usata per esprimere possesso, la posposizione genitivale segue il nome del possessore concordando col nome di ciò che è posseduto oppure assumendo la forma flessa के (si tratta però di un uso assai meno frequente). Se il possessore in italiano è indicato da un pronome personale non si usa il "genitivo", ma semplicemente l'aggettivo possessivo corrispondente concordato col nome a cui si riferisce oppure, più raramente, in forma flessa. Per gli altri modi di esprimere in hindī l'idea di possesso v. 8.5.5.
Es. शारदा की दो अच्छी सहेलियाँ हैं।
Śāradā ha due buone amiche.
मेरे दो बहनें और एक भाई हैं।
Ho due sorelle e un fratello.
उस किसान के एक बड़ा खेत था।
Quel contadino aveva un grande campo.
गायों के चार पैर होते हैं।
Le mucche hanno quattro zampe.
उस मेज़ की सिर्फ़ तीन टाँगें हैं।
Quel tavolo ha solo tre gambe.

In modo analogo si rende il possesso di oggetti mentali (idee, pensieri), ma in questo caso la posposizione genitivale concorda sempre col nome che la regge.

Es. सिन्हा जी का क्या विचार है?
Sinhā jī che cosa pensa?

Anche quando "avere" ha per oggetto l'età si usa la posposizione genitivale, che segue non già il possessore (come nelle frasi precedenti), ma gli anni posseduti.
Es. वह बच्ची पाँच साल की है।
Quella bimba ha cinque anni.
[Lett.: Quella bimba è di cinque anni.]

In pratica, anche quando in italiano l'età è oggetto di "avere", in hindī resta invariato il nesso genitivale avente valore qualificativo ("di cinque anni") che si ritrova, in entrambe le lingue, in una frase come la seguente:
वहाँ पाँच साल की बच्ची बैठी थी।
Stava seduta là una bimba di cinque anni.

Infine per esprimere il possesso di connotati fisici, il nome del possessore va in "genitivo" e la struttura della frase segue quella degli esempi seguenti:
चाची जी के बाल सफ़ेद थे।
La zia aveva i capelli bianchi.
[Lett.: I capelli della zia erano bianchi.]
रवि के पाँव छोटे हैं।
Ravi ha i piedi piccoli.

Sugli altri modi per esprimere il verbo "avere" e l'idea di possesso rimandiamo a 8.5.5.

7.1.4.4 *Soggetto e complemento oggetto*

Viene fatto seguire dalla posposizione genitivale il soggetto delle frasi dipendenti col verbo all'infinito. Ovviamente qualora il soggetto in questione sia un pronome personale verrà reso con l'aggettivo possessivo corrispondente (cfr. anche 12.2.1.2)
Es. श्री वर्मा को अपनी बेटी का घर लौटना उचित लगा।
Al Signor Varmā sembrò opportuno che sua figlia tornasse a casa.
मेमसाहब को उस लड़के का रिक्शावाले से झगड़ा करना बहुत बुरा लगा।
Alla signora è molto dispiaciuto che quel ragazzo litigasse col *rikśāvālā*.
हमने पिताजी के तुम्हारे पास जल्दी आने के लिए सब इन्तज़ाम कर दिया है।
Ho disposto tutto perché mio padre venga presto da te.

Nota - Si osservi che se nel primo esempio la posposizione genitivale avesse forma flessa, il significato dell'intera frase sarebbe ben diverso:
श्री वर्मा को अपनी बेटी के घर लौटना उचित लगा।
Al Signor Varmā sembrò opportuno tornare a casa di sua figlia.

Anche una gran parte dei verbi nominali composti con होना richiedono o possono richiedere il soggetto in "genitivo". Lo stesso dicasi per il complemento oggetto di molti verbi composti con करना. Per un approfondimento di questo tema cfr. 8.4.3.1.
Es. माताजी की इच्छा है कि हम रोज़ घर के मन्दिर में आरती करें।
Nostra madre desidera che noi facciamo tutti i giorni l'*āratī* nel tempio di casa.

उस आदमी की मदद हम ख़ुद करेंगे।

Noi stessi aiuteremo quell'uomo.

Può inoltre essere espresso in "genitivo" il soggetto del participio, specialmente del participio presente avverbiale seguito da ही (तात्कालिक कृदन्त). Per maggiori ragguagli cfr. 8.1.20.2 e 8.1.20.5.

Es. गुरुजी के आते ही सब लोग खड़े हो गए।

Quando arrivò Gurujī tutti si alzarono.

7.1.4.5 *Altri usi*

La posposizione genitivale hindī corrisponde talvolta alle preposizioni italiane "per" o "da" quando sono usate per esprimere l'idea di *uso*, di *prezzo*, di *valore*. Si vedano attentamente le seguenti espressioni:

पीने का पानी acqua da bere (potabile)
खाने की चीज़ roba da mangiare
नहाने का स्थान luogo per fare il bagno
धूप का चश्मा occhiali da sole
किराये की दुकान negozio in affitto
एक लाख रुपये का खेत campo da centomila rupie
कम क़ीमत की किताबें libri da poco prezzo
आटा कितने का है? Quanto costa la farina?

Reggono poi l'uso della posposizione genitivale:

- gli aggettivi लायक e योग्य "degno", "adatto", "idoneo" (la posposizione è nella forma flessa के; sull'uso di लायक e योग्य cfr. 8.1.22);

Es. वह नाटक बच्चों के लायक नहीं है।

Quello spettacolo teatrale non è adatto ai bambini.

सिन्हा जी दर्शनशास्त्र पढ़ाने के योग्य हैं।

Sinhā jī è degno di insegnare filosofia.

- il termine जय (femm.), che significa "evviva";

Es. राजा राम चंद्र की जय!

Evviva *rājā* Rāmacandra!

- il termine मारा (dal verbo मारना) usato nel significato di "afflitto", "tormentato", "tribolato", "angustiato";

Es. उस समाचार को सुनते ही दुःख का मारा लड़का रो पड़ा।

Nell'udire quella notizia, il ragazzo, prostrato dal dolore, scoppiò in lacrime.

- il termine बात (femm.), che significa "cosa (astratta)" nel senso più vasto della parola, o, comunque, "cosa detta", ma che assume in simili contesti il valore dell'italiano "[è] questione di".

Es. ख़ुशी की बात motivo di gioia
दुःख की बात motivo di dolore
उस समय की बात un fatto successo in quel tempo
तीन दिन की बात un fatto accaduto tre giorni fa; questione di tre giorni

Sull'uso della posposizione genitivale osserviamo ancora che:

- può introdurre i complementi dipendenti da un participio sostituendosi ad altre posposizioni semplici (sull'argomento cfr. anche 8.1.20.2);

Es. गीताप्रेस की छपी हुई पुस्तकें सस्ती हैं।

I libri pubblicati dalla Gītā Press sono economici.

ये पूड़ियाँ आटे या मैदे की बनी हैं?

Queste *pūṛī* sono fatte con farina integrale o con farina bianca?

- può trovarsi fra due aggettivi ripetuti a scopo enfatico;

Es. उस भूखे कुत्ते ने सारा का सारा खाना खाया।

Quel cane affamato mangiò proprio tutto il cibo.

- fra due sostantivi ripetuti (specialmente se si tratta di sostantivi di luogo) può indicare completezza, totalità;

Es. गाँव का गाँव tutto il villaggio
गाँव के गाँव tutti i villaggi
घर का घर tutta la casa
घर के घर tutte le case
मुहल्ला का मुहल्ला tutto il quartiere
मुहल्ले के मुहल्ले tutti i quartieri, ecc.

- in forma flessa può essere usata in luogo di को in alcune espressioni stereotipe, pur trattandosi di un uso piuttosto raro (ma riscontrabile anche in Prema Canda);

Es. रक्षाबन्धन के दिन सभी बहनें अपने भाइयों के राखी बाँधती हैं।

Nel giorno di Rakṣābandhana tutte le sorelle legano la *rākhī* al proprio fratello.

साइकिल से गिरकर उसके चोट लगी।

Cadde dalla bicicletta e si ferì.

- insieme con il verbo होना, può talvolta essere usata idiomaticamente per esprimere l'idea di "essere sporco, imbrattato", quando a "sporcare" siano cose "pulite" (si veda in proposito la prima nota di 8.5.1). Si tratta però di un uso esclusivamente colloquiale che non ha riscontro nella शुद्ध हिन्दी.

Es. मेरे हाथ आटे के हैं।

Le mie mani sono imbrattate di farina.

Ricordiamo infine che in alcuni casi è riscontrabile un'alternanza tra la posposizione genitivale e le posposizioni को e से.

Es. इस पत्र का / को उत्तर शीघ्र देना!

Rispondi presto a questa lettera!

जीजाजी के दोस्त जन्म के / से बंगाली हैं।

L'amico di mio cognato è bengalese di nascita.

7.1.5 La posposizione में

La posposizione में nella maggioranza dei casi traduce la preposizione italiana "in" e, più raramente, "fra", "a" o "per". Esaminiamo i suoi diversi usi.

7.1.5.1 *Complemento di stato in luogo*

La posposizione में viene usata principalmente per esprimere lo stato in luogo, sia reale

sia figurato. In alcuni casi, essa può esprimere anche il moto a luogo, specialmente dove si voglia sottolineare l'idea di andare "dentro" un determinato luogo.

Es. इस समय माँ घर में नहीं हैं।

In questo momento la mamma non è in casa.

वाराणसी में बहुत मन्दिर हैं।

A Vārāṇasī ci sono molti templi.

हम सब लोग दादाजी की यात्रा के लिए चिंता में थे।

Noi tutti eravamo in pensiero per il viaggio del nonno.

दुःख ख़ुशी में बदल गया।

Il dolore si trasformò in gioia.

मुझे इस लेख का अनुवाद हिन्दी में करना है।

Devo tradurre questo articolo in hindī.

हमारी बिल्ली घर में नहीं आती।

Il nostro gatto non viene in casa.

In diverse espressioni hindī, che implicano un'idea di stato in luogo figurato, riscontriamo l'uso della posposizione में, laddove le corrispondenti espressioni italiane non fanno uso della preposizione "in" (e non comportano una simile idea di "stato in luogo").

Es. मेरे भाई की रुचि साहित्य में है।

Mio fratello ha interesse per la letteratura.

[Lett.: L'interesse di mio fratello è nella letteratura]

तुम इस काम में मन लगाओ!

Dedicati attentamente a questo lavoro!

[Lett.: Applica la mente in questo lavoro!]

स्वामीजी से मिलने में मुझे बहुत आनन्द आया है।

Sono stato molto felice di incontrare Svāmījī.

[Lett.: Sono stato molto felice nell'incontrare Svāmījī.]

7.1.5.2 *Complemento di tempo*

Nel complemento di tempo si usa la posposizione में:

- con i nomi dei mesi e con i numeri indicanti l'anno (nelle date);

Es. अक्टूबर में मेरी बहन का विवाह होगा।

In ottobre ci sarà il matrimonio di mia sorella.

मीराबाई का जन्म १४९८ ई० में हुआ था।

Mīrābāī nacque nell'anno 1498 d.C.

- per esprimere il tempo entro il quale è o deve essere eseguita una determinata azione oppure ha luogo un certo avvenimento;

Es. शिव प्रसाद ने दो हफ़्ते में पूरा काम समाप्त किया।

Śiva Prasāda terminò tutto il lavoro in due settimane.

यह इमारत एक साल में बनेगी।

Questo edificio sarà costruito in un anno.

- in corrispondenza dell'italiano "durante" (o delle preposizioni "in" e "di" quando esprimono questo significato);

Es. छुट्टियों में हम केवल आराम करना चाहते हैं।

Durante le vacanze vogliamo soltanto riposare.

ये मज़दूर रात में ही काम करते हैं।

Questi operai lavorano soltanto di notte.

- in corrispondenza della preposizione "a" in espressioni come "una volta al giorno";

Es. उसी गाँव में वर्ष में दो बार बड़ा मेला होता है।

In quel villaggio due volte l'anno ha luogo un grande *melā*.

- in espressioni temporali come इन (उन) दिनों में "in questi (quei) giorni", प्राचीन काल में "nei tempi antichi", भाविष्य में "in futuro"... (ma "in quel momento" उस समय, v. 7.1.2.4).

◆ La locuzione avverbiale बाद में significa "poi" (lett. "nel dopo").

Es. मैंने पहले आराम किया, बाद में खाना बनाया।

Prima mi riposai, poi preparai da mangiare.

7.1.5.3 *Partitivo*

La posposizione में può anche esprimere l'idea di partitivo come le preposizioni italiane "di" e "fra": in tal caso è spesso seguita dalla posposizione से (sull'uso di में से cfr. 7.1.7).

Es. इन पुस्तकों में आप तीन ले लीजिए।

Prenda tre di questi libri.

इन लड़कियों में शास्त्रीय संगीत कोई नहीं जानती है।

Nessuna fra queste ragazze conosce la musica classica.

क्या नयी किताबों में हज़ारी प्रसाद द्विवेदी का कोई उपन्यास भी है।

Fra i libri nuovi c'è anche qualche romanzo di Hazārī Prasāda Dvīvedī?

7.1.5.4 *Altri usi di* में

La posposizione में viene anche usata:

- per esprimere l'idea di *relazione*, di *differenza*, di *reciprocità* (italiano "fra");

Es. उन दोनों में मित्रता नहीं थी।

Fra loro due non c'era amicizia.

इन पत्थरों में कोई फ़रक़ नहीं है।

Fra queste pietre non c'è differenza.

वे लोग आपस में हमेशा लड़ते थे।

Essi litigavano sempre fra loro.

(Su आपस में v. 5.2)

- per indicare il prezzo, in corrispondenza dell'italiano "per" o "a";

Es. तुमको दो रुपये में कितने केले मिले हैं?

Quante banane hai comprato per due rupie?

मैंने यह साड़ी सौ रुपये में ख़रीदी।

Comprai questa *sāṛī* per cento rupie.

- con l'infinito flesso, che esprime una proposizione temporale implicita;

Es. मुझे काम करने में चोट लगी है।

Mi sono ferito mentre lavoravo.

आज भजन सुनने में मुझे बहुत आनन्द आया है।
Oggi ascoltando i *bhajana* ho provato molta gioia.

- sempre con l'infinito flesso in corrispondenza di un infinito italiano preceduto da "di" o "da";

Es. उस लड़के को झूठ बोलने में शरम नहीं आती।
Quel ragazzo non si vergogna di dir bugie.
नींबू खाने में खट्टा है।
Il limone è acido da mangiare.

- per introdurre il secondo termine di paragone nel superlativo relativo, su cui v. 4.2.2.1.

7.1.6 La posposizione पर

7.1.6.1 *Uso di* पर *in espressioni spaziali e temporali*

La posposizione पर corrisponde all'italiano "su", "sopra".

Es. मेज़ पर तीन पुस्तकें हैं।
Sul tavolo ci sono tre libri.
दूल्हा सफ़ेद घोड़े पर बैठा था।
Lo sposo era seduto su un cavallo bianco.
वाराणसी गंगा जी के तट पर बसी है।
Vārāṇasī è situata sulla riva del Gange.
दो भिखारी द्वार पर खड़े थे।
Due mendicanti stavano sulla porta.
उस आवाज़ को सुनते ही गिलहरी जल्दी से पेड़ पर चढ़ गयी।
Nell'udire quel rumore lo scoiattolo salì in fretta sull'albero.

Nel linguaggio colloquiale possiamo trovare पर in luogo di में in espressioni molto comuni come per esempio:

घर पर a casa — दुकान पर in negozio
काम पर al lavoro — स्टेशन पर alla stazione

In simili casi l'uso della posposizione पर invece di में ha spesso il significato di una designazione più generale e meno determinata. Per esempio घर में significa "in casa", proprio nel senso di "dentro" la casa, mentre घर पर potrebbe riferirsi anche al giardino, all'orto, all'ambito domestico nel senso più generale del termine. Vi è insomma una differenza analoga a quella esistente fra le espressioni italiane "in casa" e "a casa".

Es. आज माताजी घर पर रहेंगी।
Oggi mia madre rimarrà a casa.
माताजी घर में नहीं हैं, बग़ीचे में हैं।
Mia madre non è in casa, è in giardino.

La posposizione पर si usa anche in alcune locuzioni temporali come:

ठीक समय पर in tempo, in orario, puntualmente;
समय पर al tempo giusto, al momento opportuno;
इस शुभ अवसर पर in questa auspiciosa occasione.

Es. समय पर बारिश नहीं हुई।
Al momento opportuno non ci fu pioggia.
शिवरात्रि के शुभ अवसर पर बहुत से लोग विश्वनाथ मन्दिर जाते हैं।
Nella auspiciosa occasione di *Śivarātri* moltissime persone si recano al tempio di Viśvanātha.

La posposizione पर si può anche trovare in espressioni temporali e spaziali aventi significato distributivo.

Es. आप तीन तीन घंटे पर यह दवा खा लीजिए।
Lei ogni tre ore prenda questa medicina.
दो दो किलोमीटर पर एक छोटा मन्दिर है।
Ogni due chilometri c'è un piccolo tempio.

7.1.6.2 पर *con l'infinito flesso*

L'infinito flesso seguito da पर, che è molto comune in hindī, può avere valore temporale o causale (o entrambi). Si rende quindi con una proposizione temporale o causale oppure col gerundio passato.

Es. ज्ञान प्राप्त होने पर अज्ञान मिट जाता है।
Con l'ottenimento della conoscenza, l'ignoranza scompare.
अध्यापक के आने पर सब विद्यार्थी चुप हो गए।
Essendo entrato l'insegnante tutti gli studenti fecero silenzio.
डाक्टर अब्दुल रहमान के बोलने पर सब लोग चले गए।
Quando parlò il Dottor Abdula Rahamāna tutti se ne andarono.
सभा समाप्त होने पर हम घर लौटे।
Finita l'assemblea tornammo a casa.

Quando la posposizione पर è seguita da भी acquista il significato concessivo di "anche se", "nonostante", "pur".

Es. बारिश होने पर भी जलूस निकला।
Nonostante la pioggia la processione s'avviò.
अध्यापक के आने पर भी विद्यार्थी चिल्लाते रहते थे।
Pur essendo entrato l'insegnante gli studenti continuavano a urlare.

La posposizione पर può seguire l'infinito (in alternativa a को, a के लिए o alla posposizione genitivale) anche in dipendenza da un verbo che esprime inclinazione, persuasione, istigazione, obbligo a compiere una determinata azione.

Es. क्या आप मेरे साथ आने पर तैयार हैं?
Lei è pronto a venire con me?
भूख ने भिक्षा माँगने पर उसे मज़बूर किया है।
La fame lo ha costretto a chiedere l'elemosina.

7.1.6.3 *Verbi e locuzioni che reggono l'uso di* पर

Diamo qui di seguito un elenco dei principali verbi che richiedono l'uso di पर per la persona, l'animale o la cosa verso cui sono diretti l'azione, il sentimento o l'atteggiamento che essi esprimono. La maggioranza dei verbi nominali qui elencati sono composti con करना,

ma è beninteso che gli stessi sostantivi richiedono l'uso di पर anche se composti con होना o con altri verbi. Con i verbi contrassegnati da un asterisco possiamo talvolta trovare la posposizione genitivale in alternativa a पर.

*अफ़सोस करना rammaricarsi (di)
*अभिमान करना essere orgoglioso (di)
इलज़ाम लगाना accusare
कृपा करना aver pietà (di)
ज़बरदस्ती करना far pressione (su), obbligare
दया करना aver pietà (di)
नज़र डालना gettare lo sguardo (su), dare un'occhiata (a)
निर्भर करना dipendere (da)
*भरोसा करना aver fiducia (di), fidarsi (di)
*विश्वास करना aver fede (in), credere (in)
शक करना sospettare (di)
*शरम करना vergognarsi (di)
हँसना ridere (di)

Es. हे भगवान हम पर दया कर!
O Signore abbi pietà di noi!
मुझे उस पर पूरा भरोसा है।
Ho piena fiducia in lui.
आप अपने दोस्त पर झूठा इलज़ाम मत लगाइए।
Lei non accusi falsamente il suo amico.
चाचाजी को रवि की ईमानदारी पर शक है।
Mio zio ha dei dubbi sull'onestà di Ravi.
मैं तुम्हारी बात पर विश्वास नहीं कर सकता।
मैं तुम्हारी बात का विश्वास नहीं कर सकता।
Non posso credere alle tue parole.
शोभा को अपने सौन्दर्य पर अभिमान है।
शोभा को अपने सौन्दर्य का अभिमान है।
Śobhā è orgogliosa della sua bellezza.

Anche con molti dei verbi esprimenti sentimenti o atteggiamenti che reggono l'uso della posposizione से (v. 7.1.3.11) possiamo talvolta trovare पर per la persona o la cosa verso cui il sentimento o l'atteggiamento è rivolto. La posposizione पर viene preferita a से soprattutto ove si voglia esprimere una maggiore intensità.

Es. आज किसी सरदार ने रिक्शावाले पर गुस्सा उतारा है।
Oggi un Saradāra è andato in collera con un *rikśāvālā*.
आपने मुझ पर बड़ी मेहरबानी की है।
Lei è stato molto gentile con me.
कपूर साहब अपने नौकर पर ख़ुश हैं।
Il Signor Kapūra è contento del suo servitore.

Con i verbi che significano "discutere", "riflettere", "considerare", "pensare", "informarsi" "investigare"... पर segue l'oggetto della discussione, della riflessione, della considerazione

ecc..., laddove spesso in italiano troviamo le preposizioni "su" o "di". In questi e in altri casi analoghi पर viene usata in luogo della posposizione composta के बारे में.

Es. इन विषयों पर विचार कर लेना चाहिए।
È necessario riflettere su questi temi.
डा० बाहरी कालिदास पर अनुसन्धान कर रहे हैं।
Il dottor Bāharī sta facendo ricerche su Kālidāsa.
आज का वाद-विवाद किस विषय पर होगा?
Il dibattito di oggi su che tema sarà?
मेरा पहला लेख मूर्ति-पूजा पर था।
Il mio primo articolo riguardava la *mūrti-pūjā*.

La posposizione पर può anche seguire l'oggetto per il quale vengono spesi, sforzo, fatica, energia, attenzione, denaro...

Es. सरिता ने "अग्नि पुराण" पर मेहनत का काम किया था।
Saritā aveva lavorato sodo sull'*Agni Purāṇa*.
साहब का मकान बहुत ही सुन्दर है। इस पर उन्होंने बड़ा ख़र्च किया है।
La casa del Sahāba è molto bella. Egli ci ha speso molti soldi.
राधा ने अपनी बेटी की शिकायतों पर ध्यान नहीं दिया।
Rādhā non prestò attenzione alle lamentele di sua figlia.

7.1.6.4 *Usi idiomatici di* पर

In alcune particolari espressioni temporali पर può sostituire के बाद.

Es. इस पर सब लोग रोने लगे।
Dopo di che tutti si misero a piangere.
आम पर दूध पीना बहुत अच्छा है।
Va molto bene bere latte dopo aver mangiato un mango.

Talvolta पर può rendere le preposizioni italiane "per" o "da" indicanti prezzo o valore, ma si tratta di un uso colloquiale.

Es. तुमने गेहूँ कितने पर ख़रीदा है?
A quanto hai comprato il grano?
ऐसे लोग कम पर बिक जाते हैं।
Siffatte persone si vendono per poco.

पर si usa inoltre come l'italiano "a" in espressioni come "a nome di" e "al posto di".

Es. हम श्री रतन सिंह के नाम पर आए हैं।
Noi siamo venuti a nome del Signor Ratana Siṃha.
उस दिन गान्धीजी के स्थान पर उनकी पत्नी बोली।
Quel giorno al posto di Gāndhījī parlò sua moglie.
मेरी लुंगी अपनी जगह पर नहीं थी।
La mia *lumgī* non era al suo posto.

7.1.6.5 *Usi errati*

Specialmente le persone di madre lingua urdū o pañjābī hanno la tendenza a usare in luogo di पर la forma पै (caratteristica anche della *brajbhāṣā* e della lingua dei *santa*). Tale

uso è però generalmente considerato poco elegante, e da alcuni addirittura scorretto.

È pure ripreso da molti linguisti l'uso della posposizione पर dopo avverbi di luogo come वहाँ, यहाँ, जहाँ, in quanto tale uso è del tutto superfluo, pur essendo abbastanza comune nel linguaggio colloquiale di alcune zone.

7.1.7 Posposizioni in coppia

Alcune posposizioni possono anche essere usate a due a due. Si tratta delle pospozioni "locative" में e पर che a volte vengono associate a से o a का, के, की. Fra queste associazioni, la più importante e la più comune è में से, che è usata specialmente per esprimere l'idea di partitivo (italiano "fra" o "di").

Es. इन साड़ियों में से आप दो चुन लीजिए।
Scelga due di queste *sāṛī*.
हम लोगों में से विद्यार्थी कोई नहीं है।
Fra di noi nessuno è studente.
ताजमहल विश्व के आश्चर्यों में से एक है।
Il Tājamahala è una delle meraviglie del mondo.

Nella frasi seguenti vi sono altri esempi relativi all'uso di coppie di posposizioni.

Es. हमने सन्दूक में से दस सिक्के निकाले।
Estraemmo dieci monete dalla scatola [lett.: da dentro alla scatola].
तुम मेज़ पर से तीन चम्मच ले लो।
Prendi tre cucchiai dal [lett.: da sul tavolo] tavolo.
कुरसी पर की तकिया छोटी है।
Il cuscino che c'è sulla sedia [lett.: di sulla sedia] è piccolo.

7.2 *POSPOSIZIONI COMPOSTE* (सम्बन्धसूचक)

Le posposizioni composte, o सम्बन्धसूचक, sono locuzioni formate da un nome, da un aggettivo o da un avverbio, preceduti dalla posposizione semplice के oppure, più raramente, da की se la posposizione composta ha come secondo elemento un nome femminile. Alcune posposizioni composte possono utilizzare la posposizione semplice से in luogo di के, spesso solo con una lieve differenza di significato.

Nel seguente elenco delle principali posposizioni composte, figura anchè la posposizione तक che, essendo priva dell'elemento के (की o से) dovrebbe essere considerata, a rigor di termine, come una posposizione semplice. Tuttavia è stata qui inserita poiché non rientra nel novero delle posposizioni considerate nelle grammatiche hindī come come विभक्ति.

के अतिरिक्त oltre a
के अनन्तर dopo
के अन्दर dentro
के अनुकूल in favore di, in accordo con
के अनुरूप conformemente a, secondo, in accordo con
के अनुसार secondo, in accordo con
की अपेक्षा in confronto a, in paragone di
के अलावा oltre a
के/से आगे davanti a, prima di
के आसपास vicino a, nei dintorni di
के उपरान्त dopo
के ऊपर su, sopra
के एवज़ al posto di, invece di

की ओर verso, in direzione di
के कारण a causa di, per
की ख़ातिर per, a vantaggio di
की जगह al posto di, invece di
तक fino a, per, entro
की तरफ़ verso, da parte di
की तरह come
के तले sotto, al di sotto di
की तुलना में in confronto a
के तुल्य come
के द्वारा per mezzo di, attraverso a
के नज़दीक vicino a
की नाईं come, nello stesso modo di
के निकट vicino a
के निमित्त per, al fine di
की निसबत circa, in riferimento a
के / से नीचे sotto
के / से परे oltre, al di là di
के पश्चात् dopo
के / से पहले prima di
के पार oltre a, al di là di
के पास vicino a, da, presso di, (possesso)
के / से पीछे dietro
के / से पूर्व prima di
के प्रति verso, nei confronti di
के प्रतिकूल contro, contrariamente a
के बग़ैर senza
के बजाय invece di, al posto di
के बदले में invece di
के बराबर come, simile a
के बाद dopo
की बाबत in connessione con, in riferimento a
के बारे में circa, intorno a, su, di
के बावजूद nonostante
के बाहर fuori
के बिना senza
के / से बीच fra, in mezzo
की भाँति come, al modo di
के भीतर dentro
की मारफ़त attraverso, per mezzo di
के मारे per, a causa di
के मुक़ाबले में in confronto a
के यहाँ da, presso di
के / से रहित senza
के लिए per
की वजह से a causa di
के वास्ते per, a causa di
के विपरीत contrariamente a, contro
के विरुद्ध contro
के विषय में sul tema di, su, circa, concernente
के संग insieme con
के सदृश come
के समान come
के समीप vicino a
के समेत con, insieme con
के सम्बन्ध में in relazione a, con riferimento a
के सहित con, insieme con
के सहारे per mezzo di, con l'aiuto di
के साथ insieme con
के सामने davanti a, di fronte a
के सिवा oltre a, ad eccezione di, eccetto
के सिवाय oltre a, ad eccezione di, eccetto
के स्थान पर / में invece di, in luogo di
के हेतु a causa di

7.2.1 Uso delle posposizioni composte

7.2.1.1 *Osservazioni generali*

Al pari delle posposizioni semplici, le posposizioni composte seguono il nome, il pronome o il verbo che reggono rendendoli indiretti.

Es. मेरे घर के सामने उसकी दुकान है।
Davanti alla mia casa c'è il suo negozio.

जिसके बारे में तुम पहले बता रहे थे वह कौन है?
Chi è colui di cui tu prima mi stavi parlando?
वर्मा जी खाना खाने के लिए रेस्तराँ गए थे।
Varmājī era andato al ristorante per mangiare.

Nell'uso delle posposizioni composte vi sono però le seguenti eccezioni:

- Alcune posposizioni composte, e in particolar modo le posposizioni के अलावा, के बजाय, के बग़ैर, के बिना, के मारे, के सिवा possono a volte precedere il nome o il verbo che reggono disgiungendosi dall'elemento के, il quale segue il nome o il verbo in questione. Questa forma implica talvolta una sottolineatura enfatica.

Es. अलावा श्याम के सब लोग सो रहे हैं।
Ad eccezione di Śyāma tutti stanno dormendo.
वह आदमी मारे भूख के बेहोश हो गया।
Quell'uomo per la fame svenne.
सिवा भीख माँगने के उसका और कोई काम न था।
Oltre a chiedere l'elemosina egli non aveva nessun'altra occupazione.

- Alcune posposizioni possono talvolta essere usate (come tali) anche prive dell'elemento के. Le principali sono तले, द्वारा, पार, पीछे, बग़ैर, बाद, बिना, रहित, समेत, सहित.

Es. मीना ने एक बड़ा तकिया पाँव तले रख दिया।
Mīnā mise un grosso cuscino sotto i piedi.
तीन दिन बाद वह गाँव से लौट गया।
Tre giorni dopo, egli tornò dal villaggio.
आप "अध्यात्मरामायण" हिन्दी अनुवाद सहित दे दीजिए।
Mi dia l'*Adhyātmarāmāyaṇa* con la traduzione hindī.

- Quando una posposizione è usata insieme con un verbo priva dell'elemento के, tale verbo va nella forma flessa del participio passato (anziché all'infinito flesso) e in genere la posposizione lo precede. Le posposizioni più usate con questa costruzione sono बग़ैर, बिना e सिवा.

Es. पैसा मिलने के बिना, मैं यहाँ से नहीं जाऊँगा।
बिना पैसा मिले मैं यहाँ से नहीं जाऊँगा।
Non me ne andrò di qui senza aver ricevuto i soldi.
उनका झगड़ा देखने के सिवा अली कुछ नहीं कर सका था।
सिवा उनका झगड़ा देखे अली कुछ नहीं कर सका था।
Oltre a stare a guardare la loro lite, Alī non aveva potuto far nulla.

7.2.1.2 *Uso di* के *o di* से *nelle posposizioni composte*

La maggioranza delle posposizioni che si possono comporre sia con के sia con से (come er esempio आगे, ऊपर, नीचे, परे, पहले, पीछे) usano la posposizione semplice के quando 'accento è messo sulla relazione fra due esseri o fra due cose, usano invece से quando 'accento è posto sul paragone. In alcuni casi si può usare l'una o l'altra posposizione emplice, a seconda della sottolineatura che si vuol dare, in altri casi la scelta di के o di से è iù chiaramente suggerita dal contesto.

Es. मीरा परीक्षा में मेरी बहन से आगे निकल गयी।
Nell'esame Mīrā risultò prima di mia sorella.
बिल्ली मेज़ के नीचे सो रही है।
Il gatto dorme sotto il tavolo.
गाड़ी समय से पहले गोरखपुर पहुँच गयी।
Il treno arrivò a Gorakhapura prima del tempo.
आनंद राजेन्द्र से पीछे दौड़ता था।
Ānanda correva dietro a Rājendra.
(perché, in una gara, Rājendra correva più veloce)
आनंद राजेन्द्र के पीछे दौड़ता था।
Ānanda correva dietro a Rājendra.
(perché, in una fila, quello era il suo posto)

Quando पहले segue un infinito flesso vuole in genere la posposizione semplice से.

Es. सिनेमा जाने से पहले हम कुछ खरीदेंगे।
Prima di andare al cinema compreremo qualche cosa.

Insieme con बाहर è buona norma usare से quando vi è implicata un'idea di movimento e la posposizione के quando invece vi è implicata un'idea di staticità (non si tratta però di una regola rigida).

Es. तुम इस कमरे से बाहर मत जाओ!
Non andar fuori da questa camera!
मेरा नया पाजामा अलमारी के बाहर रखा गया था।
Il mio *pājāmā* nuovo era stato messo fuori dall'armadio.

7.2.1.3 *Le posposizioni composte e i pronomi personali*

Quando una posposizione composta avente come primo elemento के o की segue un pronome personale, in luogo del pronome e della posposizione genitivale si usa l'aggettivo possessivo corrispondente flesso in *e* o in *ī* a seconda dei casi.

Es. सरिता तुम्हारे लिए [e non तुम के लिए] लस्सी बना रही है।
Saritā sta preparando una *lassī* per te.
वह आदमी मेरी ओर [e non मुझ की ओर] नज़रें डालता था।
Quell'uomo lanciava occhiate verso di me.

Questo uso risulta ovvio se si pensa che l'aggettivo possessivo è sentito come un genitivo (mio = di me) - e come tale viene considerato nelle grammatiche di impostazione classica - perciò non si troverà mai un pronome personale seguito dalla posposizione genitivale, ma sempre l'aggettivo possessivo corrispondente (non मुझ का ma मेरा). Il problema ovviamente non si pone neppure nel caso dei pronomi di terza persona e dell'onorifico perché gli aggettivi possessivi a essi corrispondenti sono già di per sé formati dal pronome e dalla posposizione genitivale.

7.2.2 Osservazioni su alcune posposizioni composte

* के आगे - Oltre ad avere il significato di "davanti a" o "prima di", può anche essere usata nel significato traslato di "nei confronti di", "a paragone di".

Es. तुम्हारे कमरे के आगे यह बहुत छोटा है।

Nei confronti della tua camera questa è molto piccola.

* के अनुसार - Può a volte succedere che la posposizione composta के अनुसार perda l'elemento के e si fonda con la parola che essa regge, specie se termina in अ o in आ, secondo gli esempi seguenti:

सनातन धर्म के अनुसार > सनातन धर्मानुसार

secondo il *Sanātana Dharma*

आपकी इच्छा के अनुसार > आपकी इच्छानुसार

secondo il suo desiderio

Come अनुसार si possono comportare anche अनुरूप e अनुकूल (meno usate).

* की ओर - Quando ओर (che di per sé è un sostantivo femminile avente il significato di "direzione", "verso") è preceduto da un numerale, sostituisce la posposizione की con के.

Es. मल्लाह ने किनारे की ओर नाव चलायी।

Il barcaiolo diresse la barca verso la riva.

सड़क के दोनों ओर बहुत लोग जलूस देख रहे थे।

Da entrambi i lati della strada molta gente stava guardando la processione.

◆ L'espressione के चारों ओर, lett. "da quattro parti", corrisponde all'italiano "tutto intorno a", "da tutte le parti di" (giacché si riferisce ai quattro punti cardinali come totalità dell'orizzonte).

Es. उस मकान के चारों ओर पानी था।

Tutto intorno a quella casa c'era acqua.

* तक - Esprime un'idea di limitazione nel tempo o nello spazio ("per"' "fino a").

Es. तीन दिन तक सब दुकानें बन्द रहीं थीं।

Per tre giorni tutti i negozi restarono chiusi.

मैं परसों तक आपके पास नहीं आऊँगा।

Non verrò da lei fino a dopodomani.

वे लड़के मेरे गाँव तक नहीं आए।

Quei ragazzi non vennero fino al mio villaggio.

La posposizione तक può anche essere usata in espressioni temporali per significare entro quanto tempo verrà compiuta una determinata azione o avrà luogo un certo qual avvenimento (italiano "entro a", "prima di").

Es. चाचाजी शाम तक लौटेंगे।

Lo zio tornerà prima di sera.

परसों तक यह काम समाप्त होगा।

Questo lavoro sarà finito entro dopodomani.

Il termine तक può anche essere usato come avverbio nel significato di "persino" (cfr. 9.5.1).

* के पास - Ha tre diverse accezioni:

1) Può essere usata nel significato di "vicino a", "nei pressi di".

Es. उस दुकान के पास एक बड़ा पेड़ है।

Vicino a quel negozio c'è un grande albero.

2) Unitamente al verbo होना esprime l'idea di possesso quando si tratta di un possesso che potrebbe essere definito "occasionale" (come quello di oggetti o di denaro), ma facoltativamente può essere usata anche per esprimere un possesso "giuridico", come quello di case, palazzi, negozi, terreni ecc. Segue sempre il nome del possessore.

Es. इस विषय पर देवी के पास दो किताबें हैं।

Devī ha due libri su questo argomento.

अज़ीज़ साहब के पास दो बड़े मकान हैं।

Il signor Azīza ha due grandi case.

3) Infine può essere riferita all'abitazione o al luogo di residenza, con significato analogo al francese *chez*. Verrà allora resa in italiano con "da", "a casa di". (Lo stesso significato può essere reso anche con के यहाँ su cui v. *infra*).

Es. आप कल मेरे पास आइए!

Lei domani venga da me!

* के बिना - Poichè, come abbiamo visto (cfr. 7.2.1.1) के बिना ha un uso particolarmente vario e complesso, ne diamo qui uno schema riassuntivo. La posposizione के बिना:

- può seguire normalmente il nome o il verbo che regge;

Es. नमक के बिना खाना अच्छा नहीं है।

Senza sale il cibo non è buono.

किताब को देखने के बिना मैं विश्वास नहीं करूँगा।

Senza aver visto il libro, non crederò.

- può disgiungersi nei suoi elementi: in tal caso बिना precede il nome (o il verbo), mentre के lo segue;

Es. बिना नमक के खाना अच्छा नहीं है।

बिना किताब देखने के मैं विश्वास नहीं करूँगा।

- con un nome può essere priva dell'elemento के: in tal caso precede molto spesso il nome che regge;

Es. नमक बिना खाना अच्छा नहीं है। ma meglio बिना नमक खाना अच्छा नहीं है।

- può essere usata senza के anche prima o dopo un verbo: in tal caso esso va nella forma flessa del participio passato.

Es. बिना किताब देखे मैं विश्वास नहीं करूँगा।

* के यहाँ - Può essere resa con l'italiano "da", "a casa di" (francese *chez*).

Es. तुम्हारे यहाँ क्या हो रहा है?

Che cosa sta succedendo da te?

Si è visto come anche के पास possa essere usato in una accezione analoga, ma mentre के पास si usa in genere solo per indicare la propria casa o il luogo di residenza, के यहाँ può essere riferita anche alla propria città o villaggio, alla propria regione o al proprio Paese. Così per esempio un italiano potrà riferirsi all'Italia dicendo हमारे यहाँ e gli potranno essere chieste informazioni sull'Italia facendo uso dell'espressione आपके यहाँ o तुमहारे यहाँ come nell' esempio seguente:

Es. «क्या आपके यहाँ कभी इतनी गरमी पड़ती है?» «जी नहीं, हमारे यहाँ इतनी गरमी कभी नहीं पड़ती।»

«Al suo Paese fa mai così caldo?» «No, da noi non fa mai così caldo.»

* के लिए - Questa posposizione ha valore finale ("per", "al fine di") ed è una fra le più comuni. Viene talvolta sottintesa quando regge un verbo all'infinito flesso.

Es. सावित्री आराम करने के लिए लेट गयी।

सावित्री आराम करने लेट गयी।

Sāvitrī si sdraiò per riposare.

Alcuni verbi, fra cui i più importanti sono प्रेरित करना "ispirare" e प्रोत्साहित करना "incoraggiare", richiedono l'uso dell'infinito flesso seguito da के लिए.

Es. यहाँ की सुन्दर प्रकृति ने शुक्लजी को अनेक कविताएँ लिखने के लिए प्रेरित किया।

La bella natura di qua ispirò Śuklajī a scrivere varie poesie.

अमरजीत ने मुझे प्रकाशक से मिलने के लिए प्रोत्साहित किया है।

Amarjīta mi ha incoraggiato ad incontrare l'editore.

* के साथ - Oltre al significato di "insieme con", può talvolta veicolare quello di "oltre a". Quando assume questo significato nell'espressione इस के साथ corrisponde all'italiano "inoltre", "per giunta".

Es. गीता घर के सब काम करती है। इस के साथ कपड़ा भी धोती है।

Gītā fa tutti i lavori di casa. Inoltre lava anche i vestiti.

* के सहित - Questa posposizione, che può essere usata anche priva dell'elemento के, forma spesso un composto con il sostantivo che la precede.

Es. प्रेमसहित (meglio di प्रेम के सहित) con amore

श्रद्धासहित (meglio di श्रद्धा के सहित) con fede

8 IL VERBO (क्रिया)

Quello sui verbi è il capitolo più complesso della grammatica hindī, non tanto per la loro morfologia - che è estremamente semplice - quanto per la ricchezza e la complessità della loro sintassi.

8.1 *LA CONIUGAZIONE VERBALE*

La coniugazione verbale in hindī non presenta particolari difficoltà, essendovi una sola coniugazione a cui fa in parte eccezione il verbo होना, "essere" oltre a pochi altri verbi (ma solamente in alcune delle loro forme). Si noterà come il verbo hindī, se si escludono il congiuntivo futuro e l'imperativo, oltre al presente di होना, ha sempre forma nominale e quindi concorda in genere e numero con il soggetto grammaticale: in questo la lingua hindī non fa che portare all'estremo una tendenza già propria del sanscrito classico dove spesso il participio passato sostituisce la forma coniugata del verbo.

Nella maggioranza delle grammatiche hindī, i tempi (काल) sono raggruppati a seconda che siano tempi del futuro (भविष्यत् काल), del presente (वर्तमान काल) o del passato (भूत काल). Inoltre non vi è uniformità nel numero dei tempi e dei modi (अर्थ) catalogati, e talvolta neppure nella scelta dei termini usati per designarli. In alcune grammatiche infine è quasi del tutto assente l'idea di "modo", tanto da far dire a uno studioso come Scholberg che "strictly speaking there is no mood in Hindi" (*Concise Grammar of the Hindi Language*, Bombay, Oxford University Press, 1955 [III ed.], p. 76). Esamineremo qui la coniugazione dei verbi hindī secondo la classificazione dei tempi di K. P. Guru (*ed. cit.*, pp. 221-263), che è ancora considerato come la massima autorità in campo grammaticale, ma con un ordine di elencazione che, per praticità, sia il più possibile aderente a quello delle grammatiche delle lingue occidentali. Poiché non sempre vi è un'esatta corrispondenza tra l'italiano e la hindī (per esempio il पूर्ण भूत corrisponde morfologicamente al trapassato prossimo, ma può essere reso, a seconda dei contesti, anche col passato e il trapassato remoto), non sarà posta di proposito la traduzione italiana accanto alla coniugazione dei verbi nei diversi tempi, ma di ogni tempo verrà spiegato l'uso.

Per l'uso delle persone verbali si veda quanto detto sui pronomi personali in 5.1.

8.1.1 Strutture fondamentali del verbo

8.1.1.1 *La radice*

Tutti i verbi hindī vengono citati comunemente all'infinito che termina con la desinenza ना. Togliendo tale desinenza si può ottenere la radice verbale (धातु):

Es. हो da होना "essere" — कर da करना "fare"

जा da जाना "andare" — दे da देना "dare"

देख da देखना "vedere" — बोल da बोलना "parlare"

8.1.1.2 *Formazione del participio presente*

Il participio presente si forma aggiungendo alla radice di un verbo le seguenti desinenze:

-ता	maschile singolare
-ते	maschile plurale
-ती	femminile

Es.	da होना "essere"	>	होता	होते	होती
	da जाना "andare"	>	जाता	जाते	जाती
	da करना "fare"	>	करता	करते	करती

8.1.1.3 *Formazione del participio passato*

Le desinenze caratteristiche del participio passato sono:

-आ	maschile singolare
-ए	maschile plurale
-ई	femminile

Per la formazione del participio passato si devono tenere presenti le seguenti norme:

- Nei verbi la cui radice termina in अ, questa viene sostituita dalla vocale della desinenza.

Es.	चलना "andare"	>	चला	चले	चली
	पढ़ना "leggere"	>	पढ़ा	पढ़े	पढ़ी
	फ़ेंकना "gettare"	>	फ़ेंका	फ़ेंके	फ़ेंकी

- I verbi la cui radice termina in आ, ए, ओ frappongono tra la radice e la desinenza la semivocale य्, obbligatoriamente nelle forme del maschile singolare e facoltativamente nelle forme del maschile plurale e del femminile. (I verbi la cui radice termina in ए aggiungono ये - e non ए - al maschile plurale per evidenti ragioni di eufonia)

Es.	लाना "portare"	>	लाया	लाए / लाये	लाई / लायी
	रोना "piangere"	>	रोया	रोए / रोये	रोई / रोयी
	खेना "remare"	>	खेया	खेये	खेई / खेयी

- I verbi le cui radici terminano in ई e in ऊ abbreviano la vocale radicale in इ e in उ e aggiungono le desinenze del participio passato secondo gli esempi seguenti:

सीना "cucire"	>	सिया	सिए / सिये	सी
छूना "toccare"	>	छुआ	छुए	छुई

Il verbo होना e altri quattro verbi formano il participio passato in modo irregolare.

होना "essere"	>	हुआ	हुए	हुई
करना "fare"	>	किया	किए / किये	की
देना "dare"	>	दिया	दिए / दिये	दी
लेना "prendere"	>	लिया	लिए / लिये	ली
जाना "andare"	>	गया	गए / गये	गई / गयी

Nota - Si noterà come nei verbi la cui radice termina con vocale diversa da अ sia nella maggioranza dei casi facoltativo aggiungere la semivocale य् prima delle

desinenze del maschile plurale (es. लाए o लाये) e del femminile (es. लाई o लायी). Sebbene a ragione i puristi sostengano essere corrette solo le forme con य्, oggi vi è una netta tendenza a preferire le forme che ne sono prive, mentre le altre stanno lentamente cadendo in disuso. La caduta della semivocale nelle forme flesse si inquadra in un fenomeno generale che è stato già osservato a proposito della flessione dei nomi e degli aggettivi (v. 3.2.2 e 4.1.1).

8.1.2 I modi (अर्थ)

I modi della coniugazione verbale sono cinque:

- *indicativo* o निश्चयार्थ (letteralmente: "modo determinativo"): in linea di massima trova corrispondenza nell'indicativo italiano e comprende i primi otto tempi il cui uso verrà illustrato qui di seguito;

- *dubitativo* o सन्देहार्थ: non esiste, in quanto tale, in italiano dove, per significare gli stati e le azioni oggetto di congettura o di dubbio, si usano di solito i tempi dell'indicativo futuro, semplice o anteriore;

- *congiuntivo* o संभवनार्थ (letteralmente: "modo della possibilità"): ha un uso molto vario che corrisponde in larga misura a quello del congiuntivo italiano;

- *ipotetico* o संकेतार्थ (letteralmente: "modo del segno"): corrisponde al congiuntivo e al condizionale dell'italiano quando essi vengono usati per esprimere stati o azioni irrealizzati o irrealizzabili;

- *imperativo* o आज्ञार्थ: equivale all'imperativo italiano.

Si noterà la mancanza in hindī del condizionale: in corrispondenza dei tempi del condizionale italiano troviamo quasi sempre quelli dell'indicativo oppure quelli dell'ipotetico se il verbo si trova nell'apodosi di un periodo ipotetico dell'irrealtà o esprime comunque un fatto impossibile.

8.1.3 Il presente generico (सामान्य वर्तमान)

8.1.3.1 *Il presente generico di होना "semplice" e "composto"*

Il verbo होना al presente si coniuga come segue:

मैं	हूँ
तू	है
वह	है
हम	हैं
तुम	हो
वे	हैं

Vi è anche un altro presente di होना, che chiameremo "composto" per distinguerlo dal precedente (presente "semplice") e che si forma aggiungendo al *participio presente*,

concordato col soggetto in genere e numero, le sopraindicate forme del *presente semplice*.

	masch.		femm.	
मैं	होता	/	होती	हूँ
तू	होता	/	होती	है
वह	होता	/	होती	है
हम	होते	/	होती	हैं
तुम	होते	/	होती	हो
वे	होते	/	होती	हैं

8.1.3.2 *Il presente degli altri verbi*

Il presente dei verbi si forma come il presente composto di होना: si deve cioè far seguire al *participio presente*, concordato col soggetto in genere e numero, il *presente semplice* di होना, che funge da ausiliare. Prendiamo come esempio il verbo लिखना "scrivere":

	masch.		femm.	
मैं	लिखता	/	लिखती	हूँ
तू	लिखता	/	लिखती	है
वह	लिखता	/	लिखती	है
हम	लिखते	/	लिखती	हैं
तुम	लिखते	/	लिखती	हो
वे	लिखते	/	लिखती	हैं

8.1.3.3 *Uso del presente*

Il presente composto di होना esprime una verità universale, un'affermazione a carattere generale, uno stato permanente o ancora un fatto ricorrente o abituale. Il presente semplice si usa in tutti gli altri casi in cui in italiano usiamo il presente di "essere". Si vedano attentamente gli esempi seguenti:

दो और दो चार होते हैं।
Due e due fanno [lett.: sono] quattro.
यह केला पक्का है।
Questa banana è matura.
केले पीले होते हैं।
Le banane sono gialle.
मोहन अच्छा आदमी है।
Mohana è una brava persona.
यहाँ के लोग अच्छे होते हैं।
La gente di qui è buona.
आज हामिद के घर में कोई नहीं है।
Oggi a casa di Hāmida non c'è nessuno.
रोज़ इस समय गंगाजी के किनारे पर बहुत भीड़ होती है।
Ogni giorno a quest'ora sulla riva del Gange c'è molta folla.

हर साल जब बारिश ख़तम होती है तब हम सब बहुत ख़ुश होते हैं।
Ogni anno quando il monsone è finito, noi tutti siamo molto contenti.

Il presente degli altri verbi è usato in modo simile al presente italiano, fatta eccezione per il caso di un'azione in via di svolgimento, azione che in hindī si esprime di solito col presente progressivo (v. 8.1.5). In particolare il presente si usa nei casi seguenti:

- per esprimere una verità universale o uno stato di fatto;

Es. सूरज पूरब में उगता है।
Il sole sorge a oriente.
इस गाँव में सब लोग हिन्दी बोलते हैं।
In questo villaggio tutti parlano hindī.

- per esprimere una condizione permanente;

Es. आप कहाँ रहते हैं?
Lei dove abita?
रहीम कारखाने में काम करता है।
Rahīma lavora in fabbrica.

- per esprimere uno stato o un'azione abituali o ricorrenti nel presente;

Es. देवी प्रसाद रोज़ गंगाजी में स्नान करते हैं।
Devī Prasāda fa ogni giorno il bagno nel Gange.
जब रानी काम पर जाती है तब उसका बच्चा अकेला रहता है।
Quando Rānī va al lavoro, il suo bimbo rimane solo.

- per esprimere il cosiddetto "presente storico";

Es. कबीर कहते हैं कि ईश्वर सर्वव्यापक है।
Kabīra dice che il Signore è onnipervadente.
राजा रामचंद्र सीता एवं लक्ष्मण के साथ वन में जाते हैं।
Il re Rāma va nella foresta con Sītā e Lakṣmaṇa.

- in alcuni casi per esprimere un'azione appena compiuta o che sta per essere compiuta nell'immediato futuro.

Es. उमा अभी गाँव से आती है।
Umā viene adesso dal villaggio.
(È già arrivata.)
अब हम घर जाते हैं।
Ora andiamo a casa.
(Dobbiamo ancora partire.)
मेरे साथ आइए। मैं आपको उस दुकान को दिखाता हूँ।
Venga con me. Le farò vedere quel negozio.

8.1.3.4 *Omissione dell'ausiliare* होना *nel presente*

Molto spesso nelle frasi negative l'ausiliare viene sottinteso.

Es. यह लड़की अच्छी तरह से नहीं गाती।
Questa ragazza non canta bene.

Anche nelle proposizioni correlative viene in genere sottinteso il presente di होना nella principale, quando pure nella secondaria venga fatto uso del presente. Così, per esempio, in

una delle frasi precedenti, il verbo "essere" può più elegantemente essere sottinteso:

हर साल जब बारिश ख़तम होती है तब हम सब ख़ुश होते।

Nel femminile plurale quando viene sottinteso l'ausiliare, la nasalizzazione di होना viene trasferita sul participio presente, come nell'esempio seguente:

इस उम्र की लड़कियाँ प्रायः साड़ी नहीं पहनतीं।

Le ragazze di questa età in genere non indossano la *sāṛī*.

8.1.4 L'imperfetto (अपूर्ण भूत)

8.1.4.1 *L'imperfetto di* होना *"semplice" e "composto"*

L'imperfetto di होना ha forma nominale e concorda quindi col soggetto in genere e numero. Si coniuga come segue:

	masch.	femm.
मैं	था	थी
तू	था	थी
वह	था	थी
हम	थे	थीं
तुम	थे	थीं
वे	थे	थीं

Il verbo होना ha anche un imperfetto composto che si forma premettendo il *participio presente* all'*imperfetto "semplice"*:

	masch.	femm.
मैं	होता था	होती थी
तू	होता था	होती थी
वह	होता था	होती थी
हम	होते थे	होती थीं
तुम	होते थे	होती थीं
वे	होते थे	होती थीं

8.1.4.2 *L'imperfetto degli altri verbi*

L'imperfetto degli altri verbi si forma facendo seguire al *participio presente* l'*imperfetto semplice* di होना, entrambi concordati col soggetto in genere e numero. Prendiamo come esempio il verbo कहना "dire":

	masch.	femm.
मैं	कहता था	कहती थी
तू	कहता था	कहती थी
वह	कहता था	कहती थी
हम	कहते थे	कहती थीं
तुम	कहते थे	कहती थीं
वे	कहते थे	कहती थीं

8.1.4.3 *Uso dell'imperfetto*

L'imperfetto "composto" di होना si usa - analogamente al presente composto - per esprimere una affermazione generale, un accadimento ricorrente o una situazione abituale riguardanti il passato, mentre l'imperfetto "semplice" si usa in tutti gli altri casi in cui in italiano abbiamo l'imperfetto. Si osservi negli esempi seguenti la differenza fra l'uso dell'imperfetto "semplice" e l'uso di quello "composto" di होना.

Es. वह आम मीठा था।

Quel mango era dolce.

उस पेड़ के सब फल बहुत मीठे होते थे।

Tutti i frutti di quell'albero erano molto dolci.

कल धूप नहीं थी।

Ieri non c'era il sole.

पिछले साल रोज़ वर्षा होती थी।

L'anno scorso ogni giorno pioveva.

माँ के रहते हुए जब भी मैं घर लौटता था तब खाना तैयार होता था।

Quando c'era mia madre, in qualsiasi momento io tornassi a casa il cibo era pronto.

Per tutti gli altri verbi l'uso dell'imperfetto corrisponde all'uso dell'imperfetto italiano.

Es. वह लड़का हम से कभी नहीं बोलता था।

Quel ragazzo non parlava mai con noi.

मंज़ू मेरे पास रोज़ आती थी।

Maṃjū veniva ogni giono da me.

8.1.5 Il presente progressivo (तात्कालिक वर्तमान)

Il presente progressivo si forma facendo seguire alla *radice* del verbo il *participio passato* del verbo रहना, concordato in genere e numero col soggetto (रहा, रहे, रही), e quindi il *presente* di होना. Prendiamo come esempio il verbo देखना "vedere":

		masch.		femm.	
मैं	देख	रहा	/	रही	हूँ
तू	देख	रहा	/	रही	है
वह	देख	रहा	/	रही	है
हम	देख	रहे	/	रही	हैं
तुम	देख	रहे	/	रही	हो
वे	देख	रहे	/	रही	हैं

Il presente progressivo in hindī è analogo al *present continuous tense* in inglese: viene infatti usato per esprimere un'azione in via di svolgimento al momento presente. In italiano corrisponde quindi al presente di "stare" seguito dal gerundio del verbo principale. È necessario sottolineare che in hindī, per un'azione in via di svolgimento non si usa quasi mai il presente generico, bensì il presente progressivo, a differenza dell'italiano dove l'indicativo presente è usato comunemente anche per un'azione in via di svolgimento. Ne consegue che il presente progressivo può essere reso in italiano anche con l'indicativo presente.

Es. «आप क्या पढ़ रहे हैं?» «मैं "रामचरितमानस" पढ़ रहा हूँ।»
«Che cosa sta leggendo?» «Sto leggendo il *Rāmacaritamānasa*».
ma anche:
«Che cosa legge?» «Leggo il *Rāmacaritamānasa*.»

L'uso dell'indicativo presente in italiano in corrispondenza del presente progressivo hindī s'impone nel caso del verbo रहना quando ha il significato di "stare", "abitare". In alcuni casi al presente progressivo di रहना può addirittura corrispondere il passato prossimo italiano.

Es. आप कितने वर्षों से यहाँ रह रहे हैं?
Lei da quanti anni abita qui?
जब से पिताजी चले गए तब से माताजी हमेशा घर में रह रही हैं।
Da quando mio padre se n'è andato, mia madre è sempre rimasta in casa.

Qualche volta il presente progressivo può indicare un'azione che sta per svolgersi fra breve. In questo caso può essere reso in italiano con "stare per" o semplicemente col futuro.

Es. उषा शाम को ऋषिकेश जा रही है।
Uṣā questa sera andrà a Ṛṣikeśa.
हम अभी सिनेमा देखने जा रहे हैं।
Stiamo per andare al cinema proprio ora.

Il presente progressivo del verbo "essere" si usa soprattutto alla terza persona singolare (हो रहा / रही है) nel significato di "avviene", "sta accadendo", "ha luogo", "c'è".

Es. क्या हो रहा है?
Che cosa c'è? Che cosa sta succedendo?
इस समय शिव मन्दिर में आरती हो रही है।
In questo momento nel tempio di Śiva ha luogo l'*āratī*.

8.1.6 Il passato progressivo (तात्कालिक भूत)

Il passato progressivo si forma con la *radice verbale* seguita dal *participio passato* di रहना e dall'*imperfetto* di होना, concordati entrambi col soggetto.

Prendiamo come esempio il verbo खाना "mangiare":

		masch.		femm.	
मैं	खा	रहा	था	रही	थी
तू	खा	रहा	था	रही	थी
वह	खा	रहा	था	रही	थी
हम	खा	रहे	थे	रही	थीं
तुम	खा	रहे	थे	रही	थीं
वे	खा	रहे	थे	रही	थीं

Il passato progressivo esprime un'azione in via di svolgimento nel passato e corrisponde in genere all'imperfetto italiano di "stare" seguito dal gerundio del verbo principale (es. "io stavo mangiando").

Es. «जब तुम घर गए थे तब ललिता क्या कर रही थी?» «वह अपनी साड़ी धो रही थी।»
«Quando andasti a casa, Lalitā che cosa stava facendo?» «Stava lavando la sua *sāṛī*.»

Per il passato progressivo di होना valgono le osservazioni fatte in merito al presente progressivo. Si noti però che quasi sempre al passato progressivo di होना corrisponde in italiano il semplice imperfetto ("c'era", "era in corso", "era in via di svolgimento", "aveva luogo", ecc.)

Es. कल जब मामाजी आए थे तब हमारे घर में पूजा हो रही थी।
Ieri quando arrivò lo zio a casa nostra c'era una *pūjā*.

8.1.7 Il passato generico (सामान्य भूत)

Il passato generico, sia del verbo होना come di tutti gli altri verbi, coincide morfologicamente con il *participio passato*, ma aggiunge in più l'*anunāsika* al femminile plurale. Per la formazione del passato generico valgono quindi tutte le norme (e le eccezioni) esposte per la formazione del participio passato (v. 8.1.1.3). Prendendo come esempio i verbi पड़ना "stare", "cadere", e आना "venire", avremo dunque:

	masch.	femm.		masch.	femm.
मैं	पड़ा	पड़ी	मैं	आया	आई / आयी
तू	पड़ा	पड़ी	तू	आया	आई / आयी
वह	पड़ा	पड़ी	वह	आया	आई / आयी
हम	पड़े	पड़ीं	हम	आए / आये	आईं / आयीं
तुम	पड़े	पड़ीं	तुम	आए / आये	आईं / आयीं
वे	पड़े	पड़ीं	वे	आए / आये	आईं / आयीं

Il passato generico allude a uno stato o a un avvenimento che ha avuto luogo nel passato senza prendere in considerazione se si tratta di un passato vicino o lontano. In molti casi il passato generico corrisponde in italiano al passato remoto.

Es. सावित्री कल सारा दिन मेरे पास रही।
Ieri Sāvitrī restò tutto il giorno da me.
पिताजी ने पूछा: «यहाँ क्या हुआ?»
Mio padre chiese: «Qui che cosa è successo?»
इनाम सब खिलाड़ियों में बँट गया।
Il premio fu suddiviso fra tutti i giocatori.
मुझे अपने पत्र का कोई उत्तर नहीं मिला।
Non ricevetti alcuna risposta alla mia lettera.

Il passato generico può essere reso in italiano anche col passato prossimo (come nell'ultima frase). Talvolta può persino esprimere un'azione che è stata appena compiuta. I casi più comuni sono i seguenti:

- nel discorso diretto, col verbo समझना e con la locuzione समझ में आना, che significano entrambi "capire";

Es. «समझा?» «नहीं, मुझे समझ में नहीं आया।»
«Hai capito?» «No, non ho capito.»

- nel linguaggio colloquiale, in frasi interrogative del tipo "hai visto?", "hai sentito?", laddove in italiano possiamo anche trovare il presente ("vedi?", "senti?");

Es. देखा, वह कैसा काम कर रहा है!

Hai visto che lavoro sta facendo!

- spesso col verbo servile चुकना "finire" (su cui v. 8.4.2.8);

Es. मैं चाय पी चुका।

Ho già bevuto il tè.

- sempre nella hindī colloquiale, in presenza di avverbi come अब o अभी "ora", "adesso" (sebbene in questo caso, come nel precedente, sia più corretto usare anche in hindī il passato prossimo).

Es. प्रसाद गाँव से अभी आया।

Prasāda è arrivato adesso dal villaggio.

In alcuni casi particolari - specie nella protasi del periodo ipotetico - l'uso del passato generico sottolinea semplicemente che un determinato stato o una determinata azione precedono quelli di cui si parla nella proposizione principale, anche se entrambi sono di fatto proiettati nel futuro. Non si tratta però di un uso molto comune.

Es. यदि तुम मेरे गाँव आए तो सब लोग तुम्हारा स्वागत करेंगे।

Se verrai al mio villaggio, tutti ti daranno il benvenuto.

यह काम, चाहे मैंने किया, चाहे तुमने किया, पर एक महीने में समाप्त नहीं होगा।

Sia che io faccia questo lavoro, sia che lo faccia tu, non sarà terminato entro un mese.

Il passato generico può talvolta essere usato anche nella hindī colloquiale con valore di futuro: si tratta per il vero di un immediato futuro, che di solito in italiano viene espresso col presente. L'uso del passato generico sta allora a sottolineare che l'azione significata dal verbo deve considerarsi come già compiuta.

Es. तुम लोग अंदर चलो, मैं अभी आया।

Voi entrate, io vengo subito.

«हे गौरी, कहाँ गई?» «आई!»

«Gaurī, dove sei andata?» «Vengo!»

Nota - Si ricordi che i verbi transitivi, coniugati al passato generico e in tutti i tempi derivati dal participio passato, concordano col complemento oggetto (ove questo sia espresso e non sia seguito dalla posposizione को) secondo le norme esposte nel capitolo sulla posposizione ने (v. 7.1.1).

8.1.8 Il passato prossimo (आसन्न भूत)

Il passato prossimo si forma facendo seguire al *participio passato* del verbo, opportunamente concordato, il *presente semplice* di होना. Ecco, per esempio, il passato prossimo di चलना "andare":

	masch.		femm.	
मैं	चला	/	चली	हूँ
तू	चला	/	चली	है
वह	चला	/	चली	है

हम	चले	/	चली	हैं
तुम	चले	/	चली	हो
वे	चले	/	चली	हैं

L'uso del passato prossimo in hindī coincide in larga misura con l'uso del passato prossimo in italiano. Per meglio illustrare il suo uso, possiamo dire che esso esprime:

- un'azione compiuta in un passato vicino al presente;

Es. कल माताजी की चिट्ठी आयी है।

Ieri è arrivata una lettera di mia madre.

तुमने आज क्या खाया है?

Che cosa hai mangiato oggi?

- un'azione compiuta in un periodo di tempo non ancora completamente trascorso;

Es. इस महीने में हम स्कूल नहीं गए हैं।

Questo mese non siamo andati a scuola.

इस साल राजेन्द्र ने बहुत किताबें पढ़ी हैं।

Quest'anno Rājendra ha letto molti libri.

- un'azione connessa con il presente o le cui conseguenze siano avvertite ancora al presente (anche nel caso in cui tale azione sia stata compiuta da molto tempo);

Es. मेरा भाई दो वर्ष पहले गाँव लौटा है।

Mio fratello è tornato al villaggio due anni fa.

(Vi dimora tuttora.)

मेरा भाई दो वर्ष पहले गाँव लौटा।

Mio fratello tornò al villaggio due anni fa.

(Poi se ne andò.)

बिहारी लाल ने "सतसई" लिखी है।

Bihārī Lāla scrisse la *Satasaī*.

(La *Satasaī* si legge ancor oggi.)

- un'azione ricorrente o abituale in un passato recente.

Es. जब भी मधूलिका यहाँ आयी है, तब मैंने उसे खाना खिलाया है।

Ogni volta che Madhūlikā è venuta qui, le ho dato da mangiare.

8.1.9 Il passato perfetto (पूर्ण भूत)

Il passato perfetto si forma col *participio passato* del verbo, opportunamente concordato, e con *l'imperfetto* di होना. Per esempio, il passato perfetto di गिरना "cadere", si coniuga come segue:

	masch.	femm.
मैं	गिरा था	गिरी थी
तू	गिरा था	गिरी थी
वह	गिरा था	गिरी थी
हम	गिरे थे	गिरी थीं
तुम	गिरे थे	गिरी थीं
वे	गिरे थे	गिरी थीं

Il passato perfetto, come chiaramente esprime il termine hindī (पूर्ण भूत "passato pieno", "completo"), serve per indicare uno stato o un'azione che si è completamente conclusa nel passato e non ha più connessioni col presente. Nella maggioranza dei casi il passato perfetto esprime uno stato o un'azione conclusasi in un passato lontano, ma può anche trattarsi di uno stato o di un'azione verificatasi in un passato recente se si vuol evidenziare la sua mancanza di collegamenti col presente. In italiano corrisponde al passato remoto o, più spesso, al trapassato prossimo.

Es. पिछले साल प्रोफ़ेसर साहब भारत गये थे।
L'anno scorso il Signor Professore andò in India.
उस दिन मन्दिर में पूजा नहीं हुई थी।
Quel giorno nel tempio non c'era stata la *pūjā*.
आज रामेश मुझसे बात करने के लिए आया था, लेकिन मैं दफ़्तर में नहीं था।
Oggi Rāmeśa era venuto per parlare con me, ma io non ero in ufficio.

Come il trapassato prossimo e il trapassato remoto in italiano, il passato perfetto può anche esprimere un'azione passata, ma anteriore a un'altra azione che in hindī viene di solito espressa col passato generico (o col passato prossimo).

Es. जब हम यहाँ आए हैं तब पूजा हो चुकी थी।
Quando siamo venuti qui la *pūjā* era già finita.
गाड़ी छूटी ही थी कि मैं स्टेशन पहुँच गया।
Il treno era appena partito quando arrivai alla stazione.
जब से सत्या चली गई थी तब से उसके भाई ने मुझ से बात नहीं की।
Da quando Satyā se ne fu andata suo fratello non parlò più con me.

Nota – Si osservi l'uso del passato generico, del passato prossimo e del passato perfetto nelle tre frasi seguenti:
सावित्री सोमवार को यहाँ आयी।
Sāvitrī lunedì venne qui.
(Il fatto è collocato puramente e semplicemente nel passato, senza alcuna sottolineatura particolare e senza prendere in considerazione possibili rapporti col presente o con un altro tempo passato.)
सावित्री सोमवार को यहाँ आयी है।
Sāvitrī lunedì è venuta qui.
(Ed è tuttora qui: il fatto è in relazione col presente.)
सावित्री सोमवार को यहाँ आयी थी।
Sāvitrī lunedì venne qui.
(E poi se ne andò: il fatto non ha relazione col presente.)

8.1.10 Il futuro (भविष्यत् काल)

8.1.10.1 *Il futuro di* होना

Il futuro di होना, che concorda col soggetto nel genere oltre che nel numero, si coniuga come segue:

	masch.	femm.
मैं	हूँगा	हूँगी
तू	होगा	होगी
वह	होगा	होगी
हम	होंगे	होंगी
तुम	होगे	होगी
वे	होंगे	होंगी

Il verbo होना ha anche un'altra forma di futuro, che è ormai desueta (eccezion fatta, in parte, per la prima persona singolare). La riportiamo qui (al maschile) per documentazione.

मैं	होऊँगा	हम	होवेंगे
तू	होवेगा	तुम	होओगे
वह	होवेगा	वे	होवेंगे

8.1.10.2 *Il futuro degli altri verbi*

Per tutti gli altri verbi le desinenze del futuro sono le seguenti:

masch.	femm.
–ऊँगा	–ऊँगी
–एगा	–एगी
–एगा	–एगी
–एँगे	–एँगी
–ओगे	–ओगी
–एँगे	–एँगी

I verbi la cui radice termina in अ, la sostituiscono con la vocale con cui s'inizia la desinenza, mentre i verbi la cui radice termina in vocale diversa da अ breve aggiungono le desinenze del futuro direttamente alla radice. Ecco per esempio come si coniugano सीखना "imparare" e जाना "andare":

	masch.	femm.
मैं	सीखूँगा	सीखूँगी
तू	सीखेगा	सीखेगी
वह	सीखेगा	सीखेगी
हम	सीखेंगे	सीखेंगी
तुम	सीखोगे	सीखोगी
वे	सीखेंगे	सीखेंगी

	masch.	femm.
मैं	जाऊँगा	जाऊँगी
तू	जाएगा	जाएगी
वह	जाएगा	जाएगी
हम	जाएँगे	जाएँगी
तुम	जाओगे	जाओगी
वे	जाएँगे	जाएँगी

Una variante nella coniugazione del futuro dei verbi la cui radice termina in vocale diversa da अ breve si ha nell'inserimento della semivocale य् prima delle desinenze che cominciano con la ए, come negli esempi seguenti:
तू / वह जायेगा हम / वे जायेंगे
Queste forme in semivocale sono preferite dai puristi ma sono meno usate. Ormai desuete sono poi le forme in य e in यं (तू/वह जायगा e हम/वे जायंगे), sebbene siano ancora assai

comuni nella letteratura hindī della prima metà del secolo (per esempio in Premacanda).

Eccezioni

– I verbi la cui radice termina in ई o in ऊ abbreviano la vocale radicale prima di aggiungere le desinenze del futuro.

Es. जीना "vincere" > मैं जिऊँगा, तू जिएगा, वह जिएगा ecc.
छूना "toccare" > मैं छुऊँगा, तू छुएगा, वह छुएगा ecc.

– I verbi देना "dare" e लेना "prendere" perdono la vocale radicale davanti alle desinenze del futuro.

	masch.	femm.
मैं	दूँगा	दूँगी
तू	देगा	देगी
वह	देगा	देगी
हम	देंगे	देंगी
तुम	दोगे	दोगी
वे	देंगे	देंगी

	masch.	femm.
मैं	लूँगा	लूँगी
तू	लेगा	लेगी
वह	लेगा	लेगी
हम	लेंगे	लेंगी
तुम	लोगे	लोगी
वे	लेंगे	लेंगी

Un'altra variante del futuro, che riguarda ancora i verbi la cui radice termina per vocale diversa da अ, consiste nell'aggiunta dell'elemento eufonico व् prima delle desinenze inizianti per ए (es. वह आवेगा "egli verrà", da आना "venire"). I verbi in ई e ऊ che aggiungono l'elemento व् non abbreviano la vocale radicale (es. हम सीवेंगे "noi cuciremo" invece di हम सिएँगे da सीना "cucire"). Anche in questo caso si tratta di forme divenute ormai rare, specie nella lingua parlata.

8.1.10.3 *Uso del futuro*

L'uso del futuro non presenta particolari difficoltà essendo simile a quello dell'italiano.

Es. हम आज तीन बड़े आम ख़रीदेंगे।
Oggi compreremo tre grossi manghi.
मुझे वह किताब कब मिलेगी?
Quando riceverò quel libro?
परसों ग्वाला दूध नहीं लाएगा क्योंकि उसकी बहन की शादी होगी।
Dopodomani il lattaio non porterà il latte perché ci sarà il matrimonio di sua sorella.

Si devono tuttavia rilevare alcune diversità. Anzitutto nel linguaggio colloquiale, quando ci si riferisce a un'azione che verrà compiuta a breve o brevissima scadenza, in italiano viene usato il presente laddove in hindī troviamo quasi sempre l'uso del futuro.

Es. आप चाय पिएँगे?
Gradisce un tè [lett.: berrà un tè]?
«तुम क्या खाओगे?» «मैं आज केवल फल खाऊँगा।»
«Che cosa mangi [lett.: mangerai] ?» «Oggi mangio [lett.: mangerò] soltanto frutta.»

Inoltre in italiano il futuro può anche essere usato per esprimere un dubbio o una possibilità riguardanti un fatto presente. In hindī invece si usano forme verbali particolari – quelle del dubitativo – che saranno esaminate nei paragrafi successivi, fatta eccezione per il verbo होना il cui futuro può anche essere usato con questo significato, come illustrano gli esempi seguenti:

Es. «शायद गोपाल घर में होगा।» «ज़रूर होगा।»
«Forse Gopāla sarà in casa.» «Ci sarà certamente.»
वे ग़रीब होंगे।
Essi saranno [= probabilmente sono] poveri.

Per la resa in hindī del futuro anteriore si veda il capitolo sul dubitativo passato (8.1.12).

8.1.11 Il dubitativo presente (संदिग्ध वर्तमान)

Il dubitativo presente si forma facendo seguire al *participio presente*, concordato in genere e numero col soggetto, il *futuro* di होना. Prendiamo come esempio il verbo बेचना "vendere":

	masch.	femm.
मैं	बेचता हूँगा	बेचती हूँगी
तू	बेचता होगा	बेचती होगी
वह	बेचता होगा	बेचती होगी
हम	बेचते होंगे	बेचती होंगी
तुम	बेचते होगे	बेचती होगी
वे	बेचते होंगे	बेचती होंगी

Vi è anche un'altra forma di dubitativo presente, che potremmo chiamare "dubitativo presente progressivo" e che si forma in modo analogo al presente progressivo, ma sostituendo al presente di होना il futuro del medesimo ausiliare. Prendiamo come esempio il verbo खेलना "giocare":

		masch.	femm.
मैं	खेल	रहा हूँगा	रही हूँगी
तू	खेल	रहा होगा	रही होगी
वह	खेल	रहा होगा	रही होगी
हम	खेल	रहे होंगे	रही होंगी
तुम	खेल	रहे होगे	रही होगी
वे	खेल	रहे होंगे	रही होंगी

Il dubitativo presente esprime dubbio, supposizione, congettura relativi a uno stato o a un'azione presenti e di solito in italiano vi corrisponde il futuro semplice (o più raramente il presente indicativo).

Es. वह औरत शायद तरकारी बेचती होगी।
Quella donna forse venderà verdura.
आप उसे ज़रूर जानते होंगे।
Lei lo conoscerà sicuramente.
मेरे ख़्याल से ये साड़ियाँ कांची में बनती होंगी।
Secondo me queste *sāṛī* vengono fatte a Kāṃcī.
आजकल मद्रास में बहुत गरमी पड़ती होगी।
In questi giorni a Madrāsa farà molto caldo.

Il dubitativo che abbiamo definito "dubitativo presente progressivo" esprime un dubbio,

una supposizione o una possibilità relativi a un fatto o a un'azione in via di svolgimento e in genere si rende con il futuro del verbo "stare" seguito dal gerundio del verbo principale (es. "egli starà giocando"). Nel dubitativo però l'uso della forma progressiva per esprimere un'azione in via di svolgimento non riveste un carattere così necessitante come quello della forma progressiva del presente indicativo.

Es. इस समय वे लोग गोरखपुर पहुँच रहे होंगे।
 In questo momento essi staranno arrivando a Gorakhapura.
 «पंडितजी कब आएँगे ?» «वे अभी आ रहे होंगे।»
 «Quando verrà Paṃḍitajī?» «Starà arrivando adesso.»
 शायद इन्दिरा अपनी अंगूठी न मिलने से रो रही होगी।
 Forse Indirā non trovando il suo anello starà piangendo.

Il dubitativo presente (anche nella forma progressiva) esprime una possibilità, un dubbio o una congettura relativi al passato o al futuro, quando l'azione espressa dal verbo è contemporanea a un'altra passata o futura. In tal caso in italiano dobbiamo ricorrere all'uso di avverbi come "forse", "sicuramente", "certo"... per esplicitare l'idea di dubbio espressa in hindī dal semplice dubitativo.

Es. जब मेरी बहन उषा के पास गयी तब वह मेरा पत्र पढ़ रही होगी [o पढ़ती होगी]।
 Quando mia sorella andò da Uṣā, ella stava forse leggendo la mia lettera.
 जब मेरी बहन उषा के पास जाएगी तब वह मेरा पत्र पढ़ रही होगी [o पढ़ती होगी]।
 Quando mia sorella andrà da Uṣā, ella starà forse leggendo la mia lettera.

Tra il dubitativo presente di होना (वह होता होगा "sarà") e il suo futuro usato con significato dubitativo (वह होगा "sarà", v. 8.1.10.3) vi è una differenza analoga – almeno in parte – a quella esistente tra il presente semplice e quello composto. Si considerino gli esempi seguenti:

Es. वे बादाम बहुत अच्छे होंगे।
 Quelle mandorle saranno molto buone.
 मैंने बादाम कभी नहीं खाये हैं। वे बहुत अच्छे होते होंगे।
 Non ho mai mangiato mandorle. Saranno molto buone.

8.1.12 Il dubitativo passato (संदिग्ध भूत)

Il dubitativo passato si forma col *participio passato* del verbo, opportunamente concordato e seguito dal *futuro* di होना. Vediamo per esempio come si coniuga al dubitativo passato il verbo चढ़ना "salire".

	masch.	femm.
मैं	चढ़ा हूँगा	चढ़ी हूँगी
तू	चढ़ा होगा	चढ़ी होगी
वह	चढ़ा होगा	चढ़ी होगी
हम	चढ़े होंगे	चढ़ी होंगी
तुम	चढ़े होगे	चढ़ी होगी
वे	चढ़े होंगे	चढ़ी होंगी

Il dubitativo passato esprime un dubbio, una supposizione, una congettura... relativi a uno stato o a un'azione passata. In genere viene reso in italiano col futuro anteriore.

Es. मेमसाहब ने अख़बार ज़रूर पढ़ा होगा।
 La signora avrà sicuramente letto il giornale.
 मेरा छोटा भाई पिताजी के पास गया होगा क्योंकि वह यहाँ नहीं है।
 Il mio fratello minore sarà andato da mio padre perché qui non c'è.
 «यह कैसे हुआ होगा ?» «मुझे नहीं मालूम।»
 «Come sarà accaduto questo?» «Non lo so.»
 शायद इस चटाई को सावित्री ने खरीदा होगा।
 Forse questa stuoia l'avrà comprata Sāvitrī.

Qualche volta il dubitativo passato può essere usato per esprimere uno stato o un'azione che avranno luogo nel futuro, ma anteriormente a un altro stato o a un'altra azione. In tal caso ha valore di futuro anteriore, perdendo totalmente il suo significato dubitativo.

Es. यदि कल तक मैंने सारी पत्रिका पढ़ ली होगी तो मैं उसे तुमको वापस करूँगा।
 Se entro domani avrò letto tutta la rivista te la restituirò.
 जब तक वह मल्लाह आएगा, तब तक सब लोग पैदल घूमने गए होंगे।
 Prima che quel barcaiolo arrivi, tutti saranno andati a passeggio a piedi.

8.1.13 Congiuntivo futuro (संभाव्य भविष्यत्)

8.1.13.1 *Il congiuntivo futuro di* होना

Il congiuntivo futuro di होना è uguale al futuro indicativo privato dei suffissi गा, गे, गी.

मैं	हूँ (होऊँ)
तू	हो
वह	हो
हम	हों
तुम	हो
वे	हों

Come il futuro di होना, così anche il suo congiuntivo futuro ha una seconda forma che è pressoché desueta:

मैं होऊँ	तू होवे	वह होवे
हम होवें	तुम होओ	वे होवें

8.1.13.2 *Il congiuntivo futuro degli altri verbi*

Le desinenze del congiuntivo futuro sono le stesse dell'indicativo futuro, ma prive dei suffissi गा, गे, गि.

–ऊँ –ए –ए –एँ –ओ –एँ

I verbi aggiungono le desinenze del congiuntivo futuro con le stesse modalità del futuro semplice. Coniughiamo qui di seguito due verbi: il verbo भेजना "mandare", come esempio di

formazione del congiuntivo futuro per i verbi la cui radice termina in अ, e il verbo
बनाना "fare", "costruire", per quelli la cui radice termina con vocale diversa da अ.

मैं	भेजूँ		मैं	बनाऊँ
तू	भेजे		तू	बनाए (बनाये)
वह	भेजे		वह	बनाए (बनाये)
हम	भेजें		हम	बनाएँ (बनायें)
तुम	भेजो		तुम	बनाओ
वह	भेजें		वे	बनाएँ (बनायें)

Nella formazione del congiuntivo futuro restano valide anche tutte le eccezioni esposte a
proposito della formazione dell'indicativo futuro. Perciò i verbi con la radice verbale in ई o
in ऊ la abbreviano in इ o in उ prima di aggiungere la desinenza (per esempio वह पिए, da
पीना "bere" e वह छुए, da छूना "toccare") e sono irregolari i verbi देना "dare" e
लेना "prendere", che si coniugano come segue:

मैं	दूँ		मैं	लूँ
तू	दे		तू	ले
वह	दे		वह	ले
हम	दें		हम	लें
तुम	दो		तुम	लो
वे	दें		वे	लें

Nelle radici terminanti in vocale è relativamente più frequente di quanto non lo sia nel
futuro l'aggiunta dell'infisso व् prima delle desinenze inizianti per ए (per esempio वह गावे da
गाना "cantare"), pur trattandosi anche in questo caso di forme che stanno lentamente
cadendo in disuso. Si tenga presente che, anche nel congiuntivo, i verbi le cui radici
terminano in ई e ऊ, quando aggiungono l'elemento व् non abbreviano più la vocale radicale
(per esempio वह जीवे da जीना "vivere").

8.1.13.3 *Uso del congiuntivo futuro*

Il congiuntivo futuro corrisponde, in molti casi, al congiuntivo presente italiano (che, in
realtà, anche in italiano si riferisce nella maggioranza dei casi a possibilità, dubbi, desideri,
esortazioni... riguardanti il futuro). Qualche volta però può anche essere reso col
congiuntivo imperfetto, con l'indicativo presente o con l'indicativo futuro. Ecco i principali
usi del congiuntivo futuro in hindī:

1) per esprimere un'idea di possibilità, di dubbio, di incertezza e, particolarmente, in
presenza di pronomi come जो कोई, जो कुछ (v. 5.5) e della congiunzione चाहे (v. 10.3);

Es. हो सकता है मेरे भाई दिल्ली से आएँ।
Può darsi che mio fratello venga da Delhi.
कौन जाने!
Chi lo sa! / Chissà!
क्या करें!
Che fare!

वह पंडित हो या मूर्ख तुम उसे बुलाओ।
Sia egli un dotto o uno stolto, chiamalo.
जो कोई आए उसका तुम स्वागत करो।
Da' il benvenuto a chiunque venga.
चाहे यह धोती आपको पसंद हो चाहे पसंद न हो यह आपको पहननी ही पड़ेगी।
Sia che questa *dhotī* le piaccia, sia che non le piaccia, dovrà indossarla.

Nota - Anche se in una frase si trovano avverbi e locuzioni esprimenti dubbio e incertezza, come शायद, संभवतः, हो सकता है, संभव है..., l'uso del congiuntivo non è rigidamente obbligatorio. Si possono anzi trovare i tempi dell'indicativo se il fatto in questione è ritenuto molto probabile.

Es. संभव है कि आज वकील आएँगे।
È possibile che oggi venga l'avvocato.
शायद मज़दूर कल काम नहीं करेंगे।
Forse domani gli operai non lavoreranno.

Si osservino attentamente le due frasi seguenti:
हो सकता है कि आज पानी बरसे।
Può darsi che oggi piova.
लगता है कि आज पानी बरसेगा।
Sembra che oggi pioverà.

Nella prima frase l'uso del congiuntivo futuro è giustificato dal fatto che l'arrivo della pioggia è dubbio, mentre nella seconda l'uso dell'indicativo futuro implica che l'arrivo della pioggia sia considerato molto probabile.

2) nelle domande in cui si chiede un permesso, un consiglio, un parere (laddove in italiano abbiamo spesso l'uso di "dovere" , di "potere" o del semplice indicativo presente);

Es. मैं क्या बोलूँ?
Che posso dire? / Che devo dire?
हम क्या करें?
Che facciamo? / Che dobbiamo fare?
चलें?
Andiamo?
पिऊँ मैं?
Posso fumare?
ये चूड़ियाँ किसको दें?
A chi dobbiamo dare queste *cūṛī*?

3) per esprimere desiderio, timore, auspicio, augurio, benedizione, maledizione;

Es. ईश्वर तुम्हारी रक्षा करें!
Il Signore ti protegga!
तुम्हारी सब कामनाएँ पूरी हो जाएँ।
Possano realizzarsi tutti i tuoi desideri!
ऐसा न हो कि वह आदमी आए!
Che quell'uomo non venga!
[Lett.: Così non sia che quell'uomo venga!]

4) nelle frasi secondarie che esprimono il motivo, lo scopo, il proposito, la causa, la conseguenza di quanto è detto nella frase principale (in hindī in questi casi possiamo trovare locuzioni del tipo इसलिए कि, इस तरह कि, जिससे, जिससे कि);
Es. तुम ऐसा करो कि यह काम जल्दी समाप्त हो जाए।
Fa' in modo che questo lavoro sia presto ultimato.
मैं सारा दिन घर में रहूँगा इसलिए कि माँ अकेली न रहें।
Resterò tutto il giorno in casa perché la mamma non sia sola.
आप कोई रास्ता निकालिए जिससे कि हम इन सब बच्चों को खिला सकें।
Trovi un mezzo per riuscire a dar da mangiare a tutti questi bambini.

5) con valore esortativo per esprimere una preghiera, un'esortazione, un ordine, un consiglio, un ammonimento... (l'uso del congiuntivo "esortativo" s'impone ovviamente per le terze persone e per la prima plurale, mancando le corrispondenti forme dell'imperativo, ma può anche sostituire l'imperativo stesso quando si vuole esprimere un ordine più blando o dato in modo più gentile. Si noti che nella seconda persona plurale con तुम il congiuntivo e l'imperativo sono identici!);
Es. जल्दी चलें!
Andiamo in fretta!
वह कल अपने मित्र के पास न जाए!
Egli domani non vada dal suo amico!
जाने से पहले हम ज़रा सा आराम करें!
Prima di andare riposiamoci un po'.
आप नूर को पत्र लिखें!
Lei scriva una lettera a Nūra.

6) nelle frasi dipendenti da verbi che significano "volere", "ordinare", "pregare", "esortare";
Es. ललिता से कहिए कि चाय और पकौड़ी लाए।
Dica a Lalitā di portare il tè e le *pakaurī*.
माँ चाहती हैं कि आप हमारे मन्दिर में पूजा करें।
La mamma vuole che lei faccia la *pūjā* nel nostro tempio.
भगवान् से प्रार्थना है कि दादाजी ठीक हो जाएँ।
Prego *Bhagavān* che il nonno guarisca.

7) nella protasi del periodo ipotetico della possibilità, per esprimere una ipotesi o una condizione verificabile nel presente o nel futuro;
Es. यदि वह चाहे तो कल हम उषा को फ़ोन करेंगे।
Se egli vorrà domani telefoneremo a Uṣā.
अगर कोई न हो तो आप वहाँ रहिएगा।
Se non ci fosse nessuno, rimanga là.

8) nelle frasi comparative ipotetiche introdotte in hindī da congiunzioni come मानो o जैसे ("come se");
Es. वह अंदर आया और लेट गया मानो बहुत थका हुआ हो।
Egli venne dentro e si sdraiò come se fosse molto stanco.

9) nelle frasi relative in cui di solito anche in italiano troviamo l'uso del congiuntivo;
Es. मैं कोई ऐसा कपड़ा चाहता हूँ जो धोने से ख़राब न हो जाए।
Voglio una stoffa che non si rovini lavandola.

आपको ऐसा डिब्बा चाहिए जिसमें ये सब चीज़ें रखी जा सकें।
Le occorre una scatola in cui si possano mettere tutte queste cose.

10) nelle frasi soggettive rette da espressioni come ठीक है, अच्छा है, "è bene", आवश्यक है, ज़रूरी है, "è necessario", उचित है, "è bene", "è opportuno", अनुचित है, "è sconveniente", "è inopportuno"...
Es. यह बहुत ज़रूरी है कि मैं आज जल्दी घर लौट जाऊँ।
È molto importante che io oggi torni a casa presto.
भारत जाने से पहले उचित है कि आप हिन्दी सीख लें।
Prima di andare in India è opportuno che lei impari la hindī.

◆ Si noti l'espressione idiomatica न जाने क्यों che corrisponde all'italiano con "non si sa perché" o "chissà perché".
Es. न जाने क्यों आज घाट पर कोई नहीं है।
Chissà perché oggi sul *ghāṭa* non c'è nessuno.

Come si può notare in alcuni dei precedenti esempi, nelle frasi negative in cui figura il congiuntivo futuro, si usa l'avverbio di negazione न (e non नहीं). Questa regola vale anche per tutti gli altri tempi del congiuntivo.

8.1.14 Il congiuntivo presente (संभाव्य वर्तमान)

Il congiuntivo presente si forma facendo seguire al *participio presente*, concordato col soggetto, il *congiuntivo futuro* di होना (nella prima persona singolare si preferisce in genere la forma होऊँ, per distinguerla dal presente indicativo).

Prendiamo come esempio il verbo पहनना "indossare":

	masch.		femm.		
मैं	पहनता	/	पहनती	हूँ	(होऊँ)
तू	पहनता	/	पहनती	हो	
वह	पहनता	/	पहनती	हो	
हम	पहनते	/	पहनती	हों	
तुम	पहनते	/	पहनती	हो	
वे	पहनते	/	पहनती	हों	

Il congiuntivo presente ha anche una forma progressiva:

		masch.		femm.		
मैं	पहन	रहा	/	रही	हूँ	(होऊँ)
तू	पहन	रहा	/	रही	हो	
वह	पहन	रहा	/	रही	हो	
हम	पहन	रहे	/	रही	हों	
तुम	पहन	रहे	/	रही	हो	
वे	पहन	रहे	/	रही	हों	

Il congiuntivo presente – che corrisponde quasi sempre al congiuntivo presente italiano – ha un impiego analogo a quello del congiuntivo futuro, ma viene usato solo per riferirsi a

uno stato o a un'azione che hanno luogo nel momento presente per colui che parla o che scrive, oppure per riferirsi a un'azione abitudinale o ripetitiva nel presente. (Naturalmente non si usa il congiuntivo presente in tutti quei casi in cui l'azione ha luogo nel futuro, per quanto si tratti di un futuro immediato, e quindi specialmente nei casi trattati al punto 2, 3, 4 e 5 del precedente capitolo.)

Es. मुझे डर है कि कोई सुनता न हो।
    Temo che qualcuno ascolti.
    हो सकता है कि वह ऐसा सोचता हो।
    Può darsi che egli pensi così.
    मैं साहबजी से हमेशा धीरे धीरे बोलता हूँ जिससे कि वह समझ सकते हों।
    Con Sāhaba jī parlo sempre lentamente in modo che possa capire.
    मुझे ऐसा कमरा चाहिए, जिसमें धूप आती हो।
    Voglio una camera in cui entri il sole.
    अगर राम पढ़ता हो तो तुम चुप रहो!
    Se Rāma studia tu sta' zitto!

Per indicare che un'azione è in via di svolgimento si può usare la forma progressiva.

Es. मुझे डर है कि कोई सुन न रहा हो।
    Temo che qualcuno stia ascoltando.
    अगर राम पढ़ रहा हो तो तुम चुप रहो!
    Se Rāma sta studiando, tu sta' zitto!

8.1.15 Il congiuntivo passato (संभाव्य भूत)

Il congiuntivo passato si forma col *participio passato* opportunamente concordato e seguito dal *congiuntivo futuro* di होना. Per esempio così si coniuga al congiuntivo passato il verbo उठना "alzarsi":

	masch.		femm.	
मैं	उठा	/	उठी	हूँ
तू	उठा	/	उठी	हो
वह	उठा	/	उठी	हो
हम	उठे	/	उठी	हों
तुम	उठे	/	उठी	हो
वे	उठे	/	उठी	हों

Anche per l'uso del congiutivo passato valgono parte delle osservazioni fatte per il congiuntivo futuro, tenendo naturalmente presente che il congiutivo passato si riferisce a fatti possibili, probabili, incerti, ipotetici, ecc... avvenuti nel passato. In italiano corrisponde in genere al congiuntivo passato o trapassato (talvolta anche a un tempo passato dell'indicativo).

Es. हो सकता है कल चौकीदार मेमसाहब से मिले हों।
    Può darsi che ieri il guardiano abbia incontrato la signora.
    मुझे नींद आती थी मानो मैंने सारा दिन काम किया हो।
    Ero assonnato come se avessi lavorato tutto il giorno.

यदि पूजा समाप्त हुई हो तो वे लोग वापस क्यों नहीं आए हैं?
Se è vero che la *pūjā* è finita, perché non sono tornati?
जो कुछ तुम ने सुना हो मुझे बताओ!
Dimmi tutto quello che hai sentito.

8.1.16 L'ipotetico generico (सामान्य संकेतार्थ)

L'ipotetico generico, dal punto di vista morfologico, coincide con il *participio presente*, ovviamente concordato col soggetto in genere e numero. Quindi, per esempio, l'ipotetico generico del verbo सुनना "sentire", sarà:

	masch.	femm.
मैं	सुनता	सुनती
तू	सुनता	सुनती
वह	सुनता	सुनती
हम	सुनते	सुनती
तुम	सुनते	सुनती
वे	सुनते	सुनती

L'ipotetico generico si usa nel periodo ipotetico così detto della "irrealtà"; serve cioè per esprimere una condizione e una conseguenza che non si sono verificate, non possono o non potranno verificarsi. Corrisponde in italiano al congiuntivo imperfetto (nella protasi) e al condizionale presente o passato (nell'apodosi).

Es. यदि आप आज उस गाँव में होते तो आप शास्त्रीजी से मिल सकते।
    Se lei oggi fosse in quel villaggio potrebbe incontrare Śāstrījī.

Poiché l'ipotetico generico può essere usato per riferirsi a fatti del passato, del presente e del futuro, a volte solo dal contesto si può desumere l'esatta collocazione temporale del fatto in questione.

Es. यदि आप कल उस गाँव में होते तो आप शास्त्रीजी से मिल सकते।
    Se lei ieri fosse stato in quel villaggio avrebbe potuto incontrare Śāstrījī.
    अगर इस समय मेरे पास पैसे होते तो मैं ज़रूर उस किताब को ख़रीदता।
    Se adesso avessi dei soldi comprerei certamente quel libro.
    अगर अगले हफ़्ते गीता काम न करती तो मेरी बहन उसे भी निमंत्रण देती।
    Se la prossima settimana Gītā non lavorasse, mia sorella inviterebbe anche lei.

L'ipotetico generico si usa inoltre nelle frasi desiderative in cui vengono espressi desideri irrealizzabili nel presente e, più in generale, per riferirsi a fatti attualmente impossibili.

Es. काश कि पिताजी यहाँ होते!
    Volesse il cielo che mio padre fosse qui!
    काश मेरे पास साइकिल होती!
    O se avessi la bicicletta!
    मैं इन्द्रा से नाराज़ क्यों न होती?
    Perché non dovrei essere in collera con Indrā?

Nelle frasi subordinate, in dipendenza da un verbo al passato, l'ipotetico generico indica un fatto ritenuto auspicabile, desiderabile, giusto, opportuno, vero... la cui realizzazione sarebbe dovuta avvenire contemporaneamente a quanto espresso nella principale.

Es. अर्जुन सोचता था कि माँ खुद गंगाजल लेने जाती।
Arjuna pensava che la mamma andasse lei stessa a prendere l'acqua del Gange.
तुमको यह चाहिए था कि जाने से पहले गुरुजी से आज्ञा लेते।
Avresti dovuto chiedere il permesso a Gurujī prima di andare.

Nota – È interessante notare che in una frase come l'ultima, in dipendenza da un presente nella principale si dovrebbe usare il congiuntivo, anziché l'ipotetico, nella secondaria:

तुमको यह चाहिए कि जाने से पहले गुरुजी से आज्ञा लो।
Dovresti chiedere il permesso a Gurujī prima di andare.

Il diverso uso dei modi verbali è dovuto al fatto che nel primo caso si parla di un'azione che non è stata compiuta a tempo debito e quindi di una situazione che, essendo passata, non si può più modificare, mentre nel secondo si parla di un'azione ancora possibile, realizzabile e modificabile.

8.1.17 L'ipotetico imperfetto (अपूर्ण संकेतार्थ)

L'ipotetico imperfetto si forma col *participio presente* del verbo seguito dal *participio presente* di होना, concordati entrambi col soggetto. Vediamo, come esempio, l'ipotetico imperfetto di रखना, "porre", "mettere":

	masch.	femm.
मैं	रखता होता	रखती होती
तू	रखता होता	रखती होती
वह	रखता होता	रकती होती
हम	रकते होते	रखती होती
तुम	रकते होते	रखती होती
वे	रखते होते	रखती होती

Usato nel periodo ipotetico della irrealtà, l'ipotetico imperfetto implica l'idea di non finitezza o di continuità di un determinato stato o di una determinata azione situata nel presente. Corrisponde al congiuntivo imperfetto quando si trova nella protasi e al condizionale presente quando si trova nella apodosi.
Es. अगर मैं कमाता होता तो मैं उससे पैसा नहीं लेता।
Se guadagnassi non prenderei denaro da lui.
अगर गोपाल इतना कमज़ोर नहीं होता तो ज़्यादा काम करता होता।
Se Gopāla non fosse così debole lavorerebbe di più.

Al di fuori del periodo ipotetico, l'ipotetico imperfetto può esprimere un desiderio irrealizzabile o un fatto impossibile, sia nel tempo presente sia in un tempo contemporaneo a quello del verbo della frase reggente, implicando però sempre un'idea di non finitezza o di continuità.
Es. काश कि मेरे बेटे साथ साथ काम करते होते!
O se i miei figli lavorassero insieme!
मैं चाहता हूँ कि मेरी सहेली यहाँ रहती होती।
Vorrei che la mia amica stesse qui.

मैं चाहता था कि मेरी सहेली यहाँ रहती होती।
Avrei voluto che la mia amica fosse stata qui.

Nota – Si osservi come, nelle ultime due frasi, il suggerimento di tradurre con il condizionale presente e con il condizionale passato il presente generico e l'imperfetto di चाहना ci viene dato unicamente dall'uso dell'ipotetico nella frase subordinata.

8.1.18 L'ipotetico passato (पूर्ण संकेतार्थ)

L'ipotetico passato si forma facendo seguire al *participio passato* del verbo, il *participio presente* di होना, entrambi opportunamente concordati. Ecco, per esempio, l'ipotetico passato di निकलना "uscire":

	masch.	femm.
मैं	निकला होता	निकली होती
तू	निकला होता	निकली होती
वह	निकला होता	निकली होती
हम	निकले होते	निकली होती
तुम	निकले होते	निकली होती
वे	निकले होते	निकली होती

L'ipotetico passato si usa nel periodo ipotetico della irrealtà in riferimento a fatti irrealizzati nel passato. Corrisponde in italiano al congiuntivo trapassato, se figura nella protasi, e al condizionale passato, se figura nella apodosi.
Es. यदि मुझे तुम्हारी चिट्ठी मिली होती तो मैं यहाँ नहीं आया होता।
Se avessi ricevuto la tua lettera non sarei venuto qua.
अगर रामनाथ ने मेरे भाई से बात की होती तो इस समय उसको कोई भी चिन्ता नहीं होती।
Se Rāmanātha avesse parlato con mio fratello, ora non avrebbe proprio nessuna preoccupazione.

L'ipotetico passato viene anche usato ogni qual volta s'intenda esprimere un desiderio irrealizzato, un'azione non compiuta, o alludere a un fatto ritenuto impossibile nel passato. In tal caso in italiano si rende molto spesso col congiuntivo trapassato.
Es. तुमने पहले मुझे लिखा होता!
Se tu mi avessi scritto prima!
मैंने अपने दोस्त की मदद कैसे न की होती?
Come avrei potuto non aiutare il mio amico?
[Lett.: Come non avrei aiutato il mio amico?]
अर्जुन सोचता था कि माँ खुद गंगाजल लेने गयी होती।
Arjuna pensava che la mamma fosse andata lei stessa a prendere l'acqua del Gange.

Si confronti quest'ultima frase con quella analoga di 8.1.16. Là l'ipotetico generico esprimeva contemporaneità, qui l'ipotetico passato esprime anteriorità rispetto al tempo del verbo principale.

8.1.19 L'imperativo (आज्ञार्थ)

8.1.19.1 *Formazione dell'imperativo*

L'imperativo è usato soltanto nelle seconde persone e si forma nel modo seguente:
- nella seconda persona singolare (तू) è uguale alla radice verbale;
- nella seconda persona plurale (तुम) prende la desinenza ओ;
- nella forma onorifica (आप) prende la desinenza इए o, meno usata, इये.

Naturalmente i verbi le cui radici terminano con vocale diversa da अ aggiungono semplicemente le desinenze alla radice, mentre le radici verbali terminanti in अ la sostituiscono con ओ (seconda persona plurale) o con इ (forma onorifica). Così, per esempio, si coniugano all'imperativo i verbi जाना "andare" e लिखना "scrivere":

तू	जा	तू	लिख
तुम	जाओ	तुम	लिखो
आप	जाइए / जाइये	आप	लिखिए / लिखिये

Altre forme di imperativo che potremmo chiamare "imperativo futuro" (anche se, come vedremo, il loro uso non è affatto limitato al futuro) si ottengono:
- col semplice infinito in ना (forma usata principalmente con तुम o con तू);
- con l'aggiunta del suffisso गा (invariabile) alla forma dell'imperativo onorifico (forma usata principalmente con आप).

तुम	जाना	तुम	लिखना
आप	जाइएगा / जाइयेगा	आप	लिखिएगा / लिखियेगा

Eccezioni

Alcuni verbi formano l'imperativo in modo irregolare:
- nella seconda persona plurale (तुम) ci sono le seguenti eccezioni:

  हो da होना "essere"
  लो da लेना "prendere"
  दो da देना "dare"

- nella forma onorifica (आप) ci sono le seguenti eccezioni:

  लीजिए da लेना "prendere"
  दीजिए da देना "dare"
  कीजिए da करना "fare"
  पीजिए da पीना "bere"

Accanto a कीजिए si può trovare talvolta anche la forma करिए, ma non da tutti è considerata corretta.

8.1.19.2 *Uso dell'imperativo*

L'imperativo si usa per esprimere un ordine, una esortazione, una preghiera...

Circa l'uso della seconda persona singolare in particolare, si tengano presenti le imitazioni di cui si è già parlato nel capitolo sui pronomi (v. 5.1.2). In pratica la seconda

persona singolare dell'imperativo viene usata molto raramente e nella maggioranza dei casi esprime un ordine secco, dato con ira, con indignazione, con disprezzo. Alcune volte, invece può esprimere un senso di estrema confidenza (per esempio nelle preghiere).

In tutte le persone dell'imperativo viene sovente omesso il soggetto.

Es. जा यहाँ से!
Vattene da qui!
हे भगवान्, हम पर कृपा कर!
O Bhagavān pietà di noi!
इस कुर्सी पर बैठो और अपनी किताब पढ़ो!
Siediti su questa sedia e leggi il tuo libro!
तुम लोग सब इकट्ठे रहो!
Restate tutti uniti!
जल्दी जल्दी आ जाइए!
Venga in fretta in fretta!
आप और दूध पीजिए!
Beva ancora del latte!

> *Nota* – In hindī non vi è un esatto equivalente dell'italiano "per favore" o "per piacere". Espressioni come कृपया, कृपा करके o, meno usato, मेहरबानी करके sono usate solo nella hindī formale, per chiedere un qualche speciale favore o nei confronti di persone verso le quali si vuol mostrare particolare cortesia o rispetto.

8.1.19.3 *Uso dell'imperativo "futuro"*

La forma di imperativo in -ना è usata di norma con le persone a cui ci si rivolge col pronome तुम (o तू), ben raramente con quelle a cui ci si rivolge con आप e solo in casi di grande familiarità. Esprime in genere un ordine o un'esortazione rivolti al futuro oppure un comando generico o non ben definito per quel che riguarda l'azione che viene ordinata oppure i tempi (o la situazione) in cui debba esser messa in atto. È significativo il fatto che K.P. Guru chiama questa forma di imperativo परोक्ष "indiretto", in contrapposizione con l'altro imperativo definito प्रत्यक्ष "diretto".

Es. तुम्हारे पत्र की प्रतीक्षा करूँगी। शीघ्र उत्तर देना!
Aspetterò la tua lettera. Rispondimi presto!
यदि मैं तुम्हारे पास न आऊँ तो घर पर रहना!
Se non verrò da te, resta a casa!
अच्छी तरह से आँगन साफ़ करना!
Pulisci bene il cortile!

La forma di imperativo in -इएगा (o -इयेगा) è anch'essa usata soprattutto quando l'ordine o l'esortazione non richiedono un'esecuzione immediata. Talvolta però la si usa semplicemente per conferire all'ordine o all'esortazione un tono di particolare gentilezza e cortesia. La forma in -इएगा viene usata in genere solo per le persone a cui ci si rivolge col pronome आप. In alcuni rari casi tuttavia può anche essere usata con le persone a cui ci si rivolge con तुम, ma allora il pronome तुम non può essere espresso, essendo la forma in -इए strettamente connessa con आप.

:s. आप कल आराम कीजिएगा।

Lei domani si riposi.

कुछ कविताएँ सुनाइएगा।

Reciti qualche poesia.

L'uso dell'imperativo futuro per esprimere un ordine o un'esortazione da attuarsi in ıturo non riveste un carattere di stretta obbligatorietà. Il suo uso però si impone quando in na stessa frase si trova un altro verbo al futuro esprimente un'azione precedente o ɔntemporanea a quella espressa dall'imperativo (per esempio in frasi correlative o nel ɛriodo ipotetico della possibilità).

s. अगर तुम कल ख़ाली हो तो मेरे पास ज़रूर आना।

Se domani sarai libero vieni senz'altro da me.

जब आप बाज़ार जाएँगे तब मेरे लिए कुछ आम ख़रीदिएगा।

Quando lei andrà al *bāzāra* compri qualche mango per me.

1.19.4 *L'imperativo negativo*

La negazione usata con l'imperativo non è नहीं ma è मत quando vi è un un ordine ·rentorio, è न quando vi è un tono di esortazione o di preghiera. Con le forme onorifiche si a più spesso la negazione न. (Sull'uso di मत e di न cfr. anche 9.6)

. झूठ मत बोलो!

Non dir bugie!

आगे मत जाना!

Non andare avanti!

उससे पैसा न लीजिए!

Non prenda soldi da lui!

इस दवा के साथ आप कुछ न पीजिएगा!

Con questa medicina non beva nulla!

.19.5–*Uso delle forme onorifiche in luogo del congiuntivo*

Nella hindī colloquiale le due forme onorifiche dell'imperativo (in -इए e in -इएगा) sono talvolta essere usate in luogo del congiuntivo in frasi subordinate, oppure in luogo futuro in domande esprimenti dubbio, perplessità, stupore...

यह ठीक रहेगा कि आप पण्डितजी से बात करें।

यह ठीक रहेगा कि आप पण्डितजी से बात कीजिए।

Sarà bene che lei parli con Paṇḍitajī.

आप कच्चे फल कैसे खाएँगे?

आप कच्चे फल कैसे खाइएगा?

Come potrà mangiare frutta acerba?

आप अकेली कहाँ जाएँगी?

आप अकेली कहाँ जाइएगा?

Dove se ne andrà da sola?

8.1.19.6 *Osservazioni sull'imperativo di alcuni verbi*

- L'imperativo onorifico di सुनना, सुनिए, significa letteralmente "senta", "ascolti", ma viene anche usato, come formula di cortesia, ogni qual volta si vuol richiamare l'attenzione di qualcuno (per esempio quando si interpella qualcuno per chiedere un'informazione) o anche semplicemente per rivolgersi a qualcuno con cortesia. Di volta in volta potrà quindi esser reso in italiano con "senta", "scusi", "scusi per favore" o addirittura la sua traduzione potrà essere omessa.

Es. सुनिए, गंगामहल कहाँ है?

Scusi, dov'è il Gaṃgāmahala?

- In alcuni contesti चलो, imperativo del verbo चलना "andare", può corrispondere all'italiano "su", "suvvia", "orsù", "dai".

Es. चलो, हम काम करें!

Su, lavoriamo!

- L'imperativo di लेना "prendere", लो, può essere usato per esprimere meraviglia o stupore, analogamente alle espressioni italiane "to'", "ecco", "guarda"...

Es. लो, सब लोग चले गए हैं!

To', se ne sono andati tutti!

L'imperativo onorifico di चाहना "volere", चाहिए, non ha valore imperativo. Il suo uso, del tutto peculiare, verrà illustrato in 8.5.4.

8.1.20 Il participio (कृदंत)

Il participio, oltre a essere usato nella formazione dei tempi, ha in hindī un uso estremamente vario e complesso, anche dal punto di vista sintattico. Sia il participio presente (वर्तमानकालिक कृदंत) che il participio passato (भूतकालिक कृदंत) sono in genere seguiti dal participio passato di होना (हुआ, हुए, हुई) che però può anche esser omesso.

Es. करता हुआ - करते हुए - करती हुई

(participio presente da करना "fare")

लिखा हुआ - लिखे हुए - लिखी हुई

(participio passato da लिखना "scrivere")

I participi presente e passato indicano rispettivamente un'azione contemporanea o passata, rispetto a quella espressa dal verbo principale. Il participio presente ha sempre valore attivo. In linea generale, il participio passato dei verbi intransitivi ha valore attivo, quello dei verbi transitivi ha valore passivo, ma c'è in hindī anche un frequente uso di participi passati di verbi transitivi con valore attivo, nel qual caso essi sono sempre accompagnati dal loro complemento oggetto. In italiano il participio si può rendere, a seconda dei contesti, col participio, col gerundio, con una frase relativa o temporale e in altri modi ancora che saranno illustrati negli esempi seguenti.

.1.20.1 *Participio aggettivale e avverbiale*

Esistono in hindī due usi del participio: aggettivale e avverbiale.

Nella maggioranza dei casi il participio ha un uso aggettivale e, come un qualunque ggettivo, esso può esser riferito al soggetto, al complemento oggetto o a un complemento ndiretto concordando con essi. Si vedano attentamente le frasi seguenti.

s. देवी हँसती हुई आ रही है।

Devī sta arrivando sorridente.

वह बच्चा रोता हुआ भाग गया।

Quel bambino corse via piangendo.

चलती हुई गाड़ी से कूदना ख़तरनाक है।

È pericoloso saltare dal treno in movimento.

भजन गाती हुई स्त्रियाँ गंगाजी की ओर चली गयी थीं।

Le donne che cantavano *bhajana* si diressero verso il Gange.

बीते हुए दिन कभी वापस नहीं आते।

I giorni passati non tornano mai indietro.

सोए हुए सिंह को जगाना ठीक नहीं होता है।

Non è bene svegliare il leone addormentato.

मेज़ पर पड़ी हुई किताब किसकी है?

Di chi è il libro che c'è sul tavolo?

कुछ बच्चे मेरे सामने बैठे थे और कुछ दरवाज़े पर खड़े थे।

Alcuni bambini erano seduti davanti a me e alcuni erano in piedi sulla porta.

अलीमा ने झाड़ के पीछे एक मरा कुत्ता देखा।

Alīmā vide un cane morto dietro a un cespuglio.

इनाम पाया हुआ लड़का कौन सा है?

Qual è il ragazzo che ha vinto il premio?

Come tutti gli aggettivi, anche il participio può essere usato come sostantivo e in tal caso n è di norma seguito dal participio passato di होना. Il participio "sostantivato" prende la sinenza -ओं al plurale nei casi indiretti (come gli aggettivi qualificativi sostantivati, su cui 4.1.2)

. मरता क्या न करता?

Che cosa non farebbe un morente?

मल्लाह ने डूबते को बचाया।

Il barcaiolo salvò colui che stava annegando.

चौकीदार सब बैठों को उठाने लगा।

Il guardiano prese a far alzare tutti quelli che erano seduti.

मेरे किए का फल यही हुआ!

Questo fu il risultato del mio operato!

Il participio avverbiale (in hindī क्रियाद्योतक कृदंत) ha forma flessa e in genere può essere tituito a quello aggettivale senza che ne sia alterato il significato, purché il participio non ceda il nome cui si riferisce, cioè non si trovi in posizione tipicamente attributiva. liamo per esempio come può essere usato il participio avverbiale nei primi due esempi ortati sopra:

देवी हँसते हुए आ रही है।

वह बच्चा रोते हुए भाग गया।

Anche nel participio avverbiale हुए può essere sottinteso:

Es. मैं ज़मीन पर बैठे पत्रिका पढ़ रहा था।

Stavo leggendo una rivista seduto in terra.

La forma avverbiale è usata in luogo di quella aggettivale quando il soggetto del participio e quello della frase sono diversi, in quello che potremmo definire un "participio assoluto".

Es. दिन रहते आपका काम समाप्त हो जाएगा।

In giornata il suo lavoro sarà finito.

दो वर्ष बीते वे इस गाँव से चले गए।

Trascorsi due anni essi se ne andarono da questo villaggio.

Ha forma avverbiale anche il participio di un verbo transitivo avente il complemento oggetto espresso, sempre che segua il nome cui si riferisce.

Es. चाचीजी खाना बनाते हुए मुझ से बात करती थी।

Mia zia parlava con me mentre faceva da mangiare.

एक आदमी कुरता और धोती पहने हुए मेरी ओर आया।

Un uomo che indossava *kuratā* e *dhotī* venne verso di me.

विद्यार्थी सिर झुकाए हुए क्षमा माँग रहा था।

Lo studente stava chiedendo scusa a capo chino.

Infine è preferibile l'uso della forma avverbiale quando il participio è riferito a un soggetto o a un complemento oggetto seguiti da posposizione (o comunque flessi, se si tratta di pronomi).

Es. वीरेन्द्र साहब ने चलते हुए मुझे सब कुछ बता दिया।

Il signor Vīrendra camminando mi raccontò ogni cosa.

मेरी बहन ने मुझे आते हुए देखा है।

Mia sorella mi ha visto venire.

माताजी अपनी बच्चियों को सोए हुए देख रही थीं।

La madre stava guardando le sue bambine che dormivano.

8.1.20.2 *Osservazioni generali*

Come si è visto, il participio può precedere o seguire immediatamente il nome cui si riferisce, ma la sua posizione non è sempre indifferente dal punto di vista del significato. Nella maggioranza dei casi, infatti, quando il participio precede un sostantivo, esplica unicamente una funzione attributiva nei suoi confronti, mentre quando lo segue illustra anche lo stato o l'azione espressa dal verbo principale esprimendone la modalità o la causa.

Es. हँसती हुई लड़की छिप गयी।

La ragazza che rideva si nascose.

लड़की हँसती हुई छिप गयी।

La ragazza ridendo si nascose.

झोंपड़ी के सामने लेटा हुआ कुत्ता भौंकने लगा।

Il cane sdraiato davanti alla capanna prese ad abbaiare.

कुत्ता दौड़ा हुआ आया।
Il cane venne di corsa.

Non sempre la scelta del participio presente o di quello passato in hindī rispecchia l'uso del tempo verbale in italiano. Si considerino per esempio le frasi seguenti:
नौकर एक कुरसी लिए आया।
Il servo venne portando una sedia.
बिल्ली मुँह में चूहा दबाए हुए रास्ता काट गयी।
Il gatto attraversò la strada stringendo un topo in bocca.
In entrambe troviamo in hindī un participio passato in corrispondenza di un gerundio presente italiano, poiché le azioni di prendere la sedia o di stringere il topo sono iniziate precedentemente a quelle espresse dal verbo principale, anche se perdurano durante il loro svolgimento.

Talvolta i complementi correlati col participio e persino il suo soggetto possono essere espressi col "genitivo" (o con l'aggettivo possessivo se si tratta di un pronome personale).
Es. पिताजी के होते हुए मुझे डर नहीं लगेगा।
(invece di पिताजी होते हुए...)
Essendoci mio padre, non avrò paura.
तुम्हारी लिखी कविताएँ मुझे बहुत पसंद हैं।
(invece di तुमसे लिखी कविताएँ...)
Mi piacciono molto le poesie che hai scritto.
तेल की बनी हुई मिठाई अच्छी नहीं होती।
(invece di तेल से बनी हुई मिठाई...)
I dolci fatti con olio non sono buoni.
घर के बुने हुए कपड़े ज़्यादा मोटे होते हैं।
(invece di घर में बुने हुए कपड़े...)
Le stoffe tessute in casa sono più spesse.
Il "genitivo" (o l'aggettivo possessivo) è usato specialmente per il soggetto del participio passato dei verbi transitivi.
Es. उस दर्ज़ी के सिए हुए कुरते ठीक नहीं हैं।
Le tuniche cucite da quel sarto non vanno bene.
तुम्हारा बाँधा हुआ पारसल खुल गया है।
Il pacco che hai legato tu si è aperto.

Quando il participio (nella maggioranza dei casi quello avverbiale) è seguito dalla congiunzione भी corrisponde a una proposizione concessiva ("anche se" "nonostante che", "pur"...).
Es. पैसे होते हुए भी मैं वे खिलौने नहीं खरीदूँगा।
Pur avendo i soldi, non comprerò quei giocattoli.
सोए हुए भी उसने घंटी सुन ली।
Pur essendo addormentato, egli udì il campanello.

8.1.20.3 *Espressioni temporali con* को

Una costruzione particolare è quella che si usa per tradurre espressioni temporali del tipo: "sono due giorni che...", "è passato un anno da..." Il soggetto della subordinata temporale è seguito dalla posposizione को e il suo verbo è in forma di participio avverbiale. Da notare che in hindī nella principale si usa sempre un tempo passato mentre in italiano si può usare anche il presente.
Es. मेरे बेटे को यह काम करते हुए दो साल हो गए हैं।
Sono due anni che mio figlio fa questo lavoro.
मीनाक्षी को अँग्रेज़ी पढ़ते हुए तीन हफ़्ते हो चुके हैं।
Sono già tre settimane che Mīnākṣī studia l'inglese.
तुमको यहाँ लौटे कितने दिन हुए हैं?
Da quanti giorni sei tornato qui?
मामीजी को दिल्ली गये हुए चार महीने बीत गये हैं।
Sono passati quattro mesi da quando la zia andò a Delhi.

8.1.20.4 *Ripetizione del participio*

Il participio può essere ripetuto per conferire un senso iterativo, di continuità o di gradualità all'azione espressa dal verbo, e in tal caso non viene mai seguito dal participio passato di होना. Nella maggioranza dei casi il participio viene ripetuto in forma avverbiale e solo molto raramente in forma aggettivale. Si vedano attentamente gli esempi seguenti.
बात करते करते समय चला गया।
Parlando il tempo se ne andò.
सोचते सोचते शीला उदास हो गयी।
Pensa e ripensa Śīlā divenne triste.
मैं वहाँ बैठे बैठे थक गया।
A furia di star seduto là mi stancai.
भालू दौड़ता दौड़ता गुफा में पहुँचा।
L'orso corri corri giunse nella grotta.
मेहनत करते करते वह सफल हो गया।
Con continui sforzi egli ebbe successo.

Il participio presente "ripetuto", che è più usato di quello passato, ha anche alcuni usi del tutto peculiari, che potrebbero essere definiti idiomatici. Eccoli:
- esprime un fatto che si verifica in immediata successione temporale rispetto a quello espresso dal verbo principale;
Es. रात होते होते हम गाँव पहुँचे।
Giungemmo al villaggio sul far della notte.
- espime un fatto che viene evitato quando è sul punto di accadere;
Es. सिपाही घोड़े से गिरते गिरते बचा।
Il soldato evitò per un pelo di cadere da cavallo.
[Lett.: Il soldato cadente cadente si salvò.]
- esprime un'azione portata avanti con estrema gradualità e lentezza o a gran fatica oppure

ancora compiuta controvoglia. In tal caso il participio che viene ripetuto è quello stesso del verbo principale, sul modello degli esempi seguenti:

Es. गाड़ी चलते चलते चली गयी।

Pian piano il treno s'avviò.

निर्मला बोलते बोलते बोल गई।

Nirmalā senza rendersene conto finì col parlare.

8.1.20.5 *Osservazioni sull'uso del participio presente*

Una forma particolare di participio presente (detta in hindī तात्कालिक कृदंत, cioè "participio immediato") è quella che serve per esprimere un'azione in stretto rapporto temporale con quella espressa dal verbo principale. Il participio presente ha forma avverbiale ed è seguito da ही. Si rende in italiano col participio, col gerundio o con una subordinata introdotta da "quando", "non appena" o analoghe locuzioni temporali.

Es. इतना सुनते ही वह घर से निकला।

Udito ciò egli uscì di casa.

बनारस आते ही शिवप्रसाद ने गंगाजी में स्नान किया।

Non appena arrivò a Benares, Śivaprasāda fece il bagno nel Gange.

मुझे देखते ही बच्चे छिप जाते हैं।

I bambini non appena mi vedono si nascondono.

सूरज निकलते ही औरतें पानी लेने गयीं।

Allo spuntar del sole le donne andarono ad attingere acqua.

Nota – Con questa forma di participio presente, quando il soggetto del participio e quello del verbo principale non coincidono, è d'obbligo l'uso del "genitivo" o dell'aggettivo possessivo per esprimere il soggetto del participio (v. 8.1.20.2), se si tratta di una persona. Se invece il soggetto del participio presente è una cosa, questa regola non viene di solito osservata.

Es. मेरे आते ही, वे लोग हँसने लगे।

Al mio arrivo cominciarono a ridere.

अग्रवालजी के स्टेशन पहुँचते ही गाड़ी रुक गयी।

Non appena Agravālajī arrivò alla stazione il treno si fermò.

दर्वाज़ा खुलते ही हमने सभा-भवन में प्रवेश किया है।

Siamo entrati nella sala di riunione non appena la porta si è aperta.

Vi sono inoltre alcune locuzioni, aventi di fatto valore avverbiale, in cui il participio presente, in forma flessa, concorda nel genere col sostantivo che lo segue e che in certo qual modo si comporta nei suoi confronti come una posposizione. Di gran lunga le più importanti e le più comuni di tali locuzioni sono quelle composte col sostantivo समय "tempo", "momento". Letteralmente potrebbero essere tradotte in italiano "nel tempo di", o "al momento di".

Es. यहाँ पढ़ते समय आपस में बात करना मना है।

Qui durante lo studio è proibito parlare fra di noi.

घर लौटते समय मैंने तुम्हारे बच्चे को देखा है।

Mentre tornavo a casa, ho visto il tuo bambino.

Le espressioni con समय, al pari delle espressioni italiane costituite da un infinito preceduto da "nel" (ad esempio "nel dire", "nel vedere", "nel fare" ecc.), possono anche esprimere una contemporaneità logica, oltre che temporale in senso proprio.

Es. आधुनिक कविताओं पर विचार करते समय एक और बात उल्लेख के योग्य है।

Nel considerare le poesie moderne, ancora una cosa è degna di nota.

Sono di natura temporale anche le altre locuzioni costituite da un participio presente flesso seguito da un sostantivo. Si tratta comunque di espressioni assai poco comuni.

Es. मामाजी आती दफ़ा एक सुन्दर साड़ी मेरे लिए लायेंगे।

Lo zio quando verrà [lett.: la volta venente] mi porterà una bella *sāṛī*.

घर पहुँचते वक़्त वह आदमी रोने लगा।

Appena arrivò a casa [lett.: il momento arrivante a casa] quell'uomo cominciò a piangere.

लौटती बार आप मेरे पास कुछ दिनों तक ठहरिएगा।

Quando tornerà [lett.: la volta ritornante] si fermi qualche giorno da me.

Da notare infine l'uso del tutto peculiare del participio presente flesso di लेना "prendere" seguito dai verbi आना e जाना: le forme verbali लेते आना e लेते जाना, che letteralmente signficano "venire prendendo" e "andare prendendo", hanno di fatto semplicemente il significato di "portare", con una certa qual sfumatura enfatica. Sono forme abbastanza comuni, specie nel linguaggio colloquiale.

Es आप कल मेरी पुस्तकें लेते आइएगा।

Domani porti i miei libri.

8.1.20.6 *Il participio passato dei verbi indicanti stato o condizione*

Come si può notare in alcuni esempi precedenti, tutti i verbi che denotano uno stato o una condizione fisica, come per esempio बैठना "sedere", लेटना "distendersi", "giacere", थकना "esser stanco", "stancarsi", पड़ना "esserci", "stare"..., quando esprimono una situazione presente sono sempre usati al participio passato. Mentre in inglese in simili casi riscontriamo l'uso del participio presente, l'italiano si comporta in modo analogo alla hindī.

Es. बैठा हुआ लड़का il ragazzo seduto *(the sitting boy)*

In alcuni casi però anche in italiano il tempo verbale è diverso da quello usato in hindī. Per esempio si consideri la traduzione della frase seguente:

मेरी बहन एक सुन्दर साड़ी पहने हुए है।

Mia sorella indossa una bella *sāṛī*.

Rendendo पहनना con "indossare" una traduzione letterale risulta impossibile, mentre utilizzando per पहनना il verbo "vestire" potremo tradurre più letteralmente:

Mia sorella è vestita di una bella *sāṛī*.

In italiano queste due frasi si equivalgono, ma in hindī l'uso del presente di पहनना (पहनती है) in luogo del participio passato seguito dal presente di होना (पहने हुए है) non avrebbe lo stesso significato. Infatti पहनती है si riferisce all'atto dell'indossare o del vestire, mentre पहने हुए है esprime l'idea di "avere indosso"' "esser vestito di".

Allo stesso modo in italiano due sono le traduzioni possibili della frase seguente:

लड़का मेज़ पर बैठा हुआ था।

Il ragazzo era seduto sul tavolo. / Il ragazzo sedeva sul tavolo.

Ma in hindī l'imperfetto di बैठना (बैठता था) sarebbe stato riferito all'atto di sedersi, come nella frase seguente:

वह लड़का जब भी यहाँ आता था तब मेज़ पर ही बैठता था।

Quel ragazzo ogni volta che veniva qui si sedeva proprio sul tavolo.

In conclusione, in italiano vi sono alcuni verbi che, coniugati in un tempo finito, possono esprimere sia uno stato sia un'azione, ma in hindī è necessario renderli nel primo caso col participio passato (seguito poi da होना), nel secondo caso col tempo finito corrispondente all'italiano.

Si noti ancora che se nella frase esaminata precedentemente (लड़का मेज़ पर बैठा हुआ था।) हुआ fosse stato sottinteso, avrebbe potuto nascere un equivoco. Infatti बैठा था avrebbe potuto essere sia un predicato nominale, costituito dal participio passato di बैठना e dall'imperfetto di होना, sia il passato perfetto di बैठना (e quindi avrebbe potuto significare sia che il ragazzo stava seduto, sia che si sedette in quel momento). In simili casi, soltanto il contesto può indicare quale sia l'interpretazione corretta, come si può notare negli esempi seguenti.

Es. चुप रहो! मेरी बच्ची सोयी है।

Sta zitto! La mia bambina è addormentata / dorme.

मेरी बच्ची अभी सोयी है।

La mia bambina si è addormentata or ora.

«उस समय मोहन कहाँ था?» «मोहन वहाँ लेटा था।»

«Dov'era Mohana in quel momento?» «Mohana era disteso là.»

मोहन अंदर आया था और चारपाई पर लेटा था।

Mohana venne dentro e si stese sulla *cārapāī*.

8.1.20.7 *Altre osservazioni sull'uso del participio passato*

Unendo con un trattino i participi passati di due verbi dal significato affine, oppure, più spesso, i participi di due verbi dei quali il secondo è il causativo del primo, si ottengono dei composti verbali indicanti che una determinata azione è stata già portata a termine completamente, esaurientemente o con piena soddisfazione.

Es. उनका रहनसहन शास्त्रीजी का जाना-सुना था।

Śāstrījī era perfettamente a conoscenza del loro modo di vivere.

आप कोई और गाना सुनाइएगा। यह हमारा सुना-सुनाया है।

Ci faccia sentire qualche altra canzone. Questa l'abbiamo già sentita (molte volte).

वह पाठ मेरा पढ़ा-पढ़ाया है।

Ho studiato molto bene quella lezione.

राम प्रकाश शादी के लिए कपड़ा नहीं सिलवाएगा। वह एक बना-बनाया सूट ख़रीदना चाहता है।

Rāma Prakāśa per il matrimonio non si farà cucire un abito. Vuol comprare un completo già confezionato.

Il participio passato di alcuni verbi può essere usato in modo assai peculiare:

- il participio passato di होना, preceduto da nomi indicanti periodi di tempo, corrisponde alle espressioni italiane del tipo di "un anno fa", "due mesi or sono" e simili;

Es. दो हफ़्ते हुए हम उन लोगों से मिलने के लिए भागलपुर गए थे।

Due settimane fa andammo a Bhāgalapura per incontrarli.

दस वर्ष हुए मेरे बड़े भाई यहाँ से चले गए थे।

Sono dieci anni che il mio fratello maggiore se ne è andato da qui.

- il participio passato di रहना si usa, idiomaticamente, nelle espressioni in cui di solito in italiano troviamo l'avverbio "ecco";

Es. देखो, वह रहा ताजमहल!

Guarda, ecco il Tājamahala!

- il participio passato di पढ़ा, "letto", "studiato" e quello di लिखा, "scritto", usati insieme (पढ़ा-लिखा) significano "istruito", "colto" o in alcuni contesti semplicemente "che sa leggere e scrivere".

Es. मेरे सब मित्र पढ़े-लिखे हैं।

Tutti i miei amici hanno studiato.

Ricordiamo infine l'uso (facoltativo) del participio passato flesso, senza हुए, in luogo dell'infinito con alcune posposizioni e in particolare con (के) बिना (cfr. 7.2.1.1 e 7.2.2).

Es. बिना तुमसे पूछे मुझे सब कुछ मालूम हुआ है।

Senza interrogarti ho saputo tutto.

8.1.21 Gerundio anteriore (पूर्वकालिक कृदंत)

Il gerundio anteriore esprime anteriorità rispetto all'azione del verbo principale o ne esprime la causa.

Si forma aggiungendo कर (la radice del verbo करना) alla radice del verbo principale.

Es.			
लिखकर	da	लिखना	"scrivere"
बेचकर	da	बेचना	"vendere"
पाकर	da	पाना	"ottenere"
आकर	da	आना	"venire"
बोलकर	da	बोलना	"parlare"

Unica eccezione è il gerundio anteriore di करना che si forma aggiungendo il suffisso के (करके) alla radice.

Nella hindī colloquiale il suffisso के può sostituire कर anche nella formazione del gerundio degli altri verbi. Tale uso, diffuso soprattutto in Pañjāba e nelle zone di parlanti urdū, è considerato poco elegante nella hindī letteraria.

> xxx In tempi ancora relativamente recenti, il gerundio anteriore si poteva anche formare utilizzando per intero il gerundio anteriore di करना (es. लिख करके e आकरके invece di लिखकर e आकर). Anche oggi può capitare di trovare ancora delle sopravvivenze di questa forma ormai desueta.

8.1.21.1 *Uso del gerundio anteriore*

Il gerundio anteriore può essere reso in italiano, oltre che col gerundio passato (e in qualche caso col gerundio presente), anche con una proposizione temporale, modale, causale e in altri modi ancora, a seconda del contesto.

Es. अपने मित्र से बात करके मुझे पता चला कि तुम लोगों की दशा क्या है।
Avendo parlato col mio amico venni a sapere qual è la vostra situazione.
उमा खाना खाकर सो गई।
Umā dopo aver mangiato si addormentò.
बच्चा बीमार होकर स्कूल नहीं गया।
Poiché era malato il bimbo non andò a scuola.
किसान ज़ोर लगाकर कील निकालने की कोशिश कर रहा था।
Il contadino stava cercando con forza di estrarre il chiodo.
उस दिन कोई भोजन लेकर नहीं आया था।
Quel giorno nessuno era venuto a portare cibo.
सावित्री मेरे पास बैठकर खेला करती थी।
Sāvitrī era solita giocare seduta vicino a me.
तुम्हारा पत्र पाकर मुझे बड़ी प्रसन्नता हुई।
Fui molto contento di ricevere la tua lettera.
«चाय पियोगे?» «नहीं, हम लोग चाय पी कर आए हैं।»
«Bevete un tè?» «No, l'abbiamo bevuto prima di venire.»
वह सिर झुकाकर खड़ा रहा।
Egli rimase in piedi a capo chino.

Nota – Il gerundio può in alcuni casi essere sostituito dal participio passato senza che cambi il senso della frase. L'ultimo esempio potrebbe essere così modificato:
वह सिर झुकाए हुए खड़ा रहा।

È importante sottolineare come il gerundio, che nell'italiano colloquiale non è molto usato, sia invece comunissimo in hindī. Laddove in italiano troviamo due verbi coordinati coniugati allo stesso modo e allo stesso tempo in hindī molto spesso il primo dei due è un gerundio anteriore, sempre che lo stato o l'azione espressi dal primo verbo siano anteriori a quelli espressi dal secondo o ne costituiscano la causa. In simili casi, nella resa in hindī di un testo, sarà quindi una buona norma stilistica coniugare il primo verbo al gerundio anziché coniugarli entrambi al tempo finito.

Es. चश्मा गिरकर टूट गया।
Gli occhiali caddero e si ruppero.
इतने में किसी ने आकर पूछा: «क्या हो रहा है?»
In quel mentre qualcuno venne e chiese: «Che sta succedendo?»
कपड़े बदलकर हमारे साथ आना!
Cambiati d'abito e vieni con noi!

Seguito da भी il gerundio anteriore assume valore concessivo (italiano "pur", "anche se").

Es. ध्यान लगाकर भी वह गुरुजी की सारी बातें समझ नहीं सका।
Pur prestando attenzione egli non riuscì a capire tutto quello che Gurujī diceva.

दिन रात मेहनत करके भी वह परीक्षा में सफल नहीं हो पाया।
Pur avendo faticato giorno e notte non riuscì a superare l'esame.
दो तीन काफ़ी पीकर भी मुझे नींद आ रही थी।
Anche se avevo bevuto due o tre caffè mi stava venendo sonno.

Quando il gerundio anteriore di होना è preceduto da un aggettivo, viene tradotto in italiano col gerundio presente o più spesso non viene tradotto affatto.

Es. मीरा खुश होकर उछलती-कूदती गाने लगी।
Mīrā, tutta contenta [lett.: essendo contenta], si mise a cantare saltarellando.
सब लोग चकित होकर उसे देखते थे।
Tutti lo guardavano pieni di stupore [lett.: essendo stupiti].

Si noti che in tutte le frasi precedenti il verbo principale e il gerundio hanno lo stesso soggetto (per lo meno lo stesso soggetto logico). Quando il soggetto della proposizione principale e quello della secondaria non coincidono, non è possibile porre il verbo di quest'ultima al gerundio anteriore. Dobbiamo pertanto ricorrere ad altre forme, come il participio o l'infinito flesso seguito da पर o da से.

Es. रात होते ही हम चुप चाप यहाँ से चले जाएँगे।
(रात होकर sarebbe errato)
Quando sarà notte zitti zitti ce ne andremo da qui.
सूरज निकलने पर किसान खेतों में जाते हैं।
(सूरज निकलकर sarebbe errato)
Al sorgere del sole i contadini si recano nei campi.

L'avverbio di negazione usato insieme con il gerundio anteriore è न (e non नहीं).

Es. पाठ न पढ़कर तुम स्कूल कैसे जाओगे?
Come puoi andare a scuola senza aver studiato la lezione?

Nota – Contrariamente all'italiano i verbi passivi in hindī non possono essere coniugati al gerundio anteriore. Bisognerà quindi rendere esplicita o attiva la frase italiana, oppure ricorrere, ove sia possibile, al verbo di forma attiva e significato passivo (su cui v. 8.2.4). Il gerundio non si usa inoltre con i verbi servili e ben raramente con i verbi aventi il soggetto seguito da को o dalla posposizione genitivale.
Es. वह अपने को छिपा नहीं सका क्योंकि सब लोगों ने उसे आते हुए देखा था।
Egli non potè più nascondersi essendo stato visto da tutti mentre veniva.
पेड़ से बँधकर घोड़े को रात भर वहाँ रहना पड़ा।
Essendo stato legato a un albero, il cavallo dovette restare là tutta la notte.
तिवारी जी को अध्यक्ष के बुलाने पर उनके पास जाना पड़ा।
Tivārī jī, essendo stato chiamato dal presidente, dovette andare da lui.

8.1.21.2 *Il sottendimento di कर*

कर può alle volte esser sottinteso, rimanendo la semplice radice verbale. Il suo valore di gerundio è comunque sempre deducibile dal contesto.

Es. बच्ची कुत्ते को देख रोने लगी।
La bimba, avendo visto il cane, prese a piangere.

Vi sono poi svariate espressioni verbali formate da un gerundio, in cui कर viene

costantemente sottinteso, e da un verbo finito. La loro peculiarità consiste soprattutto nel fatto che i due verbi risultano come fusi in una specie di verbo composto il cui significato, in certo qual modo, sintetizza quello di entrambi. Le più comuni espressioni verbali di questo tipo sono indubbiamente quelle che significano (pur con diverse sfumature che si perdono nella resa italiana) "portare" o "portar via". Esse sono:

ले आना da लेकर आना lett.: "avendo preso, venire" = "portare [verso il soggetto]", "andare a prendere"

ले जाना da लेकर जाना lett.: "avendo preso, andare" = "portare [lontano dal soggetto]", "andare a portare"

ले चलना da लेकर चलना lett.: "avendo preso, andare" = "portare [lontano dal soggetto]", "andare a portare"

ला देना da लाकर देना lett.: "avendo portato, dare" = "portare [verso il soggetto]"

Es. आप चाय ले आइए!
Mi porti il tè!
हम ये पुस्तकें घर को ले जाएँगे।
Porteremo a casa questi libri.
वह सब अनार ले चला।
Egli portò via tutte le melagrane.
आप गाँव से ताज़ी सब्ज़ी ला दीजिए!
Porti della verdura fresca dal villaggio.

Ecco altri esempi delle numerose espressioni verbali di questo genere:

आ मिलना "unirsi a", "raggiungere" (lett.: "essendo venuto, unirsi")
छोड़ जाना "lasciare indietro" (lett.: "avendo lasciato, andare")
डूब मरना "affogare" (lett.: "essendo affogato, morire")
बचा रखना "risparmiare" (lett.: "avendo avanzato, riporre")
ले बैठना "usurpare" (lett.: "avendo preso, sedere")

8.1.21.3 *Ripetizione del gerundio*

Anche col gerundio anteriore, come col participio (v. 8.1.20.4), è possibile dare significato iterativo all'azione espressa dal verbo mediante la sua ripetizione (ma qui a essere ripetuta è la sola radice verbale).

Es. राधा इस तरह खा खाकर मोटी हो जाएगी।
Rādhā, continuando a mangiare così, ingrasserà.
वह अपनी माँ की आवाज़ सुन सुनकर घर की ओर दौड़ता था।
Ogni volta che sentiva la voce della mamma correva verso casa.

8.1.21.4 *Particolarità sul gerundio di alcuni verbi*

I gerundi di alcuni verbi vengono talvolta usati con un significato del tutto peculiare o entrano nella composizione di posposizioni e avverbi. In particolare ricordiamo:

करके "col nome di" (करना "fare")
ख़ास करके "specialménte"
को छोड़कर "ad eccezione di" (छोड़ना "lasciare")

से बढ़कर "più", "di più", "migliore" (बढ़ना "crescere", "avanzare")
मिलकर "più" (mat.) (मिलना "incontrare")
से लेकर...तक "a partire da... fino a" (लेना "prendere")
से हटकर "lontano", "discosto" (हटना "scansarsi", "allontanarsi")
से होकर "attraverso a" (होना "essere")

Es. सब लोग उन्हें शास्त्री करके जानते हैं।
Tutti lo conoscono col nome di Śāstrī.
मैं सरिता को बहन करके मानती हूँ।
Considero Saritā come mia sorella.
मुझे बंगाली मिठाई बहुत पसन्द है, ख़ास करके रसगुल्ला।
Mi piacciono molto i dolci bengalesi, specialmente i *rasagullā*.
सावित्री को छोड़कर सब बच्चियाँ खेल रही थीं।
Tutte le bambine stavano giocando ad eccezione di Sāvitrī.
मुझे हिन्दी से बढ़कर संस्कृत पसंद है।
Il sanscrito mi piace di più della hindī.
मेरे ख़्याल से कामताप्रसाद गुरु का व्याकरण सब से बढ़कर है।
Secondo me la grammatica di Kāmatāprasāda Guru è la migliore di tutte.
दो और तीन मिलकर पाँच होते हैं।
Due più tre fanno cinque.
इस गाँव से लेकर पण्डितजी के गाँव तक रास्ता छायादार है, आगे धूप में चलना पड़ेगा।
A partire da questo villaggio fino a quello di Paṇḍitajī la strada è ombreggiata, poi bisognerà camminare al sole.
सूर्योदय से लेकर सूर्यास्त तक घाटों पर भीड़ लगती रहती है।
Dal sorgere del sole fino al tramonto sui *ghaṭa* continua ad esserci folla.
उसका घर नदी से हटकर है।
La sua casa è lontana dal fiume.
श्रीनाथ को जंगल से होकर रामनगर लौटना था।
Śrīnātha doveva tornare a Rāmanagara attraverso la foresta.

Alcuni altri gerundi acquistano spesso nell'uso comune un valore che potremmo definire avverbiale. Eccone alcuni:

जान-बूझकर "consapevolmente", "di proposito", "con conoscenza di causa"
भूलकर "per errore"
बजकर usato per esprimere l'ora, da बजना "suonare" (v. Appendice A)

Es. उसने जान-बूझकर चश्मा फ़ेंक दिया।
Egli di proposito gettò via gli occhiali.
मैं तुमको सच बताता हूँ कि राम वहाँ भूलकर भी नहीं जाता।
Ti dico per certo che Rāma non andrebbe là neppure per errore.
म्यूज़ियम चार बजकर दस मिनट पर खुलेगा।
Il museo aprirà alle quattro e dieci.

Il gerundio di करना, करके, entra nella composizione di svariate altre locuzioni avverbiali. Sull'argomento si veda 9.10.4.

◆ La locuzione आगे चलकर può avere valore sia di tempo ("col passar del tempo", "in

seguito", "successivamente"), sia di luogo ("più oltre", "più avanti", "proseguendo").

Es. आगे चलकर अँगरेज़ी कवियों का प्रभाव हिन्दी साहित्य पर पड़ गया।

In seguito la letteratura hindī subì l'influenza dei poeti inglesi.

आगे चलकर एक बड़ा महल दिखाई दिया।

Procedendo oltre, apparve un grande palazzo.

8.1.22 L'infinito (क्रियार्थक संज्ञा)

L'infinito non a caso è chiamato in hindī "nome verbale". Come un nome – di genere maschile – esso può fungere da soggetto e da complemento oggetto e può anche essere usato nei casi indiretti assumendo la forma flessa in ए al pari dei nomi maschili in आ.

Es. तैरना मुझे बहुत पसंद है।

Mi piace molto nuotare.

सदा सत्य बोलना उसकी आदत थी।

Era sua abitudine dire sempre la verità.

मेरा दोस्त हिन्दी पढ़ना चाहता है।

Il mio amico vuole imparare la hindī.

तुमसे मिलने के लिए अमरनाथ यहाँ आया है।

Amaranātha è venuto qui per incontrarti.

L'infinito termina inoltre in *e* o *ī* quando concorda con un complemento oggetto maschile plurale o femminile

a) nelle costruzioni in cui il soggetto è seguito da को;

b) quando l'infinito è retto da un verbo transitivo il cui soggetto è seguito da ने.

Es. मुझे सभी अख़बार पढ़ने हैं।

Devo leggere proprio tutti i giornali.

पिताजी ने सिगरेट पीनी छोड़ दी है।

Mio padre ha smesso di fumare.

Questa regola non ha valore assoluto. Specialmente nella lingua parlata, quando l'accento è posto più sull'azione espressa dal verbo che non sul suo oggetto, il verbo può anche non concordare con esso. Si potrebbe quindi anche dire:

पिताजी ने सिगरेट पीना छोड़ दिया है।

Dell'uso dell'infinito, retto dalle varie posposizioni, si è già parlato nel capitolo a esse relativo. Ci limitiamo dunque alle seguenti osservazioni:

– Quando l'infinito è seguito dalla posposizione के बाद, e in alcuni casi anche da altre posposizioni, gli corrisponde in italiano l'infinito passato.

Es. हिन्दी सीखने के बाद वह भारत जाएगा।

Dopo aver imparato la hindī egli andrà in India.

शुक्लजी फूल ख़रीदने के बिना मन्दिर में प्रवेश कभी नहीं करते हैं।

Śuklajī non entra mai in un tempio senza aver comprato i fiori.

ज़्यादा खाना खाने से गुरदीप की तबीयत ख़राब हो गयी थी।

Guradīpa si era sentito male per aver mangiato troppo.

– Quando l'infinito è retto da un verbo di movimento (come nella frase italiana "andare a vedere") si trova in forma flessa, pur senza essere seguito da posposizione (ma occasional-

mente si possono trovare के लिए o को).

Es. शाम को हम रामलीला देखने जाएँगे।

Stasera andremo a vedere la Rāmalīlā.

चाचाजी काम करने चले गए हैं।

Mio zio è andato a lavorare.

Ricordiamo infine che reggono l'infinito flesso i due aggettivi लायक e योग्य, quando rendono l'italiano "degno di" o "capace di" seguito dall'infinito (che può anche essere passato passivo) oppure ancora l'infinito preceduto dalla preposizione "da", esprimente un significato analogo (sull'uso di लायक e योग्य cfr. anche 7.1.4.5).

Es. पण्डित बलदेव उपाध्याय का व्याख्यान सुनने योग्य था।

La conferenza di Paṇḍita Baladeva Upādhyāya era degna di essere ascoltata.

यह आदमी इतनी बड़ी सभा में बोलने के लायक नहीं है।

Quest'uomo non è in grado di parlare in una così grande assemblea.

उस प्रदर्शनी में क्या क्या चीज़ें देखने लायक हैं?

In quell'esposizione quali cose ci sono da vedere?

L'avverbio di negazione da usare con l'infinito è न.

Es. आज का अख़बार न पढ़ने से मुझे यह मालूम नहीं था।

Non avendo letto il giornale di oggi non sapevo questo.

8.2 IL *PASSIVO*

8.2.1 Formazione e uso del passivo

Il passivo (कर्मवाच्य) si forma col partipio passato del verbo principale seguito dal verbo जाना, che riveste la stessa funzione che ha il verbo "essere" in italiano e va quindi coniugato al tempo corrispondente. Il participio passato e il verbo जाना devono essere entrambi concordati col soggetto grammaticale in genere e numero.

Il complemento d'agente e quello di causa efficiente si esprimono con la posposizione से (v. 7.1.3.1)

Es. रोज़ नौकर से तरकारी मँगाई जाती है।

La verdura vien fatta portare ogni giorno dal servo.

राम से यह पत्र नहीं भेजा गया है।

Questa lettera non è stata spedita da Rāma.

पिताजी को ये सब बातें लिखी जाएँगी।

Tutte queste cose verranno scritte a mio padre.

Talvolta è possibile trovare l'agente seguito da के द्वारा anziché da से.

Es. विद्यालय छात्रों के द्वारा साफ़ किया गया था।

La scuola era stata pulita dagli studenti.

In linea generale possiamo dire che l'uso del passivo in hindī è molto limitato e che di conseguenza è spesso preferibile volgere una frase da passiva in attiva per renderla in hindī. Proprio per il suo uso limitato, il passivo implica non di rado una certa qual sottolineatura

nfatica. È impiegato soprattutto nelle frasi aventi carattere generico, in cui non si specifica a chi viene compiuta l'azione (e in cui in italiano si trova per lo più l'uso del "si" passivante).

Es. यहाँ अँग्रेज़ी बोली जाती है।

Qui si parla inglese.

उस दुकान में अच्छी साड़ियाँ बेची जाती हैं।

In quel negozio si vendono delle belle *sāṛī*.

सब बच्चों को नए कपड़े दिए गये हैं।

A tutti i bambini sono stati dati vestiti nuovi.

यह काम कैसे किया जाएगा?

Come si potrà fare questo lavoro?

क्या किया जाए?

Che si può fare?

Si rendono col passivo anche le espressioni italiane del tipo "si dice", "si racconta", "si narra" ecc. Il verbo va al maschile singolare in quanto il suo soggetto è l'intera frase subordinata.

Es. कहा जाता है कि उस जंगल में बहुत शेर रहते थे।

Si dice che in quella foresta vivessero molte tigri.

Un'espressione passiva molto comune nel linguaggio colloquiale è देखा जाएगा (lett. "sarà visto") che corrisponde all'italiano "si vedrà", "staremo a vedere".

Es. «अब क्या होगा?» «देखा जाएगा!»

«Ora che succederà?» «Staremo a vedere!»

देखा जाएगा कि वह कैसा आदमी है।

Si vedrà che uomo è.

In quelle frasi esortative in cui generalmente in italiano il verbo è in forma attiva, coniugato nella prima persona plurale del presente congiuntivo, in hindī troviamo invece il passivo.

Es. अब काम किया जाए!

Ora lavoriamo [lett.: sia fatto il lavoro]!

Usato in frasi negative, il passivo può esprimere un significato di impotenza, di impossibilità o di incapacità (significato che in genere risulta chiaramente dal contesto).

Es. मुझसे इतनी चाय नहीं पी जाएगी!

Non posso bere [lett.: da me non si berrà] tanto tè!

उससे यह दुःख नहीं सहा जाता था।

Egli non poteva sopportare questo dolore.

एक ही दिन में यह सारा काम नहीं किया जाता है।

Tutto questo lavoro non può esser fatto in un solo giorno.

Nota – Nel far uso del passivo si deve prestare attenzione al fatto che non soltanto il verbo principale, ma anche l'eventuale intensivo devono essere transitivi.

Es. वह आदमी तुरन्त पहचान लिया जाएगा।

Quell'uomo verrà riconosciuto subito.

(Non si potrebbe fare il passivo di पहचान जाना!)

8.2.2 Costruzione impersonale

La frase passiva può anche essere costruita in modo impersonale facendo seguire al soggetto grammaticale la posposizione को e ponendo il verbo al maschile singolare. Questa costruzione è usata (facoltativamente) soprattutto quando il soggetto grammaticale è costituito da una persona oppure da una cosa importante o ben determinata. (Si tenga presente che il soggetto grammaticale è in realtà un complemento oggetto logico e che nelle frasi attive il complemento oggetto è, in casi analoghi, seguito dalla posposizione को. Cfr. 7.1.2.1)

Es. आज बच्चों को दादाजी के घर भेजा गया है।

Oggi i bambini sono stati mandati a casa del nonno.

शाहजहाँ के समय को मुग़ल इतिहास का स्वर्ण युग माना जाता है।

Il periodo di Śāhajahāṁ è considerato l'epoca d'oro della storia Muġala.

8.2.3 Il passivo dei verbi intransitivi

Il passivo può esser fatto anche con i verbi intransitivi. Si tratta naturalmente di un passivo dalla forma impersonale che, non potendo avere un soggetto, vuole il verbo alla terza persona singolare maschile.

Nella maggioranza dei casi il passivo dei verbi intransitivi viene usato in frasi negative, per esprimere impossibilità o incapacità, oppure in frasi esortative. Spesso corrisponde all'uso del "si" impersonale dell'italiano.

Es. इस बच्ची से बहुत ज़्यादा चला नहीं जाता।

Questa bambina non riesce a camminare troppo.

रवि से रात भर सोया नहीं गया।

Ravi non potè dormire per tutta la notte.

हम सब थके हैं। ज़रा वहाँ बैठा जाए।

Siamo tutti stanchi. Sediamoci un po' là.

चला जाए?

Andiamo?

यहाँ रुका नहीं जाता।

Non ci si può fermare qui.

बिना साईकिल उसके गाँव कैसे चला जाएगा?

Senza bicicletta come faremo ad andare al suo villaggio?

पिताजी की बातों पर अमर से रहा नहीं गया। वह तुरन्त रो पड़ा।

Alle parole di suo padre Amara non riuscì a trattenersi e subito scoppiò in lacrime.

Nota – Nel passivo impersonale il participio passato di जाना non è गया ma जाया.

Es. मुझ से आज सरिता के पास नहीं जाया जाएगा।

Oggi non riuscirò ad andare da Saritā.

8.2.4 Verbi dal significato passivo

Alcuni verbi hindī, pur avendo forma attiva, hanno significato passivo: essi vanno tenuti presenti nel tradurre dall'italiano in hindī. Tra i più comuni, ricordiamo i verbi seguenti:

कटना	essere tagliato
खिंचना	esser tirato
खुलना	aprirsi, essere aperto
छपना	essere stampato
छूटना	esser lasciato, abbandonato, liberato
टूटना	rompersi, esser rotto
धुलना	esser lavato
पिटना	esser picchiato
बँटना	esser diviso, spartito
बंधना	esser legato
बचना	scampare, salvarsi, esser salvato
बनना	esser fatto
बिकना	esser venduto
सिलना	esser cucito

Es. इस प्रकार की साड़ियाँ बनारस में ही बनती हैं।
Sāṛī di questo tipo si fanno solo a Banārasa.
मेरा काम बन गया।
Il mio problema è stato risolto.
यहाँ संस्कृत एवं हिन्दी पुस्तकें बिकती हैं।
Qui si vendono libri in sanscrito e in hindī
मेरे सब कपड़े धुले थे।
Tutti i miei vestiti erano stati lavati.

Modificando la radice di questi verbi secondo regole ben precise, che verranno esposte nel capitolo seguente (8.3.1), si forma il loro causativo, che è transitivo e ha significato attivo (es. बनाना "fare" da बनना "esser fatto"). Essi possono quindi essere sostituiti dal passivo del loro causativo senza che muti nè il loro significato, nè la struttura della frase. Per esempio le ultime due frasi potrebbero essere così modificate:
यहाँ संस्कृत एवं हिन्दी पुस्तकें बेची जाती हैं।
मेरे सब कपड़े धोए गए थे।

Per quel che riguarda l'uso dei verbi di forma attiva e significato passivo, si tenga presente che essi vengono di norma preferiti alla forma attiva del loro causativo soprattutto quando l'attenzione è diretta esclusivamente sul fatto o sull'azione in se stessa e non su chi la compie, vuoi per mancanza d'interesse verso l'agente, vuoi perché esso non può essere in alcun modo equivocato.

Es. क्या दरज़ी ने मेरा कुरता सिल दिया है?
Il sarto ha cucito il mio *kuratā*?
क्या मेरा कुरता सिल गया है?
Il mio *kuratā* è stato cucito?

Inoltre, nelle frasi negative, la scelta del verbo dal significato passivo comporta generalmente una sottolineatura particolare: quella di esprimere impossibilità fisica oppure causata da ostacoli materiali o esteriori, mentre con l'uso della sua forma causativa attiva, l'accento è posto sulla non volontà o sulla ripugnanza mentale a compiere l'azione.

Es. यह दरवाज़ा चौकीदार से नहीं खुलेगा क्योंकि चाबी मेरे पास है।
Questa porta non verrà aperta dal guardiano perché la chiave ce l'ho io.
चौकीदार यह दरवाज़ा नहीं खोलेगा क्योंकि आज वह किसीको अन्दर जाने नहीं देता।
Il guardiano non aprirà questa porta perché oggi non lascia entrare nessuno.

Infine il verbo dal significato passivo è sempre preferibile nel caso di un'azione non intenzionale, sia perché compiuta da un agente inanimato, sia perché compiuta per errore, distrazione, premura ecc.

Es. अचानक तेज़ हवा से खिड़की खुल गयी।
Improvvisamente la finestra fu spalancata da un forte vento.
उषा से रेशमी साड़ी भूल से कट गयी है।
Uṣā ha tagliato per errore la *sāṛī* di seta.

8.3 *IL CAUSATIVO*

Quasi tutti i verbi hindī possono avere la forma causativa (प्रेरणार्थक). Fanno eccezione pochi verbi, fra i quali i più importanti sono होना "essere", सकना "potere", पाना "ottenere", "potere", आना "venire", जाना "andare", रहना "restare", चाहना "volere", सोचना "pensare", बताना "dire".

8.3.1 La formazione del causativo

Quasi tutti i verbi hanno due forme di causativo che chiameremo "primo causativo" (पहला प्रेरणार्थक) e "secondo causativo" (दूसरा प्रेरणार्थक). La caratteristica del primo causativo è in genere l'allungamento della vocale radicale, mentre quella del secondo causativo è l'infisso वा che si inserisce tra la radice e la desinenza.

La formazione del causativo segue le regole seguenti:

1 – La maggioranza dei verbi per formare il primo e il secondo causativo aggiungono alla radice rispettivamente gli infissi आ e वा.

Es.

उठना alzarsi	उठाना alzare, sollevare	उठवाना far sollevare
करना fare	कराना far fare	करवाना far fare
गिरना cadere	गिराना far cadere	गिरवाना far far cadere
पढ़ना leggere, studiare	पढ़ाना insegnare	पढ़वाना far insegnare
फैलना espandersi, diffondersi	फैलाना espandere, diffondere	फैलवाना far espandere, far diffondere
बदलना cambiare (intr.)	बदलाना cambiare (trans.)	बदलवाना far cambiare
बनना farsi, esser fatto	बनाना fare	बनवाना far fare
मिटना esser cancellato	मिटाना cancellare	मिटवाना far cancellare
समझना capire	समझाना far capire, spiegare	समझवाना far spiegare

2 – Un altro nutrito gruppo di verbi, la cui prima sillaba radicale è lunga, forma il causativo nello stesso modo, ma abbreviando la vocale della prima sillaba. Se la prima sillaba contiene le vocali ए / ऐ oppure ओ, queste si trasformano in इ e उ rispettivamente.

Es.

घूमना	घुमाना	घुमवाना
girare (intr.), passeggiare	girare (tr.), portare a passeggio	far girare, far portare a passeggio
जागना	जगाना	जगवाना
svegliarsi	svegliare	far svegliare
डूबना	डुबाना	डुबवाना
affondare (intr.)	affondare (tr.)	far affondare
बीतना	बिताना	बितवाना
trascorrere, passare (intr.)	passare (tr.)	far passare
बैठना	बिठाना	बिठवाना
sedersi	far sedere	far sedere
बोलना	बुलाना	बुलवाना
parlare, dire	chiamare	far chiamare
भीगना	भिगाना	भिगवाना
bagnarsi	bagnare	far bagnare
लेटना	लिटाना	लिटवाना
sdraiarsi	distendere	far sdraiare, far distendere
सीखना	सिखाना	सिखवाना
imparare	insegnare	far insegnare

I primi causativi di डूबना e भीगना possono anche essere, irregolarmente, डुबोना e भिगोना.

3 – Alcuni verbi formano il primo causativo allungando semplicemente la prima sillaba radicale.

Es.

कटना	esser tagliato	काटना	tagliare
खिंचना	esser tirato	खींचना	tirare
छपना	esser stampato	छापना	stampare
दबना	esser premuto	दाबना	premere (anche दबाना)
पिटना	esser picchiato	पीटना	picchiare
पिसना	esser pestato, macinato	पीसना	pestare, macinare
बँधना	esser legato	बाँधना	legare
मरना	morire	मारना	uccidere, picchiare
लुटना	esser derubato	लूटना	derubare

4 – Pochi altri verbi, aventi radice trisillabica, allungano la seconda vocale radicale. I più importanti sono:

उखड़ना	esser sradicato	उखाड़ना	sradicare
उतरना	scendere	उतारना	far scendere
निकलना	uscir fuori	निकालना	estrarre, far uscire
बिगड़ना	esser rovinato	बिगाड़ना	rovinare, distruggere

5 – Un altro piccolo gruppo di verbi aumenta la इ della radice in ए e la उ / ऊ in ओ. In alcuni verbi inoltre la consonante ट della radice nel causativo si trasforma in ड़.

Es.

खुलना	aprirsi, essere aperto	खोलना	aprire
छिदना	esser forato	छेदना	forare
छूटना	esser liberato, lasciato	छोड़ना	lasciare
जुटना	unirsi, esser radunato, sommato	जोड़ना	unire, radunare, sommare
टूटना	rompersi	तोड़ना	rompere
फटना	lacerarsi	फाड़ना	lacerare
फिरना	girare (intr.)	फेरना	girare (tr.)
फूटना	scoppiare, rompersi	फोड़ना	rompere, far scoppiare
मुड़ना	esser girato	मोड़ना	girare

Si osservi che nel causativo di टूटना muta anche la consonante iniziale (da ट in त).

Tutti i verbi di cui al punto 3, 4 e 5 formano il secondo causativo in modo regolare, aggiungendo alla radice verbale l'infisso वा. Fanno però eccezione alla formazione del secondo causativo i seguenti verbi:

da खुलना खुलवाना (regolare) e खोलवाना far aprire
da टूटना तोड़वाना e तुड़वाना far rompere
da फूटना फोड़वाना far rompere.

6 – Le radici monosillabiche aggiungono l'infisso ला, per formare il primo causativo, e l'infisso लवा per formare il secondo causativo, abbreviando in entrambi la vocale radicale (la ओ si abbrevia in उ e la ए in इ). Rileviamo che il causativo del verbo खाना è del tutto irregolare in quanto la खा si muta in खि. Inoltre si tenga presente che खिलाना e खिलवाना sono anche i causativi del verbo खिलना "fiorire", "sbocciare".

Es.

खाना	खिलाना	खिलवाना
mangiare	dar da mangiare, nutrire	far nutrire
छूना	छुलाना	छुलवाना e छुवाना
toccare	far toccare	far toccare
जीना	जिलाना	जिलवाना e जिवाना
vivere	far vivere, rivitalizzare	far vivere, rivitalizzare
देना	दिलाना	दिलवाना
dare	far dare	far dare
धोना	धुलाना	धुलवाना
lavare	far lavare	far lavare
पीना	पिलाना	पिलवाना
bere	far bere, dar da bere	far dar da bere
रोना	रुलाना	रुलवाना
piangere	far piangere	far piangere
सीना	सिलाना	सिलवाना
cucire	far cucire	far cucire
सोना	सुलाना	सुलवाना
dormire	far dormire	far dormire

Alcuni verbi (già in parte compresi negli elenchi precedenti) possono essere considerati come la forma causativa di due verbi differenti, l'uno dal significato passivo o riflessivo, l'altro transitivo. Il verbo transitivo a sua volta può essere considerato come la forma causativa di quello di significato passivo o riflessivo. Avremo così le seguenti terne:

छूटना	छोड़ना	छुड़ाना
esser lasciato	lasciare	far lasciare, emettere
टूटना	तोड़ना	तुड़ाना
rompersi	rompere	far rompere
दिखना	देखना	दिखाना
mostrarsi, esser visto	vedere	mostrare, far vedere
धुलना	धोना	धुलाना
esser lavato	lavare	far lavare

Sebbene, come si è detto, il verbo होना di per sé non abbia il causativo, i verbi nominali composti con होना, illustrati in 8.4.3.1 punto b), e alcune espressioni con होना (o आना) che richiedono il soggetto costruito con को hanno una forma particolare di causativo che si ottiene sostituendo होना con कराना o दिलाना.

Es. पहले मेरे बच्चे को वह किताब पसंद नहीं थी। उस अध्यापक ने किताब को पसंद करा दिया।

Prima al mio bambino non piaceva quel libro. Quell'insegnante glielo ha fatto piacere.

आज तक मीरा को इसकी याद नहीं आयी है। तुम उसे याद दिलाओ।

Mīrā fino ad oggi non si è ricordata di questo. Faglielo ricordare.

8.3.2 Note sul significato e l'uso del causativo

* Si osservi come il valore causativo di molti verbi non appaia immediatamente evidente se non in rapporto col verbo dal quale derivano. Così per esempio सिखाना "insegnare" è "far imparare" ("imparare" = सिखना), मिटाना "cancellare" è far sì che una data cosa sia cancellata ("esser cancellato" = मिटना), निकालना "estrarre" è "far uscire" ("uscire" = निकलना)... e così via.

Inoltre alcuni verbi causativi possono assumere un significato che, a tutta prima, può anche non sembrare direttamente riconducibile a quello del verbo da cui essi derivano. Per esempio चलाना, causativo di चलना "andare", significa "far andare", ma anche più comunemente, "guidare (un mezzo di locomozione)" (es.: कार चलाना "guidare un'automobile"), oppure, in senso traslato, "dirigere" (es. स्कूल चलाना "dirigere una scuola"), e ancora "mettere in moto", "far funzionare", "accendere" o "attaccare" (un attrezzo elettrico, una radio, un televisore...).

Infine vi sono alcuni verbi di forma causativa il cui significato è cambiato sensibilmente rispetto a quello del verbo da cui derivano e che quindi hanno perso del tutto il loro valore causativo. Tipico è il caso di बोलना "parlare" il cui causativo, बुलाना, significa "chiamare" e quindi può esser considerato tale solo dal punto di vista morfologico.

* Tutti i verbi causativi sono transitivi, anche quando sono causativi di verbi intransitivi.

Es. किताब मेज़ से गिरी।

Il libro cadde dal tavolo.

गौरीने किताब मेज़ से गिराई।

Gaurī fece cadere il libro dal tavolo.

Fa eccezione a questa regola soltanto il causativo (irregolare anche morfologicamente) di कहना, कहलाना che, usato nel significato di "chiamarsi", "esser chiamato", è intransitivo.

Es. धृतराष्ट्र के सौ पुत्र कौरव कहलाते थे।

I cento figli di Dhṛtarāṣṭra si chiamavano Kaurava.

* Dal punto di vista del significato, notiamo ancora che, nel passaggio dalla forma normale a quella causativa avvengono le seguenti trasformazioni:

- I verbi intransitivi diventano transitivi. Per esempio, il verbo जलना "bruciare", nel significato intransitivo di essere in fiamme, al causativo diventa जलाना "bruciare", nel significato transitivo di dare alle fiamme.

Es. तेज़ हवा होने से सारा जंगल जल गया।

Per il forte vento, tutta la foresta bruciò.

डाकू ने झोंपड़ी जला दी।

Il bandito bruciò la capanna.

- I verbi che in italiano hanno significato riflessivo, lo perdono al causativo. Per esempio il verbo रुकना, "fermarsi", al causativo è रोकना "fermare" (cioè far sì che una cosa o una persona si fermi).

Es. हम मन्दिर के सामने रुकेंगे।

Ci fermeremo davanti al tempio.

हम मन्दिर के सामने बस रोकेंगे।

Fermeremo l'autobus davanti al tempio.

- I verbi aventi significato passivo (su cui v. 8.2.4) acquistano significato attivo. Esempio: बनना "esser fatto", al causativo è बनाना "fare", "costruire" (far sì che una cosa sia fatta).

Es. चाय दो मिनट में बन जाएगी।

Il tè sarà fatto in due minuti.

आज चाय कौन बनाएगा ?

Oggi chi farà il tè?

- I verbi transitivi, nella forma causativa, si rendono per lo più con lo stesso termine, ma preceduto dal verbo "fare", oppure con un verbo che sia in qualche modo sinonimo del costrutto causativo utilizzante il verbo "fare". Ecco alcuni esempi:

भूलना dimenticare	भुलाना far dimenticare
समझना capire	समझाना far capire, spiegare
सुनना sentire, ascoltare	सुनाना far sentire (e, a seconda dei contesti, "dire", "recitare", "suonare")

- I verbi che si trovano nella seconda forma causativa si rendono, quasi sempre, col verbo "fare" seguito dal verbo che traduce il primo causativo.

Es. पढ़ना studiare पढ़ाना insegnare पढ़वाना far insegnare

- Il primo e il secondo causativo dei verbi la cui forma di base (non causativa) è

transitiva hanno di solito lo stesso significato (ma questa norma non vale per i verbi – come "mangiare", "bere", "imparare"... – esprimenti un'azione che si riflette sul soggetto che la compie).

Es.					
	करना	fare	कराना / करवाना	far fare	
	देना	dare	दिलाना / दिलवाना	far dare	
	रखना	mettere	रखाना / रखवाना	far mettere	
	सिलना	cucire	सिलाना / सिलवाना	far cucire	
ma:	सीखना	imparare	सीखाना	insegnare	सीखवाना far insegnare

* La persona dalla quale si fa compiere una determinata azione si esprime con la posposizione से (cfr. anche 7.1.3.1) o più raramente, nella hindī formale, con के द्वारा.

Es. गोपाल ने अपनी बेटी से दो पत्र लिखवाए।
Gopāla fece scrivere due lettere da sua figlia.
मेरे भाई नौकर से वह पेड़ कटवाएँगे।
Mio fratello farà tagliare quell'albero dal servo.
तुम कमीज़ें किसी अच्छे दरज़ी से सिलाओ।
Fa' cucire le camicie da un bravo sarto.
श्री वाजपेयी ने पुजारी के द्वारा दीवाली की पूजा करवाई।
Il Signor Vājapeyī fece celebrare da un *pujārī* la *pūjā* di Divālī.

* Appartengono in qualche modo all'area del causativo i verbi दिखाई देना / दिखाई पड़ना "apparire", "mostrarsi", "esser visibile" e सुनाई देना / सुनाई पड़ना "farsi sentire", "sentirsi", "essere udibile". I sostantivi con cui देना e पड़ना si compongono vengono infatti costruiti partendo dalla radice del causativo di देखना e सुनना cui viene aggiunto il suffisso astrattizzante ई (v. 13.2.2.4). La persona che vede o che sente si costruisce con la posposizione को. Si ricordi che i verbi दिखाई देना e सुनाई देना, per quanto composti con un verbo transitivo, non richiedono la costruzione con ने al passato generico e nei tempi composti col participio passato.

Es. उस समय हमको, एक बड़ी चिड़िया दिखाई दी।
In quel momento ci apparve un grande uccello.
कार्तिक में सूरज डूबने पर गंगाजी पर अनेक दीयों की रोशनी दिखाई देती है।
Nel mese di Kārtika, dopo il tramonto, appare sul Gange il chiarore di innumerevoli lumi.
कुछ नहीं दिखाई पड़ता है।
Non si vede nulla.
इन्हें कुछ भी नहीं सुनाई दिया है।
Essi non hanno sentito proprio nulla.
मंजु को मेरी बात सुनाई कैसे पड़ेगी?
Maṃju come potrà sentire le mie parole?

8.4 *I VERBI COMPOSTI*

I verbi composti (संयुक्त क्रियाएँ) comprendono una vastissima gamma di espressioni verbali che noi raggrupperemo in tre grandi categorie: verbi intensivi, verbi servili e verbi nominali. La terza di queste categorie è contemplata anche nelle grammatiche hindī (sotto il nome di नामबोधक क्रियाएँ), mentre i verbi appartenenti alle prime due sono in genere raggruppati a seconda del loro significato o della costruzione da essi richiesta.

8.4.1 Verbi intensivi

I verbi intensivi sono una caratteristica peculiare della lingua hindī che ne fa grandissimo uso. Come suggerisce la parola stessa, i verbi intensivi non modificano, se non in qualche caso e in piccola parte, il significato del verbo da essi "intensificato", che va sotto forma di radice, ma semplicemente vi aggiungono forza e intensità espressiva perdendo del tutto, o quasi del tutto, il significato che è loro proprio. Ciò non significa che essi possano essere indifferentemente usati in ogni contesto e con ogni verbo poiché, come vedremo, ciascuno di essi comporta una sfumatura di significato ben precisa che non si adatta a tutti i verbi e a tutti i contesti. Se a questo si aggiunge il fatto che non esiste una regola assoluta per stabilire quando usare l'intensivo, si comprende come la scelta e l'uso dei verbi intensivi siano una delle maggiori difficoltà che deve affrontare lo studente della lingua hindī, trattandosi soprattutto di una questione di stile e di idioma. Tale difficoltà tuttavia è facilmente superabile con la pratica, dato il larghissimo impiego dei verbi intensivi nella hindī parlata come pure in quella scritta. A questo proposito è interessante notare come, soprattutto nel caso di alcuni verbi, il continuo impiego dei verbi intensivi ne sminuisca di fatto proprio il valore intensivo, fino ad annullarlo anche del tutto.

Premesso che solo la pratica può portare a un corretto e spontaneo uso dei verbi intensivi, passiamo a esaminarli singolarmente, tenendo presente che i tre di gran lunga più usati sono देना, लेना e जाना.

8.4.1.1 देना

Il verbo देना ("dare") viene usato con i verbi esprimenti un'azione che si rivolge, che riguarda o che ricade su qualcuno (o su qualche cosa) diverso da colui che la compie. Nella stragrande maggioranza dei casi "intensifica" verbi transitivi, ma lo si può trovare anche con quelli intransitivi, per sottolineare un senso di subitaneità o di completezza.

Es. मुझे मालूम नहीं है कि ये पत्र किसने भेज दिये।
Non so chi spedì queste lettere.
महाराजा रोज़ सब साधुओं को खाना खिला देते हैं।
Il mahārājā dà da mangiare ogni giorno a tutti i *sādhu*.
हम कल ये काग़ज़ जला देंगे।
Domani bruceremo questi documenti.
हमें भी उस भजन को सुना दीजिए।
Faccia sentire anche a noi quel *bhajana*.

श्याम ने अपना काम छोड़ दिया था।
Śyāma aveva lasciato il suo lavoro.
उसी समय कार चल दी।
In quel momento l'auto partì.

Il verbo देना può "intensificare" se stesso (दे देना).

Es. दो किलो चीनी दे दीजिए।
Mi dia due chili di zucchero.

8.4.1.2 लेना

Al contrario di देना, लेना ("prendere") implica che l'azione compiuta dal soggetto lo riguardi, ricada su di esso o torni in qualche modo a suo vantaggio. Anch'esso viene usato in genere con verbi transitivi.

Es. वे सज्जन रोज़ इस बाज़ार से ताज़े आम खरीद लेते हैं।
Quel signore compra ogni giorno manghi freschi in questo mercato.
उसने सब कुछ समझ लिया है।
Egli ha capito tutto.
बैठो, पकौड़ी खा लो और एक कप चाय पी लो।
Siediti, mangia delle *pakauṛī* e bevi una tazza di tè.
बच्चे ने उस बिल्ली को पकड़ लिया।
Il bimbo acciuffò quel gatto.
मन्दिर के अन्दर जाने से पहले हाथ पैर धो लीजिए।
Prima di entrare nel tempio si lavi mani e piedi.
मैंने वर्माजी की भाषा ध्यान से सुन ली है।
Ho ascoltato con attenzione la conferenza di Varmājī.

Anche लेना può comporsi con se stesso (ले लेना).

Es. एक और मिठाई ले लो।
Prendi ancora un dolce.

◆ Quando करना è intensificato da लेना può assumere il significato di "prendere a nolo".

Es. हम रिक्शा कर लें?
Prendiamo un *rikśā*?
कश्मीर के पहाड़ी इलाकों में बहुत लोग घोड़े कर लेते हैं।
Nelle località montane del Kaśmīra molte persone prendono in affitto i cavalli.

8.4.1.3 जाना

Il verbo जाना ("andare") si può comporre con verbi sia transitivi sia intransitivi. È usatissimo con verbi di movimento, specie quando il movimento si allontana da colui che parla o che scrive (mai viceversa). Con gli altri verbi sottolinea per lo più un'idea di completezza e talora anche quella di irrevocabilità o di velocità.

Es. वे कितने बजे गाँव पहुँच गए?
A che ora arrivarono al villaggio?
चोर वहाँ से भाग गए।
I ladri fuggirono di là.

तुम वहाँ बैठ जाओ और शान्त रहो।
Tu siediti là e sta tranquillo.
जब सूरज निकलेगा तब अंधेरा मिट जाएगा।
Quando il sole sorgerà le tenebre svaniranno.
उसकी माताजी बीमार पड़ गयी थी।
Sua madre cadde malata.
वह मेरी बात समझ गया।
Egli comprese ciò che dissi.
मेरी सब चूड़ियाँ टूट गयीं।
Tutti i miei braccialetti si ruppero.
बिल्ली सारा दूध पी गयी है।
Il gatto ha bevuto tutto il latte.

Nota – Si osservi la sfumatura di significato espressa dall'uso di जाना nell'ultimo esempio. Il verbo पीना (come pure खाना) viene solitamente usato con l'intensivo लेना, poiché l'azione che esso esprime si riflette su colui che la compie. Se dunque si volesse semplicemente constatare il fatto che il gatto ha bevuto tutto il latte (che, per esempio, gli è stato dato) la frase dovrebbe esser così costruita:

बिल्ली ने दूध पी लिया है।

Usando l'intensivo जाना si esprime invece disappunto per un'azione sentita come inaspettata, sgradita, irrevocabile...

È opportuno ricordare alcuni verbi che vengono usati abitualmente (anche se non obbligatoriamente) in composizione con l'intensivo जाना. Essi sono:

थक जाना	stancarsi, esser stanco	बन जाना	diventare, esser fatto
भूल जाना	dimenticare	मर जाना	morire
मिल जाना	trovare, ottenere	सो जाना	addormentarsi, dormire

Es. सरिता हमको नहीं भूल जाएगी।
Saritā non ci dimenticherà.
«मैं बहुत थक गया।» «तो आप यहाँ सो जाइए।»
«Sono molto stanco.» «Allora dorma qui.»
क्या तुम्हें इस काम के लिए पैसा मिल गया?
Hai ricevuto i soldi per questo lavoro?
उस लड़के के पिताजी कैसे मर गए थे?
Come morì il padre di quel ragazzo?
खाना बन गया।
Il cibo è pronto [lett.: è stato fatto].
वह इस आन्दोलन के नेता बन गए।
Egli divenne il capo di questo movimento.

Note

– Il verbo जाना può a volte cambiare il significato del verbo che "intensifica", da transitivo in passivo o in medio intransitivo. Tipico è il caso del verbo खोना che da solo significa "perdere", mentre composto con जाना significa "esser perduto", "perdersi", "andar perduto".

Es. मेरी क़लम खो गयी।

La mia penna è andata perduta.

- Il verbo होना viene spesso usato in composizione con जाना acquistando, a seconda del contesto, il significato di "diventare", "finire", "esser pronto", "aver luogo", "accadere"...

Es. क्या हो गया?

Che cosa è successo?

चलते चलते रात हो गयी।

Cammina cammina, si fece notte.

बारिश होने पर खेत हरे हो जाएँगे।

Con la pioggia i campi diventeranno verdi.

शिव मन्दिर में पूजा हो गयी है।

Nel tempio di Śiva la *pūjā* è terminata.

◆ A questo proposito degna di menzione è la comunissima espressione हो गया (quasi sempre al maschile nella hindī colloquiale, anche quando il soggetto sottinteso è femminile) che significa "è stato", "è finito", "è pronto", "ho finito"... e che viene usata nei contesti più svariati.

- Con alcuni verbi indicanti operazioni mentali - fra i quali i più comuni sono समझना, सीखना, पहचानना - l'uso di जाना o di लेना può sembrare indifferente. In realtà usando लेना si sottolinea una certa idea di consapevolezza o di sforzo, mentre l'uso di जाना dà all'azione espressa dal verbo principale una sottolineatura di spontaneità, automaticità, subitaneità. Ovviamente queste sfumature di significato si perdono totalmente nella resa italiana.

Es. मैंने तुम्हारी बात समझ ली। / मैं तुम्हारी बात समझ गया।

Ho compreso il tuo discorso.

8.4.1.4 आना

Anche l'intensivo आना ("venire") viene usato soprattutto con verbi di movimento, ma si tratta di un movimento che si compie in direzione di colui che parla o che scrive.

Es. आप यहाँ कितने बजे लौट आए हैं?

Lei a che ora è tornato qui?

तेज़ बारिश होने से सब लोग इस बड़े पेड़ के नीचे दौड़ आए।

Per la forte pioggia tutti corsero sotto questo grande albero.

Si noti la differenza fra le due frasi seguenti:

आशा है कि मैं जल्दी भारत लौट आऊँगा।

Spero di tornare presto in India.

(Mentre sto parlando sono ancora in India.)

आशा है कि मैं जल्दी भारत लौट जाऊँगा।

Spero di tornar presto in India.

(Mentre parlo sono all'estero.)

Eccezione

Il verbo चलना, quando si compone con जाना e, più raramente, con आना, non ha forma di radice ma di participio passato concordato col soggetto.

Es. मैं कल दिल्ली से चला जाऊँगा।

Domani me ne andrò da Delhi.

अगर आपको यहाँ रहना पसंद नहीं है तो आप मेरे पास चले आइए।

Se a lei non piace star qui venga da me.

Nota - आना e जाना (come pure tutti i verbi intensivi seguenti) non possono comporsi con se stessi. Il verbo आना viene in genere "intensificato" da जाना, mentre per esprimere con l'intensivo l'idea di "andare" o di "andarsene", si fa più comunemente ricorso a चला जाना (v. *supra*) e a चला आना per l'idea di "venire".

Es. राम से कहो कि जल्दी यहाँ आ जाए।

Dì a Rāma di venire presto qui.

8.4.1.5 पड़ना

Il verbo पड़ना ("cadere", "accadere", "capitare"...) come intensivo sottolinea l'idea di subitaneità o di casualità. Si usa soprattutto con verbi intransitivi esprimenti azioni come cadere, saltare, crollare e simili.

Es. यह बच्ची कुर्सी से कैसे गिर पड़ी?

Come ha fatto questa bambina a cadere dalla sedia?

अब वह उस पेड़ से कूद पड़ेगा।

Adesso egli salterà da quell'albero.

अचानक गुफ़ा से एक बाघ निकल पड़ा।

Improvvisamente dalla grotta uscì una tigre.

माँ के जाने पर बच्ची रो पड़ी।

Quando la mamma se ne andò, la bimba scoppiò a piangere.

Composto con alcuni verbi transitivi पड़ना li rende intransitivi o di significato passivo:

देख पड़ना apparire, esser visto (देखना "vedere")

सुन पड़ना venire alle orecchie, essere udito (सुनना "sentire")

जान पड़ना sembrare, esser saputo, venire a conoscenza (जानना "sapere")

Va però detto che fra questi verbi soltanto जान पड़ना è tuttora usato nel linguaggio comune, mentre i primi due sono ormai desueti, anche se il loro uso è attestato da grammatiche autorevoli come quella di K.P.Guru (*ed.cit.*, p.271) e quella, più recente, di R.S.McGregor (*ed.cit.*, p.174).

Es. बारिश के बाद सूरज देख पड़ेगा।

Dopo la pioggia apparirà il sole.

अब मुझे वह आवाज़ अच्छी तरह से सुन पड़ती है।

Ora sento bene quella voce.

मेरी बहन को ऐसा जान पड़ा कि वे लोग भूखे थे।

A mia sorella sembrò che essi fossero affamati.

8.4.1.6 उठना

Anche il verbo उठना ("alzarsi") sottolinea in genere il carattere improvviso o inatteso di un'azione. Si usa con verbi intransitivi e può talvolta essere reso in italiano con espressioni verbali come "prendere a" o "mettersi a".

Es. उस आवाज़ से मैं चौंक उठा।

A quel rumore trasalii.

शेर देखने पर मोहन काँप उठा।

Nel vedere il leone Mohana prese a tremare.

माताजीने पूनम को आवाज़ दी और वह तुरंत जाग उठी।

La madre chiamò Pūnama ed ella subito si svegliò.

सब लोग चुप रहे, लेकिन वह बोल उठा।

Tutti rimasero in silenzio, ma egli si mise a parlare.

8.4.1.7 डालना

Il verbo डालना sottolinea in genere l'idea di un'azione compiuta con forza o con violenza oppure compiuta in modo drastico o deciso. Si usa con verbi transitivi.

Es. उसने साँप को मार डाला।

Egli uccise il serpente.

किसान ने सूखी डालें काट डालीं।

Il contadino tagliò via i rami secchi.

रमेश ने अपनी सब पुस्तकें मित्रों को दे डालीं।

Rameśa diede via tutti i suoi libri agli amici.

8.4.1.8 बैठना

Il verbo बैठना ("sedere"), usato come intensivo, ha spesso una colorazione negativa. Può indicare, a seconda dei casi, un'azione compiuta con insolenza, stupidità, malizia o ancora con trascuratezza o sventatezza. In alcuni casi può anche esplicitare un senso di stupore o indicare il carattere stabile o durevole di una determinata azione. I verbi con cui è più usato sono करना, देना, मारना, कहना, बोलना, पूछना...

Es. वह क्रोध से गधे को मार बैठा।

Egli picchiò l'asino con ira.

बिना सोचे तुम क्यों पूछ बैठे?

Perché hai domandato senza riflettere?

बदमाश झूठ बोल बैठे।

I bricconi mentirono.

वह कैसा काम कर बैठा!

Che razza di lavoro ha fatto! / Che cosa ha combinato!

8.4.1.9 निकलना

Al pari di पड़ना (nei confronti del quale è meno usato) il verbo निकलना esprime un'idea di subitaneità o di casualità e viene usato prevalentemente con verbi di movimento.

Es. एक दिन वह अचानक अपनी बहन के घर में आ निकला।

Un giorno egli giunse improvvisamente a casa di sua sorella.

हम एक छोटे मन्दिर के सामने जा निकले।

Noi arrivammo casualmente davanti a un piccolo tempio.

8.4.1.10 रखना

Il verbo रखना ("mettere") implica l'idea di una certa qual durata o permanenza. Inoltre l'azione espressa dal verbo principale si riflette in genere sul soggetto che la compie.

Es. अर्जुन ने अपने मित्र को रामनगर में रोक रखा।

Arjuna trattenne il suo amico a Rāmanagara.

घर लौटने से पहले वह बहुत पैसा कमा रखेगा।

Prima di tornare a casa egli guadagnerà molto denaro.

Nota – रखना può a sua volta essere "intensificato" dal verbo छोड़ना "lasciare", ma, se si esclude questo caso, quest'ultimo non viene solitamente usato come intensivo.

Es. मेरी बहन ने तुम्हारे लिए तीन रोटियाँ रख छोड़ी हैं।

Mia sorella ha messo in serbo tre *roṭī* per te.

8.4.1.11 *Osservazioni generali sull'uso dei verbi intensivi*

* Uno stesso verbo, se composto con due intensivi differenti, può in qualche caso assumere differente significato.

Es. यह किताब मेज़ पर रख दो।

Posa questo libro sul tavolo.

यह किताब अपने साथ रख लो।

Tieni questo libro con te.

* Nel caso in cui il verbo composto sia coniugato al passato generico o in altro tempo derivato dal participio passato, si usa la costruzione con ने solo qualora il verbo intensivo sia transitivo, senza tener conto di quello principale.

Es. मोहन ने चार आम खा लिये। / मोहन चार आम खा गया।

Mohana mangiò quattro manghi.

(Questa frase si presta a una doppia interpretazione. Infatti essa si potrebbe anche tradurre: "Mohana avendo mangiato quattro manghi se ne andò", considerando खा come un gerundio anteriore in cui कर sia stato sottinteso (v. 8.1.21.2). In simili casi solo il contesto può suggerire il significato esatto.)

* I verbi intensivi non si usano:

- al gerundio anteriore;
- nelle forme progressive;
- in frasi negative (a meno di voler dare alla frase un'enfasi marcata).

Inoltre con verbi che significano "incominciare", "fermarsi" e "continuare" e coi servili सकना, पाना, चाहना, चाहिए, देना, चुकना, आना (nel significato di "sapere", v. 8.4.2.14) non troviamo di solito l'uso dell'intensivo (sui verbi servili v. 8.4.2).

Es. खाना बना दो।

Prepara da mangiare.

खाना बनाना शुरू करो।

Comincia a preparare da mangiare.

वह मेरे पास रोज़ आ जाती थी।

Ella veniva da me ogni giorno.

वह मेरे पास आया करती थी।

Ella era solita venire da me ogni giorno.

मैं पहले रोज़ तीन-चार सिगरेट पी लेता था, पर अब मैंने सिगरेट पीना बन्द कर दिया।

Prima fumavo tre o quattro sigarette al giorno, ma ora ho smesso di fumare.

वह इसे खोल देना चाहता था, लेकिन खोल नहीं पाया।

Voleva aprirlo, ma non ci riuscì.

«क्या आप उस चिट्ठी को भेज देंगे?» «भेज चुका हूँ।»

«Lei spedirà quella lettera?» «L'ho già spedita.»

* Come si è detto fin dall'inizio, l'uso dei verbi intensivi si può apprendere bene solo con la pratica. Tuttavia possono ancora giovare alcune indicazioni di carattere generale.

I verbi servili conferiscono una particolare coloritura all'*azione*; essi quindi non si usano mai o ben raramente nei seguenti casi:

- quando il verbo indica non un'azione, ma uno stato o una situazione (per esempio quando esprime un sentimento);

Es. अमर छोटी बहन को प्यार करता है। (कर लेता है sarebbe errato)

Amara ama la sua sorellina.

वह अपने गुरुजी को बहुत मानता था। (मान लेता था sarebbe errato)

Egli venerava molto il proprio Maestro.

चाची अपने भतीजे का ख़्याल रखती है।

La zia ha cura di suo nipote.

जब माँ बीमार हो जाती थी तब चाची अपने भतीजे का ख़्याल रख लेती थी।

Quando la mamma si ammalava, la zia si prendeva cura di suo nipote.

(Nelle ultime due frasi si fa uso di uno stesso verbo, ma nel primo caso, senza far uso dell'intensivo, si esprime uno stato di fatto generico, mentre nel secondo si tratta di una azione che ha luogo a certe condizioni e che potrebbe essere compiuta con dedizione, con amore, con difficoltà, con sforzo, ecc.)

- quando il verbo esprime un'avvenimento o un'azione consueta, di *routine*, senza effetti apparenti o della quale comunque non si prendono in considerazione né il modo in cui si svolge, né l'atteggiamento o i sentimenti di colui che la compie, di colui che ne parla, di colui che la subisce o che ne è in qualche modo coinvolto;

Es. मातापिताजी की शादी उन्नीस सौ पचास में हुई।

Il matrimonio dei miei genitori ebbe luogo nel 1950.

(Sostituire हुई con हो गयी avrebbe senso solo parlando di un matrimonio avvenuto con difficoltà, in ritardo, dopo lunga attesa, dopo una serie di preparativi, ecc.)

आज स्कूल के बच्चे आए हैं।

Oggi sono venuti i bambini della scuola.

(Si prende nota del fatto nudo e crudo. Si potrebbe sostituire आए हैं con आ गए हैं se

da un eventuale contesto risultasse che il fatto è stato atteso o inatteso, improvviso, con conseguenze piacevoli o spiacevoli per i bambini o per chi parla...)

यह गाड़ी रात के दो बजे वाराणसी पहुँचती है।

Questo treno arriva a Vārāṇasī alle due di notte.

अन्त में गाड़ी वाराणसी पहुँच गयी।

Infine il treno arrivò a Vārāṇasī.

- con i verbi esprimenti un'azione sentita in qualche modo come gratuita, priva di scopo.

Es. बच्चे दिन भर खेलते हैं।

I bambini giocano tutto il giorno.

देवी अच्छी तरह से सितार बजाती है।

Devī suona bene il *sitāra*.

8.4.1.12 *Intensivi con il participio passato flesso*

Gli intensivi लेना, देना, डालना e बैठना talvolta possono reggere il verbo principale al participio passato flesso per enfatizzare la veridicità di quanto si afferma o per sottolineare l'imminenza di un determinato fatto. Così usati (ma si tratta di un uso non molto comune) sono per lo più coniugati al presente o all'imperfetto.

Es. उसका नाच सब दर्शकों को मोहित किये लेता था।

La sua danza affascinava tutti gli spettatori.

मैं तुमको यह कहे देता हूँ कि दादी स्वस्थ हो जाएगी।

Ti assicuro che la nonna guarirà.

वह बदमाश कुत्ते को मारे डालता है!

Quel furfante uccide il cane!

सुरेश अपने दोस्तों से ही लड़े बैठता था।

Sureśa litigava proprio con i suoi amici.

8.4.2 Verbi servili

Accomuniamo nella categoria di "verbi servili" tutti quei verbi che "servono" il verbo principale, modificandone il significato coll'attribuirgli un valore desiderativo, potenziale, necessitante, incoativo, iterativo, ecc.

8.4.2.1 चाहना *"volere" (transitivo)*

Vuole il verbo principale, cioè quello esprimente l'azione o la condizione voluta, all'infinito.

Es. मैं तुम्हारे साथ घर लौटना चाहता हूँ।

Voglio tornare a casa con te.

अमर ने जलूस देखना चाहा था।

Amara aveva voluto vedere la processione.

तीर्थयात्री गंगाजी के दर्शन करना चाहते थे।

I pellegrini volevano fare il *darśana* di Gangājī.

xxx È possibile trovare il verbo principale retto da चाहना anche sotto forma di participio passato maschile singolare, invariabile, ma oggi questa costruzione è ormai desueta e la si usa, molto di rado, solo per indicare un fatto imminente (in tal caso il soggetto può anche essere costituito da una cosa, e allora la resa italiana dovrà ovviamente scostarsi totalmente dal testo hindī).

Es गाड़ी पहुँचा चाहती है।

Il treno sta per arrivare.

8.4.2.2 सकना *"potere" (intransitivo)*

Vuole il verbo principale sotto forma di radice e viene usato in tutti i significati espressi dal verbo italiano "potere" (idea di possibilità, di capacità, di permesso ecc.). Il verbo सकना non compare mai da solo, ma è usato esclusivamente come verbo servile.

Es. मैं एक ही दिन में सारी पुस्तक पढ़ सकती हूँ।

Posso studiare tutto il libro in un solo giorno.

यदि आप चाहते हैं तो कमला भी हमारी बात सुन सकेगी।

Se lei vuole, anche Kamalā potrà sentire ciò che diremo.

आप अन्दर आ सकते हैं।

Lei può entrare.

हो सकता है कि आज पानी बरसे।

Può darsi che oggi piova.

Nota – Spesso quando सकना è coniugato all'imperfetto può corrispondere al condizionale passato italiano.

Es. बच्चा तक उसकी बात समझ सकता था।

Anche un bambino avrebbe potuto capire le sue parole.

8.4.2.3 पाना *"potere", "riuscire" (intransitivo)*

Il verbo पाना ha un significato affine in parte a quello di सकना, ma più ristretto, giacché implica il verificarsi o meno della possibilità di compiere una determinata azione (per cui पाना può di solito essere sostituito con सकना, ma non sempre सकना può esser sostituito con पाना). Nella maggioranza dei casi viene usato in frasi negative. Il verbo retto da पाना va sotto forma di radice e, solo raramente, sotto forma di infinito flesso (si tratta di una forma desueta).

Es. मेरा दोस्त आज बहुत थका था लेकिन वह सो नहीं पाया।

Il mio amico oggi era molto stanco, ma non riuscì a dormire.

उस दिन गंगाजी के किनारे पर इतनी भीड़ थी कि हम स्नान नहीं कर पाए थे।

Quel giorno sulla riva del Gange c'era così tanta folla che non eravamo riusciti a fare il bagno.

पण्डितजी उस नगर के सब प्रसिद्ध मन्दिर देखने पाए।

Paṇḍitajī riuscì a vedere tutti i templi famosi di quella città.

Si osservi, negli esempi seguenti, la diversa sfumatura di significato che può acquistare una frase a seconda che si faccia uso di पाना o di सकना:

प्रसाद रोज़ माली से मिल पाता था।

प्रसाद रोज़ माली से मिल सकता था।

Prasāda poteva incontrare ogni giorno il giardiniere.

Nella prima frase Prasāda incontrava senz'altro il giardiniere (se un eventuale contesto lo suggerisse si potrebbe anche tradurre: "Prasāda riusciva ad incontrare ogni giorno il giardiniere"), nella seconda sappiamo solo che poteva incontrarlo, ma non sappiamo se lo incontrasse o meno (se il contesto lo suggerisse, la traduzione potrebbe anche essere: "Prasāda avrebbe potuto incontrare ogni giorno il giardiniere".)

Nota – Il verbo retto da पाना non può avere forma passiva; perciò, quando in italiano "potere" regge un passivo, in hindī è necessario usare सकना.

Es. यह पुस्तक नहीं बेची जा सकेगी।

Questo libro non potrà essere venduto.

8.4.2.4 बनना *"riuscire", "potere", "fare" (intransitivo)*

Nella stragrande maggioranza dei casi viene usato in frasi negative. Esprime un'idea di incapacità, impossibilità e talvolta, ove lo suggerisca il contesto, anche di inopportunità o di indegnità. Il verbo principale va al participio presente flesso e il soggetto logico deve essere seguito dalla posposizione से, secondo la costruzione richiesta dai verbi di significato passivo tra i quali बनना viene annoverato (cfr. 8.2.4). Se il verbo principale è transitivo बनना concorda col suo complemento oggetto (che è il soggetto grammaticale della frase).

Es. इस बीमार बच्ची से चलते नहीं बनता।

Questa bambina malata non ce la fa a camminare.

तुमसे यह किताब समझते नहीं बनेगी।

Non riuscirai a comprendere questo libro.

धूल की वजह से हमसे कुछ देखते नहीं बनता था।

A causa della polvere non potevamo vedere nulla.

आज मुझ से गुरुजी के पास जाते नहीं बनता।

Oggi non è opportuno che io vada da Gurujī.

L'uso del servile बनना in frasi positive è piuttosto raro. Esso può essere reso in italiano con "fare in modo di", "far sì che" oppure semplicemente enfatizzando il verbo principale.

Es. इसकी असाधारण सुंदरता देखते ही बनती है।

La sua non comune bellezza si fa guardare.

हे लड़के, चलते बनो!

Ehi ragazzo, fila via!

8.4.2.5 होना *"dovere" (soggetto + को)*

Come verbo servile, होना viene usato per esprimere l'idea di dovere, di obbligatorietà, di necessità. Il verbo principale è all'infinito e il soggetto logico è seguito dalla posposizione को. Se il verbo retto da होना è transitivo, sia questo verbo sia होना vanno concordati col complemento oggetto (che diventa il soggetto grammaticale).

Es. अब मुझे जाना है।

Ora devo andare.

गोपाल को छुट्टियों में तीन किताबें पढ़नी थीं।

Gopāla durante le vacanze doveva leggere tre libri.

8.4.2.6 पड़ना *"dovere" (soggetto + को)*

Esprime anch'esso un'idea di obbligatorietà o di necessità, ma accentuata o sgradita. La costruzione richiesta da पड़ना è analoga a quella voluta da होना (soggetto seguito da को, verbo principale all'infinito e concordato col complemento oggetto, se transitivo).

Es. सतीश को वह दवा ज़रूर लेनी पड़ेगी।

Satīśa dovrà prendere necessariamente quella medicina.

मुझे वहाँ कोई काम नहीं मिला इसलिए मुझे घर लौटना पड़ा।

Là non trovai lavoro, perciò dovetti tornare a casa.

8.4.2.7 चाहिए *"dovere" (soggetto + को)*

Il verbo चाहिए (invariabile), che regge l'infinito del verbo principale (il soggetto è sempre seguito da को come per i due verbi servili precedenti), traduce ancora l'idea di dovere, ma si tratta in genere di una forma meno accentuata di obbligatorietà o di necessità. In molti contesti è addirittura opportuno rendere चाहिए col condizionale, specialmente quando si trova al passato (चाहिए था थे थी).

Es. अच्छे छात्रों को अध्यापक की बात ध्यान से सुननी चाहिए।

I bravi studenti devono ascoltare con attenzione ciò che dice l'insegnante.

आपको आराम करना चाहिए।

Lei deve [/dovrebbe] riposare.

तुमको इतनी सब्ज़ी नहीं ख़रीदनी चाहिए थी।

Non avresti dovuto comprare così tanta verdura.

Quando non c'è alcun soggetto espresso (si parla del soggetto logico seguito da को) चाहिए ha significato impersonale e corrisponde all'italiano "si deve", "si dovrebbe", "bisogna", "bisognerebbe".

Es. गरीबों की सहायता करनी चाहिए।

Si devono aiutare i poveri.

पुजारी से पूछना चाहिए कि मन्दिर कब खुलेगा।

Bisognerebbe chiedere al *pujārī* quando verrà aperto il tempio.

Quando il soggetto della frase è un oggetto inanimato e il verbo principale è intransitivo, è possibile usare una diversa costruzione della frase in cui il soggetto non è seguito da को e il verbo concorda normalmente con esso.

Es. पाँच बजे चाय तैयार होनी चाहिए।

Alle cinque il tè deve essere pronto.

Sul verbo चाहिए cfr. anche 8.5.6.

8.4.2.8 चुकना *"finire", "terminare" (intransitivo)*

Esprime un'idea di completezza che in italiano, oltre che col verbo "finire" (o "terminare"), può essere resa semplicemente con l'avverbio "già". Il verbo retto da चुकना va sotto forma di radice. Colloquialmente चुकना è usato spesso al passato generico laddove

sarebbe invece richiesto l'uso del passato prossimo. Si tenga inoltre presente che, in qualche caso, il suo futuro può corrispondere in italiano al futuro anteriore.

Es. मैं खाना खा चुका।

Ho già mangiato.

«आप चाय पिएँगे ?» «पी चुका।»

«Beve un tè?» «L'ho già bevuto.»

वह पत्र लिख चुका है।

Ha finito di scrivere la lettera.

मैं वाराणसी अनेक बार जा चुकी हूँ।

Sono già andata molte volte a Vārāṇasī.

आप काम कब तक कर चुकेंगे ?

Quando smetterà di lavorare?

जब मीरा कविताएँ पढ़ चुकेगी तब वह हमारे साथ आएगी।

Quando Mīrā avrà finito di studiare le poesie verrà con noi.

इस के बारे में बात हो चुकी है।

Si è già parlato di questo.

Secondo alcuni grammatici, चुकना, come सकना, dovrebbe essere usato esclusivamente come verbo servile (quindi mai da solo). Perciò, in assenza di altri verbi, dovrebbe seguire la radice di होना.

Es. नाटक हो चुका है।

Lo spettacolo teatrale è terminato.

In realtà l'uso di चुकना come verbo indipendente, pur non essendo molto comune, è documentato anche nella hindī letteraria. Quando non è servile, चुकना viene di solito accompagnato dall'intensivo जाना.

Es. चीनी चुक गयी।

È finito lo zucchero.

◆ Talvolta चुकना può essere usato idiomaticamente per esprimere in modo enfatico l'impossibilità che un determinato fatto si verifichi, come nell'esempio seguente:

अब नरंग साहब मंत्री बन चुके।

Ora il Signor Naraṃga non diventerà più ministro.

8.4.2.9 लगना *"cominciare" (intransitivo")*

Dà un significato incoativo al verbo principale che deve essere all'infinito flesso. Viene usato prevalentemente al passato generico.

Es. मंजू बच्चों के साथ खेलने लगी।

Maṃjū prese a giocare con i bambini.

वे लोग भजन गाने लगे और हम सब सुनने लगे।

Essi cominciarono a cantare dei *bhajana* e tutti noi ci mettemmo ad ascoltare.

इस समय माँ खाना बनाने लगी होगी।

A quest'ora la mamma avrà cominciato a far da mangiare.

Quando लगना è usato nel significato di "avere inizio" non può star da solo e regge quindi

il verbo होना (ma si tenga presente che questo significato è reso più comunemente con i verbi nominali शुरू होना e आरंभ होना, su cui v. 8.4.3.1).
Es. खेल होने लगा। Ma meglio: खेल शुरू हुआ।
Il gioco ebbe inizio.

Nota – Anche il verbo nominale शुरू करना traduce l'italiano "cominciare a", ma usare शुरू करना o लगना non è indifferente. Mentre con लगना ci limitiamo a prendere atto di un determinato stato o di una determinata azione, con शुरू करना mettiamo l'accento sul fatto che l'azione è consapevole e volontaria. Sarebbe quindi improprio usare शुरू करना se il soggetto è inanimato, mentre लगना può essere usato anche se il soggetto è una persona, quando l'attenzione non è posta sull'intenzionalità dell'azione ma solo sull'azione in sé. Risulta evidente come l'uso di लगना sia scorretto all'imperativo, dove è necessario far ricorso a शुरू करना।
Es. औरत ने बरतन साफ़ करने शुरू किये। / औरत बरतन साफ़ करने लगी।
La donna cominciò a lavare le stoviglie.
सितार बजाना शुरू करो!
Comincia a suonare il *sitāra*.
मन्दिर में घण्टी बजने लगी।
Nel tempio la campana prese a suonare.
Quanto detto per शुरू करना non vale per शुरू होना, che si usa normalmente anche con soggetti inanimati.
Es. मन्दिर में घंटी बजनी शुरू हुई।

8.4.2.10 देना *"permettere", "lasciare" (transitivo)*

Anche il verbo देना, usato come servile, vuole il verbo principale all'infinito flesso. La persona a cui si permette una determinata cosa si costruisce con la posposizione को.
Es. हम तुमको जाने नहीं देंगे।
Noi non ti lasceremo andare.
रमेश ने अपने दोस्त को यहाँ सोने दिया था।
Rameśa aveva permesso al suo amico di dormire qui.
मुझे आराम करने दो।
Lasciami riposare.
पिताजी ललिता को कार चलाने नहीं देते थे।
Il padre non permetteva a Lalitā di guidare l'auto.

Nota – Si osservi la differenza fra le due frasi seguenti:
श्याम ने इस बच्चे को कुछ भी खाने नहीं दिया।
Śyāma non lasciò che questo bimbo mangiasse proprio nulla.
श्याम ने इस बच्चे को कुछ भी खाने को नहीं दिया।
Śyāma non diede proprio nulla da mangiare a questo bimbo.
(Sull'uso di को con l'infinito flesso nell'ultima frase v. 7.1.2.5)

Il servile देना insieme con रहना (रहने देना) è l'equivalente dell'italiano "lasiar stare", asciar perdere", "lasciar correre". Molto comune ne è l'uso all'imperativo.

Es. रहने दो!
Lascia stare!

8.4.2.11 करना *"esser soliti", abitudine (intransitivo)*

Esprime l'idea di un'azione ripetitiva o abituale che può esser resa in italiano con espressioni come "esser soliti ", "essere abituati "aver l'abitudine di", "continuare a" (quest'ultima specialmente per करना coniugato all'imperativo). Il verbo retto da करना va nella forma del participio passato maschile, invariabile. Si tenga però presente che non si tratta di un participio passato vero e proprio, come dimostra chiaramente anche il fatto che la forma di जाना, seguito da करना come servile, non è गया ma जाया.
Es. मेरी बहन सवेरे दूध पिया करती है।
Mia sorella è solita bere latte ogni mattina.
वह खाना खाने के बाद घूमने जाया करता है।
Egli ha l'abitudine di andare a passeggio dopo mangiato.
तुम रोज़ मुझे लिखा करो।
Continua a scrivermi ogni giorno. / Scrivimi sempre ogni giorno.
माधव हर रविवार को उससे मिला करता था।
Mādhava era solito incontrarlo ogni domenica.
आज से मैं रोज़ "गीता" पढ़ा करूँगा।
Prenderò l'abitudine di leggere la *Gītā* ogni giorno a partire da oggi.
करना come servile non viene usato nelle forme progressive e nei modi non finiti. Inoltre, per esprimere un'azione abituale nel passato, viene coniugato di norma solo all'imperfetto (eccezion fatta per il caso che verrà esaminato nel paragrafo successivo). Generalmente il servile करना non si usa in frasi negative.

8.4.2.12 रहना *"continuare" (intransitivo)*

Il verbo रहना, usato come servile, esprime l'idea di un'azione che continua a svolgersi o di uno stato che continua a durare per un certo periodo di tempo. Il verbo principale va al participio presente concordato col soggetto.
Es. वह ध्यान से सुनता रहता था।
Egli continuava ad ascoltare con attenzione.
बच्चे दिन भर खेलते रहते हैं।
I bambini continuano a giocare tutto il giorno.
मैं बात करने के लिए उमा के पास गयी, लेकिन वह उपन्यास पढ़ती रही।
Andai da Umā per parlare, ma ella continuò a leggere un romanzo.

Note
– Anche se qualche volta in italiano possiamo rendere col verbo "continuare" sia करना sia रहना, esiste tra i due verbi una differenza fondamentale. Il primo infatti esprime una condizione o un'azione abituali o ripetitive, che possono anche verificarsi a intervalli di tempo, mentre il secondo esprime una condizione o un'azione che proseguono senza soluzione di continuità. Si considerino le due frasi seguenti:

अच्छी तरह से काम किया करो!
अच्छी तरह से काम करते रहो!

La traduzione italiana può essere in entrambi i casi: "Continua a lavorare bene!", ma la prima frase significa: "Lavora sempre bene!" o "Prendi l'abitudine di lavorare bene!", mentre la seconda significa: "Continua a far bene il lavoro che stai facendo!"

– Si considerino ora le due frasi seguenti:

हम हर रविवार को आया करेंगे।
हम हर रविवार को आते रहेंगे।

Nella prima si parla di un'azione che diventerà abituale in futuro ("Noi verremo qui ogni domenica"), nella seconda si parla di un'azione che diventa abituale per il futuro, ma già a partire dal momento presente ("Noi continueremo a venire qui ogni domenica").

– Solo se coniugati al passato generico करना e रहना diventano sinonimi: in tal caso infatti करना non veicola più un'idea di abitudine, ma solo il significato di "continuare a" (al pari di रहना). Si tratta però di un uso non comune. Ricordiamo che करना, usato come verbo servile, non vuole il soggetto con ने.

Es. वह बहुत देर तक आकाश की ओर देखता रहा।
वह बहुत देर तक आकाश की ओर देखा किया।
Egli continuò per molto tempo a guardare verso il cielo.

– Occorre non confondere l'uso di रहना nei tempi progressivi (v. 8.1.5 e 8.1.6) con रहना usato come verbo servile: nel primo caso infatti si tratta di un'azione in via di svolgimento (ma che può anche cessare in brevissimo tempo), nel secondo di un'azione che si prolunga per un certo lasso di tempo.

Es. वह बोल रहा है। — वह बोलता रहता है।
Egli sta parlando. — Egli continua a parlare.

8.4.2.13 जाना *"andare avanti", "continuare" (intransitivo)*

Questo verbo servile è affine al precedente e richiede anch'esso il verbo principale al participio presente concordato col soggetto. Dal punto di vista del significato esprime tuttavia una sfumatura diversa che spesso si perde nella resa italiana. Infatti mentre nell'uso di रहना è in qualche modo implicata un'idea di staticità o di durata, usando जाना si dà risalto a un'idea di progressione, di avanzamento, di proiezione nel futuro che è meglio espressa dalla locuzione italiana "andare avanti a" (laddove questa traduzione è stilisticamente possibile).

Es. वह लड़का केवल रोता जाता है और कुछ नहीं कहता।
Quel ragazzo continua a piangere e non dice nulla.
थके होने पर भी वे तलाश करते गए।
Pur essendo stanchi, essi andarono avanti a cercare.

Nota – È necessario prestare attenzione al fatto che non sempre जाना preceduto dal participio presente è usato come verbo servile. Potrebbe anche trattarsi di due verbi autonomi, il primo dei quali è un participio presente in cui è sottinteso il participio passato di होना (हुआ हुए हुई, v. 8.1.20). Per esempio la frase seguente si può interpretare in due modi:

वह हँसती जाती थी।
Ella se ne andava ridendo. / Ella continuava a ridere.

Interpretando nel primo modo si sottintende हुई dopo हँसती, nel secondo si considera हँसती जाती थी come verbo composto. Naturalmente in simili casi solo dal contesto si può stabilire quale sia l'interpretazione corretta.

Pur trattandosi di un uso non molto frequente, segnaliamo che è possibile sostituire il participio presente concordato col soggetto col participio passato flesso, per conferire maggior enfasi alla frase.

Es. पढ़े जाओ।
Continua a studiare.
वे बच्चियाँ दिन भर खेले जाती हैं।
Quelle bambine continuano a giocare tutto il giorno.

8.4.2.14 आना *"sapere", "esser capace" (soggetto + को); "continuare" (intransitivo)*

Nella funzione di verbo servile, आना si accompagna col verbo principale all'infinito ed esprime la capacità o la competenza di eseguire una determinata azione. Il soggetto logico deve essere seguito dalla posposizione को.

Es. क्या आपको गाना आता है?
Lei sa cantare?
मेरी लड़की को खाना बनाना आता है।
Mia figlia è capace di cucinare.
रहीम को लिखना नहीं आता था।
Rahīma non sapeva scrivere.

Nota – Non sempre quando आना regge l'infinito ha il significato di "sapere". Talvolta può trattarsi di un uso idiomatico corrispondente a quello del verbo italiano "venire" in espressioni come "mi vien da piangere", "mi vien da ridere".

Es. गुरुजी की दशा देखकर मुझे रोना आता है।
Nel vedere la condizione di Gurujī mi viene da piangere.

Va segnalato anche un altro uso di आना come servile, sebbene esso non sia molto frequente. Si tratta ancora di un modo per esprimere l'idea di uno stato o di un'azione continuativa: questa volta si tratta di un'azione che dal passato perdura fino al presente. Così usato, आना è affine a रहना e a जाना non solo nel significato ma anche nella costruzione da esso richiesta: vuole infatti il verbo principale al participio presente concordato col soggetto.

Es. हम लोग बचपन से इसी घर में रहते आये हैं।
Noi sin dall'infanzia abbiamo continuato ad abitare in questa casa.
वह अध्यापक इसी विद्यालय में तीस वर्ष से पढ़ाते आये हैं।
Quell'insegnante da trent'anni ha sempre insegnato proprio in questa scuola.

Si noti come anche la sfumatura espressa da आना molto spesso si perda nella resa italiana.

Nota – Esaminiamo le tre frasi seguenti: प्रकाश काम करता आता है। प्रकाश काम करता रहता है। प्रकाश काम करता जाता है। In italiano esse possono essere tutte tradotte: "Prakāśa continua a lavorare." In hindī però nella prima frase esprimiamo la continuità dell'azione a partire da un momento passato fino a quello presente, nella seconda si considera semplicemente la continuità dell'azione nel tempo in cui essa si svolge, nella terza si sottolinea la progressione dell'azione stessa, proiettandola nel futuro.

8.4.2.15 *I verbi servili nelle frasi negative*

L'avverbio di negazione di solito precede il verbo principale, ma, nel caso in cui si voglia dare particolare enfasi al discorso, si può anche collocare tra il verbo principale e quello servile. L'unica eccezione è costituita dal servile आना (nel significato di "sapere") che viene immediatamente preceduto dalla negazione.

Es. हम इन सब लोगों को नहीं खिला सकेंगे।

Non potremo dar da mangiare a tutta questa gente.

वह देख नहीं सका।

Egli non potè vedere.

माली के लड़कों को पढ़ना-लिखना नहीं आता था।

I figli del giardiniere non sapevano leggere e scrivere.

8.4.3 Verbi nominali

Si definiscono verbi nominali tutti quei verbi che si compongono con nomi, aggettivi e, in qualche caso, con avverbi. Sono comunissimi sia nella hindī scritta come in quella parlata.

8.4.3.1 *Nominali con* करना *e con* होना

Fra tutti i verbi nominali i più usati sono indubbiamente quelli formati con il verbo करना. Eccone una lista esemplificativa:

आदर करना	rispettare	देर करना	ritardare
इंतज़ार करना	aspettare	नष्ट करना	distruggere
उल्लेख करना	menzionare	परीक्षा करना	esaminare
कम करना	ridurre, rimpicciolire	पार करना	attraversare
काम करना	lavorare	प्यार करना	amare
कोशिश करना	tentare, sforzarsi	प्रतीक्षा करना	aspettare
क्षमा करना	perdonare	प्रेम करना	amare
ख़राब करना	rovinare	बन्द करना	chiudere
गरम करना	scaldare	बात करना	parlare
छोटा करना	rimpicciolire	मदद करना	aiutare
जल्दी करना	affrettarsi	रक्षा करना	proteggere
ठीक करना	aggiustare	वर्णन करना	descrivere
तंग करना	tormentare	सहायता करना	aiutare
तुलना करना	comparare	स्वागत करना	dare il benvenuto
तैयार करना	preparare	स्वीकार करना	accettare

Vi è poi un gran numero di verbi nominali che possono essere formati sia con करना sia con होना. Essi possono essere divisi in due gruppi:

a) Il gruppo più consistente è quello dei verbi che hanno significato attivo se composti con करना e significato passivo o intransitivo se composti con होना. Si comportano così i seguenti verbi, scelti fra i più comuni:

ख़तम करना	finire (trans.)	ख़तम होना	finire (intr.)
पूरा करना	completare	पूरा होना	essere completato
पैदा करना	dare alla luce	पैदा होना	nascere
प्रयोग करना	usare	प्रयोग होना	essere usato
प्रशंसा करना	lodare	प्रशंसा होना	esser lodato
रवाना करना	congedare, spedire	रवाना होना	partire
वापस करना	restituire	वापस होना	essere restituito
समाप्त करना	finire (trans.)	समाप्त होना	finire (intr.)

b) Alcuni verbi nominali, quasi tutti composti con sostantivi, possono utilizzare indifferentemente sia करना sia होना senza che cambi in italiano la loro traduzione (a eccezione di पता करना / पता होना). Cambia però la costruzione della frase in hindī perché, se il verbo nominale è composto con होना, quello che nella frase italiana è il soggetto viene seguito dalla posposizione को o dalla posposizione genitivale.

Diamo anche qui una lista dei più significativi verbi di questo tipo. In essa i verbi composti con होना privi di asterisco richiedono il soggetto seguito dalla posposizione को, quelli contrassegnati da un asterisco (*) possono facoltativamente avere il soggetto costruito sia con को sia con la posposizione genitivale (resa con l'aggettivo possessivo se si tratta di un pronome personale), mentre i verbi segnati con due asterischi (**) hanno il soggetto esclusivamente in "genitivo". Gli ultimi tre verbi si compongono solo con होना.

अनुभव करना	/ अनुभव होना	esperimentare	
आशा करना	/ आशा होना	sperare	
इच्छा करना	/ *इच्छा होना	desiderare, volere	
इरादा करना	/ **इरादा होना	avere intenzione	
चिन्ता करना	/ चिन्ता होना	preoccuparsi	
दया करना	/ दया होना	aver pietà	
निवेदन करना	/ **निवेदन होना	chiedere	
पसंद करना	/ पसंद होना	piacere	
भरोसा करना	/ भरोसा होना	fidarsi	
याद करना	/ याद होना	ricordare	
विश्वास करना	/ *विश्वास होना	credere	
विचार करना	/ **विचार होना	pensare	
पता करना	informarsi	पता होना	sapere
आवश्यकता होना	aver bisogno		
ज़रूरत होना	aver bisogno		
मालूम (agg.) होना	sapere, sembrare		

Es. मैं आशा करता हूँ कि सब ठीक हो जाएगा।
मुझे आशा है कि सब ठीक हो जाएगा।
Spero che andrà tutto bene.
बच्चों के न लौटने के कारण माँ चिन्ता कर रही थी।
बच्चों के न लौटने के कारण माँ को चिन्ता हो रही थी।
Poiché i bambini non tornavano la mamma si stava preoccupando.
सुशीला विश्वास करती थी कि तुम जल्दी लौट जाओगे।
सुशीला को विश्वास था कि तुम जल्दी लौट जाओगे।
सुशीला का विश्वास था कि तुम जल्दी लौट जाओगे।
Suśīlā credeva che tu saresti tornato presto.
हम भारत लौटने का विचार करते हैं।
हमारा विचार भारत लौटने का है।
Pensiamo di tornare in India.

Osservazioni

– Il complemento oggetto di una gran parte dei verbi nominali composti da un *sostantivo* con करना va espresso con la posposizione genitivale (o con l'aggettivo possessivo). Lo stesso discorso vale per il soggetto dei verbi composti con un *sostantivo* e con होना appartenenti al gruppo a). Si vedano attentamente le frasi seguenti:

Es. भगवान् राम भक्त जनों की रक्षा करते हैं।
Bhagavān Rāma protegge i devoti.
अमर तुम्हारा इंतज़ार कर रहा था।
Amara ti stava aspettando.
उन्होंने वापस लौटने की कोशिश की।
Essi cercarono di tornare indietro.
«इसका प्रयोग कैसे किया जाता है?» «मुझे पता नहीं है, आज तक इसका प्रयोग कभी नहीं हुआ।»
«Come si usa questo?» « Non lo so, fino ad oggi non è mai stato usato.»
आजकल महात्मा गान्धी की प्रशंसा संसार भर में हो रही है।
Il Mahātmā Gāndhī è oggi elogiato in tutto il mondo.

– Alcuni verbi appartenenti al gruppo b) – दया करना / दया होना, भरोसा करना / भरोसा होना e विश्वास करना / विश्वास होना – reggono o possono reggere facoltativamente l'uso della posposizione पर. In proposito v. 7.1.6.3.

– Con i verbi nominali composti con होना appartenenti al gruppo b) molto spesso il soggetto viene sottinteso quando è costituito dal pronome di prima persona.

Es. आशा है कि सब ठीक हो जाएगा।
Spero che andrà tutto bene.

– Un discorso a parte va fatto per i verbi nominali मन होना – मन करना, "aver voglia di", "desiderare", e जी होना – जी करना, "desiderare", "volere": essi vogliono il soggetto – ove sia espresso – in "genitivo" (o reso con l'aggettivo possessivo). Su questi verbi cfr. anche 12.2.1.2

Es. क्या आपका चाय पीने का मन करता है?
Ha voglia di bere un tè?

पूनम का कार चलाने का बहुत जी था।
Pūnama desiderava molto guidare l'auto.

Una categoria particolare di verbi composti con sostantivi – nella quale rientrano anche alcuni dei verbi compresi negli elenchi precedenti – raggruppa i verbi nominali in cui il verbo e il sostantivo si fondono così strettamente che il sostantivo non può più essere collegato con altre parti del discorso tramite la posposizione genitivale, perciò il complemento oggetto dell'italiano (o il soggetto nel caso dei verbi composti con होना) rimane tale anche in hindī. Alcuni grammatici sostengono, a buon diritto, che solo questi verbi possono essere considerati verbi nominali in senso stretto. Fra i verbi nominali "in senso stretto" i principali sono i seguenti:

क्षमा करना perdonare
पसंद करना / पसंद होना piacere
महसूस करना / महसूस होना esperimentare, sentire
विदा करना mandar via, congedare — विदा होना partire
शुरू करना iniziare (tr.) — शुरू होना cominciare (intr.)
स्वीकार करना accettare

Es. मुझे आम बहुत पसंद है।
मैं आम बहुत पसंद करता हूँ।
Mi piacciono molto i manghi.
आप अभ्यास कब शुरू करेंगे?
Lei quando inizierà l'esercizio?
इस मन्दिर में पूजा कब शुरू होगी?
In questo tempio quando avrà inzio la *pūjā*?

Segnaliamo infine un piccolo gruppo di verbi nominali, composti con sostantivi, che possono reggere o meno l'oggetto (o il soggetto) in "genitivo", come per esempio:

आरंभ करना iniziare (trans.) — आरंभ होना cominciare (intr.)
इस्तेमाल करना usare — इस्तेमाल होना essere usato
तलाश करना cercare
याद करना / याद होना ricordare
स्पर्श करना toccare

Es. प्रतिमा लाल साड़ी तलाश कर रही है।
प्रतिमा लाल साड़ी की तलाश कर रही है।
Pratimā sta cercando la *sāṛī* rossa.
«क्या तुम उस कबीर भजन को याद करते हो?» «जी हाँ, वह मुझे याद है।»
«क्या तुम उस कबीर भजन की याद करते हो?» «जी हाँ, मुझे इसकी याद है।»
«Ti ricordi quel *bhajana* di Kabīra?» «Sì, me lo ricordo.»

Nei verbi nominali composti con होना, se il sostantivo del verbo nominale è legato al soggetto della frase italiana tramite la posposizione genitivale, il verbo concorda con esso; ma se tale sostantivo è legato unicamente al verbo formando corpo unico con questo, होना non concorderà più con esso, ma col soggetto.

Es. पूजा का आरंभ हुआ। / पूजा आरंभ हुई। (ma non पूजा आरंभ हुआ।)
La *pūjā* è cominciata.

लड़की को उसके चेहरे की याद नहीं थी। / लड़की को उसका चेहरा याद नहीं था।

La ragazza non ricordava la sua faccia.

Un caso analogo si ha con i verbi nominali composti con करना, quando la frase è costruita colla posposizione ने.

Es. पण्डितजीने पूजा का आरंभ किया। / पण्डितजीने पूजा आरंभ की।

Paṇḍitajī cominciò la *pūjā*.

Se il sostantivo composto con करना o con होना è accompagnato da un aggettivo, il complemento oggetto (nel caso di करना) o il soggetto (nel caso di होना) vanno sempre espressi in "genitivo".

Es. उस संन्यासी ने तपस्या का लंबा अनुभव किया।

Quel *saṃnyāsī* ha fatto una lunga esperienza di ascesi.

Col "genitivo" (che segue l'infinito) si può anche esprimere l'eventuale proposizione oggettiva (o soggettiva) retta da un verbo nominale, fatta naturalmente eccezione per quelli che abbiamo definito "nominali in senso stretto". Per maggiori ragguagli cfr. 8.4.3.1.

Es. सावित्री बनारस में निवास करने की बहुत इच्छा करती थी।

Sāvitrī desiderava molto abitare a Benares.

सावित्री बनारस में निवास करना बहुत पसन्द करती थी।

A Sāvitrī piaceva molto abitare a Benares.

Per quanto riguarda i verbi nominali composti con *aggettivi*, il problema del complemento oggetto (o del soggetto) evidentemente non si pone per nulla. Naturalmente, però, l'aggettivo va concordato con il complemento oggetto, se è composto con करना, con il soggetto se è composto con होना.

Es. आप मेरी कमीज़ छोटी कीजिए।

Restringa la mia camicia.

इन्दिरा ने सारा काम ख़राब कर दिया।

Indirā rovinò tutto il lavoro.

पढ़ाई कल तक पूरी होगी।

Domani avrò finito di studiare. [Lett.: Domani lo studio sarà finito.]

8.4.3.2 *Nominali con* देना

Una importante categoria di verbi nominali è quella dei verbi composti da un sostantivo seguito da देना "dare". Poichè essi non presentano particolari difficoltà ci limitiamo qui a darne una lista dei principali, seguita da qualche esempio.

आवाज़ देना	chiamare	धन्यवाद देना	ringraziare
उधार देना	imprestare	धोखा देना	ingannare
कष्ट देना	affliggere, disturbare	ध्यान देना	prestare attenzione
ख़बर देना	informare	निमंत्रण देना	invitare
गाली देना	offendere	परिचय देना	presentare
चुनौती देना	sfidare	प्रमाण देना	provare
तलाक देना	divorziare	बधाई देना	congratularsi
त्याग देना	abbandonare	मोल देना	vendere
दंड देना	punire	सम्मान देना	rispettare

Es. आपने हमको कोई कष्ट नहीं दिया।

Lei non ci ha disturbato per nulla.

उसे आज तुम लोगों को त्याग देना पड़ेगा।

Oggi egli dovrà lasciarvi.

हम गुप्ताजी को धन्यवाद देंगे।

Noi ringrazieremo Guptājī.

Sono degni di particolare nota i verbi दिखाई देना "apparire", "mostrarsi", "esser visibile" e सुनाई देना "farsi sentire", "essere udibile", che potrebbero essere tradotti più letteralmente "dare la visione" e "dare l'audizione" (दिखाई e सुनाई sono formati dalla radice causativa dei verbi "vedere" e "ascoltare" con l'aggiunta del suffisso ई). Il loro uso è stato illustrato nel capitolo sul causativo, a cui rimandiamo (8.3.2).

Es. दूर दूर से घोड़े दिखाई देते हैं।

Lontano lontano si vedono dei cavalli.

पिताजी को गाना सुनाई नहीं दे रहा है।

Mio padre non sente il canto.

8.4.3.3 *Nominali con* आना

Molto nutrito è pure il gruppo dei verbi nominali composti con आना, che reggono il soggetto seguito da को. Ecco i principali:

आनन्द आना	gioire	पसंद आना	piacere
क्रोध आना	adirarsi	मज़ा आना	divertirsi
ग़ुस्सा आना	adirarsi	याद आना	ricordarsi, venire in mente
दया आना	aver pietà	लज्जा आना	vergognarsi
नींद आना	aver sonno, addormentarsi	शरम आना	vergognarsi

Es. मुझे नींद आ रही है।

Mi sta venendo sonno.

क्या तुमको शरम नहीं आती?

Non ti vergogni?

यह आवाज़ सुनने से ऋषि को क्रोध आ गया।

Nell'udire questo rumore il *ṛṣi* andò in collera.

पण्डितजी को याद नहीं आया कि उस दिन विद्यालय बन्द था।

Paṇḍitajī non si ricordò che quel giorno la scuola era chiusa.

> *Nota* - Si osservi che il verbo आना nei primi esempi concorda con i nomi con cui si compone (नींद e शरम, entrambi femminili), mentre nell'ultimo आना è al maschile singolare, anche se याद è femminile, perché il suo soggetto è la proposizione introdotta da कि.

Fra i verbi nominali composti con आना, solo काम आना, "servire", "essere utile", non vuole l'uso di को.

Es. «यह चीज़ किस काम आती है?» «यह बहुत काम आती है।»

«A che cosa serve questo oggetto?» «Serve a molte cose.»

8.4.3.4 *Nominali con* खाना

Del tutto peculiari e di sapore idiomatico sono i verbi nominali composti con खाना (lett.
"mangiare"), fra cui:

क़सम खाना	giurare	धूप खाना	godersi il sole
ख़ौफ़ खाना	aver paura	धोखा खाना	essere ingannato
गाली खाना	essere insultato	मार खाना	essere picchiato
घूस खाना	prendere moglie	मूर्च्छा खाना	svenire
ठोकर खाना	inciampare	हवा खाना	andare a passeggio

8.4.3.5 *Altri nominali*

Vi sono molti altri verbi nominali che sarebbe inutile elencare per esteso, non
presentando particolari difficoltà nè per il loro significato (anche perché di solito è
reperibile sul dizionario) nè per il loro uso. Ci limitiamo perciò a dare qui un breve elenco
di alcuni fra i più significativi.

ख़्याल रखना	prendersi cura	नज़र पड़ना	apparire
गले मिलना	abbracciare	पता चलना	venire a conoscenza
गोद लेना	adottare	मोल लेना	comprare
जारी रखना	continuare	याद रखना	tenere a mente
डींग मारना	vantarsi	शरण लेना	rifugiarsi
ध्यान रखना	prestare attenzione	शोर मचाना	far rumore

Verbi nominali di particolare interesse verranno esaminati nei capitoli su लगना, su
पड़ना e su "sapere".

8.4.3.6 *Verbi nominali di uso particolare*

Alcuni verbi nominali composti con sostantivi *tatsama* vengono usati in casi particolari: o
in contesti religiosi, o rivolgendosi a persone a cui si vuole esprimere particolare rispetto, o
ancora nel linguaggio dei *paṇḍita* o nella *śuddha hindī*. Fra questi il più significativo e il più
comune è senza dubbio दर्शन करना "fare il *darśana*", cioè "vedere", usato per le statue sacre
dei templi, per maestri spirituali o personalità religiose di particolare riguardo. In simili casi
usare देखना sarebbe del tutto sconveniente o fuori luogo. Altri verbi di questo tipo sono:
ग्रहण करना "ricevere", "prendere" (nelle preghiere, nel linguaggio colto o rivolgendosi a
persone degne di particolare rispetto), प्रस्थान करना "partire" (nel linguaggio colto), , प्रवेश
करना "entrare" (in occasioni solenni o formali e nel linguaggio colto), प्रसन्नता होना "esser
lieto", che vuole il soggetto con को (in occasioni formali, come lo scambio di convenevoli e
le presentazioni).

Es. पण्डितजी रोज़ शंकरजी के दर्शन करने मन्दिर जाते हैं।
Paṇḍitajī va ogni giorno al tempio a fare il *darśana* di Śaṅkarajī.
आपके दर्शन करके मुझे बहुत आनंद आया।
Nel vederla ho provato molta gioia.
यह छोटी सी भेंट ग्रहण कीजिए।
Accetti questo piccolo dono.

8.5 *SULL'USO DI ALCUNI VERBI HINDĪ E LA RESA IN HINDĪ DI ALCUNI VERBI ITALIANI*

Nella prima parte di questo capitolo saranno presi in esame alcuni verbi hindī il cui uso è particolarmente vario e complesso. Di tutti questi verbi si è già parlato in precedenza, ma si è qui creduto opportuno tracciare un quadro riassuntivo dei loro vari usi e significati.

Nella seconda parte esamineremo invece la traduzione di quei verbi italiani che non hanno un corrispondente puntuale in hindī o che, pur avendolo, possono comunque esser resi con diverse costruzioni verbali. Anch'esse sono già state in parte esposte precedentemente, ma sarà utile trovarle qui riepilogate sulla base dei loro significati.

8.5.1 Uso di लगना

Il verbo लगना - insieme col suo causativo, लगाना - è senza dubbio uno dei verbi hindī dagli usi più svariati, oltre che uno fra i più comuni. È impossibile trovarne un corrispettivo italiano, proprio per la varietà estrema dei contesti in cui lo si può trovare, ma la sua traduzione più comprensiva potrebbe forse essere "attaccarsi" o "essere attaccato" ("attaccare" al causativo). Tenteremo qui di elencare i principali usi di questo verbo proteiforme, molti dei quali hanno carattere palesemente idiomatico.

- Il verbo लगना può anzitutto esprimere il significato di *"essere attaccato"*, "aderire", "aver connessione" o, al causativo, quello di *"attaccare"*, "applicare", "connettere", "piantare"... e, per esteso, anche "attribuire".

Es. उस दीवार पर कई सुन्दर चित्र लगे हुए थे।
A quella parete erano appesi alcuni bei dipinti.
हमने सब तस्वीरें सरेस से लगाईं।
Attaccammo tutte le fotografie con la colla.
आप तीन रुपयेवाला स्टाम्प इस पर लगा दीजिए।
Ci applichi un francobollo da tre rupie.
यहाँ की औरतें रोज़ बालों पर नारियल का तेल लगाती हैं।
Le donne di qui ogni giorno applicano olio di cocco ai capelli.
माली ने हमारे घर के सामने दो पेड़ लगा दिये थे।
Il giardiniere aveva piantato due alberi davanti a casa nostra.
प्रमोद ने मुझ पर यह दोष कैसे लगा दिया?
Come ha potuto Pramoda attribuirmi questa colpa?
मेरे हाथों पर आटा लगा हुआ है।
Le mie mani sono imbrattate di farina. / Ho le mani imbrattate di farina.

Nota - Nell'ultima frase (che letteralmente suonerebbe "Sulle mie mani c'è attaccata della farina") l'impiego del verbo लगना è preferibile a quello degli aggettivi गन्दा e मैला ("sporco", "imbrattato") che non dovrebbero essere usati con riferimento a cose considerate di per sé pulite, come farina, zucchero, olio ecc. (anche se questa regola non viene sempre osservata nella hindī colloquiale). In tali casi l'idea di "essere sporco, imbrattato" si può esprimere, oltre che con लगना, anche con il verbo सनना che regge le posposizioni से o में (मेरे हाथ आटे से / में सने हुए हैं।) - il

suo uso è però da evitarsi con le sostanze liquide - oppure ancora, solo colloquialmente, nel modo già indicato in 7.1.4.5 (मेरे हाथ आटे के हैं।)

- Il verbo लगना può inoltre esprimere un'idea di *contatto*, reale o figurato, nel senso più vasto del termine. Ecco, per esempio, alcune espressioni caratteristiche:

आग लगना (sogg.+ को) incendiarsi
आग लगाना incendiare
कान लगाना tendere l'orecchio, prestare attenzione
किनारे लगना toccare la sponda, arrivare a destinazione
गले लगाना abbracciare
गोली लगना (sogg. + को) ricevere una pallottola (di arma da fuoco)
गोली लगाना sparare
चपत लगाना dare uno schiaffo
चोट लगना (sogg. + को) ferirsi
ठोकर लगना (sogg. + को) prendere un colpo (anche in senso morale), sbattere violentemente
दिल लगना (sogg. + का, के, की) essere innamorato di, essere assorto, trovarsi a proprio agio
दिल लगाना innamorarsi, affezionarsi, concentrarsi, trovarsi a proprio agio
दोस्ती लगाना fare amicizia
पता लगना (sogg. + को) venire a sapere
मन लगना (sogg. + का, के, की) trovarsi a proprio agio, piacere

Es. दो महीने पहले किसीने इस इमारत को आग लगा दी।
Due mesi fa qualcuno appiccò il fuoco a questo edificio.
उस सिपाही को गोली लग गयी।
Quel soldato fu colpito da una pallottola.
बच्ची ने रोते हुए कहा कि मुझे चोट लगी है।
La bimba piangendo disse: «Mi sono ferita».
तिवारीज़ी दिल लगाकर संस्कृत पढ़ाते हैं।
Tivārījī insegna il sanscrito con amore.
यहाँ मन लग गया।
Mi sono trovato bene qui.

- Il verbo लगना viene anche usato per esprimere un'idea di *vicinanza* e in tal caso richiede l'uso della posposizione से per la cosa con cui esiste tale vicinanza.

Es. मेरे भाई का घर मन्दिर से लगा हुआ है।
La casa di mio fratello è vicina al tempio.

- लगना corrisponde al verbo "essere" italiano quando esprime relazioni di *parentela*, secondo il modello delle frasi seguenti:

«वह तुम्हारी कौन लगती हैं?» «वह मेरी दादी लगती हैं।»
«Chi è lei per te? (Che relazione di parentela ha lei con te?)» «È la mia nonna paterna.»
यह लड़का राम का ममेरा भाई लगता है।
Questo ragazzo è cugino di Rāma da parte di madre.

- Con uso di sapore idiomatico, लगना può anche significare *"esserci"*, "aver luogo", "svolgersi", "essere in corso"...

Es. आज उस गाँव में मेला लगा हुआ है।
Oggi in quel villaggio ha luogo una festa.
कल गंगाजी के किनारे पर भीड़ लगी थी।
Ieri c'era folla sulla riva del Gange.
बाज़ार कब लगेगा?
Quando aprirà il *bāzāra*?

- लगाना, al causativo, può essere idiomaticamente usato in certi contesti anche col significato di *"mettere"* o di *"mettere in funzione"*, nel senso più esteso possibile del termine.

Es. आज एक और कंबल लगाऊँगी।
Oggi metterò ancora una coperta.
इस शब्द के बाद अल्पविराम लगाना चाहिए।
Dopo questa parola bisogna mettere una virgola.
अंधेरा होने पर मैं भी चश्मा लगाऊँगा।
Quando sarà buio anch'io metterò gli occhiali.
पानी बरस रहा है, छाता लगा दीजिए।
Sta piovendo, apra l'ombrello.
उस गाँव में आज तक बिजली नहीं लगायी गयी है।
In quel villaggio fino ad oggi non è ancora stata installata l'elettricità.
हमारा पड़ोसी रोज़ सबेरे आठ बजे रेडियो लगाता है।
Il nostro vicino accende tutti i giorni la radio alle otto del mattino.
इस कमरे में झाड़ू लगाओ।
Spazza in questa stanza.

- Specialmente in espressioni relative al tempo o al denaro (ma non solo in quelle), लगना traduce l'italiano *"occorrere"*, "volerci", "costare", oppure, al causativo, "impiegarci", "metterci", "spendere"...

Es. एक अच्छी रेशमी साड़ी ख़रीदने के लिए कोई चार सौ रुपये लगते हैं।
Per comprare una bella *sāṛī* di seta ci vogliono circa quattrocento rupie.
वाराणसी पहुँचने के लिए दो घंटे और लगेंगे।
Per raggiungere Vārāṇasī ci vorranno ancora due ore.
उस मकान के लिए नानाजी ने बहुत पैसे लगाए।
Per quella casa mio nonno spese molti soldi.
ज़ोर लगाने से भी वह अलमारी नहीं खोल सका।
Pur usando la forza non riuscì ad aprire l'armadio.

◆ È degna di nota l'espressione, letteralmente intraducibile, देर लगना che significa "diventar tardi" o, a seconda del contesto, "occorrere molto tempo" (al causativo "ritardare" o "impiegare molto tempo").

Es. काम समाप्त करने में मुझे देर लगी।
Per finire il lavoro mi ci volle molto tempo.
मेरे पत्र का उत्तर देने में सुमित्रा ने देर लगायी थी।
Sumitrā rispose in ritardo alla mia lettera.

– लगना significa anche *"essere impegnato"*, "essere intento", "essere occupato", e vuole la posposizione में per la cosa nella quale si è impegnati.

Es. इस समय मेरे पति पढ़ने में लगे हैं।

In questo momento mio marito è intento a studiare.

जब हम शिवप्रकाश के घर गये तब वह किसी काम में लगे थे।

Quando andammo a casa di Śivaprakāśa egli era impegnato in un qualche lavoro.

– Quando लगना regge una proposizione soggettiva significa *"sembrare"*.

Es. लगता है कि यह पुस्तक कठिन है।

Sembra che questo libro sia difficile.

– Preceduto dall'aggettivo जैसा (nell'uso già segnalato in 5.6.3.2) लगना ha il significato di *"assomigliare"*.

Es. माधव अपने भाई जैसा लगता है।

Mādhava assomiglia a suo fratello.

– लगना viene usato anche per esprimere *situazioni* e *stati fisici* insieme con sostantivi come प्यास "sete", भूख "fame", गरमी "caldo", ठंड "freddo"... e talvolta anche con nomi di malattie.

Es. मुझे प्यास लगी है।

Ho sete.

क्या तुम्हें ठंड लग रही है?

Hai freddo? / Ti sta venendo il raffreddore?

सुना है कि श्याम को लू लग गई है।

Ho sentito che Śyāma ha avuto un colpo di calore.

अनिल को दस्त लग गये हैं।

Anila ha la dissenteria.

Nota – Si osservi che, nella prima e nell'ultima frase, troviamo in hindī il passato prossimo in corrispondenza del presente italiano, il che costituisce la norma nelle espressioni che descrivono stati fisici. Si può meglio capire la ragione per cui viene usato il passsato prossimo traducendo provvisoriamente लगना con "attaccare": evidentemente se in questo momento ho sete, la sete mi si è già "attaccata". In pratica मुझे प्यास लगी है è l'equivalente dell'italiano: "Mi è venuta sete". Anche qui infatti usiamo il passato prossimo per esprimere una situazione presente. Quando però la situazione presente è abituale o ripetitiva, लगना va coniugato al presente. Si osservino attentamente le frasi che seguono:

राम को भूख लगी है।

Rāma ha fame.

खिलाड़ियों को खेलने के बाद भूख लगती है।

I giocatori dopo aver giocato hanno fame.

मेरी बच्ची को रोज़ पाँच बजे भूख लगती है।

La mia bambina ogni giorno alle cinque ha fame.

मुझे भूख लग रही है।

Mi sta venendo fame.

बारिश न होने से यहाँ के लोग भूखे हैं।

Non essendoci stata pioggia la gente di qui soffre la fame [lett.: è affamata].

– Quando लगना è usato insieme con aggettivi come अच्छा "bello", "buono", बुरा "cattivo" e nelle frasi interrogative con कैसा, "come", ha il significato di *"piacere"* (i suddetti aggettivi sono ovviamente concordati con l'oggetto che piace).

Es. «आपको भारत कैसा लगा?» «मुझे बहुत अच्छा लगा।»

«Le è piaciuta l'India?» «Mi è piaciuta molto.»

तुमको कौन सी घड़ी सब से अच्छी लगती है?

Quale orologio ti piace di più?

सीता को इस प्रकार के कपड़े अच्छे नहीं लगते हैं।

A Sītā non piacciono le stoffe di questo tipo.

मेरे पति को उसकी बात बहुत बुरी लगी है।

A mio marito il suo discorso non è piaciuto per nulla.

– Si ricordi infine che quando लगना regge l'infinito flesso riveste la funzione di verbo servile e significa "cominciare a". Su questo uso di लगना si veda 8.4.2.9.

Es. औरत बरतन धोने लगी थी।

La donna aveva cominciato a lavare le stoviglie.

8.5.2 Uso di मिलना

Anche मिलना è un verbo di uso molto comune che assume diversi significati a seconda dei contesti. Nelle prime due accezioni che verranno qui di seguito illustrate, è spesso accompagnato da जुलना che ha funzione eufonica.

– Il primo significato di मिलना è "mescolarsi", "esser mescolato" (al causativo मिलाना, "mescolare").

Es. सब नदियों का जल सागर में मिलता है।

L'acqua di tutti i fiumi si mescola nel mare.

लस्सी बनाने के लिए, दही, पानी और चीनी मिलाना चाहिए।

Per fare una *lassī* bisogna mescolare yogurt, acqua e zucchero.

हम इस प्रकार के लोगों से मिलते-जुलते नहीं।

Noi non ci mescoliamo a gente di questo genere.

– मिलना vuol anche dire "assomigliare", "armonizzare", "concordare". Si osservi l'uso della posposizione से retta dal verbo मिलना in alcune delle frasi seguenti.

Es. हिन्दी और राजस्थानी मिलती जुलती हैं।

La hindī e la rājasthānī si assomigliano.

भाई होने से भी वे शक्ल से नहीं मिलते हैं।

Pur essendo fratelli, essi di viso non si somigliano.

मैं कोई ऐसा कपड़ा चाहती हूँ जो इस साड़ी के रंग से मिलता हो।

Voglio una stoffa che stia bene col colore di questa *sāṛī*.

देखो, तुम्हारी घड़ी मेरी घड़ी से मिलती-जुलती नहीं है।

Guarda, il tuo orologio e il mio non vanno d'accordo.

- Il causativo di मिलना qualche volta può anche significare "comparare", "confrontare".
Es. आप ये संदूक मिलाइए। आपके विचार से सब से बड़ा कौन सा है?
Lei confronti queste scatole. Secondo lei qual è la più grande?

- Nella accezione di "incontrare" मिलना regge la posposizione से per la persona che viene incontrata. Se però l'incontro è casuale, il soggetto logico viene seguito dalla pospopsizione को e la persona incontrata diventa il soggetto grammaticale.
Es. व्यास पूर्णिमा के शुभ अवसर पर गुरुजी सब शिष्यों से मिलेंगे।
Nella auspiciosa occasione di Vyāsa Pūrṇimā, Gurujī incontrerà tutti i discepoli.
आप मुझे अपने भाई से कब मिला देंगे?
Quando mi farà incontrare suo fratello?
वह धीरे धीरे घर जा रहा था कि उसे उमेश मिला।
Egli se stava andando pian piano a casa quando incontrò Umeśa.
Il verbo मिलना si usa anche in tutti quei casi in cui in italiano troviamo il verbo "vedersi" col significato di "incontrarsi", specie in occasione di saluti e convenevoli, come nelle seguenti comunissime frasi:
«हम कब मिलेंगे?» «परसों मिलेंगे।»
«Quando ci vediamo?» «Ci vediamo dopodomani.»

- Uno dei significati più comuni di मिलना è senza dubbio quello di "ottenere", "ricevere", "trovare". Anche in questo caso (come nel caso dell'incontro fortuito), il complemento oggetto diventa il soggetto grammaticale che concorda col verbo, mentre il soggetto logico è seguito dalla posposizione को.
Es. हमें आपका पत्र चार दिन पहले मिला।
Abbiamo ricevuto la sua lettera quattro giorni fa.
जब पिताजी को तनख़ाह मिलेगी, तब वह मेरे लिए एक खिलौना ख़रीदेंगे।
Quando mio padre riceverà lo stipendio mi comprerà un giocattolo.
इस समय आपको बाज़ार में ताज़ा दूध नहीं मिलेगा।
A quest'ora lei non troverà latte fresco al *bāzāra*.
उस बड़े कारख़ाने में भी जमाल को कोई नौकरी नहीं मिली।
Neppure in quella grande fabbrica Jamāla non trovò impiego.

- Qualche volta मिलना corrisponde all'italiano "trovarsi" nel significato di "esserci", "esser reperibile".
Es. इस नगर में अच्छे क़ालीन कहाँ मिलते हैं?
Dove si trovano dei bei tappeti in questa città?
उस जंगल में बाघ मिलते हैं।
In quella foresta si trovano tigri.

Sull'uso di मिलना cfr. anche 7.1.3.11.

8.5.3 Uso di पड़ना

Del verbo पड़ना si è già parlato ripetutamente nel capitolo sui verbi composti (8.4). Riepiloghiamo qui gli usi già illustrati, elencandone anche alcuni altri fra i più significativi.

- Il primo significato di पड़ना è quello di "cadere" (ma non è questa l'accezione in cui viene più usato: l'idea di "cadere" si rende infatti più comunemente col verbo गिरना).
Es. तुम्हारे सूखे कपड़ों पर पानी पड़ गया।
È caduta acqua sui tuoi panni asciutti.

- पड़ना può essere reso in italiano col verbo "cadere" anche nel senso di "capitare". Uno dei significati di पड़ना è infatti anche "accadere", "succedere", "capitare" (usato specialmente in riferimento a fatti spiacevoli o dolorosi).
Es. मकरसंक्रांति चौदह जनवरी को पड़ती है।
La festa di Makarasaṃkrāṃti cade il 14 gennaio.
जब हमारे बड़े भाई चले गए तब बड़ी मुसीबत पड़ गई।
Quando il nostro fratello maggiore se ne andò, ci trovammo in grave difficoltà [lett.: capitò una grave difficoltà].
उस साल बारिश न होने से भयानक अकाल पड़ा।
Quell'anno non essendoci stata pioggia ci fu una spaventosa carestia.
मुझे अपनी किताब दे दो, हो सकता है कि इसकी आवश्यकता पड़े।
Dammi il tuo libro, può darsi che ne abbia bisogno [lett.: che ne capiti la necessità].

◆ L'espressione italiana "cader malato" ha in hindī il suo puntuale equivalente in बीमार पड़ना.
Es. जम्मू लौटने के बाद शीला बीमार पड़ गई।
Dopo essere tornata a Jammū Śīlā cadde malata.

- Talvolta पड़ना può corrispondere all'italiano "essere messo" o "essere versato".
Es. शिशुओं के खाने में मसाला नहीं पड़ता।
Nel cibo dei bambini piccoli non vengono messe spezie.

- Il verbo पड़ना può significare inoltre "esserci", "stare", "trovarsi". Per questo uso di पड़ना, che può presentare alcune difficoltà, si vedano attentamente le seguenti frasi.
Es. दुर्गा मन्दिर कहाँ पड़ता है?
Dove si trova il tempio di Dūrgā?
हमारा गाँव यहाँ से बहुत दूर पड़ता है।
Il nostro villaggio è molto lontano da qui.
दूध का बरतन खिड़की के सामने पड़ा हुआ है।
Il recipiente del latte è davanti alla finestra.
उस मेज़ पर कागज़ और क़लम पड़ी हैं।
Su quel tavolo ci sono carta e penna.
Per l'uso del participio passato di पड़ना nelle ultime due frasi v. 8.1.20.6.

- पड़ना viene comunemente usato anche per indicare condizioni atmosferiche con sostantivi come गर्मी, सर्दी, ठंड.
Es. उस दिन गर्मी अधिक पड़ती थी।
Quel giorno faceva troppo caldo.
इस समय श्रीनगर में ठंड पड़ती होगी।
In questo momento a Śrīnagara farà freddo.

- Come verbo servile, पड़ना significa "dovere" ed esprime in genere un'idea di costrizione accentuata o sentita come sgradita (cfr. anche 8.4.2.6 e 8.5.6).

Es. बहुत तेज़ बारिश होने पर भी मुझे घर से निकलना पड़ा।

Anche se pioveva a dirotto dovetti uscire di casa.

- Frequente è pure l'impiego di पड़ना come verbo intensivo, specie con verbi esprimenti un movimento di caduta o per sottolineare un senso di subitaneità o di casualità. Su questo uso di पड़ना cfr. 8.4.1.5.

Es. छत से एक पत्थर गिर पड़ा।

Dal tetto cadde una pietra.

सहसा वह हँस पड़ा।

All'improvviso egli scoppiò a ridere.

- Il verbo पड़ना si compone con sostantivi, con aggettivi e con radici verbali dando origine a verbi composti il cui soggetto logico è seguito dalla posposizione को. Eccone un breve elenco:

दिखाई पड़ना "esser visto" (cfr. anche 8.3.2)
सुनाई पड़ना "essere udito" (cfr. anche 8.3.2)
मालूम पड़ना "venire a conoscenza", "sembrare" (cfr. 8.5.8)
जान पड़ना "sembrare", "sapersi" (cfr. anche 8.4.1.5)
देख पड़ना "apparire", "esser visto" (cfr. anche 8.4.1.5)
सुन पड़ना "venire alle orecchie", "essere udito" (cfr. anche 8.4.1.5)

Es. शंभु को दूर से एक जहाज़ दिखाई पड़ा।

A Śambhu apparve una nave da lontano.

यहाँ तुम्हारी आवाज़ कम सुनाई पड़ती है।

Qui la tua voce si sente poco.

मुझे देर से मालूम पड़ा कि गुप्तजी आनेवाले थे।

Venni a sapere tardi che Guptajī stava per arrivare.

जान पड़ता है कि यहाँ कोई न हो।

Sembra che qui non ci sia nessuno.

8.5.4 Uso di चाहिए

Il verbo चाहिए è l'unico verbo di forma invariabile. Dal punto di vista morfologico, come si è già rilevato (cfr. 8.1.19.6), coincide con l'imperativo onorifico di चाहना, ma in realtà ha valore di indicativo presente (in qualche caso, ove lo suggerisca il contesto, anche di congiuntivo o di condizionale presente). Esso può anche essere seguito dall'imperfetto di होना e in tal caso ha naturalmente significato passato (in genere corrisponde in italiano all'indicativo imperfetto oppure al condizionale passato, cfr. 8.4.2.7).

Il verbo चाहिए ha due significati e due usi diversi.

- Quando si trova da solo, non preceduto da un altro verbo, चाहिए significa "aver bisogno", "aver necessità", "volere". Il soggetto logico è costruito con la posposizione को.

Es. आज बहुत मेहमान आएँगे। हमें कुछ और थालियाँ चाहिए।

Oggi verranno molti ospiti. Abbiamo ancora bisogno di alcune *thālī*.

उस गाँव जाने के लिए आपको एक साइकिल चाहिए।

Per andare in quel villaggio lei ha bisogno di una bicicletta.

«आपको क्या चाहिए?» «मुझे डेढ़ सौ ग्राम सूजी चाहिए।»

«Lei che cosa vuole?» «Voglio un etto e mezzo di semola.»

उस लड़के को चश्मा चाहिए था।

Quel ragazzo aveva bisogno di occhiali.

Poiché il complemento oggetto diventa il soggetto grammaticale, quando चाहिए viene usato al passato, l'imperfetto di होना va concordato con esso.

Es. देवी प्रसाद को कौन-सी किताब चाहिए थी?

Che libro voleva Devī Prasāda?

माँ को ये बरतन नहीं चाहिए थे।

La mamma non aveva bisogno di questi recipienti.

Nota - L'idea di "aver bisogno" si può esprimere anche con i verbi nominali ज़रूरत होना e आवश्यकता होना che reggono l'uso della posposizione genitivale (की) per la cosa di cui si ha bisogno e della posposizione को per il soggetto logico (cfr. 8.4.3.1).

Es. भैया को पेंसिल की ज़रूरत है।

Mio fratello ha bisogno di una matita.

- Come verbo servile चाहिए ha il significato di "dovere" e viene usato soprattutto quando si tratta di un dovere "morale" o comunque quando non si tratta di un obbligo sentito come strettamente coercitivo. Il soggetto è sempre seguito da को e sia il verbo principale all'infinito, sia l'ausiliare di चाहिए, se è al passato, vanno concordati col complemento oggetto (che diventa il soggetto grammaticale).

Es. मेरा मतलब यह नहीं है कि तुमको वे पुस्तकें नहीं पढ़नी चाहिए।

Non voglio dire che tu non debba leggere quei libri.

रात को सावित्री को अकेली नहीं लौटना चाहिए।

Di notte Sāvitrī non dovrebbe tornare a casa da sola.

तुम्हें वे ज़रूरी कागज़ खोजने चाहिए थे।

Tu avresti dovuto cercare quei documenti importanti.

Per un ulteriore approfondimento dell'uso di चाहिए come verbo servile cfr. 8.4.2.7. Sugli altri modi di rendere in hindī il verbo "dovere" v. 8.5.6.

8.5.5 "Avere" e l'idea di "possesso"

Non esiste in hindī un verbo che traduca l'italiano "avere", che si deve perciò rendere con verbi e costruzioni di volta in volta diverse a seconda del contesto. In questo capitolo verrà illustrata non solo la resa in hindī del verbo "avere", ma anche dell'idea di possesso nel senso più vasto del termine, cercando di darne un quadro il più possibile esaustivo. Distinguiamo anzitutto quattro casi principali:

1) Se il verbo "avere" indica un possesso che potremmo definire *transitorio* o *occasionale*, la costruzione da usarsi in hindī sarà la seguente:

soggetto + के पास - होना

Il verbo होना è naturalmente concordato con il complemento oggetto che diventa soggetto nella frase hindī (cfr. anche 7.2.2).

Es. क्या आपके पास तीन रुपये हैं?
Ha tre rupie?
गौरी के पास एक बहुत अच्छा झोला था।
Gaurī aveva una borsa molto bella.
हमारे दोस्त के पास दो आम के पेड़ हैं।
Il nostro amico ha due alberi di mango.

Si usa la costruzione con के पास anche per il possesso del tempo, che fra tutti è il più transitorio.

Es. «क्या आपके पास ख़ाली समय है?» «मेरे पास केवल दस मिनट हैं।»
«Ha un po' di tempo libero?» «Ho solo dieci minuti.»

2) Per esprimere possessi che potremmo definire di tipo *stabile* (come le membra che sono possedute dal corpo o le parti da un tutto), *giuridico* (come quello di case, palazzi, negozi, terreni ecc.), di *parentela* o di *relazione* in genere, la frase hindī si costruisce nel seguente modo:

soggetto + posp. genitivale (concordata o flessa) – होना

Naturalmente se il soggetto è costituito da un pronome personale in luogo del soggetto seguito da posposizione genitivale si userà l'aggettivo possessivo corrispondente in forma flessa o concordato col complemento oggetto. Anche होना è concordato col complemento oggetto della frase italiana.

Es. सितार के कितने तार होते हैं?
Quante corde ha un *sitāra*?
इस मूर्ति के तीन नेत्र एवं छः भुजाएँ हैं।
Questa statua ha tre occhi e sei braccia.
राजा के अनेक महल हैं।
Il *rājā* ha svariati palazzi.
उस ग़रीब किसान के एक ही छोटा खेत था।
Quel povero contadino aveva solo un piccolo campo.
«आपकी कितनी बहनें हैं?» «मेरी चार बहनें हैं।»
«Quante sorelle ha?» «Ho quattro sorelle.»
पिताजी के दो ही पक्के दोस्त थे।
Mio padre aveva due soli amici intimi.

Note

– Circa l'uso della posposizione genitivale, flessa oppure concordata col complemento oggetto della frase italiana, si tenga presente che alcuni grammatici – come K.P. Guru (*op. cit.*, p.371) e R.P. Siṃha (*Śuddha hindī kaise likheṁ*, Paṭanā 1974, p.204) – considerano esatta solo la forma flessa. Tuttavia la forma concordata è sancita dall'uso corrente nel quale, per il vero, la forma flessa è usata assai raramente, perciò entrambe le alternative sono da ritenersi valide. Lo stesso

discorso vale naturalmente anche per l'aggettivo possessivo, se il soggetto della frase italiana è un pronome.

Es. यशोदा के बहुत सहेलियाँ हैं। / यशोदा की बहुत सहेलियाँ हैं।
Yaśodā ha molte amiche
हमारे बहुत सहेलियाँ हैं। / हमारी बहुत सहेलियाँ हैं।
Abbiamo molte amiche.

– Quando in italiano "avere" ha per oggetto i figli e in particolare quando sta per "generare", "procreare", dopo il soggetto in luogo della posposizione genitivale è possibile trovare la posposizione को, sebbene quella genitivale sia da preferirsi. Il verbo होना è composto con जाना.

Es. राजा दशरथ के चार पुत्र हो गये।
राजा दशरथ को चार पुत्र हो गये।
Il re Daśaratha ebbe quattro figli.

– Per esprimere il possesso di beni immobiliari (case, negozi, terreni, ecc...) si possono usare indifferentemente sia la costruzione con के पास sia quella col "genitivo".

Es. उसके पास दो छोटे मकान हैं।
उसके दो छोटे मकान हैं।
Egli ha due piccole case.

3) Per il "possesso" di *sentimenti*, di *stati d'animo* o di *malattie* la formula da usare in hindī è la seguente:

soggetto + को – होना

Es. कैकेयी की बात सुनकर दशरथ को बहुत दुःख हुआ।
Daśaratha nell'udire le parole di Kaikeyī fu molto addolorato.
मेरे भाई के न आने पर मुझे बहुत चिन्ता थी।
Non arrivando mio fratello ero molto preoccupato.
उषा को तुमसे मिलने की ज़रूरत है।
Uṣā ha bisogno di incontrarti.
इस बच्चे को तेज़ खाँसी है। शायद इसे बुख़ार भी है।
Questo bambino ha una forte tosse. Forse ha anche febbre.

Si noti che anche in italiano il "possesso" di uno stato d'animo è raramente espresso col verbo "avere". In hindī per questo tipo di possesso si usano in pratica i verbi nominali con होना, come quelli elencati al punto b) di 8.4.3.1.

4) Quando il verbo "avere" ha per oggetto *situazioni* o *sensazioni fisiche*, in hindī si userà la costruzione seguente:

soggetto + को – लगना

Questo uso particolare di लगना è già stato illustrato in 8.5.1.

Es. क्या तुमको प्यास लगी है?
Hai sete?

शाम को इन सब लोगों को भूख लगेगी।

Tutta questa gente stasera avrà fame.

Anche il "possesso" di malattie può essere espresso talvolta con लगना: si tratta di casi in cui in italiano viene usato di solito il verbo "prendere" o "prendersi" (più frequentemente di "avere").

Es. अंदर आओ नहीं तो तुमको ठंड लगेगी।

Vieni dentro altrimenti ti prenderai un raffreddore.

धूप में काम करते करते किसान को लू लग गई।

A furia di lavorare sotto il sole il contadino si prese un colpo di calore.

Per la resa del verbo "avere" in hindī si tengano inoltre presenti le indicazioni seguenti:

- Se il verbo "avere" è riferito all'età è necessario modificare la frase italiana sul modello dell'esempio che segue:

वह लड़का सोलह साल का है।

Quel ragazzo ha sedici anni.

[Lett.: Quel ragazzo è di sedici anni.]

- Anche se "avere" ha per oggetto connotati fisici specificati da un attributo, si dovrà cambiare la struttura della frase in hindī, utilizzando, a seconda dei casi, la posposizione genitivale o l'aggettivo possessivo, come negli esempi seguenti:

मेरे बाल लंबे हैं।

Ho i capelli lunghi.

[Lett.: I miei capellli sono lunghi.]

इस बच्ची की आँखें बहुत सुन्दर हैं।

Questa bimba ha degli occhi molto belli.

[Lett.: Gli occhi di questa bimba sono molto belli.]

- Ancora il "genitivo" (del possessore) si usa quando "avere" ha un oggetto mentale, come un'idea o un pensiero.

Es. इस के बारे में आपका क्या मत है?

Lei che idea ha in proposito?

क्या गुप्तजी का कोई सुझाव है?

Guptajī ha un qualche suggerimento?

- Per esprimere il possesso di qualità fisiche o morali si può far ricorso al verbo रखना oppure alla posposizione में (che segue il possessore), unitamente al verbo होना.

Es. क्या साहब जंगल जाने की हिम्मत रखते हैं?

क्या साहब में जंगल जाने की हिम्मत है?

Il *sāhaba* ha il coraggio di andare nella foresta?

यह लड़का अच्छी डील-डौल रखता है।

Questo ragazzo ha un bel fisico.

उस बैल में बड़ा बल था।

Quel bue aveva molta forza.

- रखना è il verbo hindī che, in una delle sue accezioni, più si accosta nel significato

all'italiano "avere". È possibile rendere "avere" con रखना anche in molti di quei casi in cui in italiano "avere" può essere sostituito da "tenere".

Es. झोले में तुम क्या क्या रखते हो?

Che cosa hai [tieni] nella borsa?

◆ Si notino le seguenti locuzioni con रखना:

किसी पर भरोसा रखना aver fiducia in qualcuno

अधिकार रखना aver diritto

स्थान रखना avere un posto

- Quando "avere" in italiano non implica una reale idea di possesso, ma piuttosto l'idea di "essere" o "esserci", in hindī in genere è opportuno usare il verbo होना e il soggetto in "genitivo" come nella frase seguente:

रानी की हिन्दी परीक्षा अगले महीने में होगी।

Rānī avrà l'esame di hindī il mese prossimo.

[Lett.: L'esame di hindī di Rānī sarà nel mese prossimo.]

- Talvolta il verbo "avere" può essere usato in italiano col significato di "ottenere", "ricevere". In tal caso in hindī si farà ricorso al verbo मिलना (cfr. 8.5.2).

Es. इस पुस्तक के लिए मेरी सहेली को एक ख़ास पुरस्कार मिला।

Per questo libro la mia amica ha avuto un premio speciale.

8.5.6 "Dovere"

Riepiloghiamo qui brevemente i vari modi di rendere il verbo "dovere" che, come "avere", non ha un suo corrispettivo puntuale nella lingua hindī. Per ulteriori dettagli si veda 8.4.2.6 e 8.4.2.7 nel capitolo sui verbi servili e inoltre 8.5.3 (su पड़ना) e 8.5.4 (su चाहिए).

- Per esprimere un'idea generica di dovere, senza una particolare enfatizzazione o sottolineatura, si ricorre alla seguente formula:

soggetto + को - verbo principale all'infinito + होना

Es. जानकी को अपनी साड़ी रोज़ धोनी है।

Jānakī deve lavare ogni giorno la sua *sāṛī*.

- Per esprimere un dovere sentito come particolarmente costrittivo, ineluttabile, impellente o sgradito si usa la formula:

soggetto + को - verbo principale all'infinito + पड़ना

Es. मैं बहुत थका हूँ, फिर भी मुझे यह काम शाम तक समाप्त करना पड़ेगा।

Sono molto stanco, tuttavia dovrò finire questo lavoro entro stasera.

- Per esprimere un dovere morale, una norma indicativa oppure un'idea non accentuata di dovere, e ancora ogni volta che in italiano troviamo il verbo "dovere" al condizionale, si usa in hindī la costruzione seguente:

soggetto + को - verbo principale all'infinito + चाहिए

Es. सभी बच्चों को स्कूल जाना चाहिए।
Tutti i bambini devono andare a scuola.
उमा को उसे यह नहीं बताना चाहिए था।
Umā non avrebbe dovuto raccontargli questo.

Rammentiamo infine che nei casi in cui in hindī il verbo è coniugato al congiuntivo per chiedere un consiglio o un parere, in italiano dobbiamo generalmente far ricorso al verbo "dovere", coniugato al presente (cfr. anche 8.1.13.3 punto 2).

Es. मल्लाह को हम कितने पैसे दें?
Quanti soldi dobbiamo dare al barcaiolo?

8.5.7 "Piacere" e le idee di gioia, dolore, divertimento

Anche per rendere in hindī l'idea di "piacere" possiamo far ricorso a verbi e a strutture verbali differenti.

– Anzitutto "piacere" può essere tradotto con i verbi nominali पसंद करना e पसंद होना, che vogliono il soggetto costruito con को (cfr. 8.4.3.1).

Es. सावित्री गुलाब बहुत पसंद करती है। / सावित्री को गुलाब बहुत पसंद हैं।
A Sāvitrī piacciono molto le rose.
हम शहर में रहना पसंद नहीं करते। / हमें शहर में रहना पसंद नहीं है।
Non ci piace abitare in città.

– Un modo molto comune per esprimere l'idea di piacere è anche l'uso del verbo लगना preceduto dall'aggettivo अच्छा che va concordato con la cosa che piace. Nelle frasi interrogative insieme con लगना si userà l'aggettivo interrogativo कैसा e in quelle negative l'aggettivo बुरा oppure अच्छा seguito da negazione. (Si veda anche su लगना 8.5.1)

Es. «आपको मेरा घर कैसा लगा?» «मुझे बहुत अच्छा लगा।»
«Le è piaciuta la mia casa?» «Mi è piaciuta molto.»
गोपाल को यह किताब बुरी लगी। / गोपाल को यह किताब अच्छी नहीं लगी।
A Gopāla questo libro non è piaciuto.

– L'idea di piacere, di contentezza, di gioia (specie in relazione a fatti sentimentali o spirituali) si può esprimere anche con le locuzioni verbali आनंद आना e आनंद मिलना (soggetto + को). Si tenga però presente che, specie in certi contesti, la resa italiana non può renderne appieno la pregnanza.

Es. "रामचरितमानस" को सुनने में मुझे बहुत आनंद आता है।
Provo molta gioia nell'ascoltare il *Rāmacaritamānasa*.
अमर को गुरुजी के दर्शन करके कितना आनंद आया!
Quanto fu felice Amara di vedere Gurujī!
उस लड़के को चित्र बनाने में आनंद मिलता है।
Quel ragazzo è contento quando dipinge.

Analoga alla precedente, ma più comune, è l'espressione ख़ुशी होना che ha il suo contrario in दुःख होना (vogliono entrambe il soggetto seguito da को).

Es. आपका पत्र पाकर मुझे बहुत ख़ुशी हुई।
Sono stato molto contento di ricevere la sua lettera.
तुम्हारी बुरी दशा जानकर हम लोगों को बड़ा दुःख हुआ।
Nel sapere della tua brutta situazione provammo un vivo rincrescimento.

È sinonimo di ख़ुशी होना, ma appartiene al linguaggio colto o formale, l'espressione प्रसन्नता होना.

Es. आपसे मिलकर मुझे बड़ी प्रसन्नता हुई है।
Sono stato molto lieto di averla incontrata.

– Segnaliamo ancora un'espressione molto comune nel linguaggio colloquiale (ma raramente riportata nei dizionari): मज़ा आना (मज़ा "piacere", "divertimento"), che richiede anch'essa la costruzione con को. Corrisponde, nella maggioranza dei casi, all'italiano "divertirsi".

Es. क्या दावत में तुमको मज़ा आया?
Ti sei divertito alla festa?

Nel linguaggio colloquiale con मज़ा आना, più spesso che con le altre espressioni analoghe, il soggetto con को si sottintende. Così per esempio per significare "Mi son divertito", basta dire माज़ा आया.

8.5.8 "Sapere", "conoscere" e altri verbi di significato affine

"Sapere" e "conoscere" hanno il loro equivalente hindī nel termine जानना. Vi sono però anche altri verbi e locuzioni verbali che, almeno nella hindī colloquiale, sono forse anche più comuni di जानना.

– मालूम होना/ मालूम पड़ना – Vogliono entrambi il soggetto seguito dalla posposizione को. In alcuni contesti possono anche significare "sembrare". मालूम पड़ना inoltre può assumere il significato di "venire a sapere", "scoprire". (Su मालूम होना e मालूम पड़ना cfr. anche 8.4.3.1 punto b) e 8.5.3)

Es. «क्या आपको मालूम है कि शास्त्रीजी कहाँ रहते हैं?» «मालूम नहीं है।»
«Lei sa dove abita Śāstrījī?» «Non lo so.»
यह रास्ता मुझे अच्छी तरह से मालूम है।
Conosco bene questa strada.
कल ही मुझे मालूम पड़ा कि असल में क्या हुआ था।
Solo ieri sono venuto a sapere che cosa era realmente accaduto.
मालूम पड़ता है कि इस मुहल्ले में सब लोग सो रहे हैं।
Sembra che in questo quartiere tutti stiano dormendo.

Si noti che nel primo esempio il soggetto con को nella risposta è sottinteso: ciò avviene frequentemente quando il soggetto risulta comunque chiaro dal contesto. Nell'ultima frase invece l'omissione del soggetto dà al verbo un significato impersonale.

– पता होना – Anche questo verbo nominale regge la costruzione del soggetto con को. È usato soprattutto nelle frasi negative.

Es. चाचा को इस के बारे में कुछ नहीं पता है।
Lo zio non sa nulla di questo.

«आपके पति कितने बजे वापस आएँगे?» «पता नहीं।»

«A che ora tornerà suo marito?» «Non so.»

L'espressione पता नहीं, in cui sono sottintesi sia il soggetto che il verbo (मुझे पता नहीं है), è molto usata nella hindī colloquiale.

Sono degni di nota anche altri due verbi composti col sostantivo पता ("informazione", "conoscenza"): पता चलना, che significa "venire a sapere" e che regge il soggetto con को, e पता करना, che significa "informarsi".

Es. पता चला है कि कल यहाँ एक बड़ा मेला होगा।

Sono venuto a sapere che domani qui ci sarà un grande *melā*.

पता करो कि पूनम कहाँ जाना चाहती है।

Informati su dove vuole andare Pūnama.

- जान पड़ना - L'uso di questo verbo composto è affine a quello di मालूम होना, ma è meno comune (cfr. anche 8.4.1.5).

Es. जान पड़ता है कि एक ही आदमी बच गया।

Si sa che solo un uomo è scampato.

- ज्ञात होना - Significa letteralmente "essere noto", "essere conosciuto". Si tratta di un'espressione usata di solito per introdurre una infinitiva e il cui uso è per lo più limitato alla hindī colta e letteraria. Il soggetto, ove sia espresso, è seguito da को.

Es. मेरी बहन से मुझे ज्ञात हुआ है कि आप वाराणसी आने वाले हैं।

Ho saputo da mia sorella che lei sta per venire a Vārāṇasī.

ज्ञात होता है कि मीराबाई का जन्म चोकड़ी नाम के एक गाँव में हुआ था।

Si sa che Mīrābāī nacque in un villaggio di nome Cokaṛī.

- आना - Quando questo verbo viene usato nel significato di "conoscere", "sapere", vuole il soggetto seguito dalla posposizione को e, in presenza di un complemento oggetto concorda con esso. Se invece è usato come verbo servile, il verbo principale va all'infinito (cfr. 8.4.2.14). Si tenga presente che आना, come servile, può anche avere il significato di "esser capace", "essere in grado di".

Es. इन लोगों को हिन्दी नहीं आती है।

Queste persone non conoscono la hindī.

मुझे कार चलाना अच्छी तरह से नहीं आता है।

Non so guidare bene l'auto.

उन सब लड़कियों को नाचना आता है।

Tutte quelle ragazze sanno ballare.

8.5.9 "Potere" e "riuscire"

I verbi italiani "potere" e "riuscire", nella maggioranza dei casi si traducono in hindī con i verbi servili सकना e पाना, per il cui uso rimandiamo al capitolo sui verbi servili (8.4.2.2,3).

Es. क्या मैं सिगरेट पी सकता हूँ?

Posso fumare una sigaretta?

हम आज आराम नहीं कर पाए हैं।

Oggi non siamo riusciti a riposare.

Vi sono però alcuni casi in cui i verbi सकना e पाना non compaiono, ma in italiano dobbiamo far ricorso a "potere", "riuscire" o ad altre espressioni verbali di significato affine per rendere il senso della frase hindī. Ciò può accadere:

- anzitutto in frasi negative col verbo avente forma o significato passivo (cfr. 8.2.1 e 8.2.4);

Es. इस बच्चे से इतनी कड़वी दवा नहीं पी जाती है।

Questo bimbo non può bere una medicina così amara.

यहाँ वह किताब नहीं बिकेगी क्योंकि उसकी क़ीमत ज़्यादा भारी है।

Qui non si riuscirà a vendere quel libro, perché il suo prezzo è troppo elevato.

- in frasi interrogative col verbo al congiuntivo (cfr. 8.1.13.3 punto 2);

Es. हम यहाँ बैठें?

Possiamo sederci qui?

एक और पूड़ी ले लूँ?

Posso prendere ancora una *pūṛī*?

- in frasi interrogative o esclamative in cui si fa uso dell'avverbio कैसे "come";

Es. मैं अखबार के संपादक से बात कैसे करूँगा?

Come farò a parlare con l'editore del giornale?

काम समाप्त करने के बिना तुम घर कैसे गए हो!

Come hai potuto andare a casa senza aver terminato il lavoro!

- in alcuni casi, con il verbo मिलना al futuro (a cui in italiano può corrispondere il presente).

Es. «अच्छे कपड़े कहाँ मिलेंगे?» «आपको अच्छे से अच्छे कपड़े उन दुकानों में मिलेंगे।»

«Dove posso trovare delle buone stoffe?» «Può trovare delle stoffe di ottima qualità in quei negozi.»

In tutti i casi sopra elencati l'uso di "potere" o di "riuscire" nella traduzione italiana viene chiaramente suggerito dal contesto, ma è necessario porvi attenzione quando si traduce dall'italiano in hindī. Occorre tuttavia precisare che l'uso di सकना o di पाना nelle frasi precedenti e in frasi analoghe non sarebbe comunque erroneo (es. हम कहाँ बैठें? / हम कहाँ बैठ सकते हैं?); si tratta piuttosto di una questione di idioma e di stile.

8.6 *PROBLEMI DI CONCORDANZA VERBALE*

Abbiamo visto come il verbo in hindī concorda col soggetto nel numero (con la sola eccezione del gerundio e del participio avverbiale) e, nella maggioranza delle forme, anche nel genere, oppure concorda con il complemento oggetto se il soggetto è seguito da ने. La concordanza (अन्वय) del verbo può diventare problematica in presenza di più soggetti (o di più complementi oggetti se il soggetto è seguito da ने).

8.6.1 *Concordanza con soggetti di uno stesso genere*

Quando i soggetti di un verbo sono dello stesso genere, il verbo va al plurale, concordando naturalmente con essi nel genere. Se però i soggetti sono nomi singolari di cose astratte o di oggetti, il verbo deve essere concordato al singolare (ma in qualche raro caso è possibile trovarlo anche al plurale). Il verbo va altresì al singolare se i suoi soggetti sono uniti da una congiunzione disgiuntiva.

कल इस स्कूल के सब विद्यार्थी और उनके अध्यापक छुट्टी पर थे।
Ieri tutti gli studenti di questa scuola e i loro insegnanti erano in vacanza.
उस मेज़ पर कुछ पुस्तकें और तीन घड़ियाँ पड़ी हैं।
Su quel tavolo ci sono alcuni libri e tre orologi.
हमें तुम्हारे घर में सुख तथा आराम मिला है।
A casa tua abbiamo trovato gioia e tranquillità.
अरुण या कोई और मज़दूर यह काम करेगा।
Aruṇa o qualche altro operaio farà questo lavoro.

2 *Concordanza con soggetti di genere diverso*

Quando un verbo ha più soggetti di genere diverso si danno i seguenti casi:

- Il verbo va al maschile plurale se si tratta di nomi di persona (o di animale).
श्री राजेन्द्र वर्मा और उनकी पत्नी आपकी प्रतीक्षा कर रहे हैं।
Il signor Rājendra Varmā e sua moglie la stanno aspettando.
गाय और बैल भाग गए।
La vacca e il bue fuggirono.
- Il verbo concorda con l'ultimo soggetto nel genere e rel numero se si tratta di nomi di ...tti o di cose astratte.
कुर्ता और धोती कहाँ रखी गयी है? / धोती और कुर्ता कहाँ रखा गया है?
Dove sono stati messi il *kurtā* e la *dhotī*?
उस दुकान में अच्छे कपड़े और सुन्दर साड़ियाँ बिकती हैं।
In quel negozio si vendono delle buone stoffe e delle belle *sāṛī*.
इस सन्दूक में एक सोने की चूड़ी, दो हार और कुछ रुमाल थे।
In questa scatola c'erano un braccialetto d'oro, due collane e alcuni fazzoletti.

> *Nota* – Su questa regola non tutte le grammatiche sono pienamente d'accordo e, di fatto, non sempre viene rigidamente seguita. È infatti possibile che il verbo sia concordato al plurale anche se l'ultimo soggetto è singolare e, in tal caso, è pure possibile che il maschile prevalga comunque sul femminile, come accade per i nomi di persona.

- Il verbo concorda con l'ultimo soggetto nel genere e nel numero anche nel caso in cui i ...etti siano legati fra loro da una congiunzione disgiuntiva.
दिलीप या उसकी बहन आज आएगी।
Dilīpa o sua sorella oggi verranno qui.
सरिता या उसका भाई आज यहाँ आएगा।
Saritā o suo fratello oggi verranno qui.
मेरे पास न कागज़ न पेंसिल थी। / मेरे पास न पेंसिल न कागज़ था।
Non avevo né carta né matita.

Un uso comune in hindī è quello di far seguire due o più nomi coordinati fra loro da ...ini "collettivi" come दोनों "entrambi", तीनों "tutti e tre", सब "tutto", "tutti", सभी "proprio ...", कुछ "qualche cosa", कुछ नहीं "nulla"... In simili casi il verbo non necessariamente ...l plurale giacché concorda nel numero non con i nomi coordinati o elencati, ma col

pronome che li segue e in qualche modo li "riassume" e che può richiedere la concordanza al singolare (la stessa cosa del resto accade anche in italiano, dove quest'uso è tuttavia assai meno frequente). Nel caso specifico di सब (o सभी) il verbo andrà al plurale se è riferito a persona, quasi sempre al singolare se è riferito a cose.
Es. प्रसाद और रानी दोनों सिनेमा देखने गए हैं।
Prasāda e Rānī sono entrambi andati al cinema.
भात, चपाती, दाल और सब्ज़ी, कुछ नहीं बचा।
Riso bollito, *capātī*. *dāla*, verdura, nulla avanzò.
मातापिताजी, भाई, बहनें सभी मुझ से मिलने के लिए दिल्ली आए थे।
I miei genitori, i miei fratelli, le mie sorelle, tutti quanti vennero a Delhi per incontrarmi.
आम, केले, नारियल, सब ख़राब हो गया।
Manghi, banane, noci di cocco, tutto andò a male.

8.6.3 *Concordanza con soggetti di "persona" diversa*

Nel caso in cui un verbo abbia più soggetti costituiti da pronomi di diversa persona, per la concordanza del verbo si segue la stessa regola dell'italiano: la seconda persona prevale sulla terza e la prima sulla seconda e sulla terza (naturalmente il verbo va in ogni caso al plurale).
Es. तुम और तुम्हारा दोस्त कहाँ जा रहे हो?
Tu e il tuo amico dove state andando?
आप, उषा और मैं कल साथ साथ बाज़ार जाएँगे।
Lei, Uṣā e io domani andremo insieme al mercato.

8.6.4 *Concordanza con il complemento oggetto*

Se il soggetto è seguito dalla posposizione ने e il verbo deve concordare con più complementi oggetti, si osserveranno tutte le norme esposte per la concordanza del verbo con più soggetti. Rimandiamo quindi a quanto detto finora, limitandoci qui ad alcune frasi esemplificative.
Es. उसने एक चम्मच और एक चाकू लिया।
Egli prese un cucchiaio e un coltello.
स्कूल आते समय हमने शेखर और उमा देखे हैं।
Mentre arrivavamo da scuola abbiamo visto Śekhara e Umā.
किसान ने सब गायें और बैल बेचे थे।
Il contadino aveva venduto tutti i buoi e le mucche.
शर्माजी ने अपने पिताजी को एक पत्र और कुछ पुस्तकें भेजीं।
शर्माजी ने अपने पिताजी को कुछ पुस्तकें और एक पत्र भेजा।
Śarmājī aveva mandato a suo padre una lettera e alcuni libri.
आज माँ ने खीर या हलवा बनाया होगा।
आज माँ ने हलवा या खीर बनायी होगी।
Oggi la mamma avrà preparato la *khīra* o lo *halavā*.

मैंने भात, चपाती, दाल और सब्ज़ी सब कुछ खाया।

Ho mangiato tutto: riso, *capātī*, *dālā* e verdura.

Se vi sono due complementi oggetti di cui il secondo è in realtà predicato del primo, il verbo concorda col primo.

Es. राजा ने रामनगर अपनी राजधानी ठहराया।

Il *rājā* stabilì Rāmanāgara come sua capitale.

मैंने तुम लोगों को अच्छे बच्चे समझा था।

Vi avevo considerato bravi bambini.

Nota - Può accadere che in due frasi coordinate aventi lo stesso soggetto, solo il verbo di una delle due richieda il soggetto costruito con ने. In simili casi, non c'è alcun bisogno di ripetere il soggetto nella seconda frase, ma il verbo va comunque concordato in una col soggetto e nell'altra col complemento oggetto.

Es. मैंने नहाने के बाद साफ़ धोती बाँधी और पढ़ने लगा।

Dopo aver fatto il bagno, indossai una *dhotī* pulita e cominciai a studiare.

तुम्हारे मामा हमारे पास आए और अपनी नयी घड़ी हमें दिखायी।

Tuo zio venne da noi e ci mostrò il suo orologio nuovo.

8.6.5 *Verbi impersonali*

I verbi usati impersonalmente si coniugano alla terza persona singolare e assumono la terminazione del maschile singolare, che rimane invariabile (per cui sono detti अविकारी क्रियाएँ).

Es. लगता था कि वे तरकारियाँ ताज़ी न हों।

Sembrava che quelle verdure non fossero fresche.

हो सकता है वह गोपाल से मिला हो।

Può darsi che egli abbia incontrato Gopāla.

मालूम पड़ता है कि उसने एक अच्छी नौकरी पायी हो।

Sembra che egli abbia trovato un buon impiego.

ज्ञात हुआ कि राजा रत्नसेन जीत गए।

Si seppe che il *rājā* Ratnasena aveva vinto.

पता चला कि कल बड़े लोग भी आने वाले हैं।

Si è saputo che domani verranno anche persone importanti.

L'impersonale italiano "si dice" può essere reso in hindī col passivo कहा जाता है (lett. "è detto") oppure con कहते हैं, in cui è idealmente sottinteso il soggetto लोग. Questa seconda espressione, del resto, ha il suo puntuale equivalente italiano nell'espressione "dicono".

Es. कहा जाता है कि बहुत साल पहले यहाँ एक जंगल था।

कहते हैं कि बहुत साल पहले यहाँ एक जंगल था।

Si dice (/ dicono) che molti anni or sono qui ci fosse una foresta.

Anche con altri verbi per esprimere un significato impersonale non è infrequente l'uso della terza persona plurale con il termine लोग, espresso o sottinteso.

Es. प्रायः भारत में हाथों से ही खाते हैं।

Generalmente in India si mangia con le mani.

Si ricordi inoltre che i verbi intransitivi possono acquistare valore impersonale ricorrendo alla forma passiva coniugata alla terza persona maschile singolare (cfr. 8.2.3).

Es. आज घर नहीं लौटा जाएगा।

Oggi non si farà ritorno a casa.

8.6.6 *Femminile idiomatico*

Segnaliamo infine l'uso idiomatico del femminile di alcuni verbi, uso che, almeno in parte, trova corrispondenza in certi modi di dire italiani. Tali verbi concordano con un ipotetico soggetto femminile sottinteso (spesso la parola sottintesa potrebbe essere बात), oppure concordano con एक, usato come pronome e considerato anch'esso femminile (italiano "una"). Vanno pure al femminile gli eventuali aggettivi riferiti a एक o al soggetto sottinteso e la posposizione genitivale che segue quello che, in genere, nella frase italiana è il soggetto. Si vedano attentamente gli esempi seguenti:

Es. सरदार ने अपने बेटे को समझाने की कोशिश की, लेकिन उसने एक न सुनी।

Il *sardāra* cercò di far ragionare suo figlio, ma egli non intese ragioni.

वापसी यात्रा में हमारी एक न चली।

Nel viaggio di ritorno non ce ne andò bene una.

आजकल शोभा और उसकी सास की ख़ूब बनती है।

In questo periodo Śobhā e sua suocera vanno molto d'accordo.

मेरी और मेरे मित्र की छिड़ गयी।

Io e il mio amico abbiamo litigato.

9 L'AVVERBIO (क्रियाविशेषण)

Il termine usato in hindī per "avverbio", क्रियाविशेषण, lo definisce come ciò che specifica (विशेषण) il verbo (क्रिया). In molte grammatiche hindī gli avverbi non vengono trattati a parte, ma vengono catalogati, insieme con le congiunzioni e le interiezioni, come अव्यय, "indeclinabili". Del pari, nei dizionari hindī-inglese, avverbi e congiunzioni nella maggioranza dei casi sono semplicemente denotati con la abbreviazione *ind.* (indeclinabile). È un fatto che non sempre la linea di demarcazione fra avverbi e congiunzioni è molto netta e che alcuni avverbi svolgono anche la funzione di congiunzione e viceversa. Ad esempio il termine और è congiunzione quando significa "e", ma è avverbio quando significa "ancora".

Diamo qui di seguito una lista di avverbi che, pur non pretendendo di essere esaustiva, raccoglie gli avverbi principali e più significativi, raggruppandoli in avverbi di luogo, di tempo, di quantità e di modo. Tratteremo in seguito gli avverbi di affermazione, di negazione e alcuni altri avverbi particolarmente importanti.

9.1 Avverbi di luogo (स्थानवाचक क्रियाविशेषण)

अन्दर	dentro
अन्यत्र	altrove
अलग	separatamente, a parte
आगे	oltre, avanti
धर	qui
धर	là
पर	su, sopra
हाँ	dove (?)
हीं	in qualche posto
धर	dove (?)
जहाँ	dove (rel.)
जिधर	dovunque (rel.)
तत्र	là
दूर	lontano
नज़दीक	vicino
निकट	vicino
नीचे	sotto
पहले	prima
पास	vicino
पीछे	dietro
बाद	dopo
बाहर	fuori
बीच	in mezzo
भीतर	dentro
यहाँ	qui
वहाँ	là
सर्वत्र	dovunque
सामने	davanti

9.2 Avverbi di tempo (कालवाचक क्रियाविशेषण)

कसर	spesso
ब	ora
ाज	oggi
ाजकल	oggigiorno
ब	quando (?)
भी	una volta
ल	ieri, domani
ब	quando (rel.)
ब	allora
न्त	subito
नरसों	il giorno prima di avantieri, il giorno successivo a dopodomani
नित	sempre, costantemente
नित्य	sempre, costantemente
निदान	infine
निरंतर	incessantemente, sempre
परसों	avantieri, dopodomani
पश्चात	dopo
पहले	prima
पुनः	nuovamente
प्रतिदिन	quotidianamente
प्रायः	spesso
फिर	poi, di nuovo
बाद	dopo
रोज़	quotidianamente
सदा	sempre
सर्वदा	sempre
शीघ्र	presto
हमेशा	sempre

9.3 Avverbi di quantità (परिमाणवाचक क्रियाविशेषण)

अति	troppo
अतिशय	eccessivamente
अत्यंत	moltissimo
अधिक	più, troppo
इतना	tanto *(this much)*
उतना	tanto *(that much)*
एकदम	completamente
और	ancora, più
कम	poco
काफ़ी	abbastanza, molto
कितना	quanto (?)
केवल	soltanto
ख़ूब	molto
जितना	quanto (rel.)
ज़्यादा	più, troppo
थोड़ा	poco
पूर्णतया	completamente
प्रायः	per lo più
बस	basta
बहुत	molto
बिलकुल	completamente
मात्र	solamente
लगभग	circa
सिर्फ़	soltanto

9.4 Avverbi di modo (रीतिवाचक क्रियाविशेषण)

अकस्मात	improvvisamente
अचानक	improvvisamente
अच्छा	bene
अन्यथा	diversamente
अर्थात	cioé
अवश्य	certamente
एकदम	improvvisamente, completamente
एकाएक	improvvisamente
ऐसे	così, in questo modo
कदाचित्	forse
कृपया	per piacere
कैसे	come (?)
क्यों	perché (?)
क्रमशः	gradualmente, rispettivamente
ख़ासकर	specialmente
ज़रूर	certamente
जल्दी	in fretta, velocemente
जैसे	come (rel.)
ज्यों	come (rel.)
ठीक	bene
तक	persino
त्यों	così
धीरे	piano
निःसंदेह	indubbiamente
परस्पर	reciprocamente
पैदल	a piedi
प्रायः	generalmente
बहुधा	solitamente, per lo più
बराबर	costantemente
मानो	come
यथा	come
यों	così
लगातार	incessantemente
वस्तुतः	in realtà
विशेषतः	specialmente
वृथा	invano
वैसे	così, in quel modo
शायद	forse
शीघ्र	rapidamente
संभवतः	forse
सच	veramente
सचमुच	veramente
सर्वथा	in ogni modo, completamente
सहज	facilmente
सहसा	improvvisamente
सही	veramente
साथ	insieme
स्वभावतः	naturalmente

9.5 Osservazioni

9.5.1 *Note sull'uso di alcuni avverbi*

* अब – Ha il significato di "ora", "adesso" e pertanto normalmente viene usato con i tempi del presente. Talvolta però può essere anche usato coi tempi del passato e del futuro nel significato di "allora", "a questo punto", "a quel punto", "dopo di ciò"...

Es. अब सभी लोग चिल्लाने लगे।

A quel punto tutti cominciarono a gridare.

अब तुम धीरे धीरे अन्दर आओगे।

Allora tu entrerai piano piano.

* आज – Significa "oggi" e si usa in hindī anche per rendere tutte quelle espressioni temporali che si riferiscono a una parte della giornata in corso (come "questa mattina",

"questa sera", ecc.) in luogo dell'aggettivo dimostrativo italiano.

Es. आज सबेरे माँ ने नौकरानी को बाज़ार भेजा है।

Questa mattina la mamma ha mandato la domestica al *bāzāra*.

आज può essere omesso se la sua omissione non dà adito a equivoci.

Es. हम रात को ज़रूर लौटेंगे।

Torneremo senz'altro questa notte.

* कभी – Esprime un'idea di indeterminatezza temporale e può essere reso in italiano con espressioni come "una volta", "un tempo" (se il verbo è al passato), "un giorno o l'altro", "una qualchevolta" (se il verbo è al futuro). Quando कभी viene usato davanti a due verbi coordinati significa "ora...ora", "una volta...una volta", "talvolta...talvolta".

Es. वह आदमी कभी अमीर ज़रूर रहा होगा।

Quell'uomo un tempo sarà stato di certo ricco.

मुझे विश्वास है कि वह कभी मेरे पास आएगा।

Credo che un giorno o l'altro egli verrà da me.

मीना कभी रोती थी कभी हँसती थी।

Mīnā ora rideva ora piangeva.

Spesso कभी viene ripetuto (कभी कभी): indica allora che un determinato fatto si ripete con frequenza limitata e saltuaria (italiano "talvolta", "talora", "qualche volta").

Es. कभी कभी भाभी जी हलवा बनाती हैं।

Qualche volta mia cognata cucina lo *halavā*.

Quando si trova in una frase interrogativa o negativa कभी corrisponde all'avverbio italiano "mai".

Es. क्या आप कभी भारत गए हैं?

Lei è mai stato in India?

गोपाल अपनी बकरियाँ कभी नहीं बेचेगा।

Gopāla non venderà mai le sue capre.

Si noti infine la locuzione avverbiale कभी न कभी che significa "una volta o l'altra" e कभी कभार "raramente".

Es. कभी न कभी शास्त्रीजी को सभा में बोलना पड़ेगा।

Una volta o l'altra Śāstrījī dovrà parlare nell'assemblea.

यहाँ हम कभी कभार आते हैं।

Qui noi veniamo raramente.

Riassumendo avremo:

कभी कभी	qualche volta	कभी न कभी	una volta o l'altra
कभी नहीं	mai	कभी कभार	raramente

* कहाँ – È un avverbio interrogativo che significa "dove". Talvolta può anche essere usato nelle interrogative retoriche (perdendo del tutto il tono interrogativo) per negare una determinata realtà, sottolineando il fatto che tale negazione deve apparire scontata.

Es. इस साल का मौसम अच्छा कहाँ हुआ है?

Come si può dire che il clima di quest'anno sia stato buono?

[Lett.: Il clima di quest'anno dove è stato buono?]

L'avverbio कहाँ può anche essere usato idiomaticamente per esprimere una grande

differenza fra due persone o cose, ripetendolo prima di entrambe, come nella frase seguente:

Es. कहाँ राजा राम कहाँ शबरी।

Lett.: Dove il re Rāma dove Śabarī. *

* कहीं – Esprime l'indeterminatezza spaziale di locuzioni italiane come "in qualche luogo", "da qualche parte". Nelle frasi negative, ovviamente, कहीं si traduce "in nessun posto", "da nessuna parte".

Es. हमें तुम्हारा झोला कहीं नहीं मिला।

Non abbiamo trovato in nessun posto la tua borsa.

पिताजी आज कहीं नहीं जाएँगे।

Oggi mio padre non andrà da nessuna parte.

L'avverbio कहीं quando è ripetuto (कहीं कहीं) ha il significato di "in diversi luoghi", "in alcuni posti".

Es. हमने देखा कि कहीं कहीं लोग आते जाते थे।

Noi vedemmo che in alcuni luoghi la gente andava e veniva.

वह सुन्दर साड़ी कहीं कहीं जली थी।

Quella bella *sāṛī* era bruciata in alcuni punti.

Degne di nota sono le seguenti locuzioni avverbiali con कहीं:

- कहीं और "in qualche altro posto", "altrove"
- कहीं भी "in qualunque posto", "in qualsiasi luogo", "dovunque"
- कहीं न कहीं "in un posto o nell'altro", "da qualche parte".

Es. द्विवेदीजी ने ऐसा पेड़ कहीं और देखा था।

Dvivedījī aveva visto un albero simile in qualche altro posto.

जहाँ कहीं भी तुम जाओगे मैं तुम्हारे साथ रहूँगा।

Dovunque andrai, io resterò con te.

उसने मेरा चश्मा कहीं न कहीं रख दिया होगा।

Egli avrà messo i miei occhiali da qualche parte.

L'avverbio कहीं ha inoltre un uso idiomatico molto peculiare, in cui perde ogni riferimento spaziale. In particolare può venire usato con i significati di "molto", "completamente", "per caso", "forse". Si vedano in proposito le frasi seguenti.

Es. यह मकान उससे कहीं बड़ा है।

Questa casa è molto più grande di quella.

रहीम का दोस्त कहीं का बदमाश है।

L'amico di Rahīma è un gran birbone.

कहीं कोई न आया तो त्रिपाठीजी को बड़ा दुःख होगा।

Se per caso non venisse nessuno Tripāṭhījī ne sarebbe molto contristato.

हम सोच रहे थे कि वह कहीं रास्ता भूल गए होंगे।

Pensavamo che forse egli aveva dimenticato la strada.

---

* Śabarī è la donna asceta da cui Rāma accettò cibo e ospitalità, in considerazione della sua devozione, nonostante che si trattasse di una fuoricasta (*Rāmacāritamānasa* III,33-36).

◆ Segnaliamo infine le seguenti espressioni idiomatiche di uso comune:

- कहीं का न रखना / छोड़ना "rovinare" o "distruggere (qualcuno)", "causare una grave perdita"
- कहीं का न रहना "esser rovinato", "esser distrutto", "subire una grave perdita".

* तक – Quando तक viene usato come avverbio (sul suo uso come posposizione cfr. 7.2.2) significa "persino" e segue sempre il nome a cui è riferito.

Es. उस दिन अच्छे तैराक तक डूब मरे।

Quel giorno persino i bravi nuotatori annegarono.

हिंसा से महात्मा गन्धी तक न बच सके।

Neppure il Mahātmā Gāndhī potè scampare alla violenza.

* बीच – Questo avverbio, che è spesso seguito dalla posposizione में, ha generalmente il significato spaziale di "in mezzo". Quando però è preceduto da इसी (इस + ही) acquista il significato temporale di espressioni italiane come "nel mentre", "in quel mentre", "nel frattempo" (in tal caso può anche non essere seguito da में).

Es. बीच में पण्डितजी बैठे हुए थे।

Nel mezzo stava seduto Paṇḍitajī.

इसी बीच में चिड़िया उड़ गई।

In quel mentre l'uccello volò via.

* भी – Nella maggioranza dei casi, भी viene usato come congiunzione e ha il significato di "anche" (v. 10.3). Come avverbio di solito segue il verbo e sottolinea un'esortazione o un consiglio dato con insistenza, oppure un'affermazione che si dà per scontata. In tal caso भी non ha un equivalente in italiano, ma per cercare di renderne il senso possiamo far ricorso a termini come "su", "orsù", "avanti", "bene", "pure"...

Es. कुछ बोलो भी!

Orsù dì qualcosa!

आप किसी दिन श्रीनगर लौटेंगे भी!

Lei tornerà ben a Śrīnagara un giorno o l'altro!

भी inoltre può seguire pronomi, aggettivi o altri avverbi modificandone il significato:

कोई भी	chiunque (cfr. 5.3.5)	अब भी	ancora adesso, persino adesso
कुछ भी	qualunque (cfr. 5.3.5)	जब भी	ogni volta che
जो भी	qualunque, chiunque (cfr. 5.5)	तब भी	anche allora, persino allora
और भी	ancora di più	फिर भी	tuttavia, ciononostante

Es. मद्रास में और भी गरमी पड़ती है।

A Madrās fa ancora più caldo.

अब भी मुझे मालूम नहीं है कि वहाँ कौन था।

Ancora adesso non so chi c'era là.

जब भी हम काशी जाते हैं तब विश्वनाथ के दर्शन करते हैं।

Ogni volta che andiamo a Kāśī facciamo il *darśana* di Viśvanātha.

तब भी वह चुप न रहा!

Neppure allora rimase zitto!

दादाजी बहुत थके हुए थे फिर भी बच्चों के साथ खेलने लगे।

Il nonno era molto stanco, tuttavia si mise a giocare coi bambini.

* मात्र – Significa "solo", "solamente", "soltanto" e si usa per lo più encliticamente dopo il sostantivo cui è riferito. Se invece la restrizione espressa da मात्र riguarda l'azione verbale, मात्र precede il verbo o si colloca con una coloritura enfatica tra il participio e il verbo essere.

Es. पाँच रुपये मात्र बच गये।

Sono rimaste soltanto dieci rupie.

मौसीजी एक दिन मात्र उस शहर में रुकी थी।

La zia si fermò un solo giorno in quella città.

सभा में मैंने सुना मात्र था और कुछ नहीं बोला।

Nell'assemblea ascoltai soltanto e non dissi proprio nulla.

मात्र può anche essere posto all'inizio di frase.

Es: मात्र दस बच्चे आज स्कूल आये हैं।

Soltanto dieci bambini oggi sono venuti a scuola.

मात्र viene usato anche come suffisso con due diversi significati: quello già noto di "solo", "soltanto" (es. क्षणमात्र "solo un istante") e quello di "tutto" (es. विश्वमात्र "tutto l'universo").

* यहाँ – Quando l'avverbio यहाँ "qui" è impiegato nell'accezione di "in questo luogo", "in questa casa", "da noi", colloquialmente è invalso l'uso di farlo seguire dalla posposizione पर, senza che ne venga modificato il significato.

Es. यहाँ पर सब लोग तुम्हारा इंतज़ार कर रहे हैं।

Tutti qui ti stanno aspettando.

Degna di nota è l'espressione यहाँ तक की che corrisponde all'italiano "fino al punto che".

Es. उपद्रव के कारण शहर में सभी कामकाज एकदम ठप थे यहाँ तक कि डाक-घर और बैंक भी बंद रहे।

A causa del tumulto in città tutte le attività erano completamente paralizzate fino al punto che anche uffici postali e banche rimasero chiuse.

* Si tenga infine presente che, come in italiano, alcuni avverbi hanno significato sia spaziale sia temporale, come per esempio:

आगे	prima, davanti	पीछे	dopo
पास	vicino	दूर	lontano
पहले	prima	बाद	dopo

Es. सावित्री का घर पास है।

La casa di Sāvitrī è qui vicino.

सावित्री का जन्मदिन पास है।

Il compleanno di Sāvitrī è vicino.

* Per l'uso degli avverbi correlativi, come जब...तब, जहाँ...वहाँ, जैसे...वैसे, ज्यों...त्यों, si veda il capitolo sulle proposizioni correlative (12.2.3)

* L'uso degli avverbi इतना, उतना, जितना, कितना, ऐसे, वैसे, जैसे e कैसे è stato illustrato nei capitoli sugli aggettivi pronominali di quantità e di qualità (5.6.2 e 5.6.3) ai quali rimandiamo.

* Anche alcuni aggettivi indefiniti possono fungere da avverbi. Per il loro uso rimandiamo al capitolo a essi relativo (5.3.3).

9.5.2 *Ripetizione di avverbi*

Come in italiano, gli avverbi possono essere ripetuti con valore intensivo. Così avremo per esempio:

जल्दी जल्दी in fretta in fretta, molto velocemente
धीरे धीरे piano piano
दूर दूर lontano lontano
अभी आभी or ora, proprio adesso (sulla formazione di अभी cfr. 9.8)

Quando gli avverbi usati correlativamente vengono ripetuti acquistano valore distributivo o progressivo.

Es. जब जब हम सरिता के पास जाती हैं तब वह हमें चाय पिलाती है।
Ogni volta che andiamo a casa di Saritā ella ci offre il tè.
ज्यों ज्यों शिव प्रसाद स्टेशन के निकट पहुँचता था त्यों त्यों उसे गाड़ियों की आवाज़ सुनाई पड़ती थी।
Più Śiva Prasāda si avvicinava alla stazione, più sentiva il rumore dei treni.

9.5.3 *Avverbi composti*

Gli avverbi, soprattutto quelli fra loro affini, possono comporsi formando locuzioni avverbiali che hanno a volte significati del tutto peculiari. Eccone alcune fra le più ricorrenti e significative:

* इधर उधर – Corrisponde all'italiano "qui e là", "di qua e di là".
Es. हमने इधर उधर देखा लेकिन वह नहीं मिला।
Abbiamo guardato di qua e di là ma non l'abbiamo trovato.

* एक साथ, साथ साथ, साथ में – Come साथ da solo, anche एक साथ vuol dire "insieme", ma con una sfumatura più enfatica.
Es. राम, मोहन और श्याम रोज़ एक साथ स्कूल जाते हैं।
Rāma, Mohana e Śyāma ogni giorno vanno a scuola insieme.
Nello stesso modo di एक साथ si usa anche साथ साथ:
Es. राम, मोहन और श्याम रोज़ साथ साथ स्कूल जाते हैं।
Spesso साथ è seguito dalla posposizione में.
Es. मैं पकौड़ी खाऊँगा और साथ में चाय पिऊँगा।
Mangerò delle *pakauṛī* e insieme berrò un tè.

* जहाँ का तहाँ – Significa "nello stesso luogo": si tratta di una locuzione dal comportamento aggettivale, giacché la posposizione का concorda con il nome a cui essa è riferita.
Es. तुम्हारी लुंगी जहाँ की तहाँ पड़ी है।
La tua *luṃgī* si trova nello stesso posto.
वे लोग सब सामान जहाँ का तहाँ छोड़ कर भाग गए।
Essi fuggirono lasciando tutte le cose dove si trovavano.

* जैसे तैसे – Corrisponde a espressioni italiane come "in un modo o nell'altro", "in qualche modo" e si usa per indicare il compimento di un'azione fra molte difficoltà o con vari tentativi.
Es. जैसे तैसे वह परीक्षा में सफल हो गया।
In qualche modo egli superò l'esame.
Significato analogo ha anche l'espressione ज्यों त्यों करके.
Es. ज्यों त्यों करके उसने पूरा काम समाप्त किया।
In qualche modo egli finì tutto il lavoro.

* ज्यों का त्यों – Significa "allo stesso modo", "nell'identica maniera" e spesso può essere reso in italiano anche con un aggettivo. Ha un uso aggettivale analogo a quello di जहाँ का तहाँ.
Es. वह पुराना महल भूकम्प के कारण टूट गया लेकिन राजा ने उसे ज्यों का त्यों बनवाया।
Quel vecchio palazzo crollò in seguito al terremoto, ma il *rājā* lo fece costruire simile a prima.
उस दिन की याद ज्यों की त्यों ताज़ी है।
Il ricordo di quel giorno è vivo come allora.

Sugli avverbi composti con ही e con तो v. 9.8 e 9.9.

9.5.4 *Avverbi seguiti da posposizione*

Molti avverbi, specialmente quelli di tempo e di luogo, possono essere seguiti da posposizione, proprio come i sostantivi.
Es. यह भरी हुई बस कहाँ से आती है?
Questo autobus affollato da dove viene?
यहाँ के लोग प्रायः कारख़ाने में काम करते हैं।
La gente di qui generalmente lavora in fabbrica.
जब से बरसात शुरू हुई तब से हम गाँव में रह रहे हैं।
Ci troviamo al villaggio da quando è cominciato a piovere.

Gli avverbi बाद "dopo", "poi" e बीच "nel mezzo" sono quasi sempre usati con la posposizione में (बाद में, बीच में) senza che muti il loro significato. Ciò accade anche con साथ, ma si tratta di un uso più occasionale. (Su बीच में e साथ में cfr. anche 9.5.1 e 9.5.3.)
Es. अब मन्दिर चलें, बाद में तुम्हारे घर जाएँगे।
Ora andiamo al tempio, poi andremo a casa tua.

Osserviamo infine una particolarità relativa all'avverbio जहाँ seguito dalla posposizione तक. Normalmente जहाँ तक è correlato a वहाँ तक e significa "fino a dove" (cfr. 12.2.3), ma quando la locuzione जहाँ तक è usata da sola (e वहाँ तक non è sottintesa) acquista, in genere il significato di "per quanto".
Es. जहाँ तक हो सके हम तुम्हारी सहायता करेंगे।
Per quanto sarà possibile ti aiuteremo.

9.6 Avverbi di affermazione e di negazione

Vi sono in hindī un avverbio di affermazione - हाँ - e tre avverbi di negazione - नहीं, न e मत - corrispondenti all'italiano "sì" e "no". Il loro uso è stato già in parte illustrato ma giova riassumerlo qui.

* हाँ - È l'avverbio di affermazione: "sì"

Es. «क्या तुमने सब दूध पिया है?» «हाँ, सब पिया।»
«Hai bevuto tutto il latte?» «Sì, l'ho bevuto tutto».

> *Nota* - Nelle risposte affermative in luogo di हाँ si possono anche usare le locuzioni क्यों नहीं (l'italiano "perché no?") e और क्या (lett. "e che?"), quest'ultima usata soprattutto quando si vuol enfatizzare il senso affermativo della risposta o sottolineare il fatto che tale risposta appare ovvia o scontata a chi parla. Si usano frequentemente anche avverbi corrispondenti all'italiano "certo", "certamente", "senza dubbio", in special modo ज़रूर nel linguaggio colloquiale e अवश्य in quello colto. Segnaliamo inoltre l'uso, strettamente colloquiale, del solo जी (in luogo di जी हाँ) nelle risposte affermative implicanti l'uso della forma onorifica (sull'uso di जी nelle risposte affermative e negative v. 3.2.4.2)

* नहीं - È senz'altro l'avverbio di negazione più usato per esprimere una negazione netta e precisa. Non si usa mai con l'imperativo.

Es. «क्या तुम आज काम पर जाओगे?» «नहीं, आज छूट्टी है।»
«Oggi andrai al lavoro?« «No, oggi è vacanza.»
घड़े में पानी नहीं है।
Non c'è acqua nel *gharā*.

* न - Ha un significato negativo che potremmo definire meno forte o più mitigato. Non a caso viene usato specialmente nelle frasi esortative e con le forme del congiuntivo, ma può essere usato anche con altri tempi in alternativa a नहीं. È d'obbligo usare न in luogo di नहीं col gerundio anteriore e con l'infinito seguito da posposzione. L'uso di न è inoltre comunissimo nel linguaggio poetico.

Es. इतनी गरम चाय न पीजिए!
Non beva tè così caldo!
आप ऐसा न करें।
Non faccia così.
हो सकता है कि आज कोई न आए।
Può darsi che oggi non venga nessuno.
क्या आज तुम्हारी बहन न आएगी?
Oggi tua sorella non verrà?
मेरी बात न सुनकर सत्या चली गयी।
Satyā se ne andò senza ascoltare le mie parole.
अख़बार न पढ़ने से उसे कुछ नहीं मालूम था।
Non avendo letto il giornale egli non sapeva nulla.

Colloquialmente न viene spesso usato al termine della frase nelle interrogative retoriche.

In tal caso si può rendere con espresssioni come "non è vero", "vero", "nevvero", "eh".

Es. तुम पिताजी के साथ रहोगे, न?
Tu resterai con tuo padre, vero?
गौरी बढ़िया कढ़ाई करती है, न?
Gaurī fa dei ricami stupendi, non è vero?
यह साड़ी कितनी सुन्दर है, न?
Quanto è bella questa *sāṛī*, vero?

Le interrogative retoriche possono anche essere evidenziate dall'espressione idiomatica है न, in luogo del semplice न.

Es. माधव वह पुस्तक पढ़ चुका, है न?
Mādhava ha già letto quel libro, non è vero?

Sempre nella hindī colloquiale, न può anche avere valore esortativo ed essere usato al termine della frase a mo' di interiezione, analogamente all'italiano "eh!"

Es. जल्दी करो न!
Fa' in fretta eh!
आप इसको पकड़ लीजिए न!
Regga questo eh!

Si ricordi infine l'uso peculiare di न fra due pronomi o due avverbi ripetuti.

Es. कोई न कोई uno o l'altro (cfr. 5.3.5)
कुछ न कुछ una cosa o l'altra (cfr. 5.3.5)
कभी न कभी una volta o l'altra (cfr. 9.5.1)
कहीं न कहीं in un posto o nell'altro (cfr. 9.5.1)

* मत - Si usa esclusivamente con l'imperativo dove sarebbe grave errore l'uso di नहीं (ma se l'imperativo non è perentorio si può usare anche न). Per dare particolare forza al tono imperativo मत può anche seguire il verbo.

Es. खाना खाने के बाद स्नान मत करो!
Non fare il bagno dopo aver mangiato!
उस पेड़ को मत छूना!
Non toccare quella pianta!
इस समय आप अकेली बाहर मत जाइए!
A quest'ora non esca da sola!
देखो मत!
Non guardare!

9.7 L'avverbio interrogativo क्या

L'avverbio interrogativo क्या viene usato all'inizio di quelle frasi interrogative in cui manchi un qualsiasi altro elemento interrogativo (aggettivo, pronome o avverbio). Poichè la sua unica funzione è quella di dare valore interrogativo alla frase, spesso viene omesso nel linguaggio colloquiale, dove il tono di voce basta da solo a esprimerlo. (Ovviamente non ha un corrispettivo in italiano.)

Es. क्या श्री परमानंद गिरि की पुस्तक शीघ्र छप जाएगी?

Il libro di Śrī Paramānanda Giri verrà pubblicato presto?

Non è possibile confondere l'avverbio क्या con il pronome omofono, perché l'avverbio si trova sempre all'inizio della frase, mentre il pronome si trova alla fine prima del verbo (cfr. 12.1.7; su क्या pronome e aggettivo v. 5.4).

Es. क्या आपके भाई वह लेख पढ़ रहे थे?

Suo fratello stava leggendo quell'articolo?

आपके भाई क्या पढ़ रहे थे?

Che cosa stava leggendo suo fratello?

Colloquialmente si può anche usare l'avverbio क्या al termine della frase, dopo il verbo, per enfatizzarne il senso interrogativo.

Es. क्या उषा आ गई?

उषा आ गई, क्या?

Uṣā è arrivata?

Su क्या usato come congiunzione cfr. v. 10.3.

9.8 La particella enclitica ही

È degna di particolare attenzione la particella avverbiale ही, il cui significato può variare sensibilmente a seconda del contesto in cui viene usata, avendo valore ora rafforzativo, ora enfatico, ora restrittivo. Può infatti esser tradotta "proprio", "solo", "solamente", "non appena"...

Come norma generale ही segue sempre il termine a cui è più direttamente riferita e in molti casi, quando segue un pronome o un avverbio, si fonde con esso.

I pronomi (anche in forma flessa) che si fondono con ही danno luogo alle seguenti combinazioni:

मुझ + ही > मुझी	तुझ + ही > तुझी
हम + ही > हमीं (anche हम ही)	तुम + ही > तुम्हीं (anche तुम ही)
यह + ही > यही	इस + ही > इसी
वह + ही > वही	उस + ही > उसी
इन + ही > इन्हीं	उन + ही > उन्हीं

Fra gli avverbi segnaliamo:

अब (ora) + ही > अभी	तब (allora) + ही > तभी
कब (quando) + ही > कभी	यों (così) + ही > योंही
यहाँ (qui) + ही > यहीं	वहाँ (là) + ही > वहीं

Si combinano con ही anche l'aggettivo e pronome सब "tutto" e la congiunzione इसलिए "perciò", dando luogo alle forme सभी e इसीलिए (इस + ही + लिए).

Nota – Alcuni avverbi, quando sono seguiti da ही, cambiano anche di significato. È il caso di कब "quando", che seguito da ही (कभी) acquista il significato di "una volta" (cfr. 9.5.1) e di ज्यों "come", che seguito da ही (ज्यों ही) significa "non appena".

Esaminiamo ora i due principali significati di ही:

– Usato come rafforzativo equivale all'italiano "proprio" (ma anche: "veramente", "in-

vero", "certo", "molto", "stesso"). In alcuni casi però ही è semplicemente enfatico e la sua traduzione in italiano può essere omessa (specialmente quando segue avverbi di quantità come बहुत o ज़्यादा e spesso anche quando segue un verbo).

Es. हमने उसे वहीं देखा।

Lo vedemmo proprio là.

यह वही पत्रिका है जिसे सावित्री खोज रही थी।

Questa è proprio quella rivista che Sāvitrī stava cercando.

वह ईमान्दार आदमी नहीं है, इसीलिए उस पर कोई विश्वास नहीं करता है।

Egli non è un uomo onesto, proprio per questo nessuno si fida di lui.

उसी दिन मीरा के दादाजी भी लौटे थे।

Proprio quel giorno tornò anche il nonno di Mīrā.

ज़्यादा गरमी होने से सभी लोग यहाँ से चले गए हैं।

Per il troppo caldo proprio tutti se ne sono andati da qui.

आपका घर बहुत ही सुन्दर है।

La sua casa è davvero molto bella.

माली बग़ीचे को सींच ही रहा था कि पानी बरसने लगा।

Proprio mentre il giardiniere stava innaffiando il giardino cominciò a piovere.

पण्डित जी सब कुछ जानते ही हैं।

Paṇḍita jī sa veramente tutto.

मञ्जू अपनी बहन की बात सुन ही नहीं सकी।

Mañjū non potè proprio udire ciò che sua sorella diceva.

Si osservi, negli esempi seguenti, come la diversa posizione di ही possa cambiare il senso della frase.

Es. मैं ही उससे बात करूँगा।

Io stesso parlerò con lui.

मैं उससे ही बात करूँगा।

Parlerò proprio con lui.

मैं उससे बात करूँगा ही।

Io parlerò certamente con lui.

– L'enclitico ही può venire usato con valore restrittivo e in tal caso corrisponde all'italiano "solo", "soltanto", "solamente". Il significato di ही – se rafforzativo o restrittivo – deve essere desunto di volta in volta dal contesto.

Es. हम एक ही दिन मथुरा में ठहरेंगे।

Ci fermeremo a Mathurā solo un giorno.

इस प्रकार की साड़ियाँ काञ्ची में ही बनती हैं।

Sāṛī di questo tipo si fanno solo a Kāñcī.

मेरा स्वागत करने के लिए नरेश ही आया था और कोई नहीं।

Soltanto Nareśa era venuto ad accogliermi, nessun altro.

Da rilevare anche l'uso particolare di ही seguito da नहीं (italiano "non solo") in frasi come quelle seguenti:

मैं तुम्हारे पास आऊँगा ही नहीं, तुम्हारी मदद भी करूँगा।

Non solo verrò da te, ma ti aiuterò anche.

उसने अख़बार ख़रीदा ही नहीं, वरन् पढ़ा भी।

Egli non soltanto comprò il giornale, ma lo lesse anche.

Si ricordi che ही può anche essere usato col participio presente flesso nel significato di "non appena" o comunque per esprimere un'azione immediatamente precedente a quella espressa dal verbo principale. Avremo allora quella forma particolare di participio presente, detto तात्कालिक कृदन्त, che è stata illustrata in 8.1.20.5.

Es. तुम्हारे दोस्त के आते ही मैंने उनको खाना खिलाया।

Non appena il tuo amico arrivò gli diedi da mangiare.

Nota – Come si può notare in alcuni degli esempi precedenti, ही può trovarsi nei tempi composti fra il participio e l'ausiliare होना, nei tempi progressivi fra la radice del verbo principale e il participio passato di रहना, e ancora fra i due elementi di un verbo composto; non può mai trovarsi però tra un sostantivo (o un pronome) e la posposizione che lo segue.

Es. अच्छी मिठाई उस दूकान में ही मिलती है।

Solo in quel negozio si trovano dei buoni dolci.

चश्मा आपके सामने ही है।

Gli occhiali sono proprio davanti a lei.

9.9 La particella avverbiale तो

La particella तो, che può essere usata anche come congiunzione (v. 10.2.3), è comunissima soprattutto nella hindī colloquiale. Non ha un equivalente puntuale in italiano e anch'essa può essere impiegata in diversi modi e con diversi significati, desumibili in genere dal contesto.

– Può essere usata analogamente ad avverbi italiani come "veramente", "invero", "certo", "naturalmente", "proprio"...

Es. हाँ तो!

Naturalmente sì!

नहीं तो!

No certamente!

मैं जानता तो हूँ।

Certo che lo so.

यह तो ठीक है, पर मेरा मतलब दूसरा था।

Questo naturalmente va bene, ma io volevo dire un'altra cosa.

मैं अकेला तो नहीं था, फिर भी माता जी को चिंता हो रही थी।

Io veramente non ero solo, eppure mia madre si stava preoccupando.

गुप्ता जी तो उसके साथ नहीं जाना चाहते थे।

Guptā jī per il vero non voleva andare con lui.

मोहन भी तो हमारा बच्चा है।

Certo anche Mohana è nostro figlio.

– Nella hindī colloquiale तो può corrispondere anche all'italiano "allora" o "bene" quando

questi termini sono usati all'inizio di una frase con valore conclusivo o come intercalari. In questi casi तो si trova in genere all'inizio della frase.

Es. तो क्या होगा?

Allora che cosa accadrà?

तो मैं कल चित्रकूट जाऊँगा।

Allora domani andrò a Citrakūṭa.

तो अब काम किया जाए।

Bene, adesso lavoriamo.

– तो ricorre frequentemente anche nelle frasi interrogative per esprimere un senso di incertezza, di sospetto, di dubbio, di speranza... O ancora lo si usa nelle domande alle quali ci si aspetta una risposta affermativa.

Es. खाना तैयार तो है?

Il cibo è pronto vero?

त्रिपाठी जी बीमार तो नहीं हैं?

Tripāṭhī jī non è mica malato?

आज छुट्टी तो नहीं है?

Oggi non è per caso vacanza?

तुम उमा के साथ तो थे?

Tu eri con Umā no?

वह केला कच्चा तो नहीं है?

Quella banana non è acerba vero?

– Molto spesso तो viene usato semplicemente con valore enfatico, per sottolineare e dar forza a ciò che si sta dicendo. In tal caso in italiano la sua traduzione può essere omessa.

Es. बात तो यह है कि उसे कुछ मालूम नहीं था।

Il fatto è che egli non sapeva nulla.

वह तो आपका लेख ज़रूर पढ़ेगा।

Egli leggerà senz'altro il suo articolo.

मेमसाहब इस समय घर पर तो नहीं हैं।

La signora in questo momento non è in casa.

– Infine तो può essere usato insieme con altri avverbi, talvolta cambiandone il significato, talvolta conferendo un valore intensivo o enfatico:

* नहीं तो "altrimenti", "se no".

Es. जल्दी करो नहीं तो अँधेरा हो जाएगा।

Fa' in fretta altrimenti si farà buio.

* तब तो / तभी तो "allora". Non ha significato temporale, ma conclusivo, consecutivo o causale.

Es. बच्चे ने देखा कि माँ बाहर जाने वाली है, तब तो वह रोने लगा।

Il bambino vide che la mamma stava per andar via, allora si mise a piangere.

«आजकल श्रीनगर में बहुत ठंड पड़ती है।» «तभी तो हम वहाँ नहीं जाएँगे।»

«In questi giorni a Śrīnagara fa molto freddo.» «Allora non ci andremo.»

* तो सही "invero", "in verità", "di certo". Si trova sempre alla fine di una frase.

Es. सतीश ने बहुत पढ़ा तो सही, पर परीक्षा में सफल नहीं हुआ।

Satīśa in verità studiò molto, ma non superò l'esame.

* ही तो. In questa locuzione avverbiale तो non fa che sottolineare il valore rafforzativo di ही. Si traduce quindi, a seconda dei casi, "proprio", "certo", "sicuramente", "in verità", "veramente"...

Es. पिताजी ही तो उससे मिलने गए थे।

Proprio mio padre era andato a incontrarlo.

मैं तुम्हारे पास कल लौटूँगा ही तो।

Domani tornerò sicuramente da te.

* तो भी "tuttavia", "eppure", "ciononostante".

Es. ड्राइवर ने रात भर बस चलायी थी, तो भी वह क्षण भर आराम नहीं कर सका।

L'autista aveva guidato l'autobus tutta la notte, tuttavia non potè riposarsi neppure un attimo.

9.10 Formazione di avverbi e locuzioni avverbiali da altre parti del discorso

9.10.1 *Da sostantivi*

Alcuni sostantivi possono essere trasformati in avverbi con l'aggiunta del suffisso पूर्वक, come nei seguenti esempi:

आनंदपूर्वक	felicemente	नम्रतापूर्वक	umilmente
ध्यानपूर्वक	attentamente	विचारपूर्वक	ponderatamente

Anche la semplice ripetizione di un nome in alcuni casi può avere valore avverbiale, come nelle seguenti espressioni:

गट गट	velocemente, in fretta	बार बार	ripetutamente
घड़ी घड़ी	ogni momento	सुबह सुबह	di buon mattino

Infine si tenga presente che tutti gli avverbi di modo possono essere resi comunemente in hindī con un sostantivo seguito dalla posposizione से. Tali espressioni con से, oltre che complementi di modo, sono considerate in alcune grammatiche, vere e proprie espressioni avverbiali.

Es.			
आसानी से	facilmente	ध्यान से	attentamente
उत्सुकता से	entusiasticamente	प्रेम से	affettuosamente
ख़ुशी से	gioiosamente	मुश्किल से	difficilmente
तेज़ी से	velocemente	मेहनत से	faticosamente

9.10.2 *Da aggettivi*

Gli aggettivi in hindī vengono comunemente usati anche come avverbi.

Es. वह बच्ची बहुत खेलती है।

Quella bambina gioca molto.

रानी ने स्पष्ट नहीं लिखा।

Rānī non scrisse chiaramente.

तुम सब कुछ साफ़ साफ़ बताओ।

Racconta tutto apertamente.

Gli aggettivi che terminano in आ quando vengono usati come avverbi assumono, nella maggioranza dei casi, la forma flessa in ए.

Es. आप यहाँ कैसे आए हैं?

Lei come è venuto qui?

गुप्ताजी ने पहले स्नान किया उसके बाद मन्दिर गए।

Guptājī prima fece il bagno poi andò al tempio.

तुम सीधे जाओ और उस महल के बाद दाहिने घूम जाओ।

Va dritto e dopo quel palazzo gira a destra.

Vi sono però alcuni aggettivi in आ che non si flettono anche se sono usati come avverbi. Essi sono:

- gli aggettivi pronominali di quantità (कितना, जितना, इतना, उतना. V. 5.6.2);
- alcuni aggettivi qualificativi tra cui i più importanti sono थोड़ा (il cui uso avverbiale è già stato illustrato in 4.3) e soprattutto अच्छा.

Es. अरुण इतना क्यों हँस रहा है?

Perché Aruṇa ride così tanto?

आपका भतीजा शतरंज अच्छा खेलता है।

Suo nipote gioca bene a scacchi.

सरिता मीठा गाती है।

Saritā canta dolcemente.

Si noti però che se il verbo ha un complemento oggetto espresso, l'aggettivo qualificativo può concordare con esso, pur mantenendo valore avverbiale, in virtù di quella tendenza della lingua hindī, cui s'è già fatto cenno, a preferire, ove possibile, le forme aggettivali.

Es. वह धोबी अच्छा धोता है।

Quel *dhobī* lava bene.

वह धोबी मेरे सब कपड़े अच्छे धोता है।

Quel *dhobī* lava bene tutti i miei panni.

Con alcuni aggettivi si possono formare locuzioni avverbiali facendoli seguire da रूप से (रूप "forma", masch.) o , più comunemente, da तरह से (तरह "modo", femm.). Qualche volta dopo तरह la posposizione से può anche essere sottintesa.

Es.			
पूर्ण रूप से	completamente	अच्छी तरह से	bene
विशेष रूप से	specialmente, particolarmente	बुरी तरह से	male, in malo modo
सामान्य रूप से	generalmente	इस तरह से	così, in questo modo

9.10.3 *Da verbi*

Sono considerate forme avverbiali del verbo i participi presenti e passati aventi forma flessa, detti in hindī क्रियाद्योतक कृदंत e तात्कालिक कृदंत, nonchè il gerundio anteriore o पूर्वकालिक कृदंत. Sul loro uso rimandiamo ai capitoli ad essi relativi (8.1.20 e 8.1.21).

9.10.4 *Locuzioni avverbiali varie*

Alcune locuzioni costituite da un aggettivo e da un sostantivo aventi forma flessa si possono considerare avverbiali. Per esempio:

खुले बाल	con i capelli sciolti	दुःखते पैर	con i piedi doloranti
जूठे मुँह	con la bocca sporca	नंगे पाँव	a piedi scalzi

Un altro considerevole gruppo di espressioni avverbiali comprende quelle costituite da un aggettivo seguito dal gerundio anteriore di करना, करके. Eccone alcune:

एक एक करके a uno a uno
ख़ास करके particolarmente
ज्यों त्यों करके in un modo o nell'altro, in qualche modo
थोड़ा थोड़ा करके a poco a poco, un po' per volta (cfr. 4.3)
बहुत करके molto probabilmente
मुख्य करके principalmente
विशेष करके specialmente

A volte, in luogo di करके, si può trovare semplicemente कर. Per esempio ख़ास कर (scritto anche ख़ासकर) è più comune di ख़ास करके.

In hindī vi sono molte altre espressioni avverbiali, formate da sostantivi, aggettivi e verbi, ma esse rientrano per lo più nel novero delle espressioni idiomatiche presenti in grande quantità nella lingua hindī. Citeremo a mo' di esempio le espressioni सच पूछिए तो che corrisponde all'italiano "a dire il vero", हो सके तो "se è possibile", बैठे बैठे "senza sforzo", खड़े खड़े "subito", "istantaneamente", छिपे छिपे "di nascosto", टुकड़े टुकड़े "in tanti pezzi", साफ़ साफ़ "molto chiaramente, ecc.

10 LA CONGIUNZIONE (समुच्चयबोधक)

Come nella grammatica italiana, anche in quella hindī le congiunzioni, o समुच्चयबोधक, sono divise in due categorie: congiunzioni coordinative, che uniscono due termini o due frasi non subordinate una all'altra, e congiunzioni subordinative, che uniscono due frasi delle quali l'una dipende dall'altra. Diamo qui di seguito un breve elenco delle principali congiunzioni.

10.1 Congiunzioni coordinative (समानाधिकरण)

* *Copulative* (संयोजक)

एवं	e	तथा	e
और	e	भी	anche

* *Disgiuntive* (विभाजक)

अथवा	o, oppure	नहीं तो	altrimenti
कि	o, oppure	या	oppure, o
क्या...क्या	sia... sia	या...या	o... o
चाहे...चाहे	sia che... sia che	वरना	altrimenti
न...न	né... né		

* *Avversative* (विरोधदर्शक)

अपितु	ma, d'altra parte	परंतु	ma, però
किंतु	ma, però	बल्कि	anzi, al contrario
जबकि	mentre, laddove, invece	मगर	ma, però
		लेकिन	ma, però
पर	ma, però	वरन्	ma, d'altra parte

* *Conclusive* (परिणामदर्शक)

अतः	perciò, quindi	इसलिए / इसलिये	perciò
अतएव	perciò, quindi	सो	quindi, allora

10.2 Congiunzioni subordinative (व्यधिकरण)

* *Causative* (कारणवाचक)

इसलिए कि	perché, poiché, giacché	चूँकि... इसलिए	giacché, dal momento che
क्योंकि	perché		

* *Finali e consecutive* (उद्देश्यवाचक)

इसलिए... कि	per questo... che	जिससे (कि)	di modo che, affinché, perché
कि	così che, di modo che	जो	di modo che, affinché, perché
ताकि	così che, di modo che		

* *Concessive e condizionali* (संकेतवाचक)

अगर...तो	se... (allora)	भी	pure, anche se
अगरचे...पर, लेकिन	sebbene, anche se... (tuttavia)	यदि...तो	se... (allora)
चाहे...पर / परंतु	sebbene, anche se... (tuttavia)	यद्यपि...तथापि	sebbene, anche se... (tuttavia)
जो...तो	se... (allora)		

* *Dichiarative* (स्वरूपवाचक)

अर्थात	cioé	मनो	come se
कि	che	मनो कि	come se

10.3 Note sull'uso di alcune congiunzioni

Poiché l'uso delle congiunzioni verrà trattato anche nel capitolo relativo alla sintassi del periodo, ci limitiamo qui ad alcune osservazioni.

* अतः, अतएव "perciò", "quindi". Sono due congiunzioni usate soprattutto nella hindī letteraria o fortemente sanscritizzata. In particolare il *tatsama* अतः (che è più comune di अतएव) spesso viene usato senza un particolare valore conclusivo, ma semplicemente per aprire un periodo, analogamente all'italiano "così", "fu così che".

Es. ब्रह्मन् निर्गुण है, अतएव उसका वर्णन नहीं किया जा सकता है।
Il *Brahman* è privo di attributi, perciò non può essere descritto.
अतः तुलसी दास अवधी में लिखने लगे।
Così Tulasī Dāsa prese a scrivere in avadhī.

* इसलिए - Può essere usata con valore conclusivo, causativo o consecutivo (spesso insieme con la congiunzione कि). Per illustrare il suo uso vediamo come si può esprimere in hindī un pensiero come "Quel giorno non andai in ufficio perché era arrivato un ospite", utilizzando इसलिए. Abbiamo le seguenti possibilità:

उस दिन कोई मेहमान आया था, इसलिए मैं दफ़्तर नहीं गया।
Lett.: Quel giorno era arrivato un ospite, perciò non andai in ufficio.
उस दिन मैं दफ़्तर नहीं गया इसलिए कि कोई मेहमान आया था।
Lett.: Quel giorno non andai in ufficio, perché era arrivato un ospite.
उस दिन मैं इसलिए दफ़्तर नहीं गया कि कोई मेहमान आया था।
Lett.: Quel giorno per questo non andai in ufficio che era arrivato un ospite.

* और, एवं, तथा - Tra queste congiunzioni copulative che significano "e", di gran lunga a più comune è और, mentre एवं e, ancor più, तथा hanno un uso più limitato: vengono nfatti impiegate soprattutto nella hindī colta o formale. Il loro impiego inoltre non è sempre nterscambiabile: और infatti congiunge sia due frasi sia due termini del discorso, mentre

एवं e तथा vengono per lo più usate solo per congiungere due termini.

Es. मोहन और गोपाल खेल रहे हैं।
Mohana e Gopāla stanno giocando.
मोहन खेल रहा है और गोपाल पढ़ रहा है।
Mohana gioca e Gopāla studia.
पूजा के लिए फूल, अगरबत्ती एवं गंगाजल चाहिए।
Per la *pūjā* occorrono fiori, bastoncini d'incenso e acqua del Gange.
परमात्मा निराकार तथा निर्गुण है।
Il Paramātmā è privo di forma e privo di attributi.

Se in una stessa frase vi sono due congiunzioni copulative sarà buona norma stilistica tradurne una con और e l'altra con एवं (o con तथा).

Es. हम श्रीनगर गये और वहाँ हमने डल झील एवं मुग़ल बाग़ देखे।
Andammo a Śrīnagara e là visitammo il lago Ḍala e i giardini Mogul.

xxx एवं e तथा sono due *tatsama* che in sanscrito significano "così". Con questo significato essi vengono usati talvolta anche in hindī, ma di solito solo nel linguaggio poetico.

* कि - È una delle congiunzioni più importanti e più ricorrenti, sia da sola, sia insieme con altre congiunzioni. Ecco i suoi impieghi principali:

- Anzitutto कि ha valore *dichiarativo* e, come la congiunzione italiana "che", introduce le proposizioni infinitive.

Es. चपरासी ने हमसे कहा है कि हिन्दी विभाग के अध्यक्ष आज तीन बजे आएँगे।
L'inserviente ci ha detto che il direttore del dipartimento di hindī oggi verrà alle tre.
मुझे मालूम है कि सावित्री अंडा नहीं खाती।
So che Sāvitrī non mangia uova.
बात यह है कि हम उन लोगों को नहीं जानते हैं।
Il fatto è che noi non li conosciamo.

Traduce anche la congiunzione dubitativa "se" quando introduce le interrogative indirette.

Es. सरिता को मालूम नहीं है कि उसकी सहेली आएगी या नहीं आएगी।
Saritā non sa se la sua amica verrà o non verrà.
यह बताओ कि तुमको भारतीय खाना पसन्द है?
Dimmi se ti piace il cibo indiano.

Sull'uso di कि come congiunzione dichiarativa si veda anche il capitolo relativo alle proposizioni soggettive e oggettive (12.2.1)

- Può essere usata anche col significato *disgiuntivo* di "o", "oppure".

Es. तुम हमारे साथ आओगे कि नहीं?
Verrai con noi oppure no?

- Può avere il significato *temporale* di "quando".

Es. रामनाथ सो रहा था कि बाहर सब लोग चिल्लाने लगे।
Rāmanātha stava dormendo quando fuori tutti si misero a gridare.

- Viene anche usata col valore *consecutivo* di "così che", "in modo che" (con questo significato segue pure इसलिए, cfr. *supra*).

Es. तुम उसे सब कुछ बताओ कि वह समझ सके।
Raccontagli ogni cosa in modo che egli possa capire.
- È il correlativo dei pronomi e aggettivi ऐसा e इतना (cfr. anche 5.6.2.1 e 5.6.3.1).
Es. उसने ऐसी सजावट की कि सब लोगों को बहुत पसंद आयी।
Egli fece un addobbo tale che piacque molto a tutti.
माधव ने इतना परिश्रम किया कि थक गया।
Mādhava faticò così tanto che si stancò.

- Quando la congiunzione कि segue aggettivi, pronomi e avverbi relativi (generalmente nella hindī colloquiale) il suo uso può anche essere pleonastico.
Es. मैं एक कपड़ा चाहती हूँ जो कि मोटा और मज़बूत हो।
Voglio una stoffa che sia spessa e robusta.
भैया ने वैसा किया जैसा कि पिताजी ने उसे सिखाया था।
Mio fratello fece come mio padre gli aveva insegnato.

- कि può inoltre seguire (anche a mo' di suffisso) altre congiunzioni, come इसलिए कि, जिससे कि, ताकि, क्योंकि.

* क्या...क्या - In qualità di congiunzione nel significato di "sia", il termine क्या (che perde ovviamente ogni valore interrogativo) viene usato correlativamente e seguito, nella maggioranza dei casi, da सब, la cui traduzione in italiano può essere omessa, sul modello delle frasi seguenti:
Es. यह देखकर क्या बूढ़े क्या बच्चे सब हँस पड़े।
Nel vedere questo sia i vecchi, sia i bambini scoppiarono a ridere.
क्या स्त्री क्या पुरुष उस गाँव के सब लोग नाच उठे।
Tutta la gente del villaggio si mise a danzare, donne e uomini.

* चाहे - Quando è usata correlativamente significa "sia che".
Es. चाहे भीड़ हो चाहे न हो, मुझे सारा दिन वहाँ रहना पड़ेगा।
Che ci sia o che non ci sia folla, dovrò restare là tutto il giorno.
La congiunzione चाहे può inoltre essere usata con valore concessivo e in tal caso la frase principale sarà introdotta da congiunzioni come पर o परन्तु, che in genere in italiano non si traducono.
Es. चाहे वह मुझे भूल जाए परन्तु मैं उसे नहीं भूल जाऊँगी।
Anche se egli mi dimenticherà io non lo dimenticherò.

* चूँकि - La congiunzione चूँकि si usa all'inizio del periodo e ha come correlativa इसलिए che introduce la proposizione principale. È usata specialmente negli ambienti linguistici influenzati dalla urdū.
Es. चूँकि आजकल केरल में बहुत गरमी पड़ रही है इसलिए हम वहाँ जाना नहीं चाहते हैं।
Dal momento che in questi giorni in Kerala fa molto caldo noi non ci vogliamo andare.

* जब कि - Spesso quando जब è seguito da कि non viene usato come congiunzione con valore temporale, ma può corrispondere alle congiunzioni italiane "mentre", "laddove", "invece" (su un altro uso di जब कि v. 12.2.3.1).
Es. यहाँ भीड़ थी जब कि वहाँ कोई नहीं था।
Qui c'era folla mentre là non c'era nessuno.

मछली पकड़ने के लिए मछुवा-नाव का इस्तेमाल किया जाता है जब कि माल ले जाने के लिए पालदार नाव का इस्तेमाल किया जाता है।
Per pescare si usa la barca da pesca, invece per trasportare merci si usa la barca a vela.

* जो - Oltre che come pronome e aggettivo relativo (su cui v. 5.5), può essere usato anche come congiunzione. Per il vero, trattandosi di un uso che va sempre più scomparendo, si può considerare in larga misura desueto. È tuttavia opportuno conoscerlo essendo esso molto comune nella letteratura hindī del secolo scorso e ancora dell'inizio di questo. Questi sono i significati principali della congiunzione जो:
- può significare "se" e quindi introdurre la protasi del periodo ipotetico (ma questo uso di जो è assai raro);
Es. जो आप दिल्ली जाएँगे तो मेरे दोस्त के पास रह सकेंगे।
Se lei andrà a Delhi potrà stare dal mio amico.
- può avere valore finale o consecutivo ("affinché", "perché", "in modo che");
Es. हमने सब इंतज़ाम किया है जो नानाजी यहाँ पहुँचकर आराम कर सकें।
Abbiamo preparato tutto perché il nonno, qui giunto, possa riposare.
दुकानदार ने सब चीज़ें निकाल दीं जो हम उन्हें अच्छी तरह से देख सकें।
Il negoziante tirò fuori tutte le cose in modo che noi le vedessimo bene.
- può corrispondere alla congiunzione italiana "che".
Es. ऐसा न हो जो पिताजी को यह मालूम हो जाए!
Non sia che mio padre venga a saperlo!
अच्छा हुआ जो वे लोग चले गए।
È stato un bene che essi se ne siano andati.

* न...न - Il termine न, che abbiamo già preso in esame come avverbio di negazione (v. 9.6), può anche assumere la funzione di congiunzione disgiuntiva.
Es. न हम न हमारे मित्र जानते हैं कि यह कैसे किया जाता है।
Né noi né i nostri amici sanno come si fa questo.
उस दुर्घटना के बाद न हम उसके पास गये न वह हमारे पास आया।
Dopo quell'incidente né noi andammo da lui né lui venne da noi.

* नहीं तो, वरना - Significano entrambe "altrimenti", "se no", ma la congiunzione वरना, che è di derivazione araba, è usata più che altro negli ambienti linguistici fortemente influenzati dall'urdū.
Es. तुम अभ्यास करो नहीं तो सब भूल जाओगे। / तुम अभ्यास करो वरना सब भूल जाओगे।
Fa' esercizio altrimenti dimenticherai tutto.

* भी - Nell'usare questa congiunzione, che significa "anche", "pure", si tenga presente che essa è enclitica. Negli esempi seguenti si può notare come la sua diversa posizione modifichi il significato di una frase:
Es. मैं भी चाय पिऊँगा।
Anch'io berrò il tè.
मैं चाय भी पिऊँगा।
Berrò anche il tè.

Enfaticamente भी può essere collocato in fine di frase dopo due verbi già legati dalla congiunzione और o dopo un sostantivo legato da और al verbo principale (italiano "e anche", "sia...sia") come nelle frasi seguenti:

दुकान्दार माल बेचते हैं और ख़रीदते भी।

I negozianti vendono la merce e la comprano pure.

इस विद्यालय में मित्तल साहब गणित पढ़ाते हैं और भौतिक विज्ञान भी।

In questa scuola il Signor Mittala insegna sia matematica sia fisica.

Nelle frasi negative, भी dovrà essere reso in italiano con "neppure".

Es. आज एक भी लड़का नहीं आया।

Oggi non è venuto neppure un ragazzo.

Oltre che come congiunzione copulativa, भी può anche essere usato con valore concessivo ("anche se", "pur", "nonostante che"). In tal caso può seguire posposizioni come से o पर (cfr. 7.1.3.5 e 7.1.6.2), oppure accompagnarsi, sempre in posizione enclitica, a forme participiali del verbo (cfr. 8.1.20.2) o al gerundio anteriore (cfr. 8.1.21.1).

Es. धूप में रहने पर भी उस योगी को प्यास नहीं लगती।

Pur restando sotto il sole, quello *yogī* non avverte la sete.

तीन साल भारत में रहने से भी, वह हिन्दी अच्छी तरह से नहीं सीख पायी।

Pur essendo rimasta tre anni in India, ella non riuscì a imparare bene la hindī.

सर्दी से काँपते हुए भी प्रतिमा गाती रहती थी।

Anche se tremava per il freddo, Pratimā continuava a cantare.

वे श्लोक रटकर भी मुझे याद नहीं आ रहे हैं।

Pur avendo studiato quei versi non me li ricordo.

Sugli altri usi di भी v. 9.5.1.

* या, अथवा - Entrambe queste congiunzioni disgiuntive significano "o", "oppure". La prima viene usata comunemente nel linguaggio colloquiale, la seconda di solito viene usata nel linguaggio formale e dotto. Inoltre, secondo alcuni Autori, अथवा dovrebbe essere usata soltanto fra due frasi e non fra due termini del discorso, mentre या può essere usata in ogni caso.

Es. प्रसाद या उसका भाई तुमको मेरी पुस्तक ला देगा।

Prasāda o suo fratello ti porterà il mio libro.

"रामायण" का पाठ इस मन्दिर में होगा या दूसरे मन्दिर में जो यहाँ से दूर नहीं है।

La recitazione del *Rāmāyaṇa* avrà luogo in questo tempio oppure in un altro tempio non lontano da qui.

La congiunzione या può anche essere ripetuta come nella frase seguente:

या मैं उसके पास जाऊँगा या वह मेरे पास आएगा।

O io andrò da lui o lui verrà da me.

xxx Anche le congiunzioni वा e किंवा traducono l'italiano "o" "oppure", ma la prima di esse è ormai desueta, mentre la seconda viene usata quasi esclusivamente in poesia.

11 L'INTERIEZIONE (विस्मयादिबोधक)

Anche le interiezioni, o विस्मयादिबोधक, come gli avverbi e le congiunzioni, rientrano nella categoria degli अव्यय, le parti indeclinabili del discorso.

Ecco una lista delle interiezioni più usate (la maggioranza delle quali non sono ovviamente traducibili alla lettera in italiano).

अच्छा! "bene!", "va bene!"

अरे! Esprime meraviglia, stupore, sorpresa. Può anche essere voce di richiamo

अरे बाप रे! È spesso l'equivalente dell'italiano "mamma mia!" (बाप significa "padre"). Esprime, a seconda dei casi, stupore, sorpresa, disapprovazione, sdegno, rammarico, afflizione, disappunto.

आह! Esprime dolore, afflizione, sdegno.

आहा! Indica per lo più soddisfazione, contentezza, anche stupore.

जय! "evviva!" (regge la posposizione कि, v. 7.1.4.5)

ठीक! "bene!", "giusto!"

बस! "basta!" "stop!"

बाप रे!, बाप रे बाप रे! Vedi अरे बाप रे!

भई! Voce di richiamo (anche हे भई). Da non confondersi con भाई "fratello".

राम राम! Indica in genere dolore o afflizione, ma si può usare anche come saluto.

वाह!, वाह वाह! Esprime, a seconda dei casi, gioia, contentezza, esultanza, plauso, approvazione.

शाबाश! "bravo!", "bene!". Esprime gioia, ammirazione, plauso (non di rado anche in senso ironico).

हे! Voce di richiamo o di invocazione (Es. हे सीता! इधर आओ! "O Sītā, vieni qui!")

हे राम! Indica dolore, afflizione, paura, spavento, disapprovazione (ma anche una gioia intensa e inaspettata).

Si noterà che in questo elenco di interiezioni compaiono anche degli aggettivi (अच्छा, ठीक) e dei nomi (बाप, राम). Del pari, possono essere occasionalmente usati in senso esclamativo anche altri nomi, aggettivi, pronomi e verbi, come nelle interiezioni seguenti:

हे भगवान्! "o Bhagavān!"

ख़ैर! "bene!" (come sostantivo, "benessere")

हट! "largo!", "via!" (lett. "spostati!", imperativo da हटना)

लो! "to'", "ecco!" (imperativo da लेना, lett. "prendi!")

क्या! "che!"

12 NOTE DI SINTASSI DELLA PROPOSIZIONE E DEL PERIODO

12.1 *L'ORDINE DELLE PAROLE NELLA FRASE*

Nella frase hindī le diverse parti del discorso hanno un ordine che, pur non potendo essere definito rigido, è tuttavia più rigoroso di quello della frase italiana. Ne enumereremo qui di seguito le norme principali.

12.1.1 *Verbo*

Nella frase hindī il verbo si trova solitamente in ultima posizione.

Es. यह आम बहुत मीठा है।

Questo mango è molto dolce.

हम कल घर जाएँगे।

Domani andremo a casa.

12.1.2 *Soggetto*

Nella maggioranza dei casi il soggetto (कर्त्ता) si trova all'inizio della frase, seguito dai complementi. Generalmente precedono il soggetto solo le espressioni temporali e spaziali (v. 12.1.3) o gli elementi del discorso cui si voglia dare un particolare rilievo (v. 12.1.8).

Es. ये लड़के यहाँ काम करते हैं।

Questi ragazzi lavorano qui.

शिशु दूध पीना चाहता है।

Il bimbo vuol bere del latte.

मेरे भाई आठ बजे यहाँ से चले गए और बस से गाँव लौटे।

Mio fratello se ne andò di qui alle otto e tornò al villaggio in autobus.

Questa norma generale vale anche per il soggetto logico di una frase, quando esso non coincida con quello grammaticale. È questo, per esempio, il caso delle frasi passive e di quelle in cui il verbo richiede la costruzione del soggetto logico con को.

Es. धोबी से ये सब कपड़े धोए जाएँगे।

Tutti questi panni verranno lavati dal *dhobī*.

हम लोगों को बहुत ख़ुशी हुई।

Noi fummo molto contenti.

इन बच्चों को प्यास लगी है।

Questi bambini hanno sete.

सावित्री को संस्कृत पढ़ने की बहुत इच्छा है।

Sāvitrī ha molta voglia di imparare il sanscrito.

12.1.3 *Espressioni spaziali e temporali*

Quando vi siano espressioni temporali o spaziali esse possono, facoltativamente, precedere il soggetto. In presenza di entrambe, di solito vengono prima le espressioni di tempo, poi quelle di luogo (ma non è una regola rigida).

Es. पिछले हफ़्ते गोपाल ने मुझे एक पत्र लिखा।

La scorsa settimana Gopāla mi scrisse una lettera.

कल इस मन्दिर में एक आदमी सितार बजाता था।

Ieri in questo tempio un uomo suonava il *sitāra*.

La posizione delle espressioni spaziali e temporali, all'inizio di frase (indifferentemente prima o dopo il soggetto) oppure accanto al verbo, è significativa. Si osservino gli esempi seguenti:

मेरे दोस्त ने परसों राम को देखा। / परसों मेरे दोस्त ने राम को देखा।

L'altro ieri il mio amico ha visto Rāma.

मेरे दोस्त नें राम को परसों देखा।

Il mio amico ha visto Rāma l'altro ieri.

«कल कौन आएगा?» «कल मेरा दोस्त आएगा।»

«Domani chi verrà?» «Domani verrà il mio amico.»

«तुम्हारा दोस्त कब आएगा?» «मेरा दोस्त कल आएगा।»

«Quando verrà il tuo amico?» «Il mio amico verrà domani.»

«इस मुहल्ले में क्या होगा?» «हमारे मुहल्ले में दुर्गा-पूजा मनायी जाएगी।»

«Che cosa ci sarà in questo quartiere?» «Nel nostro quartiere verrà festeggiata la Durgā-pūjā.»

«इस साल दुर्गा-पूजा कहाँ होगी?» «दुर्गा-पूजा हमारे मूहल्ले में मनायी जाएगी।»

«Quest'anno dove avrà luogo la Durgā-pūjā?» «La Durgā-pūjā verrà celebrata nel nostro quartiere.»

Per quanto riguarda in particolare le espressioni spaziali, nelle frasi in cui होना corrisponde all'italiano "esserci" il complemento di luogo va posto all'inizio di frase. Idem dicasi per il verbo पड़ना quando viene usato con questo significato. Si osservi il diverso valore che assumono होना e पड़ना nelle frasi seguenti, determinato soltanto dal diverso ordine delle parole.

पुस्तक मेंज़ पर है।

Il libro è sul tavolo.

मेज़ पर पुस्तक है।

Sul tavolo c'è un libro.

राम का छाता उस कुर्सी पर पड़ा हुआ है।

L'ombrello di Rāma è su quella sedia.

उस कुर्सी पर राम का छाता पड़ा हुआ है।

Su quella sedia c'è l'ombrello di Rāma.

12.1.4 *Complementi*

Il complemento oggetto occupa generalmente l'ultima posizione prima del verbo (ma non si tratta di una regola rigida).

Es. प्रतिमा ने अपने भाई को एक सुन्दर धोती दी।

Pratimā diede una bella *dhotī* a suo fratello.

पिताजी ने इस विषय के बारे में सब अख़बारों को एक पत्र लिखा।

Mio padre scrisse una lettera a tutti i giornali su questo argomento.

Per quanto riguarda l'ordine degli altri complementi non esiste una regola precisa, ma si enga presente che di solito se un complemento ne specifica o ne spiega in qualche modo un altro, lo precede anche. Per il resto, l'ordine dei vari complementi dipende dal rilievo che si vuol dare a ciascuno di essi oppure da un ordine logico interno.

Es. वह बानारस से सारनाथ तक पैदल गया।

Egli andò da Benares a Sarnath a piedi.

तुम बाज़ार से खाना बनाने के लिए सब सामान ख़रीदो।

Compra al *bāzāra* tutto l'occorrente per far da mangiare.

हम गाँवों में हाथ से बुने कपड़े ख़रीदना चाहते हैं।

Vogliamo comprare stoffe tessute a mano nei villaggi.

2.1.5 *Aggettivi ed espressioni aggettivali*

Gli aggettivi precedono sempre il nome a cui si riferiscono, a meno che non si trovino in unzione attributiva, nel qual caso precedono il verbo. La stessa regola vale naturalmente nche per il complemento di specificazione che, come abbiamo visto, ha un comportamento ggettivale (cfr. 7.1.4), come pure per tutte le espressioni che rivestono in qualche modo na funzione aggettivale.

s. लाल साड़ी कहाँ है?

Dove è la *sāṛī* rossa?

गीता की साड़ी कहाँ है?

Dove è la *sāṛī* di Gītā

यह साड़ी लाल है।

Questa *sāṛī* è rossa.

यह साड़ी गीता की है।

Questa *sāṛī* è di Gītā.

चारपाई पर लेटा हुआ आदमी बीमार है।

L'uomo sdraiato sulla *cārapāī* è malato.

नींबू बेचनेवाली लड़की आज नहीं आयी है।

La ragazza che vende limoni oggi non è venuta.

Se un complemento di specificazione e un aggettivo si riferiscono allo stesso nome, il mplemento di specificazione precede l'aggettivo (di qualunque tipo esso sia).

:. गीता की लाल साड़ी अलमारी में रखी है।

La *sāṛī* rossa di Gītā è (riposta) nell'armadio.

मैंने गीता की तीन साड़ियाँ धोई हैं।

Ho lavato tre *sāṛī* di Gītā.

Poiché, come è già stato rilevato in più occasioni, l'aggettivo possessivo è sentito in hindī me un complemento di specificazione (cfr. 5.6.1), esso si comporta nel medesimo modo, ecedendo tutti gli altri aggettivi.

Es. तुम्हारी वह लाल साड़ी अलमारी में रखी है।

Quella tua *sāṛī* rossa è riposta nell'armadio.

Sull'ordine di più aggettivi davanti a uno stesso nome, si tengano inoltre presenti le norme seguenti:

- l'aggettivo dimostrativo precede ogni altro aggettivo (ad eccezione di quello possessivo);
- l'aggettivo qualificativo precede direttamente il nome e segue quindi ogni altro aggettivo.

Es. उस छोटी अलमारी में मेरी दो लाल साड़ियाँ हैं।

In quel piccolo armadio ci sono le mie due *sāṛī* rosse.

12.1.6 *Negazione*

L'avverbio di negazione si trova sempre immediatamente prima del verbo.

Es. आज माली घास नहीं काटेगा।

Oggi il giardiniere non taglierà l'erba.

मुझे आशा है कि वे लोग न आएँगे।

Spero che essi non vengano.

ज़्यादा पानी मत पीना!

Non bere troppa acqua!

Con un verbo intensivo o servile oppure coniugato in un tempo composto, la negazione può a volte essere collocata tra il verbo principale e l'ausiliare se le si vuol dare un'enfasi particolare.

Es. कुत्ते मन्दिर के अन्दर जा नहीं सकते।

I cani non possono entrare nel tempio.

उसने किसी की मदद की नहीं थी।

Egli non aveva aiutato nessuno.

Per conferire una particolare enfasi alla negazione, è addirittura possibile collocarla dopo il verbo.

Es. हम तुम्हारे साथ जाएँगे ही नहीं!

Noi con te non andremo proprio!

उससे बात करो मत!

Non parlare con lui!

12.1.7 *Elementi interrogativi*

Anche l'elemento interrogativo - pronome o avverbio - si colloca generalmente alla fine della frase, prima del verbo (ma non prima dell'avverbio di negazione, se questo è presente).

Es. हम यहाँ से वापस कैसे लौटेंगे?

Come faremo a tornare indietro da qui?

पुजारी ने पूछा कि प्रसाद किसको नहीं मिला?

Il *pujārī* chiese: «Chi non ha avuto il *prasāda*?»

आप हिन्दी क्यों सीखना चाहते हैं?

Lei perché vuole imparare la hindī?

चौक में क्या हो रहा है?

Che cosa sta succedendo in piazza?

Unica eccezione alla regola dianzi enunciata è costituita dall'avverbio interrogativo क्या (su cui cfr. 9.7) che si colloca sempre all'inizio della frase.
Es. क्या आपको पूरी बनाना आता है?
Lei sa preparare le *pūrī*?

Nel caso in cui in una stessa frase si trovino un elemento interrogativo e uno negativo, verranno, nell'ordine, l'elemento interrogativo, quello negativo e il verbo.
Es. काफ़ी किसने नहीं पी है?
Chi non ha bevuto il caffè?

12.1.8 *Variazioni e licenze stilistiche*

Parte delle regole dianzi enunciate, che restano valide nella maggioranza dei casi, possono talvolta essere ignorate per mettere in rilievo una determinata parola o per particolari esigenze stilistiche. Si vedano, per esempio, le seguenti frasi.
Es. इसी क़लम से सरदार ने अपना नाम लिखा!
Fu proprio con questa penna che il *sardāra* scrisse il suo nome.
(Un complemento indiretto precede il soggetto.)
राम को किसी ने नहीं देखा।
Rāma non lo vide nessuno.
(Il complemento oggetto precede il soggetto.)
महाराजा ने बहुत खाना बनवाया ग़रीबों के लिए।
Il mahārājā fece preparare molto cibo per i poveri.
(Il verbo è seguito da un complemento.)
काम करता है किसान और फल खाता है कोई और।
Il lavoro lo fa il contadino e i frutti li mangia qualcun altro.
(I soggetti seguono i verbi.)
शंभु अमीर तो नहीं है किंतु है ईमानदार।
Śambhu non è certo ricco, però è onesto.
(Il predicato nominale segue il verbo.)
माँ बीमार हैं क्या?
La mamma è forse ammalata?
(L'avverbio interrogativo क्या sta in fine di frase.)

12.2 *PROPOSIZIONI SUBORDINATE*

12.2.1 Proposizioni soggettive e oggettive. Discorso diretto e indiretto.

12.2.1.1 *Forma esplicita*

Le proposizioni soggettive e oggettive, dette in hindī संज्ञा उपवाक्य, sono introdotte dalla congiunzione कि (su cui v. 10.3).
Es. कहा जाता है कि उस दिन शिव मन्दिर में बहुत भीड़ थी।
Si dice che quel giorno nel tempio di Śiva c'era molta folla.

मुझे याद आया कि तुम्हारा मित्र हिन्दी नहीं समझता है।
Mi venne in mente che il tuo amico non comprende la hindī.
रानी ने देखा कि सूरज निकलने वाला था।
Rānī vide che il sole stava per sorgere.

xxx Si ricordi che, specialmente nella letteratura hindī non recente, in luogo della congiunzione कि si può trovare जो (cfr. 10.3)
Es. अच्छा हुआ जो वे लोग चले गए।
È stato un bene che se ne siano andati.

La congiunzione कि in hindī è sempre presente, anche laddove la congiunzione "che" manca nella corrispondente frase italiana (o perché la proposizione subordinata si trova in forma implicita o perché è introdotta da un nome o da un avverbio). Tuttavia, nella hindī colloquiale, essa può a volte esser sottintesa, rimanendo invariata la struttura della frase.
Es. दिलीप सोचता होगा कि घर लौटना चाहिए।
Dilīpa starà pensando di dover tornare a casa.
उससे मत कहना कि तुम कहाँ रहते हो।
Non dirgli dove abiti.
वह जानता है कि मैं क्या चाहता हूँ।
Egli sa che cosa voglio.
देखने से तुमको समझ में आएगा कि यह कैसे बनता है।
Guardando capirai come si fa questo.
आशा है वह बीमार न हो।
Speriamo che non sia ammalato.

12.2.1.2 *Forma implicita*

Le frasi soggettive prive di soggetto vengono rese anche in hindī col semplice infinito.
Es. यहाँ शराब पीना मना है।
Qui è proibito bere liquore.
ग़रीबों की मदद करना अच्छी बात है।
È una bella cosa aiutare i poveri.

Talvolta si usa l'infinito anche nelle proposizioni soggettive e oggettive aventi il soggetto espresso: tale soggetto viene allora reso con un aggettivo possessivo, se si tratta di un pronome personale, altrimenti viene fatto seguire dalla posposizione genitivale (cfr. 7.1.4.4).
Es. तुम्हारा गाँव लौटना उचित है!
उचित है कि तुम गाँव लौट जाओ।
È opportuno che tu torni al villaggio.
राम का गाँव लौटना उचित है।
उचित है कि राम गाँव लौट जाए।
È opportuno che Rāma torni al villaggio.
(Attenzione: se nel primo esempio sostituissimo तुम्हारे a तुम्हारा e nel terzo राम के a राम का il significato delle due frasi sarebbe così modificato: "È opportuno tornare al tuo villaggio" e "È opportuno tornare al villaggio di Rāma".)

Quando il verbo della reggente esprime un ordine, un comando, un consiglio, la frase oggettiva può essere resa in forma implicita usando l'infinito seguito da को.

Es. पिताजी ने घर लौटने को कहा।

Mio padre disse di tornare a casa.

Anche in dipendenza da सोचना, "pensare", la proposizione oggettiva può essere resa in forma implicita con l'infinito seguito da को, purché il soggetto della principale e dell'oggettiva coincidano.

Es. मैं तुम्हारे पास आने को सोच रहा था।

Stavo pensando di venire da te.

Quando le proposizioni oggettive si trovano alle dipendenze da verbi nominali composti con sostantivi possono anche essere espresse con l'infinito flesso seguito dalla posposizione genitivale. Questa forma implicita viene abitualmente preferita a quella esplicita quando il soggetto logico della principale e il soggetto della subordinata coincidono.

Es. मुझे आशा है कि अगले वर्ष भारत लौटूँ। / मुझे अगले वर्ष भारत लौटने की आशा है।

Spero di tornare in India l'anno prossimo.

हम गुरुजी के बोलने की प्रतीक्षा कर रहे थे।

Noi stavamo aspettando che Gurujī parlasse.

औरत ने कुएँ से पानी निकालने की कोशिश की।

La donna cercò di prendere acqua dal pozzo.

Naturalmente l'infinito non è seguito dalla posposizione genitivale quando il verbo reggente è un nominale "in senso stretto" che non può essere collegato con altre parti del discorso tramite la posposizione genitivale (v. 8.4.3.1, *Osservazioni*).

In dipendenza da मन करना, मन होना e जी करना (su cui cfr. 8.4.3.1, *Osservazioni*), l'infinito può essere seguito sia dalla posposizione genitivale sia dalla posposizione को.

Es. अमरूद खाने का मन करता है। / अमरूद खाने को मन करता है।

Ho voglia di mangiare dei guava.

Un'altra forma implicita utilizza il participio presente seguito, quasi sempre, dal participio passato di होना. La troviamo alle dipendenze di verbi di percezione come देखना o सुनना quando l'azione espressa nella frase secondaria si svolge contemporaneamente a quella della principale. In italiano tali subordinate possono essere rese, oltre che con un'infinitiva, anche con una relativa.

Es. अर्जुन ने एक सुंदर लड़की को नाच करते हुए देखा।

Arjuna vide una bella ragazza danzare [/ che danzava].

दूर दूर से सितार बजता हुआ सुनाई देता था।

Da molto lontano si udiva suonare un *sitāra*.

12.2.1.3 *Discorso diretto e indiretto*

In hindī molto raramente si fa uso delle virgolette per introdurre il discorso diretto, a meno che non si tratti di un intero dialogo. La maniera più comune, e anche più corretta, per riportare le parole o il pensiero di qualcuno è quella di usare la congiunzione कि, seguita senz'altro dal discorso diretto (senza fare ricorso ad alcun segno di punteggiatura). Per

esempio, la frase: «Mio padre mi disse di tornare a casa» potrebbe essere così formulata:

पिताजी ने मुझ से कहा कि तुम घर लौट जाओ।

[Lett.: Mio padre mi disse che tu torna a casa.]

Ovviamente le stesse considerazioni valgono nel caso in cui la frase subordinata esprima ciò che è stato visto, udito o pensato dal soggetto della principale.

Es. बच्चे ने सोचा कि अब मुझ पर कोई विश्वास नहीं करेगा।

Il bambino pensò che ora più nessuno lo avrebbe creduto.

[Lett.: Il bambino pensò che ora più nessuno mi crederà.]

I pronomi personali in questo genere di frasi subordinate possono avere significato ambiguo, soprattutto se esse sono isolate da un contesto, tanto più perché, specie nella hindī moderna, non sempre la congiunzione कि introduce le parole o il pensiero del soggetto della principale sotto forma diretta. Si considerino, per esempio, le possibili interpretazioni delle frasi seguenti:

महावीर सोचता था कि मैं सारा दिन घर में रहूँगा।

Mahāvīra pensava di rimanere in casa tutto il giorno.

(मैं è riferito a Mahāvīra.)

Mahāvīra pensava che io sarei rimasto in casa tutto il giorno.

(मैं è riferito a colui che parla.)

सीता कहती है कि वह बहुत काम कर रही है।

Sītā dice che sta lavorando molto.

(Il referente di वह potrebbe essere sia Sītā sia un'altra persona.)

सरदार ने मुझे बता दिया कि आप मेरी बात नहीं सुनते।

Il *sardāra* mi disse: «Lei non ascolta quello che io dico.»

Il *sardāra* mi disse che io non ascoltavo quello che lui diceva.

(Queste due traduzioni, che si equivalgono, implicano che le parole del *sardāra*, introdotte da कि, siano riferite in forma diretta.)

Il *sardāra* mi disse che lei non ascolta quello che io dico.

(Secondo questa interpretazione कि introduce un discorso indiretto e आप ha come referente l'interlocutore di colui che parla o scrive.)

Nelle frasi precedenti si può anche notare come la scelta dei tempi nella frase subordinata hindī non sempre corrisponda all'italiano, e questo accade non solo nel discorso diretto, ma anche nelle frasi oggettive in genere. Per esempio, una frase come: "Gītā vide che stava arrivando molta gente" può essere espressa in due modi, a seconda che prevalga la considerazione della contemporaneità fra le due azioni (di vedere e di arrivare) o la considerazione che entrambe sono azioni passate.

गीताने देखा कि बहुत लोग आ रहे हैं।

गीताने देखा कि बहुत लोग आ रहे थे।

Naturalmente quando ciò che viene detto, conosciuto, pensato, visto o udito viene riportato con la struttura del discorso diretto la scelta del tempo nella frase subordinata dipende dall'anteriorità, contemporaneità o posteriorità dell'azione rispetto a quella della frase principale. Nella struttura del discorso indiretto si considera invece la collocazione temporale dell'azione in se stessa. Si osservi ancora il diverso uso dei tempi in italiano e in hindī nelle frasi seguenti:

पण्डितजी ने सोचा था कि मैं सबेरे गंगाजी में स्नान करूँगा, पर वे कर नहीं सके।
Paṇḍitajī pensò che il mattino avrebbe fatto il bagno nel Gange, ma non potè farlo.
निमंत्रण पाने पर हमने जाना कि बारात आ गयी है।
Ricevendo l'invito, venimmo a sapere che il corteo nuziale era arrivato.
मैंने सरिता से कहा कि तुम अच्छा खाना बनाती हो।
Dissi a Saritā che faceva bene da mangiare.
माधव ने अपने दोस्त से पूछा कि तुम कैसे हो?
Mādhava chiese al suo amico come stava.

Ovviamente la corrispondenza tra i tempi in hindī e in italiano viene ristabilita traducendo - dove è possibile - le proposizioni introdotte da कि col discorso diretto. Per esempio l'ultima frase si potrebbe tradurre: "Mādhava chiese al suo amico: «Come stai?»"

12.2.2 Proposizioni relative

Nelle proposizioni relative (dette in hindī विशेषण उपवाक्य), la difficoltà principale non consiste tanto nell'uso dei verbi quanto nella costruzione stessa della frase, spesso assai diversa da quella italiana. Nella maggioranza dei casi infatti la proposizione relativa precede la principale e il pronome relativo diventa in hindī un aggettivo relativo. Una frase come: "La signora che venne da te è la nonna di Mīrā", può essere tradotta nei due modi seguenti (ma il secondo è più comune):

वह महिला जो तुम्हारे पास आयी थी मीरा की नानी हैं।
जो महिला तुम्हारे पास आयी थी वह मीरा की नानी हैं।

L'uso prolettico del pronome relativo prevale anche quando esso esprime un complemento indiretto, come nel caso seguente:

वह आदमी जिससे हम बात कर रहे थे कल भारत जाएगा।
ma meglio:
जिस आदमी से हम बात कर रहे थे वह कल भारत जाएगा।
L'uomo con cui stavamo parlando domani andrà in India.

Se, come nell'esempio precedente, il pronome o l'aggettivo relativo non sono il soggetto della frase relativa, possono anche essere preceduti dal soggetto.

Es. हम जिस आदमी से बात कर रहे थे वह कल भारत जाएगा।

Come si può osservare negli esempi precedenti, nel costrutto prolettico hindī il relativo ha sempre un uso aggettivale (mentre nella corrispondente frase italiana ha un uso pronominale). Solo se in italiano la persona, l'animale o la cosa a cui il pronome relativo è riferito è rappresentato a sua volta da un pronome avremo anche in hindī un pronome relativo.

Es. जो मैं तुम्हें बताऊँगा, उसे तुम किसी को मत बताना।
Non dire a nessuno ciò che ti dirò.
जिसके साथ मिश्राजी लखनऊ गए थे, वह अभी आनेवाला है।
Colui col quale Miśrājī andò a Lakhanaū sta per arrivare.

La hindī fa spesso un uso ridondante ed enfatico della proposizione relativa, che viene costruita appositamente intorno a nomi e aggettivi al solo scopo di evidenziarli. Un simile uso è raramente riscontrabile in italiano.

Es. जो आदमी ईमानदार हैं उनका आदर सब लोग करते हैं।
ईमानदार आदमियों का आदर सब लोग करते हैं।
Tutti rispettano gli uomini onesti.
जो रत्न असली हैं आप उन्हें कैसे पहचानते हैं?
आप असली रत्न कैसे पहचानते हैं?
Lei come riconosce le pietre preziose autentiche?
जो कपड़े ज़्यादा गन्दे हैं वे साफ़ नहीं हो पाएँगे।
ज़्यादा गन्दे कपड़े साफ़ नहीं हो पाएँगे।
Le stoffe che sono troppo sporche non potranno diventare pulite.

Per altri esempi di frasi relative e per l'uso del pronome relativo (anche seguito da altri pronomi e avverbi) rimandiamo a 5.5. Per le frasi relative con valore consecutivo v. 12.2.8.

Per quanto riguarda la traduzione di frasi relative dall'italiano non dimentichiamo che esse in molti casi possono essere rese in hindī in modo che potremmo definire "implicito", utilizzando:
- il participio presente;
- il participio passato;
- l'infinito flesso seguito da वाला.

In particolare l'uso del participio presente si impone con i verbi di percezione, in dipendenza dai quali in italiano la relativa può essere trasformata in un'infinitiva (su cui cfr. 12.2.1.2) e con quei verbi come "trovare", "afferrare", "lasciare"... in dipendenza dai quali in italiano la relativa può essere trasformata in una subordinata temporale introdotta da "mentre", sul modello delle frasi seguenti.

Es. अध्यापक ने छात्रों को चिल्लाते हुए सुना था।
L'insegnante udì gli studenti che gridavano (/ gridare).
मैंने पण्डितजी को पूजा करते हुए पाया।
Trovai Paṇḍitajī che faceva la *pūjā* (/ mentre faceva la *pūjā*).
देवी ने अपनी बहन रोती हुई छोड़ दी थी।
Devī aveva lasciato sua sorella che stava piangendo (/ mentre piangeva).

12.2.3 Proposizioni correlative

Le correlative fanno parte di quel gruppo di proposizioni che in hindī sono dette avverbiali (क्रियाविशेषण) perché denotanti tempo (कालवाचक क्रियाविशेषण उपवाक्य), modo (रीतिवाचक क्रियाविशेषण उपवाक्य), quantità (परिमाणवाचक क्रियाविशेषण उपवाक्य). Ecco una lista degli avverbi e degli aggettivi che introducono le proposizioni correlative, nell'ordine secondarie e principali:

जब...तब	quando... allora
जब जब...तब तब	ogni volta che
जब तक...तब तक	fino a quando... fino ad allora
जब भी...तब	ogni volta che
जब से...तब से	da quando... da allora
जहाँ...वहाँ	dove... là

जहाँ जहाँ...वहाँ वहाँ	dovunque... là
जहाँ तक...वहाँ तक	fino a dove... fin là
जहाँ भी...वहाँ	dovunque... là
जहाँ से...वहाँ से	da dove... da là
जितना...उतना	tanto... quanto (agg. e avv.)
जैसा...वैसा	come... così (agg.)
जैसे...वैसे	come... così (avv.)
जैसे ही...वैसे ही	non appena... subito
ज्यों...त्यों	come... così
ज्यों ज्यों...त्यों त्यों	più... più
ज्यों ही...त्यों ही	non appena... subito

Nella costruzione delle proposizioni correlative in hindī si devono tenere presenti le guenti norme:

- Poiché l'elemento che introduce la proposizione subordinata è un aggettivo o un verbio relativo, in hindī essa precede quasi sempre la frase principale, sul modello delle asi relative che abbiamo dianzi esaminato.

s. जहाँ भी तुम जाओगे, वहाँ मैं भी जाऊँगा।
 Andrò dovunque andrai.

– Questa regola tuttavia non ha valore assoluto e in particolare non viene osservata ando l'accento è posto in modo marcato su quanto viene detto nella principale.

s. हम वहाँ जाना चाहते हैं जहाँ हमारे गुरुजी जाते हैं।
 Noi vogliamo andare là dove va il nostro Gurujī.

- Mentre in italiano vi è la tendenza a eliminare l'avverbio che introduce la proposizione incipale, anche nel caso in cui vi sia l'anticipazione della frase secondaria, in hindī invece le avverbio (o aggettivo) è quasi sempre presente, eccezion fatta per il linguaggio lloquiale dove a volte può essere omesso.

s. जब से विश्वविद्यालय बन्द है तब से पण्डितजी घर से नहीं निकले।
 Da quando l'università è chiusa, (da allora) Paṇḍitajī non è più uscito di casa.
 जब जब वह यहाँ आता है तब तब मैं बाहर जाता हूँ।
 Ogni volta che lui viene qui, io esco.

Ecco alcuni altri esempi di proposizioni correlative:
 जब तक मैं फ़ोन न करूँ तब तक तुम यहाँ ठहरो।
 Finchè non telefonerò fermati qui.
 जब भी सीता अपने बच्चे की तस्वीर देखती थी तब रोती थी।
 Ogni volta che Sītā guardava la foto del suo bambino piangeva.
 जहाँ जहाँ शिवजी का कोई भक्त रहता है वहाँ वहाँ मेरा देश है।
 Dovunque abiti un devoto di Śiva là è il mio paese.
 जहाँ से हम सब लोग आते हैं वहाँ से वे भी आते हैं।
 Vengono anch'essi da dove tutti noi veniamo.
 जैसे आपने किया है वैसे हम भी करेंगे।
 Faremo come ha fatto lei.

 जैसे ही गाड़ी स्टेशन पहुँची वैसे ही कुली लोग चिल्लाने लगे।
 ज्यों ही गाड़ी स्टेशन पहुँची त्यों ही कुली लोग चिल्लाने लगे।
 Non appena il treno arrivò alla stazione i portatori cominciarono a strillare.
 ज्यों ज्यों रात बढ़ती है त्यों त्यों सूर्योदय समीप हो जाता है।
 Più avanza la notte più si avvicina il sorgere del sole.

12.2.3.1 *Note sull'uso di* जब...तब *e* जब तक...तब तक

Come risulta anche dagli esempi precedenti, gli avverbi correlativi जब...तब introducono di solito proposizioni temporali. Essi però vengono usati anche in frasi in cui in italiano si troverebbe più comunemente l'uso di "se" (e solo raramente quello di "quando"). In simili casi जब...तब non esprimono una relazione temporale, ma semplicemente evidenziano una contrapposizione.

Es. जब मिश्राजी ने भूखे होने पर भी मांस नहीं खाया तब अब कैसे खाएँगे?
 Se Miśrājī non ha mangiato carne pur essendo affamato, come la mangerà ora?
 जब अरुण पूजा कभी नहीं करता तब आज क्यों मन्दिर जाना चाहता है?
 Se Aruṇa non fa mai la *pūjā*, oggi perché vuole andare al tempio?

Quando जब viene così usato è spesso seguito da कि.

Es. जब कि वहाँ कोई नहीं जाता तब मुझे क्यों जाना पड़ेगा?
 Se nessuno va là, perché dovrò andarci io?

La locuzione hindī जब तक, che ha come correlativo nella proposizione principale तब तक, può talvolta corrispondere all'italiano "prima che" (col congiuntivo). Si noti che in simili casi c'è la tendenza a non usare alcun verbo intensivo nella subordinata e a usarlo invece nella principale.

Es. जब तक तुम तैयार होगी तब तक पूजा समाप्त हो जाएगी।
 Prima che tu sia pronta la *pūjā* sarà terminata.
 जब तक मोहन घर पहुँचा तब तक उनके रिश्तेदार चले गए थे।
 Prima che Mohana arrivasse i suoi parenti se n'erano già andati.

12.2.4 Proposizioni temporali

Per le proposizioni temporali introdotte da avverbi aventi un correlativo che introduce la proposizione principale (come जब...तब, जैसे ही...वैसे ही, ज्यों ही...त्यों ही) rimandiamo al precedente capitolo sulle proposizioni correlative.

Riassumeremo qui brevemente i principali modi per esprimere le proposizioni temporali in hindī. Essi sono:

- con l'infinito flesso seguito da के बाद, "dopo" e da के/से पहले, "prima";

Es. अपने दोस्त से मिलने के बाद मैं सीधे दफ़्तर गया।
 Dopo aver incontrato il mio amico andai direttamente in ufficio.
 बाज़ार जाने से पहले पैसा ले लो।
 Prima di andare al *bāzāra* prendi i soldi.

Nota - Una forma equivalente all'infinito seguito da के/से पहले, ma più ricercata, si ha nella locuzione इससे पहले कि seguita dal congiuntivo.

Es. भूल जाने से पहले मैं आपसे एक प्रश्न पूछना चाहता हूँ।
इससे पहले कि मैं भूल जाऊँ आपसे एक प्रश्न पूछना चाहता हूँ।
Prima che mi dimentichi voglio farle una domanda.

- con l'infinito flesso seguito dalla posposizione पर (cfr. 7.1.6.2);
Es. पण्डितजी के आने पर सब लोग खड़े हो गए।
Quando arrivò Paṇḍitajī tutti si alzarono in piedi.

- col participio presente e col participio passato in molti dei loro svariati usi (cfr. 8.1.20);
Es. वह मज़दूर काम करते हुए ऊँची आवाज़ से गाना गाता था।
Quell'operaio mentre lavorava cantava ad alta voce.
जानकी को शादी किये हुए कितने महीने हो गए हैं?
Quanti mesi sono passati da quando Jānakī si è sposata?
घर पहुँचते ही वह सो गया।
Non appena giunse a casa si addormentò.
गाँव लौटते समय हम इस के बारे में बात करेंगे।
Mentre torneremo al villaggio parleremo di questo.

- col gerundio anteriore (cfr. 8.1.21).
Es. तुम्हारा पत्र पढ़कर मैं तुरंत माँ के पास गया।
Dopo aver letto la tua lettera andai subito dalla mamma.

12.2.5 Proposizioni modali

Le proposizioni modali (रीतिवाचक उपवाक्य) sono nella maggioranza dei casi introdotte dall'avvebio जैसे, correlativo di वैसे (che introduce la frase principale), su cui si veda il capitolo relativo alle proposizioni correlative (12.2.3).

L'avverbio जैसे può anche essere usato da solo, senza il suo correlativo, e in questi casi viene spesso fatto seguire da un कि pleonastico (cfr. 10.3).
Es. जैसे मैंने तुम से कहा था चीनी का दाम फिर से बढ़ गया है।
Come ti avevo detto, il prezzo dello zucchero è di nuovo aumentato.
जैसे कि आप खुद देख सकते हैं यह अनुवाद बहुत सरल है।
Come lei stesso può vedere, questa traduzione è molto facile.

In luogo di जैसे...वैसे si possono talvolta trovare le locuzioni correlative जिस प्रकार...उसी प्रकार (lett. "a quel modo... così").
Es. जिस प्रकार हम करते हैं उसी प्रकार तुम लोगों को भी करना पड़ेगा।
Anche voi dovrete fare come facciamo noi.

Quando la subordinata modale è introdotta in italiano da "come se" in hindī sarà introdotta da जैसे (privo del suo correlativo nella principale) oppure da मानो e il verbo sarà coniugato nei tempi del congiuntivo.
Es. अमरनाथ अचानक रुक गया जैसे सामने कोई ख़तरा पड़ा हुआ-हो।
Amaranātha si fermò improvvisamente come se gli si fosse parato dinanzi qualche pericolo.
वह हँस रही है मानो बहुत खुश हो।
Sta ridendo come se fosse molto contenta.

Spesso gli avverbi जैसे e मानो hanno come correlativi nella principale ऐसे e इस तरह.
Es. वह इस तरह बोल रहा है मानो बहुत लोग सुन रहे हों।
Sta parlando come se molte persone stessero ascoltando.
बाहरी जी ऐसे बनते थे जैसे बहुत देर से आये हों।
Bāharī jī si comportava come se fosse arrivato da molto tempo.

Naturalmente, come in italiano, anche in hindī le proposizioni modali possono avere forma implicita. In tal caso il verbo sarà coniugato al participio presente o passato, al gerundio anteriore o ancora sarà accompagnato da posposizioni come से o (के) बिना.
Es. वह लड़की रोती हुई घर दौड़ी।
Quella ragazza corse a casa piangendo.
तुम्हारी याद करके वह समय बिताती है।
Ella passa il tempo ricordandoti.
उसने बिना सोचे तुरन्त उत्तर दिया है।
Egli senza pensarci ha risposto subito.
सबेरे से शाम तक कठिन परिश्रम करने से वे गरीबों की सहायता करते हैं।
Essi aiutano i poveri faticando duramente da mattino a sera.

12.2.6 Proposizioni causali

In forma esplicita le proposizioni causali - dette in hindī कारणवाचक उपवाक्य - sono introdotte da congiunzioni come क्योंकि "poiché", "giacché", o इसलिए कि "poiché", "per il fatto che". L'uso dei tempi verbali non presenta particolari difficoltà, essendo analogo all'italiano.
Es. आज भाभीजी नहीं आएँगी क्योंकि वह बहुत व्यस्त हैं।
Oggi mia cognata non verrà perché è molto impegnata.
उमा कल सारा दिन घर में रही इसलिए कि उसकी तबीयत ठीक नहीं थी।
Umā ieri rimase tutto il giorno a casa perché non stava bene.

Quando la proposizione causale è introdota da चूँकि, "dal momento che", "giacché", precede la principale che viene introdotta da इसलिए.
Es. चूँकि वह गाँव बहुत दूर है इसलिए हम साइकिल से जाएँगे।
Dal momento che quel villaggio è molto lontano, ci andremo in bicicletta.

Anche le proposizioni causali possono essere espresse in forma implicita con l'infinito flesso seguito da posposizione, in particolare dalle posposizioni से (cfr. 7.1.3.5), पर (cfr. 7.1.6.2), के कारण (meno usate के मारे, की वजह, के वास्ते) oppure col gerundio anteriore.
Es. सबेरे खाना न खाने से अब मुझे भूख लगी है।
Non avendo mangiato questa mattina, adesso ho fame.
गीता की कहानी सुनने पर उसकी भतीजी रोने लगी।
Nell'udire il racconto di Gītā, sua nipote prese a piangere.
धूप तेज़ होने के कारण अरुण पेड़ की ठंडी छाया में बैठ गया।
Poiché il sole era forte, Aruṇa si sedette alla fresca ombra di un albero.
निमंत्रण न पाकर हमने उस समारोह में भाग नहीं लिया।
Poiché non avevamo ricevuto l'invito, non prendemmo parte a quella cerimonia.

12.2.7 Proposizioni finali

Le proposizioni indicanti il fine dell'azione di cui si parla nella principale - in hindī कार्यवाचक उपवाक्य - sono introdotte da congiunzioni come जिससे (कि), इस तरह कि, इसलिए...कि, जो, जो कि (e, ormai desueta, ताकि). Il verbo nelle proposizioni finali va in genere coniugato al congiuntivo futuro.

Es. द्विवेदी जी अपने भाई की सहायता करते हैं जिससे कि वह सफल हो सकें।

Dvivedī jī aiuta suo fratello perché possa aver successo.

मैं तुमको सब कुछ बताऊँगा इस तरह कि तुम्हारी शंकाएँ दूर हो जाएँ।

Ti dirò ogni cosa affinché si dissipino i tuoi dubbi.

चाचीजी ने इसीलिए घर की चाबी छिपाई है कि कोई अंदर न जाए।

La zia ha nascosto la chiave di casa proprio perché nessuno entri.

क्या किया जाए जो कि इस गाँव के सब बच्चे स्कूल जा सकें?

Che cosa si può fare perché tutti i bambini di questo villaggio possano andare a scuola?

Le proposizioni finali si esprimono comunemente anche con l'infinito flesso seguito dalla posposizione के लिए (o, più di rado, dalla posposizione को). Cfr. 7.2.2 e 7.1.2.5.

Es. रामलीला देखने के लिए बहुत भीड़ रोज़ रामनगर आती है।

Una grande folla viene ogni giorno a Rāmanagara per vedere la Rāmalīlā.

त्रिपाठी जी पूजा करने को पाँच बजे सबेरे उठ जाते हैं।

Trīpāṭhī jī si alza alle cinque del mattino per fare la *pūjā*.

12.2.8 Proposizioni consecutive

Le proposizioni consecutive (परिणामवाचक उपवाक्य) sono in genere introdotte dalla congiunzione कि che ha come correlativo nella proposizione principale gli aggettivi इतना o ऐसा (v. 5.6.2.1 e 5.6.3.1), anche usati come pronomi o come avverbi. Non vi sono norme particolari per la scelta dei tempi, perché corrispondono in genere a quelli usati in italiano.

Es. वह मीनार इतनी ऊँची है कि आप दूर दूर से भी उसे देख सकते हैं।

Quel minareto è così alto che lei lo può vedere anche da molto lontano.

रमेश इतना तेज़ दौड़ता था कि उसके पीछे कोई नहीं चल पाता था।

Rameśa correva così velocemente che nessuno poteva seguirlo.

मैंने ऐसा खाना बनाया है कि शाकाहारी लोग भी खा सकें।

Ho preparato del cibo tale che possano mangiarlo anche i vegetariani.

तुम ऐसे करो कि सब बच्चे यहाँ से चले जाएँ।

Fa' in modo che tutti i bambini se ne vadano da qui.

In alcuni casi la proposizione consecutiva viene resa in hindī con una relativa.

Es. इतना बहादुर कौन है जो इसे कर सके?

Chi è così coraggioso da poter [lett.: che possa] far questo?

12.2.9 Proposizioni concessive

Le proposizioni concessive sono dette in hindī विरोधवाचक उपवाक्य. In forma esplicita esse possono essere introdotte dalla congiunzione यद्यपि che ha come correlativa, per introdurre la principale, la congiunzione तथापि, o ancora possono essere introdotte dalla congiunzione अगरचे (che è spesso sottintesa) mentre all'inizio della principale troveremo congiunzioni come पर, परन्तु, लेकिन, फिर भी, तो भी... (ma occasionalmente anche यद्यपि può avere come correlativa una di queste congiunzioni). Per quanto riguarda l'uso dei tempi verbali, esso si discosta spesso dall'italiano: nelle concessive hindī infatti si impiegano i tempi del congiuntivo solo nel caso in cui venga espressa una azione o un avvenimento possibile o ipotetico - nel qual caso si fa ricorso alla congiunzione चाहे - altrimenti si impiegheranno i tempi dell'indicativo.

Es. यद्यपि शेखर की तबियत अच्छी नहीं है तथापि उसे दिन भर काम करना पड़ता है।

Anche se Śekhara non gode di buona salute pur tuttavia deve lavorare tutto il giorno.

यद्यपि सत्या पहली बार अकेली लौटी तथापि उसे डर न लगा।

Anche se Satyā tornò per la prima volta da sola non ebbe paura.

यद्यपि शिवकुमार पढ़े-लिखे नहीं हैं तो भी वह पूरा "रामचरितमानस" जानते हैं।

Sebbene Śivakumāra sia analfabeta conosce tutto il *Rāmacaritamānasa*.

अगरचे वह मुझ से बहुत ज़्यादा छोटा था फिर भी मैं ज़्यादा कमज़ोर था।

Benché egli fosse molto più piccolo di me, io ero più debole.

चाहे वह मुझे भूल जाए परन्तु मैं उसे नहीं भूल पाऊँगी।

Anche se egli mi dimenticasse, io non lo potrò dimenticare.

गाँव के लोग चाहे जितनी निन्दा करें पर हम यहाँ से चले जाएँगे।

Per quanto gli abitanti del villaggio possano criticare, noi ce ne andremo da qui.

Come già si è visto in altre occasioni, il valore concessivo di una frase può anche essere espresso in forma implicita mediante l'uso di भी (cfr. 10.3), specialmente con:
- l'infinito flesso seguito dalle posposizioni से e पर (cfr. 7.1.3.5 e 7.1.6.2);
- il participio presente e passato (cfr. 8.1.20.2);
- il gerundio anteriore (cfr. 8.1.21.1).

Es. उनके घर रोज़ जाने से भी हम पण्डितजी से नहीं मिल पाये।

Pur andando ogni giorno a casa sua, non riuscimmo a incontrare Paṇḍitajī.

अंधेरा होने पर भी नौकर ने अपना मालिक पहचान लिया।

Pur essendo buio il servitore riconobbe il suo padrone.

खाते हुए भी वह चुप नहीं रहता।

Persino mentre mangia non sta zitto.

मेरे मना करने पर भी वह लड़ती रही।

Pur avendoglielo io proibito, ella continuò a litigare.

दवा लेकर भी मेरी तबीयत ठीक नहीं हुई।

Pur avendo preso medicine non guarii.

Il valore concessivo di una frase può essere reso in hindī anche con altre congiunzioni, locuzioni e costrutti particolari (che sono, per il vero, assai meno comuni dei precedenti). Sul loro uso si vedano attentamente gli esempi seguenti (soprattutto gli ultimi due).

Es. रमेश ज़्यादा मेहनत करता है <u>हालाँकि</u> वह तुम से कमज़ोर है।

Rameśa lavora più duramente pur essendo più debole di te.

मेरे भाई को <u>भले ही</u> सब मालूम हो जाए <u>पर</u> वह किसीको नहीं बताएँगे।

Anche se mio fratello venisse a sapere ogni cosa non lo dirà a nessuno.

लक्ष्मण परीक्षा में सफल नहीं हो सकता चाहे वह कितना ही परिश्रम क्यों न करे।
Lakṣmaṇa non può superare l'esame, per quanto egli si affatichi.
तुम को यह दवा लेनी पड़ेगी चाहे वह कितनी ही कड़वी क्यों न हो।
Dovrai prendere questa medicina per quanto possa essere amara.

12.2.10 Periodo ipotetico

Nel periodo ipotetico si fa ricorso alle congiunzioni यदि o अगर ("se") per introdurre la protasi (la subordinata condizionale è detta in hindī संकेतवाचक उपवाक्य) e alla congiunzione तो per l'apodosi. Si noti che mentre यदि e अगर possono essere sottintese, molto più di rado questo avviene per la congiunzione तो. Occasionalmente anche जो può fungere da congiunzione in luogo di यदि e अगर, ma questo suo uso sta ormai scomparendo (cfr. 10.3).

Per quanto riguarda l'impiego dei tempi verbali è necessario distinguere tra periodo ipotetico della realtà, della possibilità e della irrealtà.

12.2.10.1 *Periodo ipotetico della realtà*

Nel periodo ipotetico della realtà la condizione espressa nella protasi è un fatto reale. In tal caso in hindī si usano i tempi corrispondenti a quelli che troviamo in italiano.

Es. यदि तुमने भगवान् से प्रार्थना की है तो वह तुम्हारी रक्षा ज़रूर करेगा।
Se hai pregato il Signore egli ti proteggerà sicuramente.
यदि मंजू अकेली नहीं रहना चाहती है तो आप उसके पास जाइए।
Se Maṃjū non vuole stare sola vada da lei.

12.2.10.2 *Periodo ipotetico della possibilità*

In molti casi nel periodo ipotetico della possibilità, cioé in quello esprimente una condizione possibile e la conseguenza che ne può derivare, si ha un uso dei tempi verbali corrispondente a quello dell'italiano.

Es. यदि तुम यह संदेश समय पर पहुँचा दोगे तो तुमको इनाम मिलेगा।
Se farai pervenire questo messaggio in tempo otterrai una ricompensa.
अगर आपको पढ़ना होगा तो हम चुप रहेंगे।
Se lei dovrà studiare noi ce ne staremo zitti.

In hindī però, rispetto all'italiano, vi è un impiego molto più frequente dei tempi del congiuntivo nella frase dipendente, giacché essi vengono usati ogni qual volta si voglia sottolineare l'incertezza della condizione che si esprime (cfr.. 8.1.13.3). Proprio per questa tendenza della hindī, traducendo in italiano in genere è opportuno mantenere il congiuntivo solo se la situazione di forte dubbio è suggerita dal contesto. Per esempio le due frasi seguenti possono essere rese in italiano nell'identico modo.

Es. यदि आप वाराणसी आएँगे तो मैं आपको सारा शहर घुमा दूँगा।
यदि आप वाराणसी आएँ तो मैं आपको सारा शहर घुमा दूँगा।
Se lei verrà a Vārāṇasī io le farò visitare tutta la città.

Soltanto nel caso in cui dal contesto si desumesse che la venuta a Vārāṇasī è poco probabile, la traduzione dell'ultima frase potrebbe essere: "Se lei venisse a Vārāṇasī le farei visitare tutta la città". Si vedano ancora gli esempi seguenti.

Es. आप चाहें तो हम यहाँ रहेंगे।
Se lei vuole resteremo qui.
अगर वह चला गया हो तो तुम भी वहाँ से जल्दी जल्दी चले जाओ।
Se egli se ne fosse andato anche tu vattene di là in fretta in fretta.
अगर मेरी बच्ची सोती हो तो उसे मत जगाना।
Se la mia bambina dormisse non svegliarla.

A volte, specie nella hindī colloquiale, si può riscontrare nella subordinata l'uso del passato generico in luogo del presente o addirittura del futuro, quasi a voler sottolineare che l'azione espressa dal verbo precede quella espressa nella frase principale (che ne è la conseguenza). In questo uso molto peculiare del passato generico si può anche leggere un'altra sottolineatura, e cioé che la condizione in questione si realizzerà con ogni probabilità. Questo tempo infatti non si usa se la possibilità espressa nella subordinata è molto incerta.

Es. यदि संपादक आए तो आप मुझे उन से मिला दीजिए।
Se l'editore verrà mi faccia incontrare con lui.
अगर उसने फ़ोन किया तो हम तुम्हें बता देंगे।
Se telefonerà te lo diremo.

12.2.10.3 *Periodo ipotetico della irrealtà*

Il periodo ipotetico della irrealtà si riferisce a una situazione irreale, non realizzata e non realizzabile. I tempi verbali da usare sono l'ipotetico generico, l'ipotetico imperfetto o l'ipotetico passato, secondo le modalità già illustrate nei capitoli 8.1.16, 17 e 18, a cui rimandiamo.

Es. वह यहाँ होता तो हम सब बहुत ख़ुश होते।
Se lui fosse qui saremmo tutti molto contenti.
अगर मैं तुम्हारी जगह होता तो घर में रहता।
Al tuo posto resterei in casa.
अगर शंभु इस तरह के काम करता होता तो बहुत पैसा कमाता होता।
Se Śaṃbhu facesse lavori di questo tipo guadagnerebbe molti soldi.
यदि उसने फ़ार्म ठीक से भर किया होता तो यह गड़बड़ नहीं हुई होती।
Se egli avesse compilato bene il modulo, non sarebbe accaduto questo pasticcio.

Si noti che non sempre l'ipotetico passato si trova sia nella protasi sia nella apodosi, a volte anzi lo si ritrova solo nella protasi per sottolineare l'anteriorità della condizione rispetto alla sua conseguenza.

Es. आप वहाँ गए होते तो उससे ज़रूर मिलते।
Se lei fosse andato là lo avrebbe certamente incontrato.

12.2.11 Proposizioni disgiuntive

Meritano ancora una breve nota quelle proposizioni dipendenti disgiuntive che di solito in italiano sono introdotte da "sia che... sia che", "sia che... o che". La congiunzione usata in hindī per introdurre ciascuna delle disgiuntive è in genere चाहे (cfr. 10.3), ma può anche

essere omessa e in tal caso le due proposizioni saranno legate tra loro semplicemente da या (o da un'altra congiunzione significante "oppure"). È altresì possibile che la prima frase sia introdotta da चाहे e che la seconda sia legata alla prima da या. I tempi verbali sono, come in italiano, quelli del congiuntivo.

Es. चाहे कल सूरज निकले चाहे पानी बरसे हमको उस खेत में हल चलाना पड़ेगा।
Sia che domani esca il sole, sia che piova, dovremo arare quel campo.
वह चाहे घर पहुँचा हो या रास्ते पर हो इस समय उसे सब मालूम हुआ होगा।
Sia che egli sia arrivato a casa o che sia per strada, a quest'ora avrà saputo tutto.
वहाँ तुम जाओ या मैं जाऊँ एक ही बात है।
Che ci vada io o che ci vada tu è la stessa cosa.

13 LA FORMAZIONE DELLE PAROLE

13.1 *LA SANDHI*

Sandhi è un termine sanscrito (ma in sanscrito è di genere maschile, solo raramente femminile) che significa "unione". Tecnicamente per *sandhi* si intende la fusione di suoni diversi nell'incontro dei vari elementi delle parole composte, dovuta a ragioni di eufonia. La conoscenza delle regole della *sandhi* - che la hindī ha mutuato dal sancrito - è importante per comprendere i meccanismi che regolano la formazione di molte parole, e precisamente di quelle composte con prefissi, suffissi o elementi diversi. Queste regole riguardano soprattutto parole sanscrite o derivate dal sanscrito, ma ad essa sottostanno anche le altre.

13.1.1 La *sandhi* vocalica (स्वरसन्धि)

La *sandhi* vocalica regola l'incontro tra le vocali e si può suddividere in cinque tipi diversi.

1) दीर्घसन्धि

Quando si incontrano due vocali omogenee, lunghe o brevi che siano, si ha come risultato una vocale lunga (dello stesso tipo), secondo lo schema seguente:

अ / आ + अ / आ > आ
इ / ई + इ / ई > ई
उ / ऊ + उ / ऊ > ऊ

Es. कल्प + अन्त > कल्पान्त
रत्न + आकर > रत्नाकर
रवि + इन्द्र > रवीन्द्र
गिरि + ईश > गिरीश
वधू + उत्सव > वधूत्सव

2) गुणसन्धि

Le vocali अ e आ incontrandosi con इ e ई danno come risultato ए, mentre incontrandosi con उ e ऊ danno come risultato ओ. Tra अ e ऋ la *sandhi* è अर.

अ / आ + इ / ई > ए
अ / आ + उ / ऊ > ओ
अ / आ + ऋ > अर

Es. राजा + इन्द्र > राजेन्द्र
महा + ईश्वर > महेश्वर
सूर्य + उदय > सूर्योदय

पुरुष + उत्तम > पुरुषोत्तम
महा + ऋषि > महार्षि

3) वृद्धिसन्धि

Le vocali अ e आ si fondono con ए e ऐ in ऐ e con ओ e औ in औ, secondo questo schema:

अ / आ + ए / ऐ > ऐ
अ / आ + ओ / औ > औ

Es. एक + एक > एकैक
सदा + एव > सदैव
महा + ऐश्वर्य > महैश्वर्य
जल + ओघ > जलौघ
परम + औषध > परमौषध

4) यण्सन्धि

Quando ई e ई precedono altre vocali si trasformano nella semivocale य्, mentre le vocali उ e ऊ nella semivocale व्.

इ / ई davanti ad altre vocali > य्
उ / ऊ davanti ad altre vocali > व्

Es. यदि + अपि > यद्यपि
इती + आदि > इत्यादि
प्रति + एक > प्रत्येक
सु + आगत > स्वागत
अनु + एषण > अन्वेषण

5) अयादिसन्धि

Le vocali ए, ऐ, ओ e औ davanti a vocale diversa si trasformano rispettivamente in अय्, आय्, अव् e आव्.

ए davanti ad altre vocali > अय्
ऐ davanti ad altre vocali > आय्
ओ davanti ad altre vocali > अव्
औ davanti ad altre vocali > आव्

Es. ने + अन > नयन
गै + अक > गायक
पौ + अन > पवन
नौ + इक > नाविक

13.1.2 La *sandhi* consonantica (व्यंजन सन्धि)

Tracciamo qui un breve schema delle principali norme che regolano l'incontro di consonanti fra loro e con vocali e semivocali.

1 - Le consonanti sorde, quando siano seguite da vocale, consonante sonora, sonora aspirata o semivocale, si trasformano nelle consonanti sonore omorganiche (per la consonante त् si devono tenere presenti le eccezioni costituite dai casi esaminati più avanti al punto 3).

क् > ग्
च् > ज्
ट् > ड्
त् > द्
प् > ब्

Es. वाक् + ईश > वागीश
दिक् + अम्बर > दिगम्बर
षट् + रिपु > षड्रिपु
जगत् + ईश्वर > जगदीश्वर
सत् + धर्म > सद्धर्म
अप् + ज > अब्ज

2 - Le consonanti sorde davanti a nasale si trasformano nelle nasali omorganiche.

क् > ङ्
च् > ञ्
ट् > ण्
त् > न्
प् > म्

Es. वाक् + मय > वाङ्मय
षट् + मास > षण्मास
जगत् + नाथ > जगन्नाथ

3 - Le consonanti त् e द् si trasformano in च् davanti a च् e छ्, in ज् davanti a ज् e झ्, in ट् davanti a ट् e ठ् e in ल् davanti a ल्, secondo lo schema seguente:

त् / द् + च > च्च
त् / द् + छ > च्छ
त् / द् + ज > ज्ज
त् / द् + झ > ज्झ
त् / द् + ट > ट्ट
त् / द् + ठ > ट्ठ
त् / द् + ल > ल्ल

Es. उत् + चारण > उच्चारण
शरत् + चंद्र > शरच्चंद्र
उत् + छेदन > उच्छेदन

सत् + जन > सज्जन
उत् + लेख > उल्लेख
तत् + लीन > तल्लीन

4 – L'incontro tra le consonanti त् e द् e la sibilante palatale श् dà origine al gruppo च्छ्, l'incontro tra त् e द् e l'aspirazione ह् dà luogo al gruppo द्ध.

त् / द् + श > च्छ
त् / द् + ह > द्ध

Es. सत् + शास्त्र > सच्छास्त्र
उत् + शिष्ट > उच्छिष्ट
उत् + हरण > उद्धरण
उत् + हृत > उद्धृत

5 – La consonante छ् raddoppia dopo vocale breve.
Es. वि + छेद > विच्छेद
छत्र + छाया > छत्रच्छाया

6 – La nasale labiale finale si trasforma in *anusvāra* davanti a consonante e semivocale. Davanti a consonante occlusiva l'*anusvāra* può essere sostituita dalla nasale omorganica. (Sull'uso dell'*anusvāra* in luogo di consonanti nasali v. 1.3.4).

Es. अहम् + कार > अहङ्कार / अहंकार
सम् + गम > सङ्गम / संगम
किम् + चित् > किञ्चित् / किंचित्
किम् + तु > किन्तु / किंतु
सम् + बन्ध > सम्बन्ध / संबन्ध
किम् + वदन्ती > किंवदन्ती
सम् + योग > संयोग
सम् + शोधन > संशोधन
सम् + हार > संहार

7 – In una parola, preceduta in composizione da un'altra contenente le lettere ऋ, र e ष, la न् si trasforma quasi sempre in ण्.
Es. प्र + मान > प्रमाण
राम + अयन > रामायण
भूष + अन > भूषण

13.1.3 La *sandhi* del visarga (विसर्ग सन्धि)

Esaminando le norme della *visarga sandhi* è bene tener presente che il *visarga* che si trova in finale di molte parole e prefissi sanscriti è sempre un indebolimento della स् in finale assoluta. Sottostanno quindi a queste norme anche tutti i *tatsama* terminanti in स् – come मनस् "mente", तेजस् "splendore", यशस् "gloria", ecc. – il cui incontro con altre parole

viene normalmente regolato anche in sanscrito dalla *visarga sandhi*. Alcune di queste parole in hindī vengono scritte anche prive della स् finale – come तेजस् e यशस् scritti più comunemente तेज e यश – ma in composizione si tiene conto del loro originario tema in स्. (Per la grafia degli esempi seguenti – con il *visarga* o con स् in finale – si è cercato di seguire quella adottata dai dizionari più attendibili come lo *Hindī Śabdasāgara.*)

– Il *visarga* preceduto da अ quando incontra una parola iniziante per अ si trasforma in ओ e fa cadere la अ breve. Cade semplicemente se incontra una vocale diversa da अ.
Es. मनस् + अनुसार > मनोनुसार
अतः + एव > अतएव

– Il *visarga* preceduto da अ si trasforma in ओ davanti a consonante sonora (tutte le consonanti occlusive, esclusi i primi due ordini di sorde, più le semivocali e l'aspirazione).
Es. अधः + गति > अधोगति
सरस् + ज > सरोज
यशस् + धरा > यशोधरा
तेजस् + मय > तेजोमय
मनस् + रथ > मनोरथ
पुरः + हित > पुरोहित

– Il *visarga* preceduto da vocale diversa da अ o आ si trasforma in र् davanti a vocale, consonante sonora, nasale, semivocale e aspirazione.
Es. निः + अर्थक > निरर्थक
निः + आशा > निराशा
दुः + उपयोग > दुरुपयोग
निः + ईह > निरीह
निः + गुण > निर्गुण
दुः + गन्ध > दुर्गन्ध
निः + जल > निर्जल
बहिः + मुख > बहिर्मुख
दुः + लभ > दुर्लभ
निः + हेतु > निर्हेतु

Se però la semivocale con cui si incontra il *visarga* è र, esso cade e la vocale che lo precede si allunga.
Es. निः + रोग > नीरोग
निः + रस > नीरस

– Il *visarga* preceduto da इ o उ si trasforma in ष् davanti alle consonanti sorde e sorde aspirate gutturali e labiali (क, ख, प, फ).

इः	+	क	>	इष्क	इः	+	प	>	इष्प
उः	+	क	>	उष्क	उः	+	प	>	उष्प
इः	+	ख	>	इष्ख	इः	+	फ	>	इष्फ
उः	+	ख	>	उष्ख	उः	+	फ	>	उष्फ

Es. बहिः + कृत > बहिष्कृत
दुः + कर्मी > दुष्कर्मी
दुः + प्राप्य > दुष्प्राप्य
निः + फल > निष्फल

Davanti alle stesse consonanti, il *visarga* rimane quasi sempre invariato se è preceduto da अ (soltanto in alcuni casi si trasforma in स्).

Es. प्रातः + काल > प्रातःकाल
अन्तः + प्रेरण > अन्तःप्रेरणा
ma नमस् + कार > नमस्कार

– Il *visarga* incontrandosi con le consonanti sorde e sorde aspirate palatali, cacuminali e dentali si trasforma nella sibilante omorganica.

: + च > श्च
: + छ > श्छ
: + ट > ष्ट
: + ठ > ष्ठ
: + त > स्त
: + थ > स्थ

Es. निः + चिन्त > निश्चिन्त
निः + छल > निश्छल
निः + ठुरता > निष्ठुरता
मनस् + ताप > मनस्ताप

– Davanti a sibilante il *visarga* resta di solito invariato, ma può anche assimilarsi.

Es. अन्तः + स्था > अन्तःस्था
दुः + शील > दुःशील
ma निः + सन्देह > निःसन्देह e निस्सन्देह

13.2 *PREFISSI E SUFFISSI*

La hindī fa uso di un gran numero di prefissi e di suffissi – detti rispettivamente उपसर्ग e प्रत्यय – che possono intensificare, modificare o cambiare interamente il significato di una parola. L'unione con i prefissi e i suffissi avviene secondo le regole della *sandhi* esposte nel precedente capitolo.

13.2.1 I prefissi

La maggioranza dei prefissi, o उपसर्ग, usati in hindī sono sanscriti o derivati dal sanscrito, pur non essendo usati esclusivamente con parole *tatsama* e *tadbhava*: essi infatti possono anche entrare nella composizione di altri termini hindī formatisi sul modello del sanscrito. Vi è poi un numero, più esiguo, di prefissi derivati dall'arabo e dal persiano (qui catalogati come prefissi urdū). Fatta eccezione per alcuni che vengono usati anche come termini indipendenti (per lo più avverbi), i prefissi non sono in genere usati da soli, pur

avendo ciascuno un significato suo proprio ben preciso (o anche più significati).

Tracciamo qui un elenco dei prefissi principali, suddividendoli in tre gruppi: prefissi sanscriti, prefissi hindī (derivati dal sanscrito o dai pracriti) e prefissi urdū (comprendenti quelli derivati dall'arabo e dal persiano).

13.2.1.1 *Prefissi sanscriti*

अ- (अन्- davanti a vocale) ha valore privativo: "senza", "privo di", "non".
Es. अज्ञात agg. "ignoto"
अनन्त agg. "senza fine", "eterno"
अनादि agg. "privo di inizio"
अनेक agg. "svariati", "diversi"
अलौकिक agg. "ultraterreno", "celeste"
अव्यय agg. "indeclinabile"

अधः- "giù", "in basso".
Es. अधःपतन s.m. "declino", "degenerazione", "degrado"
अधोमुख agg. "rivolto verso il basso"
अधोवर्ती agg. "inferiore", "posto in basso"

अधि- "sopra", "al di sopra".
Es. अधिकार s.m. "autorità", "responsabilità", "diritto"
अधिभार s.m. "sovraccarico"
अधिराज्य s.m. "sovranità"

अनु- "verso", "a seconda di", "simile".
Es. अनुकरण s.m. "imitazione"
अनुकूल agg. "favorevole"
अनुपालन s.m. "osservanza"
अनुवाद s.m. "traduzione"

अन्तः- "dentro", "interno", "fra".
Es. अन्तःकरण s.m. "coscienza"
अन्तर्गत agg. "incluso"
अन्तर्राष्ट्रीय agg. "internazionale"
अन्तर्हित agg. "latente", "nascosto"

अप- indica privazione, assenza, inferiorità, negatività.
Es. अपकार s.m. "danno"
अपगति s.f. "caduta", "degenerazione"
अपमान s.m. "insulto", "offesa", "affronto"

अभि- "verso", "vicino", "circa". Indica anche superiorità e intensità.
Es. अभिजात agg. "aristocratico", "nobile"
अभिज्ञान s.m. "riconoscimento", "identificazione"
अभिमान s.m. "orgoglio", "arroganza"

अव- "diminuzione", "mancanza", "discesa verso". Anche prefisso peggiorativo.
Es. अवकाश s.m. "vacanza", "ozio"
अवज्ञा s.f. "disprezzo", "diffidenza"
अवतरण s.m. "discesa"

आ "verso", "fino a", estensione.
Es. आकर्षक s.m. "attrazione"
आक्रमण s.m. "aggressione", "attacco", "invasione"
आगमन s.m. "arrivo", "approccio"

उद्- indica elevazione o origine.
Es. उत्कर्ष s.m. "esaltazione"
उद्भव s.m. "nascita", "origine"
उन्नति s.f. "progresso", "miglioramento"

उप- approssimazione, contiguità, subordinazione.
Es. उपकार s.m. "beneficio"
उपभेद s.m. "suddivisione"
उपयोग s.m. "uso", "utilizzazione"

कु- suffisso peggiorativo.
Es. कुनाम s.m. "infamia", "cattiva reputazione"
कुभाव s.m. "rancore", "gelosia"
कुवृत्ति s.f. "cattiva inclinazione", "cattiva disposizione"

दुः "cattivo", "difficile".
Es. दुर्गन्ध s.f. "puzza"
दुर्घटना s.f. "incidente"
दुष्कर्म s.m. "misfatto"
दुष्प्राप्त agg. "raro", "di difficile reperibilità"

निः- indica assenza, privazione, negazione.
Es. निःस्पंद agg. "calmo", "immobile"
निरन्तर agg. "continuo", "perpetuo"; avv. "continuamente", "incessantemente"
निरर्थक agg. "senza significato", "inutile"
निष्काम agg. "privo di attaccamenti", "privo di desideri"

नि- "dentro", "in basso". Indica anche completezza.
Es. निकृष्ट agg. "inferiore", "basso", "vile"
निरत agg. "impegnato", "assorto"
निवारण s.m. "prevenzione", "preclusione"

पर- "altro".
Es. परतंत्र agg. "dipendente", "soggiogato"
परलोक s.m. "l'altro mondo"
परार्थ s.m. "altruismo"

परा- "oltre", "al di là", "fuori".
Es. पराक्रम s.m. "eroismo"
पराजित agg. "sconfitto"

परि- "intorno a", "circa". Indica anche eccesso e completezza.
Es. परिक्रमा sf. "l'andare intorno"
परिपूर्ण agg. "perfetto"
परिवर्तन s.m. "cambiamento"

पुरस्- "davanti", "prima".
Es. पुरस्कार s.m. "premio"
पुरस्सर agg. "precursore", *"leader"*

पुनः "di nuovo", "nuovamente". Corrisponde pure al prefisso italiano "ri". Da solo è usato come avverbio.
Es. पुनरुक्त agg. "ripetuto"
पुनर्जन्म s.m. "rinascita"
पुनर्मुद्रण s.m. "ristampa"

प्र- "molto", "avanti". Anche intensità.
Es. प्रक्रिया s.f. "procedura", "metodo"
प्रचारित agg. "propagato", "propagandato"
प्रबल agg. "forte", "potente"
प्रभाव s.m. "influenza", "effetto"

प्रति- "contro", "opposto", "davanti". Ha anche significato distributivo ("ogni").
Es. प्रतिकूल agg. "contrario", "avverso"
प्रतिदिन avv. "ogni giorno"
प्रतियोग s.m. "competizione", "rivalità"
प्रत्यक्ष agg. "visibile", "evidente", "ovvio"

प्राक्- "prima di", "davanti a".
Es. प्राक्कथन s.m. "prefazione"
प्राक्कल्पना s.f. "ipotesi"

वि- esprime divisione, distinzione, separazione, opposizione. Può anche avere semplicemente valore intensivo.
Es. विदेश s.m. "estero"
विधवा s.f. "vedova"
विमल agg. "senza macchia"
विनाश s.m. "distruzione"

स- "con", "dotato di".
Es. सकर्मक agg. "transitivo"
सचेत agg. "cosciente"
सफल agg. "che ha successo"

सत्- "buono".
Es. सज्जन s.m. "gentiluomo", "signore"
सत्कर्म s.m. "azione virtuosa"
सत्संग s.m. "compagnia di buoni"

सम्- "completamente", "perfettamente", "insieme con".
Es. संगम s.f. "compagnia"
संग्रह s.m. "collezione", "compendio"
संपूर्ण agg. "intero", "completo", "perfetto"

सम- "uguale", "come".
Es. समजातीय agg. "omogeneo", "di ugual specie, casta, classe..."
समवेदना s.f. "condoglianza"
समसामयिक agg. "contemporaneo"

सह- "con".
Es. सहकार s.m. "cooperazione"
सहपाठी s.m. "compagno di studi"
सहानुभूति s.f. "simpatia"

सु- "buono", "bello", "facile", "molto".
Es. सुगंध s.f. "profumo"
सुजात agg. "ben nato", "di buoni natali"
सुलभ agg. "facile", "accessibile"

स्व- "proprio". Prefisso italiano "auto".
Es. स्वतंत्र agg. "indipendente"
स्वभाव s.m. "natura propria", "temperamento"
स्वशासन s.m. "autogoverno"

13.2.1.2 *Prefissi hindī*

अध- (sanscr. अर्ध) "metà", "semi-".
Es. अधखिला agg. "semiaperto", "semisbocciato"
अधपका agg. "semimaturo", "cotto a metà"
अधमरा agg. "mezzo morto"

उन- (sanscr. ऊन) "meno uno".
Es. उनतीस agg. "ventinove"
उनतालीस agg. "trentanove"
उनचास agg. "quarantanove"

नि- (sanscr. निः) significa assenza, privazione, negazione.
Es. निकम्मा agg. "inerte", "indolente", "sfaccendato"
निडर agg. "senza paura"
निपंग agg. "zoppo"

भर "pieno". Indica anche ciò che porta o contiene.
Es. भरपूर agg. "pieno", "completo"; avv. "completamente"
भरमार s.f. "sovrabbondanza"
भरसक avv. "per quanto è possibile"

13.2.1.3 *Prefissi urdū*

कम- (persiano) "poco" (usato da solo come aggettivo e avverbio).
Es. कमक़ीमत agg. "economico"
कमज़ोर agg. "debole"
कमबख़्ती s.f. "sfortuna"
कमसिनी s.f. "infanzia"

ख़ुश- (persiano) "buono" (usato da solo come aggettivo).
Es. ख़ुशकिस्मत agg. "fortunato"
ख़ुशख़बरी s.f. "buona notizia"
ख़ुशबू s.f. "profumo"
ख़ुशहाल agg. "contento", "prosperoso"

ग़ैर- (arabo) "senza", "privo di", "contro".
Es. ग़ैरवाजिब agg. "improprio"
ग़ैरहाज़िरी s.f. "assenza"

दर- (persiano) "in".
Es. दरगाह s.f. "luogo sacro", la tomba di un santo
दरपेश avv. "davanti", "di fronte"

ना- (persiano) ha valore privativo.
Es. नाख़ुश agg. "scontento", "infelice"
नादान agg. "ignorante", "stolto"
नावाक़िफ़ agg. "sconosciuto"

बद- (persiano) ha valore peggiorativo.
Es. बदकिस्मत agg. "sfortunato"
बदनाम agg. "avente cattiva reputazione"
बदमाश agg. "cattivo", "briccone"

बर- (persiano) "sopra", "su".
Es. बरक़रार agg. "intatto"
बरतरफ़ agg. "rimosso", "licenziato"

बा- (persiano) "con", "dotato di".
Es. बातमीज agg. "scelto", "distinto"
बाशऊर agg. "manierato", "cortese"

बे- (persiano) "senza", "privo di".
Es. बेकार agg. "inutile"
बेचारा agg. "povero", "impotente"

बेवकूफ़ agg. "stupido", "stolto"
बेहोश agg. "privo di sensi"

ा- (arabo) ha valore privativo.
s. लाजवाब agg. "senza parole"
लाचार agg. "impotente"
लापरवाही s.m. "disattenzione", "trascuratezza"

र- (persiano) "principale", "eminente", "capo".
s. सरकार s.f. "governo"
सरदार s.m. "capo"
सरनाम agg. "noto", "famoso"

म- (persiano) "con", "uguale".
s. हमदर्दी s.f. "simpatia"
हमवतन s.m. "compatriota"

.2.2 I suffissi

Quello che è stato detto per i prefissi vale in linea generale pure per i suffissi, detti यय. Anche il seguente elenco dei più comuni suffissi sarà perciò suddiviso in suffissi nscriti, hindī e urdū. Inoltre, almeno per i suffissi sanscriti e hindī, manterremo la stinzione classica tra suffissi primari, che entrano nella formazione di parole derivate da dici verbali (कृत प्रत्यय), e quelli secondari, che agiscono nella derivazione secondaria da mi e aggettivi (तद्धित प्रत्यय).

.2.2.1 *Suffissi sanscriti primari*

क serve per formare *nomina agentis*.
. कारक s.m. "fattore"
गायक s.m. "cantante"
पाठक s.m. "lettore"
लेखक s.m. "scrittore"

नीय "degno di" (italiano "-bile"). Entra nella formazione di aggettivi.
आदरणीय "rispettabile"
दर्शनीय "degno di esser visto"
विचारणीय "degno di esser pensato", "degno di considerazione"
स्मरणीय "memorabile", "degno di esser ricordato"

in sanscrito इन् allo stato tematico. Ha valore agente e forma nomi e aggettivi.
अधिकारी s.m / agg. "incaricato", "ufficiale", "responsabile"
त्यागी s.m. / agg. "rinunciante"
द्वेषी agg. "malevolo"
सहचारी s.m. "compagno"

-तव्य "degno di" (italiano "-bile"). Forma nomi e aggettivi.
Es. कर्तव्य s.m. "dovere; agg. "degno di esser fatto"
द्रष्टव्य agg. "degno di esser visto"
श्रोतव्य agg. "degno di essere udito"

-ता (sanscrito तृ) forma *nomina agentis*.
Es. दाता "datore"
नेता "capo", "condottiero"
भर्ता "sostenitore", "signore", "marito"
वक्ता "parlatore"

-मान in sanscrito è il suffisso del participio presente *ātmanepada*. Forma nomi e aggettivi.
Es. यजमान s.m. "sacrificatore", "colui che offre un sacrificio"
विद्यमान agg. "presente"

-य "degno di" (italiano "-bile"). Esprime anche potenzialità ed è usato prevalentemente nella formazione di aggettivi.
Es. गम्य agg. "accessibile"
देय agg. "degno di esser donato", "pagabile", "dovuto"
प्राप्य agg. "ottenibile"
शिष्य s.m. "discepolo", "allievo" (colui che è istruibile)

-या forma nomi astratti femminili.
Es. क्रिया "azione", "atto", "verbo"
चर्या "condotta", "pratica"
विद्या "scienza"

-सा desiderativo. Entra nella formazione di nomi femminili derivati da radice verbale raddoppiata.
Es. जिज्ञासा "curiosità", "desiderio di sapere"
पिपासा "sete"
लालसा "brama"

13.2.2.2 *Suffissi sanscriti secondari*

-इक forma aggettivi qualificativi.
Es. ऐतिहासिक "storico"
दैनिक "giornaliero"
धार्मिक "religioso", "relativo al *Dharma*"
मानसिक "mentale"
सामाजिक "sociale"

-इत forma aggettivi participiali.
Es. दुःखित "addolorato"
परिचित "noto", "conosciuto"
सुरक्षित "protetto", "conservato"

मा forma nomi astratti femminili.
;. गरिमा "dignità"
महिमा "grandezza"

ष्ठ "scelto", "eccellente", "superiore". Forma aggettivi.
;. बलिष्ठ "fortissimo", "potentissimo"
स्वादिष्ठ "squisito", "delizioso"

: in sanscrito इन् allo stato tematico. Forma sostantivi e aggettivi qualificativi.
;. क्रोधी agg. "irascibile"
धनी agg. "ricco"
योगी s.m. "praticante lo *yoga*"
सुखी agg. "contento"

ीय forma aggettivi qualificativi.
;. यज्ञीय "sacrificale"
राष्ट्रीय "nazionale"

ेय "figlio di", "prodotto da", "derivato da", "relativo a". Forma aggettivi.
;. आग्नेय "igneo", "relativo ad Agni"
कौन्तेय *"Kaunteya"* (figlio di Kuntī)
पौरुषेय "umano"

कार serve per la formazione di *nomina agentis*.
;. अंधकार s.m. "tenebre"
ग्रन्थकार s.m. "scrittore"
साहित्यकार s.m. "scrittore", "uomo di lettere"

चेत् indica indeterminatezza e si trova in aggettivi e avverbi.
s. कदाचित् avv. "forse"
किंचित् agg. "poco"

त: entra nella formazione di avverbi, per lo più di modo.
s. तत्वत: "essenzialmente"
स्वत: "spontaneamente", "di propria volontà"

तन forma aggettivi aventi significato temporale.
s. नूतन "nuovo"
सनातन "eterno"

ता forma nomi astratti femminili.
s. आवश्यकता "necessità"
नम्रता "umiltà"
विशेषता "peculiarità"

त्र si trova in avverbi di luogo.
s. अन्यत्र "altrove"
तत्र "là"
सर्वत्र "dovunque"

-त्व forma nomi astratti maschili.
Es. पुरुषत्व "umanità"
बंधुत्व "fraternità", "parentela"
राजत्व "regalità"

-था ha significato modale e serve in genere per la formazione di avverbi.
Es. अन्यथा "altrimenti"
यथा "così", "per esempio"
सर्वथा "totalmente", "in ogni modo"

-दा si trova in avverbi di tempo.
Es. यदा "quando"
सर्वदा "sempre"

-पूर्वक forma avverbi di modo (cfr. anche 9.10.1).
Es. आनंदपूर्वक "beatamente", "gioiosamente"
कुशलपूर्वक "felicemente"
ध्यानपूर्वक "attentamente"

-मय "fatto di". Forma aggettivi.
Es. जलमय "acquatico", "idrico"
मधुमय "dolce", "mellifuo"

-मान् significa "dotato di", "che possiede" e si trova in nomi e aggettivi. Nei nomi e negli aggettivi femminili diventa -मती (cfr. anche 4.1.1).
Es. आयुष्मान् agg. "di lunga vita", "longevo"
बुद्धिमान् agg. "intelligente", "saggio"
श्रीमान् s.m. "signore" (श्रीमती s.f. "signora")

-य forma:
a) nomi astratti;
Es. माधुर्य s.m. "dolcezza"
वीर्य s.m. "vigore", "virilità", "eroismo"
सौभाग्य s.m. "buona fortuna"
b) aggettivi qualificativi;
Es. अन्त्य "ultimo", "finale"
धन्य "fortunato", "beato"
मुख्य "principale", "preminente"
c) patroniomici e nomi col significato di "relativo a", "originato da".
Es. दैत्य s.m. "demone" (figlio di Diti)
चातुर्मास्य s.m. "il periodo di quattro mesi del monsone"

-र forma aggettivi qualificativi.
Es. मधुर "dolce"
मुखर "loquace"

-वान् significa "dotato di" e forma aggettivi che hanno il femminile in -वती (ad eccezione di

essere omessa e in tal caso le due proposizioni saranno legate tra loro semplicemente da या (o da un'altra congiunzione significante "oppure"). È altresì possibile che la prima frase sia introdotta da चाहे e che la seconda sia legata alla prima da या. I tempi verbali sono, come in italiano, quelli del congiuntivo.

Es. चाहे कल सूरज निकले चाहे पानी बरसे हमको उस खेत में हल चलाना पड़ेगा।
Sia che domani esca il sole, sia che piova, dovremo arare quel campo.
वह चाहे घर पहुँचा हो या रास्ते पर हो इस समय उसे सब मालूम हुआ होगा।
Sia che egli sia arrivato a casa o che sia per strada, a quest'ora avrà saputo tutto.
वहाँ तुम जाओ या मैं जाऊँ एक ही बात है।
Che ci vada io o che ci vada tu è la stessa cosa.

13 LA FORMAZIONE DELLE PAROLE

13.1 *LA SANDHI*

Sandhi è un termine sanscrito (ma in sanscrito è di genere maschile, solo raramente femminile) che significa "unione". Tecnicamente per *sandhi* si intende la fusione di suoni diversi nell'incontro dei vari elementi delle parole composte, dovuta a ragioni di eufonia. La conoscenza delle regole della *sandhi* - che la hindī ha mutuato dal sancrito - è importante per comprendere i meccanismi che regolano la formazione di molte parole, e precisamente di quelle composte con prefissi, suffissi o elementi diversi. Queste regole riguardano soprattutto parole sanscrite o derivate dal sanscrito, ma ad essa sottostanno anche le altre.

13.1.1 La *sandhi* vocalica (स्वरसन्धि)

La *sandhi* vocalica regola l'incontro tra le vocali e si può suddividere in cinque tipi diversi.

1) दीर्घसन्धि

Quando si incontrano due vocali omogenee, lunghe o brevi che siano, si ha come risultato una vocale lunga (dello stesso tipo), secondo lo schema seguente:

अ / आ	+	अ / आ	>	आ
इ / ई	+	इ / ई	>	ई
उ / ऊ	+	उ / ऊ	>	ऊ

Es.	कल्प	+	अन्त	>	कल्पान्त
	रत्न	+	आकर	>	रत्नाकर
	रवि	+	इन्द्र	>	रवीन्द्र
	गिरि	+	ईश	>	गिरीश
	वधू	+	उत्सव	>	वधूत्सव

2) गुणसन्धि

Le vocali अ e आ incontrandosi con इ e ई danno come risultato ए, mentre incontrandosi con उ e ऊ danno come risultato ओ. Tra अ e ऋ la *sandhi* è अर.

अ / आ	+	इ / ई	>	ए
अ / आ	+	उ / ऊ	>	ओ
अ / आ	+	ऋ	>	अर

Es.	राजा	+	इन्द्र	>	राजेन्द्र
	महा	+	ईश्वर	>	महेश्वर
	सूर्य	+	उदय	>	सूर्योदय

पुरुष + उत्तम > पुरुषोत्तम
महा + ऋषि > महार्षि

3) वृद्धिसन्धि

Le vocali अ e आ si fondono con ए e ऐ in ऐ e con ओ e औ in औ, secondo questo schema:

अ / आ	+	ए / ऐ	> ऐ
अ / आ	+	ओ / औ	> औ

Es. एक + एक > एकैक
सदा + एव > सदैव
महा + ऐश्वर्य > महैश्वर्य
जल + ओघ > जलौघ
परम + औषध > परमौषध

4) यण्सन्धि

Quando ई e ई precedono altre vocali si trasformano nella semivocale य्, mentre le vocali उ e ऊ nella semivocale व्.

इ / ई	davanti ad altre vocali	> य्
उ / ऊ	davanti ad altre vocali	> व्

Es. यदि + अपि > यद्यपि
इती + आदि > इत्यादि
प्रति + एक > प्रत्येक
सु + आगत > स्वागत
अनु + एषण > अन्वेषण

5) अयादिसन्धि

Le vocali ए, ऐ, ओ e औ davanti a vocale diversa si trasformano rispettivamente in अय्, आय्, अव् e आव्.

ए	davanti ad altre vocali	> अय्
ऐ	davanti ad altre vocali	> आय्
ओ	davanti ad altre vocali	> अव्
औ	davanti ad altre vocali	> आव्

Es. ने + अन > नयन
गै + अक > गायक
पौ + अन > पवन
नौ + इक > नाविक

13.1.2 La *sandhi* consonantica (व्यंजन सन्धि)

Tracciamo qui un breve schema delle principali norme che regolano l'incontro di consonanti fra loro e con vocali e semivocali.

1 - Le consonanti sorde, quando siano seguite da vocale, consonante sonora, sonora aspirata o semivocale, si trasformano nelle consonanti sonore omorganiche (per la consonante त् si devono tenere presenti le eccezioni costituite dai casi esaminati più avanti al punto 3).

क्	>	ग्
च्	>	ज्
ट्	>	ड्
त्	>	द्
प्	>	ब्

Es. वाक् + ईश > वागीश
दिक् + अम्बर > दिगम्बर
षट् + रिपु > षड्रिपु
जगत् + ईश्वर > जगदीश्वर
सत् + धर्म > सद्धर्म
अप् + ज > अब्ज

2 - Le consonanti sorde davanti a nasale si trasformano nelle nasali omorganiche.

क्	>	ङ्
च्	>	ञ्
ट्	>	ण्
त्	>	न्
प्	>	म्

Es. वाक् + मय > वाङ्मय
षट् + मास > षण्मास
जगत् + नाथ > जगन्नाथ

3 - Le consonanti त् e द् si trasformano in च् davanti a च् e छ्, in ज् davanti a ज् e झ्, in ट् davanti a ट् e ठ् e in ल् davanti a ल्, secondo lo schema seguente:

त् / द्	+	च	> च्च
त् / द्	+	छ	> च्छ
त् / द्	+	ज	> ज्ज
त् / द्	+	झ	> ज्झ
त् / द्	+	ट	> ट्ट
त् / द्	+	ठ	> ट्ठ
त् / द्	+	ल	> ल्ल

Es. उत् + चारण > उच्चारण
शरत् + चंद्र > शरच्चंद्र
उत् + छेदन > उच्छेदन

सत् + जन > सज्जन
उत् + लेख > उल्लेख
तत् + लीन > तल्लीन

4 – L'incontro tra le consonanti त् e द् e la sibilante palatale श् dà origine al gruppo च्छ्, l'incontro tra त् e द् e l'aspirazione ह् dà luogo al gruppो द्ध.

त् / द्	+	श	>	च्छ		
त् / द्	+	ह	>	द्ध		

Es. सत् + शास्त्र > सच्छास्त्र
उत् + शिष्ट > उच्छिष्ट
उत् + हरण > उद्धरण
उत् + हृत > उद्धृत

5 – La consonante छ् raddoppia dopo vocale breve.
Es. वि + छेद > विच्छेद
छत्र + छाया > छत्रच्छाया

6 – La nasale labiale finale si trasforma in *anusvāra* davanti a consonante e semivocale. Davanti a consonante occlusiva l'*anusvāra* può essere sostituita dalla nasale omorganica. (Sull'uso dell'*anusvāra* in luogo di consonanti nasali v. 1.3.4).

Es. अहम् + कार > अहङ्कार / अहंकार
सम् + गम > सङ्गम / संगम
किम् + चित् > किञ्चित् / किंचित्
किम् + तु > किन्तु / किंतु
सम् + बन्ध > सम्बन्ध / संबन्ध
किम् + वदन्ती > किंवदन्ती
सम् + योग > संयोग
सम् + शोधन > संशोधन
सम् + हार > संहार

7 – In una parola, preceduta in composizione da un'altra contenente le lettere ऋ, र e ष, la न् si trasforma quasi sempre in ण्.
Es. प्र + मान > प्रमाण
राम + अयन > रामायण
भूष + अन > भूषण

13.1.3 La *sandhi* del visarga (विसर्ग सन्धि)

Esaminando le norme della *visarga sandhi* è bene tener presente che il *visarga* che si trova in finale di molte parole e prefissi sanscriti è sempre un indebolimento della स् in finale assoluta. Sottostanno quindi a queste norme anche tutti i *tatsama* terminanti in स् – come मनस् "mente", तेजस् "splendore", यशस् "gloria", ecc. – il cui incontro con altre parole

viene normalmente regolato anche in sanscrito dalla *visarga sandhi*. Alcune di queste parole in hindī vengono scritte anche prive della स् finale – come तेजस् e यशस् scritti più comunemente तेज e यश – ma in composizione si tiene conto del loro originario tema in स्. (Per la grafia degli esempi seguenti – con il *visarga* o con स् in finale – si è cercato di seguire quella adottata dai dizionari più attendibili come lo *Hindī Śabdasāgara*.)

– Il *visarga* preceduto da अ quando incontra una parola iniziante per अ si trasforma in ओ e fa cadere la अ breve. Cade semplicemente se incontra una vocale diversa da अ.
Es. मनस् + अनुसार > मनोनुसार
अतः + एव > अतएव

– Il *visarga* preceduto da अ si trasforma in ओ davanti a consonante sonora (tutte le consonanti occlusive, esclusi i primi due ordini di sorde, più le semivocali e l'aspirazione).
Es. अधः + गति > अधोगति
सरस् + ज > सरोज
यशस् + धरा > यशोधरा
तेजस् + मय > तेजोमय
मनस् + रथ > मनोरथ
पुरः + हित > पुरोहित

– Il *visarga* preceduto da vocale diversa da अ o आ si trasforma in र् davanti a vocale, consonante sonora, nasale, semivocale e aspirazione.
Es. निः + अर्थक > निरर्थक
निः + आशा > निराशा
दुः + उपयोग > दुरुपयोग
निः + ईह > निरीह
निः + गुण > निर्गुण
दुः + गन्ध > दुर्गन्ध
निः + जल > निर्जल
बहिः + मुख > बहिर्मुख
दुः + लभ > दुर्लभ
निः + हेतु > निर्हेतु

Se però la semivocale con cui si incontra il *visarga* è र, esso cade e la vocale che lo precede si allunga.
Es. निः + रोग > नीरोग
निः + रस > नीरस

– Il *visarga* preceduto da इ o उ si trasforma in ष् davanti alle consonanti sorde e sorde aspirate gutturali e labiali (क, ख, प, फ).

इः	+	क	>	इष्क	इः	+	प	>	इष्प
उः	+	क	>	उष्क	उः	+	प	>	उष्प
इः	+	ख	>	इष्ख	इः	+	फ	>	इष्फ
उः	+	ख	>	उष्ख	उः	+	फ	>	उष्फ

Es. बहि: + कृत > बहिष्कृत
दु: + कर्मी > दुष्कर्मी
दु: + प्राप्य > दुष्प्राप्य
नि: + फल > निष्फल

Davanti alle stesse consonanti, il *visarga* rimane quasi sempre invariato se è preceduto da अ (soltanto in alcuni casi si trasforma in स्).

Es. प्रात: + काल > प्रात:काल
अन्त: + प्रेरण > अन्त:प्रेरणा
ma नमस् + कार > नमस्कार

– Il *visarga* incontrandosi con le consonanti sorde e sorde aspirate palatali, cacuminali e dentali si trasforma nella sibilante omorganica.

: + च > श्च
: + छ > श्छ
: + ट > ष्ट
: + ठ > ष्ठ
: + त > स्त
: + थ > स्थ

Es. नि: + चिन्त > निश्चिन्त
नि: + छल > निश्छल
नि: + ठुरता > निष्ठुरता
मनस् + ताप > मनस्ताप

– Davanti a sibilante il *visarga* resta di solito invariato, ma può anche assimilarsi.

Es. अन्त: + स्था > अन्त:स्था
दु: + शील > दु:शील
ma नि: + सन्देह > नि:सन्देह e निस्सन्देह

13.2 *PREFISSI E SUFFISSI*

La hindī fa uso di un gran numero di prefissi e di suffissi – detti rispettivamente उपसर्ग e प्रत्यय – che possono intensificare, modificare o cambiare interamente il significato di una parola. L'unione con i prefissi e i suffissi avviene secondo le regole della *sandhi* esposte nel precedente capitolo.

13.2.1 I prefissi

La maggioranza dei prefissi, o उपसर्ग, usati in hindī sono sanscriti o derivati dal sanscrito, pur non essendo usati esclusivamente con parole *tatsama* e *tadbhava*: essi infatti possono anche entrare nella composizione di altri termini hindī formatisi sul modello del sanscrito. Vi è poi un numero, più esiguo, di prefissi derivati dall'arabo e dal persiano (qui catalogati come prefissi urdū). Fatta eccezione per alcuni che vengono usati anche come termini indipendenti (per lo più avverbi), i prefissi non sono in genere usati da soli, pur

avendo ciascuno un significato suo proprio ben preciso (o anche più significati).

Tracciamo qui un elenco dei prefissi principali, suddividendoli in tre gruppi: prefissi sanscriti, prefissi hindī (derivati dal sanscrito o dai pracriti) e prefissi urdū (comprendenti quelli derivati dall'arabo e dal persiano).

13.2.1.1 *Prefissi sanscriti*

अ- (अन्- davanti a vocale) ha valore privativo: "senza", "privo di", "non".
Es. अज्ञात agg. "ignoto"
अनन्त agg. "senza fine", "eterno"
अनादि agg. "privo di inizio"
अनेक agg. "svariati", "diversi"
अलौकिक agg. "ultraterreno", "celeste"
अव्यय agg. "indeclinabile"

अध:- "giù", "in basso".
Es. अध:पतन s.m. "declino", "degenerazione", "degrado"
अधोमुख agg. "rivolto verso il basso"
अधोवर्ती agg. "inferiore", "posto in basso"

अधि- "sopra", "al di sopra".
Es. अधिकार s.m. "autorità", "responsabilità", "diritto"
अधिभार s.m. "sovraccarico"
अधिराज्य s.m. "sovranità"

अनु- "verso", "a seconda di", "simile".
Es. अनुकरण s.m. "imitazione"
अनुकूल agg. "favorevole"
अनुपालन s.m. "osservanza"
अनुवाद s.m. "traduzione"

अन्त:- "dentro", "interno", "fra".
Es. अन्त:करण s.m. "coscienza"
अन्तर्गत agg. "incluso"
अन्तर्राष्ट्रीय agg. "internazionale"
अन्तर्हित agg. "latente", "nascosto"

अप- indica privazione, assenza, inferiorità, negatività.
Es. अपकार s.m. "danno"
अपगति s.f. "caduta", "degenerazione"
अपमान s.m. "insulto", "offesa", "affronto"

अभि- "verso", "vicino", "circa". Indica anche superiorità e intensità.
Es. अभिजात agg. "aristocratico", "nobile"
अभिज्ञान s.m. "riconoscimento", "identificazione"
अभिमान s.m. "orgoglio", "arroganza"

अव- "diminuzione", "mancanza", "discesa verso". Anche prefisso peggiorativo.
Es. अवकाश s.m. "vacanza", "ozio"
अवज्ञा s.f. "disprezzo", "diffidenza"
अवतरण s.m. "discesa"

आ "verso", "fino a", estensione.
Es. आकर्षक s.m. "attrazione"
आक्रमण s.m. "aggressione", "attacco", "invasione"
आगमन s.m. "arrivo", "approccio"

उद्- indica elevazione o origine.
Es. उत्कर्ष s.m. "esaltazione"
उद्भव s.m. "nascita", "origine"
उन्नति s.f. "progresso", "miglioramento"

उप- approssimazione, contiguità, subordinazione.
Es. उपकार s.m. "beneficio"
उपभेद s.m. "suddivisione"
उपयोग s.m. "uso", "utilizzazione"

कु- suffisso peggiorativo.
Es. कुनाम s.m. "infamia", "cattiva reputazione"
कुभाव s.m. "rancore", "gelosia"
कुवृत्ति s.f. "cattiva inclinazione", "cattiva disposizione"

दुः "cattivo", "difficile".
Es. दुर्गन्ध s.f. "puzza"
दुर्घटना s.f. "incidente"
दुष्कर्म s.m. "misfatto"
दुष्प्राप्त agg. "raro", "di difficile reperibilità"

निः- indica assenza, privazione, negazione.
Es. निःस्पंद agg. "calmo", "immobile"
निरन्तर agg. "continuo", "perpetuo"; avv. "continuamente", "incessantemente"
निरर्थक agg. "senza significato", "inutile"
निष्काम agg. "privo di attaccamenti", "privo di desideri"

नि- "dentro", "in basso". Indica anche completezza.
Es. निकृष्ट agg. "inferiore", "basso", "vile"
निरत agg. "impegnato", "assorto"
निवारण s.m. "prevenzione", "preclusione"

पर- "altro".
Es. परतंत्र agg. "dipendente", "soggiogato"
परलोक s.m. "l'altro mondo"
परार्थ s.m. "altruismo"

परा- "oltre", "al di là", "fuori".
Es. पराक्रम s.m. "eroismo"
पराजित agg. "sconfitto"

परि- "intorno a", "circa". Indica anche eccesso e completezza.
Es. परिक्रमा sf. "l'andare intorno"
परिपूर्ण agg. "perfetto"
परिवर्तन s.m. "cambiamento"

पुरस- "davanti", "prima".
Es. पुरस्कार s.m. "premio"
पुरस्सर agg. "precursore", *"leader"*

पुनः "di nuovo", "nuovamente". Corrisponde pure al prefisso italiano "ri". Da solo è usato come avverbio.
Es. पुनरुक्त agg. "ripetuto"
पुनर्जन्म s.m. "rinascita"
पुनर्मुद्रण s.m. "ristampa"

प्र- "molto", "avanti". Anche intensità.
Es. प्रक्रिय s.f. "procedura", "metodo"
प्रचारित agg. "propagato", "propagandato"
प्रबल agg. "forte", "potente"
प्रभाव s.m. "influenza", "effetto"

प्रति- "contro", "opposto", "davanti". Ha anche significato distributivo ("ogni").
Es. प्रतिकूल agg. "contrario", "avverso"
प्रतिदिन avv. "ogni giorno"
प्रतियोग s.m. "competizione", "rivalità"
प्रत्यक्ष agg. "visibile", "evidente", "ovvio"

प्राक्- "prima di", "davanti a".
Es. प्राक्कथन s.m. "prefazione"
प्राक्कल्पना s.f. "ipotesi"

वि- esprime divisione, distinzione, separazione, opposizione. Può anche avere semplicemente valore intensivo.
Es. विदेश s.m. "estero"
विधवा s.f. "vedova"
विमल agg. "senza macchia"
विनाश s.m. "distruzione"

स- "con", "dotato di".
Es. सकर्मक agg. "transitivo"
सचेत agg. "cosciente"
सफल agg. "che ha successo"

सत्- "buono".
Es. सज्जन s.m. "gentiluomo", "signore"
सत्कर्म s.m. "azione virtuosa"
सत्संग s.m. "compagnia di buoni"

सम्- "completamente", "perfettamente", "insieme con".
Es. संगम s.f. "compagnia"
संग्रह s.m. "collezione", "compendio"
संपूर्ण agg. "intero", "completo", "perfetto"

सम- "uguale", "come".
Es. समजातीय agg. "omogeneo", "di ugual specie, casta, classe..."
समवेदना s.f. "condoglianza"
समसामयिक agg. "contemporaneo"

सह- "con".
Es. सहकार s.m. "cooperazione"
सहपाठी s.m. "compagno di studi"
सहानुभूति s.f. "simpatia"

सु- "buono", "bello", "facile", "molto".
Es. सुगंध s.f. "profumo"
सुजात agg. "ben nato", "di buoni natali"
सुलभ agg. "facile", "accessibile"

स्व- "proprio". Prefisso italiano "auto".
Es. स्वतंत्र agg. "indipendente"
स्वभाव s.m. "natura propria", "temperamento"
स्वशासन s.m. "autogoverno"

13.2.1.2 *Prefissi hindī*

अध- (sanscr. अर्ध) "metà", "semi-".
Es. अधखिला agg. "semiaperto", "semisbocciato"
अधपका agg. "semimaturo", "cotto a metà"
अधमरा agg. "mezzo morto"

उन- (sanscr. ऊन) "meno uno".
Es. उनतीस agg. "ventinove"
उनतालीस agg. "trentanove"
उनचास agg. "quarantanove"

नि- (sanscr. निः) significa assenza, privazione, negazione.
Es. निकम्मा agg. "inerte", "indolente", "sfaccendato"
निडर agg. "senza paura"
निपंग agg. "zoppo"

भर "pieno". Indica anche ciò che porta o contiene.
Es. भरपूर agg. "pieno", "completo"; avv. "completamente"
भरमार s.f. "sovrabbondanza"
भरसक avv. "per quanto è possibile"

13.2.1.3 *Prefissi urdū*

कम- (persiano) "poco" (usato da solo come aggettivo e avverbio).
Es. कमक़ीमत agg. "economico"
कमज़ोर agg. "debole"
कमबख़्ती s.f. "sfortuna"
कमसिनी s.f. "infanzia"

ख़ुश- (persiano) "buono" (usato da solo come aggettivo).
Es. ख़ुशकिस्मत agg. "fortunato"
ख़ुशख़बरी s.f. "buona notizia"
ख़ुशबू s.f. "profumo"
ख़ुशहाल agg. "contento", "prosperoso"

ग़ैर- (arabo) "senza", "privo di", "contro".
Es. ग़ैरवाजिब agg. "improprio"
ग़ैरहाज़िरी s.f. "assenza"

दर- (persiano) "in".
Es. दरगाह s.f. "luogo sacro", la tomba di un santo
दरपेश avv. "davanti", "di fronte"

ना- (persiano) ha valore privativo.
Es. नाख़ुश agg. "scontento", "infelice"
नादान agg. "ignorante", "stolto"
नावाक़िफ़ agg. "sconosciuto"

बद- (persiano) ha valore peggiorativo.
Es. बदकिस्मत agg. "sfortunato"
बदनाम agg. "avente cattiva reputazione"
बदमाश agg. "cattivo", "briccone"

बर- (persiano) "sopra", "su".
Es. बरक़रार agg. "intatto"
बरतरफ़ agg. "rimosso", "licenziato"

बा- (persiano) "con", "dotato di".
Es. बातमीज agg. "scelto", "distinto"
बाशऊर agg. "manierato", "cortese"

बे- (persiano) "senza", "privo di".
Es. बेकार agg. "inutile"
बेचारा agg. "povero", "impotente"

बेवकूफ़ agg. "stupido", "stolto"
बेहोश agg. "privo di sensi"

ा- (arabo) ha valore privativo.
s. लाजवाब agg. "senza parole"
लाचार agg. "impotente"
लापरवाही s.m. "disattenzione", "trascuratezza"

र- (persiano) "principale", "eminente", "capo".
s. सरकार s.f. "governo"
सरदार s.m. "capo"
सरनाम agg. "noto", "famoso"

म- (persiano) "con", "uguale".
s. हमदर्दी s.f. "simpatia"
हमवतन s.m. "compatriota"

.2.2 I suffissi

Quello che è stato detto per i prefissi vale in linea generale pure per i suffissi, detti ्यय. Anche il seguente elenco dei più comuni suffissi sarà perciò suddiviso in suffissi nscriti, hindī e urdū. Inoltre, almeno per i suffissi sanscriti e hindī, manterremo la stinzione classica tra suffissi primari, che entrano nella formazione di parole derivate da dici verbali (कृत प्रत्यय), e quelli secondari, che agiscono nella derivazione secondaria da mi e aggettivi (तद्धित प्रत्यय).

.2.2.1 *Suffissi sanscriti primari*

ाक serve per formare *nomina agentis*.
. कारक s.m. "fattore"
गायक s.m. "cantante"
पाठक s.m. "lettore"
लेखक s.m. "scrittore"

नीय "degno di" (italiano "-bile"). Entra nella formazione di aggettivi.
आदरणीय "rispettabile"
दर्शनीय "degno di esser visto"
विचारणीय "degno di esser pensato", "degno di considerazione"
स्मरणीय "memorabile", "degno di esser ricordato"

in sanscrito इन् allo stato tematico. Ha valore agente e forma nomi e aggettivi.
अधिकारी s.m / agg. "incaricato", "ufficiale", "responsabile"
त्यागी s.m. / agg. "rinunciante"
द्वेषी agg. "malevolo"
सहचारी s.m. "compagno"

-तव्य "degno di" (italiano "-bile"). Forma nomi e aggettivi.
Es. कर्तव्य s.m. "dovere; agg. "degno di esser fatto"
द्रष्टव्य agg. "degno di esser visto"
श्रोतव्य agg. "degno di essere udito"

-ता (sanscrito तृ) forma *nomina agentis*.
Es. दाता "datore"
नेता "capo", "condottiero"
भर्ता "sostenitore", "signore", "marito"
वक्ता "parlatore"

-मान in sanscrito è il suffisso del participio presente *ātmanepada*. Forma nomi e aggettivi.
Es. यजमान s.m. "sacrificatore", "colui che offre un sacrificio"
विद्यमान agg. "presente"

-य "degno di" (italiano "-bile"). Esprime anche potenzialità ed è usato prevalentemente nella formazione di aggettivi.
Es. गम्य agg. "accessibile"
देय agg. "degno di esser donato", "pagabile", "dovuto"
प्राप्य agg. "ottenibile"
शिष्य s.m. "discepolo", "allievo" (colui che è istruibile)

-या forma nomi astratti femminili.
Es. क्रिया "azione", "atto", "verbo"
चर्या "condotta", "pratica"
विद्या "scienza"

-सा desiderativo. Entra nella formazione di nomi femminili derivati da radice verbale raddoppiata.
Es. जिज्ञासा "curiosità", "desiderio di sapere"
पिपासा "sete"
लालसा "brama"

13.2.2.2 *Suffissi sanscriti secondari*

-इक forma aggettivi qualificativi.
Es. ऐतिहासिक "storico"
दैनिक "giornaliero"
धार्मिक "religioso", "relativo al *Dharma*"
मानसिक "mentale"
सामाजिक "sociale"

-इत forma aggettivi participiali.
Es. दुःखित "addolorato"
परिचित "noto", "conosciuto"
सुरक्षित "protetto", "conservato"

मा forma nomi astratti femminili.
:. गरिमा "dignità"
महिमा "grandezza"

ष्ठ "scelto", "eccellente", "superiore". Forma aggettivi.
:. बलिष्ठ "fortissimo", "potentissimo"
स्वादिष्ठ "squisito", "delizioso"

in sanscrito इन् allo stato tematico. Forma sostantivi e aggettivi qualificativi.
:. क्रोधी agg. "irascibile"
धनी agg. "ricco"
योगी s.m. "praticante lo *yoga*"
सुखी agg. "contento"

ीय forma aggettivi qualificativi.
:. यज्ञीय "sacrificale"
राष्ट्रीय "nazionale"

ेय "figlio di", "prodotto da", "derivato da", "relativo a". Forma aggettivi.
:. आग्नेय "igneo", "relativo ad Agni"
कौन्तेय "*Kaunteya*" (figlio di Kuntī)
पौरुषेय "umano"

कार serve per la formazione di *nomina agentis*.
s. अंधकार s.m. "tenebre"
ग्रन्थकार s.m. "scrittore"
साहित्यकार s.m. "scrittore", "uomo di lettere"

चित् indica indeterminatezza e si trova in aggettivi e avverbi.
s. कदाचित् avv. "forse"
किंचित् agg. "poco"

तः entra nella formazione di avverbi, per lo più di modo.
s. तत्वतः "essenzialmente"
स्वतः "spontaneamente", "di propria volontà"

तन forma aggettivi aventi significato temporale.
s. नूतन "nuovo"
सनातन "eterno"

ता forma nomi astratti femminili.
s. आवश्यकता "necessità"
नम्रता "umiltà"
विशेषता "peculiarità"

त्र si trova in avverbi di luogo.
s. अन्यत्र "altrove"
तत्र "là"
सर्वत्र "dovunque"

-त्व forma nomi astratti maschili.
Es. पुरुषत्व "umanità"
बंधुत्व "fraternità", "parentela"
राजत्व "regalità"

-था ha significato modale e serve in genere per la formazione di avverbi.
Es. अन्यथा "altrimenti"
यथा "così", "per esempio"
सर्वथा "totalmente", "in ogni modo"

-दा si trova in avverbi di tempo.
Es. यदा "quando"
सर्वदा "sempre"

-पूर्वक forma avverbi di modo (cfr. anche 9.10.1).
Es. आनंदपूर्वक "beatamente", "gioiosamente"
कुशलपूर्वक "felicemente"
ध्यानपूर्वक "attentamente"

-मय "fatto di". Forma aggettivi.
Es. जलमय "acquatico", "idrico"
मधुमय "dolce", "mellifuo"

-मान् significa "dotato di", "che possiede" e si trova in nomi e aggettivi. Nei nomi e negli aggettivi femminili diventa -मती (cfr. anche 4.1.1).
Es. आयुष्मान् agg. "di lunga vita", "longevo"
बुद्धिमान् agg. "intelligente", "saggio"
श्रीमान् s.m. "signore" (श्रीमती s.f. "signora")

-य forma:
a) nomi astratti;
Es. माधुर्य s.m. "dolcezza"
वीर्य s.m. "vigore", "virilità", "eroismo"
सौभाग्य s.m. "buona fortuna"
b) aggettivi qualificativi;
Es. अन्त्य "ultimo", "finale"
धन्य "fortunato", "beato"
मुख्य "principale", "preminente"
c) patroniomici e nomi col significato di "relativo a", "originato da".
Es. दैत्य s.m. "demone" (figlio di Diti)
चातुर्मास्य s.m. "il periodo di quattro mesi del monsone"

-र forma aggettivi qualificativi.
Es. मधुर "dolce"
मुखर "loquace"

-वान् significa "dotato di" e forma aggettivi che hanno il femminile in -वती (ad eccezione di

ान् "sapiente", il cui femminile è विदुषी. Cfr. anche 4.1.1).
. धनवान् "ricco"
बलवान् "forte", "potente"
भाग्यवान् "fortunato"

ी in sanscrito allo stato tematico विन्. Significa "dotato di" e si trova in aggettivi e
stantivi.
. तपस्वी s.m. / agg. "asceta"
तेजस्वी agg. "brillante", "luminoso"
यशस्वी agg. "rinomato", "glorioso"

: serve per la formazione di avverbi di modo.
. अल्पशः "a pezzi", "in piccole quantità"
क्रमशः "rispettivamente", "in ordine"

.2.2.3 *Suffissi hindī primari*

क्कड़ ha valore di agente e serve per formare sostantivi e aggettivi.
. पियक्कड़ s.m. / agg. "bevitore"
भुलक्कड़ agg. "dimentico", "distratto"

न्त forma nomi astratti.
. रटन्त s.f. "studio a memoria"
लड़न्त s.f. "lotta", "combattimento"

ा usato soprattutto per la formazione di nomi astratti.
. घेरा s.m. "circondamento"
झगड़ा s.m. "lite"
फेरा s.m. "l'andare intorno", "circoambulazione"

ाई forma nomi astratti femminili indicanti azioni.
. खुदाई "lo scolpire", "lo scavare"
चढ़ाई "ascesa", "salita"
पढ़ाई "studio"
सिलाई "cucitura", "il cucire"

ाऊ si trova in aggettivi qualificativi.
. चलाऊ "durevole"
बिकाऊ "vendibile"

ान forma nomi astratti indicanti azioni.
. उठान s.m. "elevazione"
उड़ान s.f. "volo"
मिलान s.m. "comparazione", "riconciliazione"

ाव forma nomi astratti maschili.
चढ़ाव "ascesa"
घुमाव "giramento", "curvatura"
लगाव "attaccamento", "affetto"

-आवट forma nomi astratti femminili.
Es. थकावट "fatica", "stanchezza"
लिखावट "scrittura", "calligrafia"
सजावट "decorazione", "ornamentazione"

-आहट forma nomi astratti femminili.
Es. घबराहट "nervosismo", "agitazione", "confusione"
चिल्लाहट "l'urlare e strillare"

-इया si trova in aggettivi qualificativi.
Es. बढ़िया "buono", "eccellente", "ottimo"
घटिया "inferiore", "di cattiva qualità"

-ई forma:
a) nomi astratti e indicanti azioni;
Es. बोली s.f. "dialetto", "parlata", "modo di parlare"
हँसी s.f. "riso", "scherzo", "derisione"
b) nomi indicanti il mezzo o lo strumento dell'azione significata dal verbo da cui derivano.
Es. फाँसी s.f. "trappola", "nodo scorsoio"
चिमटी s.f. "pinze", "tenaglie"

-ऊ ha valore agente e si trova in aggettivi qualificativi.
Es. खाऊ "vorace"
चालू "corrente", "prevalente", "in movimento"

-एरा entra nella formazione di sostantivi con valore agente.
Es. कमेरा s.m. "lavoratore"
लुटेरा s.m. "ladro", "saccheggiatore"

-औता / -औती formano nomi in gran parte astratti.
Es. चुनौती s.f. "sfida"
मनौती s.f. "voto (alla Divinità)"
समझौता s.m. "comprensione", "patto"

-ती forma nomi astratti femminili indicanti azioni.
Es. गिनती "calcolo", "conto"
घटती "declino", "diminuzione"
बढ़ती "aumento", "crescita", "progresso"

-न forma nomi astratti o indicanti azioni.
Es. चलन s.m. "uso", "voga", "costume"
खानपान s.m. "il mangiare e il bere"
देन s.f. "contributo", "dono", "il dare"

-नी serve principalmente per formare sostantivi femminili indicanti azioni, ma talvolta anche gli strumenti e gli oggetti dell'azione espressa dalla radice verbale.
Es. कटनी "taglio"
करनी "atto", "azione"

कहानी "racconto"
भरनी "riempimento"
लेखनी "penna"
सुमिरनी "rosario"

ाँ forma aggettivi.
. कटवाँ "tagliato"
ढलवाँ "gettato", "lanciato"

ला Cfr. 4.4.2

.2.2.4 *Suffissi hindī secondari*

ा viene aggiunto a sostantivi per formare aggettivi qualificativi.
. भूखा "affamato"
प्यारा "caro"
प्यासा "assetato"
मैला "sporco"

ाई aggiunto a sostantivi e aggettivi forma:
nomi astratti femminili;
. चतुराई "bravura", "abilità"
भलाई "bene", "benessere"
लंबाई "lunghezza"
altri nomi femminili (specialmente di sostanze commestibili).
खटाई spezia fatta di mango acerbo seccato e polverizzato
चिकनाई "lubrificante"
मिठाई "dolci"

ाना si trova in nomi indicanti regioni geografiche.
उड़ियाना altro nome dell'Orissa
तैलंगाना regione dell'Āndhrapradeśa
राजपूताना altro nome del Rājasthāna

ार ha valore agente (sanscrito -कार) e lo si trova soprattutto nei nomi indicanti ›fessioni. Talvolta entra anche nella formazione di aggettivi.
कुम्हार s.m. "vasaio"
गँवार agg. "rustico", "zotico"
चमार s.m. "ciabattino"
सुनार s.m. "orafo"

ाल / -आलू servono principalmente per la formazione di aggettivi.
कृपाल / कृपालू "compassionevole", "benigno"
दयाल / दयालू "gentile", "compassionevole"
झगड़ालू "litigioso"

-आस forma nomi astratti da nomi e aggettivi.
Es. खटास s.f. "acidità", "rancidezza"
मिठास s.f. "dolcezza"

-इया suffisso dai molteplici significati. Esso può infatti essere usato:
a) con valore agente in aggettivi e sostantivi;
Es. दुखिया agg. "sofferente"
बखेड़िया s.m. / agg. "turbolento", "litigioso"
रसोइया s.m. "cuoco"
b) in aggettivi "geografici";
Es. कनौजिया "di Kanauja"
कलकत्तिया "di Calcutta"
c) con valore diminutivo in alcuni sostantivi;
Es. गठरिया s.f. "fagottino" (da गठरी "fagotto")
डिबिया s.f. "scatoletta" (da डिब्बा "scatola")
d) con nomi comuni di persona per indicare un particolare senso di affetto o di rispetto.
Es. भैया / भइया s.m. "fratello maggiore"
मैया s.f. "madre"

-ई anche questo suffisso ha vari impieghi. Ecco i principali:
a) forma aggettivi da sostantivi;
Es. गुलाबी "rosa"
जंगली "selvaggio"
भारी "pesante"
विदेशी "estero"
b) forma nomi astratti da aggettivi;
Es. खेती s.f. "agricoltura"
चातुरी s.f. "bravura", "ingegno"
सावधानी s.f. "attenzione"
c) in alcuni sostantivi ha valore diminutivo.
Es. टोकरी s.f. "cestino" (da टोकरा s.m. "cesto")
रस्सी s.f. "corda" (da रस्सा s.m. "corda grossa e robusta")

-ईला aggiunto a sostantivi, forma aggettivi qualificativi.
Es. रंगीला "colorato", "giocoso"
रसीला "succoso"
लजीला "timido"

-एरा nei nomi indica in genere professione.
Es. कसेरा s.m. "lavoratore del bronzo"
चितेरा s.m. "pittore"
सँपेरा s.m. "incantatore di serpenti"
Negli aggettivi indica soprattutto parentela.
Es. चचेरा "relativo allo zio paterno" (es. चचेरा भाई "cugino da parte di padre")
ममेरा "relativo allo zio materno" (es. ममेरी बहन "cugina da parte di madre")

–ओला ha valore diminutivo.
Es. खटोला s.m. "lettino (per bambini)"
 सँपोला s.m. "serpentello"

–औटा si aggiunge a nomi di animali per indicare i loro piccoli.
Es. बिलौटा s.m. "gattino"
 हिरनौटा s.m. "piccolo cervo"

–क in genere forma sostantivi da altri sostantivi.
Es. ठंढक s.f. "freddo"
 ढोलक s.f. tamburo di forma allungata che si suona su entrambe le estremità
Aggiunto ai numerali dà valore collettivo.
Es. पँचक aggregato di cinque; in astrologia, una combinazione di cinque stelle
 सप्तक aggregato di sette; le sette note musicali

–कर serve per la formazione di avverbi da aggettivi.
Es. ख़ासकर "particolarmente"
 विशेषकर "specialmente"

–ड़ा / –ड़ी formano sostantivi da altri sostantivi di significato analogo. Talvolta hanno valore diminutivo.
Es. चमड़ा s.m. "pelle", "cuoio"
 चमड़ी s.f. "pelle"
 टुकड़ा s.m. "pezzo", "frammento"
 पँखड़ी s.f. "petalo"

–पन forma sostantivi astratti maschili da nomi e aggettivi.
Es. गँवारपन "zoticheria", "volgarità", "rudezza"
 बचपन "infanzia"
 पागलपन "pazzia"

–पा forma sostantivi astratti maschili.
Es. बुढ़ापा "vecchiaia"
 रँड़ापा "vedovanza"

–री ha valore diminutivo.
Es. कोठरी s.f. "cella", "stanzetta", "cabina"
 मोटरी s.f. "fagotto"

–ला si trova in aggettivi qualificativi.
Es. अगला "prossimo", "successivo"
 धुँधला "nebbioso", "fosco"
 पिछला "ultimo"

–वाला v. 4.4.2

–वाँ serve per la formazione degli aggettivi numerali ordinali (cfr. 6.2)

13.2.2.5 *Suffissi urdū*

–आना forma:
a) sostantivi aventi in genere un riferimento monetario;
Es. जुर्माना s.m. "multa"
 नज़राना s.m. "dono"
 हर्जाना s.m. "danni", "indennità"
b) aggettivi da sostantivi.
Es. ज़नाना "femminile"
 मर्दाना "maschile", "mascolino"
 सालाना "annuale"

–आबाद "colonia", "insediamento". Costituisce l'ultima parte dei nomi di molte città indiane, come अहमदाबाद, इलाहाबाद, औरंगाबाद, हैदराबाद...
–इन्दा forma sostantivi e aggettivi con valore agente.
Es. ज़िन्दा agg. "vivente"
 बाशिन्दा s.m. "residente", "abitante"

–इश forma nomi femminili per lo più astratti.
Es. कोशिश "sforzo"
 फरमाइश "ordine", "richiesta perentoria"
 मालिश "massaggio"

–इस्तान "luogo". Si trova nei nomi di località geografiche come in अफ़गानिस्तान e तुर्किस्तान. È sinonimo del sanscrito स्थान (col quale non va confuso) che è usato preferibilmente con i termini sanscriti come राजस्थान.

–ई forma:
a) nomi per lo più astratti da radici verbali e da altri nomi;
Es. आमदनी s.f. "reddito"
 ख़ुशी s.f. "gioia", "contentezza"
 दोस्ती s.f. "amicizia"
 मंज़ूरी s.f. "approvazione", "accettazione"
 सौदागरी s.f. "commercio"
b) aggettivi qualificativi da sostantivi.
Es. आसमानी "azzurro", "celeste"
 क़ानूनी "legale", "legislativo", "canonico"
 देहाती "rustico", "rurale", "campagnolo"

–इन forma aggettivi qualificativi.
Es. नमकीन "salato"
 शौक़ीन "appassionato, "seguace della moda"

–कार ha valore agente. Entra nella formazione di sostantivi e aggettivi.
Es. काश्तकार s.m. "coltivatore", "contadino"
 बदकार agg. "depravato", "vile"
 सलाहकार s.m. "consigliere"

ख़ाना è un nome che funge da suffisso secondario e che significa "casa", "luogo".
s. कारख़ाना s.m. "fabbrica"
कैदख़ाना s.m. "prigione"
दवाख़ाना s.m. "dispensario", "clinica"

ार ha valore di agente.
s. क़लईगर s.m. "stagnino"
कारीगर s.m. "artigiano"
सौदागर s.m. "commerciante"

ार ha anch'esso valore agente.
s. गुनाहगार s.m. "peccatore"; agg. "colpevole"
मददगार s.m. "aiutante", "assistente"
यादगार s.f. "monumento", "memoriale"

ान "ciò che contiene o che regge".
s. इत्रदान s.m. "cofanetto per profumi"
कलमदान s.m. "portapenne"
नाबदान s.m. "canale di scolo", "grondaia"

ार "colui che possiede o che custodisce".
s. चौकीदार s.m. "guardiano", "bidello"
ज़मींदार s.m. "proprietario terriero"
दुकानदार s.m. "negoziante"

ाक forma aggettivi qualificativi.
. ख़तरनाक "pericoloso"
दर्दनाक "doloroso", "tragico"

ोश "che indossa", "che copre o nasconde".
. सफ़ेदपोश agg. / s.m. "vestito di bianco", "gentiluomo"
सरपोश s.m. "coprivassoio"

न्द "che chiude o lega".
. इज़ारबन्द s.m. "cintura per pantaloni".
नालबन्द s.m. "maniscalco"

न्द forma aggettivi qualificativi da sostantivi.
. अक्लमन्द "intelligente", "sensibile"
दौलतमन्द "ricco"

र forma aggettivi qualificativi da sostantivi.
ताकतवर "forte", "potente"
नामवर "famoso", "rinomato"

ाज़ ha valore di agente.
जालसाज़ s.m. "falsificatore"
घड़ीसाज़ s.m. "orologiaio"

13.3 *I COMPOSTI*

La hindī ha ereditato dal sanscrito la tendenza a usare una notevole quantità di parole composte, anche se tale tendenza non è certo accentuata come in sanscrito, né si trovano in hindī quei lunghi composti di molti temi nominali che sono tanto comuni in quella lingua (i composti hindī infatti sono generalmente costituiti da due soli termini). Anche la classificazione dei composti in base alle loro caratteristiche e alla loro funzione che si ritrova nelle grammatiche classiche della lingua hindī (e che anche noi seguiremo) è mutuata dal sanscrito. Tutto questo non significa che i composti hindī siano tutti costituiti da *tatsama* e *tadbhava*: troviamo anzi un gran numero di composti di uso comune costituiti da parole persiane, arabe, inglesi...

Poichè in genere la comprensione dei composti non comporta particolari difficoltà ci limiteremo a una breve presentazione.

13.3.1 Composti copulativi (द्वन्द्व समास)

I composti copulativi sono formati da due termini di uguale importanza fra i quali è solitamente possibile sottintendere una congiunzione (come और o या). Essi possono essere scritti di seguito o uniti da un trattino. Distinguiamo tre tipi di composti copulativi:

– Composti costituiti da parole di significato omogeneo e che potrebbero essere unite da una congiunzione copulativa come और.

Es. आना-जाना andare e venire
गायबैल vacche e tori
चावलदाल riso e legumi
तन-मन corpo e mente
भाईबहन fratello e sorella
मातापिता padre e madre
माँबाप papà e mamma
हाथपैर mani e piedi

– Composti costituiti da parole di significato affine o addirittura identico, nei quali i due termini si completano a vicenda, avendo sottolineature diverse, oppure non fanno che ribadire un medesimo concetto. Il loro uso molto comune, si spiega con la tendenza propria della hindī per le ripetizioni enfatiche. Ecco alcuni esempi:

अन्न-जल "sostentamento", "cibo necessario"
आचार-विचार "costumi e principi morali"
कामकाज "lavoro", "affari"
जान-पहचान "il conoscere", "il riconoscere"
जीवजन्तु "creature", "fauna"
ज़ोर-शोर "entusiasmo"
बाल-बच्चे "bambini"
भरा-पूरा "pieno fino all'orlo", "completamente riempito"
समझ-बूझकर "deliberatamente", "con conoscenza di causa"
सोचना-विचारना "pensare", "meditare"

- Composti costituiti da parole di significato contrario.

Es. आगा-पिछा "davanti-dietro"
इधर-ऊधर "qua e là"
ऊँचा-नीचा "alto e basso", "disuguale"
छोटे-बड़े "grandi e piccoli"
धर्माधर्म *dharma* e *adharma*
पापपुण्य "peccato e virtù", "bene e male"
सुखदुःख "gioia e dolore"
हानि-लाभ "perdita e guadagno"

Per quanto riguarda il genere dei composti copulativi nominali, il problema ovviamente non si pone se le parole del composto appartengono allo stesso genere. Se appartengono a generi diversi, prevale il maschile, quando si tratta di nomi di persona o di animale, prevale di solito il genere dell'ultima parola quando si tratta di cose. Si tenga anche presente che, nella grande maggioranza dei casi, i composti costituiti da nomi di cose vengono usati come nomi singolari.

Es. आज राम के मातापिताजी आने वाले हैं।
Oggi arrivano i genitori di Rāma.
आपको रास्ते पर अन्न-जल नहीं मिलेगा।
Lungo la strada lei non troverà da mangiare e da bere.
अपने घर की दूधरोटी ज़्यादा अच्छी होती है।
Il latte e il pane di casa propria sono più buoni.

13.3.2 Composti determinativi (तत्पुरुष समास)

Nei composti determinativi, o तत्पुरुष, il primo termine si trova in posizione dipendente o subordinata rispetto al secondo, che viene da esso in qualche modo definito o determinato. Il secondo termine è dunque il più importante e, se è un sostantivo, determina il genere e il numero dell'intero composto.

13.3.2.1 *Composti determinativi propriamente detti*

Se si scioglie o si rende esplicito un composto determinativo, il primo termine risulta legato al secondo da una posposizione (per lo più una posposizione semplice o विभक्ति) oppure ne costituisce l'oggetto. Nelle grammatiche classiche della lingua hindī, come in quelle di sanscrito, i composti determinativi vengono ulteriormente suddivisi proprio in base al "caso" del primo termine rispetto al secondo, se si sciogliesse il composto. Ecco alcuni esempi di composti determinativi di vario tipo.

- oggetto (को)

Es. गगनचुम्बी agg. "altissimo" (lett. "che bacia il cielo")
गिरहकट s.m. "borsaiolo" (lett. "che taglia borse")
मनमोहक s.m. "rubacuori"

- से (complemento d'agente o di causa efficiente)

Es. तुलसीकृत agg. "scritto da Tulasī"
दईमारा agg. "perseguitato dal destino"
शोकाकुल agg. "sopraffatto dal dolore"

- के लिए

Es. देशभक्ति s.f. "patriottismo"
बलिदान s.m. "oblazione", "offerta per il sacrificio"
राहख़र्च s.m. "spese per il viaggio"

- से (allontanamento, separazione)

Es. जन्मांध agg. "cieco dalla nascita"
देशनिकाला s.m. "espatrio", "esilio"
बन्धनमुक्त agg. "libero da legami"

- का के की

Es. गंगाजल s.m. "acqua del Gange"
नदीतट s.m. "riva del fiume"
सूर्यास्त s.m. "tramonto del sole"

- में / पर

Es. जलमग्न agg. "immerso nell'acqua"
धर्माश्रित agg. "fondato sul *Dharma*"
वनवास s.m. "dimora nella foresta"

13.3.2.2 *Composti apposizionali* (कर्मधारय समास)

I composti apposizionali sono considerati composti determinativi, poiché anche in essi il primo termine è in funzione del secondo. Più precisamente il primo termine qualifica il secondo (per cui sciogliendo il composto entrambi si troverebbero a svolgere la stessa funzione logica all'interno della frase). Vi sono due tipi di composti apposizionali:

- विशेषतावाचक, cioé "indicanti qualificazione". Sono i composti in cui il primo termine è un aggettivo.

Es. कालीमिर्च s.f. "pepe nero"
नवयुवक s.m. "ragazzo"
नीलांबुज s.m. "loto blu"
परमानंद s.m. "beatitudine suprema"
पुण्यभूमि sf. "terra santa" (l'India)
महात्मा s.m. "grande anima"

- उपमावाचक, cioé "indicanti paragone o similitudine". Sono i composti in cui il primo termine, che di solito è un sostantivo, esprime ciò a cui il secondo termine somiglia.

Es. घनश्याम agg. "scuro come una nuvola"
चन्द्रमुख s.m. "volto di luna"
प्राणप्रिय agg. "caro come la vita"
लौहपुरुष s.m. "uomo di ferro"

Nota - Talvolta il paragone può essere espresso dal secondo termine anziché dal primo, come in चरणकमल (s.m. "piedi di loto").

13.3.2.3 *Altri composti determinativi*

I composti determinativi, oltre ai तत्पुरुष propriamente detti e ai कर्मधारय che abbiamo dianzi esaminato, comprendono anche altre categorie di composti che esamineremo solo a grandi linee:

– Composti negativi (नञ् तत्पुरुष). Esprimono negazione o privazione e hanno, come primo termine, अ / अन् o ना e come secondo un sostantivo o un aggettivo.

Es. अज्ञान s.m. "ignoranza"
अनन्त agg. "senza fine"
अनन्य agg. "identico", "unico", (lett. "non altro")
अनादि agg. "senza inizio"
नाखुशी s.f. "infelicità", "dispiacere"
नामंज़ूरी s.f. "disapprovazione"
नापसंद agg. "spiacevole"
नास्तिक agg. "ateo", "miscredente"

– Composti numerali (द्विगु समास). Sono i composti determinativi aventi come primo termine un numerale.

Es. अठवारा s.m. "periodo di otto giorni"
चौकोर agg. "quadrangolare"
चौमासा s.m. "i quattro mesi (del monsone)"
त्रिलोक s.m. "il trimundio"
नवग्रह s.m. "i nove pianeti"

– Composti con parole verbali (उपपद समास). Si tratta di un tipo particolare di composto determinativo in cui il secondo termine è costituito da una parola derivata da una radice verbale che non può essere usata indipendentemente (ma solo come secondo termine di un composto).

Es. कृतघ्न agg. "ingrato"
ग्रन्थकार s.m. "scrittore"
जलज agg. "nato dall'acqua"
मध्यस्थ s.m. "mediatore", "intermediario"

– Composti comportanti il sottendimento di un termine medio (मध्यमपदलोपी समास). Sono composti determinativi in cui non solo viene sottintesa una posposizione (come nel primo tipo di तत्पुरुष), ma una o più parole che, sciogliendo il composto, collegherebbero il primo col secondo termine.

Es. धृतान्न s.m. "cibo cucinato col burro fuso"
दहीबड़ा s.m. "frittella allo yogurt" (un tipo particolare di frittella salata tuffata in una preparazione a base di yogurt)
पनकपड़ा s.m. "panno messo nell'acqua" (panno umido usato per applicare sulle ferite)
पर्णकुटी s.f. "capanna fatta di foglie"

13.3.3 Composti attributivi (बहुव्रीहि समास)

I composti attributivi, molto comuni in sanscrito, non sono invece molto ricorrenti in hindī (per la maggioranza si tratta di *tatsama* o, in misura minore, di *tadbhava*). Tali composti, che possono essere costituiti sia da sostantivi sia da aggettivi, sono usati in funzione attributiva e spesso possono essere resi in italiano facendo ricorso alla posposizione "da".

Es. कृतकार्य "avente compiuto il proprio dovere"
चतुर्भुज "dalle quattro braccia"
दत्तचित्त "con la mente concentrata"
दशानन "dalle dieci facce" (attributo di Rāvāṇa)
नीलकंठ "dalla gola blu" (attributo di Śiva)
पूर्णकाम "avente realizzato il proprio desiderio"
मिठबोला "che parla dolcemente"
हँसमुख "dal volto sorridente"

13.3.4 Composti avverbiali (अव्ययीभाव समास)

Si chiamano composti avverbiali quelli che hanno funzione di avverbio. In molti di essi – e in particolare nei *tatsama* – il primo termine è costituito da un avverbio o comunque da una parte invariabile del discorso.

Es. घर-घर "in ogni casa"
प्रतिदिन "ogni giorno"
बीचोंबीच "proprio nel mezzo"
भरपेट "a sazietà", "al limite delle proprie capacità"
यथाविधि "secondo le regole"
यथासंभव "per quanto è possibile"
यावज्जीवन "durante la vita"
हररोज़ "ogni giorno", "quotidianamente"
हरसाल "ogni anno", "annualmente"
हाथोंहाथ "in fretta", "velocemente"

13.3.5 Composti allitterativi

I composti allitterativi (allitterazione = अनुप्रास) sono molto peculiari: uno dei due termini che li compongono non ha senso compiuto, ma viene semplicemente aggiunto all'altro per eufonia. Ovviamente i composti allitterativi prenderanno il genere e il numero di quello dei due termini che ha senso compiuto. Molti fra i composti allitterativi sono diventati così comuni da aver perduto ogni valore enfatico, altri vengono usati, o addirittura appositamente creati, per sottolinere o per dare un'enfasi particolare a quanto viene detto. Ecco un breve elenco dei composti allitterativi più usati:

आमने-सामने avv. "davanti"
आस-पास avv. "vicino", "nei dintorni"
उलटा-पुलटा agg. "rovesciato", "scombussolato", "sottosopra"

चुप-चाप avv. "in silenzio"
ठीक-ठाक agg. / avv. "bene", "esatto", "esattamente"
पूछताछ s.f. "investigazione", "richiesta"; "ufficio informazioni"
बातचीत s.f. "conversazione", "discorso"
भीड़-भाड़ s.f. "folla", "ressa"
सीधा-साधा agg. "semplice", "onesto"

Come si è appena accennato, i composti allitterativi possono essere anche creati *ad oc* per dare forza al discorso. Si vedano in proposito le frasi seguenti:

s. मैं चाय-वाय नहीं पीता।
Io non bevo tè.
हमको खाना-वाना कब मिलेगा?
Quando avremo da mangiare?
उसने कोई चिट्ठी-विट्ठी नहीं लिखी।
Non mi scrisse alcuna lettera.
आजकल मेरे मुहल्ले में पानी-वानी नहीं आता है।
In questi giorni nel mio quartiere non arriva acqua.

Si possono considerare composti allitterativi anche la gran parte dei composti copulativi ostituiti da parole di significato simile o identico, di cui in 13.3.1. La loro associazione nfatti si basa spesso, oltre che sull'affinità del significato, anche sul ripetersi di lettere o di ruppi sillabici uguali o molto simili, come si può osservare nell'elenco dei composti ivi iportati.

APPENDICE A

TEMPO E DATAZIONE

L'ORA

Per indicare l'ora si fa ricorso al participio passato del verbo बजना, "suonare", preceduto dai numerali da 1 a 12, ivi compresi i numerali frazionali (cfr. 6.1.3). Useremo quindi बजा dopo एक "uno", पौन "tre quarti", सवा "uno e un quarto" e डेढ़ "uno e mezzo", e useremo बजे, al plurale, con tutti gli altri numerali, frazionali e non.

Es. एक बजा l'una — तीन बजे le tre
पौन बजा l'una meno un quarto — सवा चार बजे le quattro e un quarto
ढाई बजे le due e trenta — साढ़े सात बजे le sette e mezza

Attenzione: l'espressione italiana "la mezza" indicante le 12,30 (o le 24,30) non ha in hindī un equivalente puntuale (आधा बजा non significherebbe nulla). È quindi necessario renderla con साढ़े बारह बजे.

Per i minuti (मिनट) abbiamo a disposizione una notevole varietà di espressioni. Vediamo per esempio come possiamo dire in hindī "ore 7 e 40" (o "8 meno 20"):

सात बजकर चालिस मिनट
सात चालिस
आठ बजने में बीस मिनट
आठ बजने में बीस मिनट बाक़ी
आठ बजने से बीस मिनट पहले

Giacché il conto delle ore non va fino a 24, ma fino a 12 come nel sistema inglese, ove lo richiedano esigenze di chiarezza, si fa seguire all'indicazione oraria quella relativa alla parte del giorno in questione, facendo ricorso alle espressioni seguenti:

दिन को "di giorno" — रात को "di notte"
सुबह को / सबेरे "di mattina" — शाम को "di sera"
दोपहार को "nella tarda mattinata" o "di primo pomeriggio"

Es. «आप कल कितने बजे आएँगे?» «मैं कल एक बजे रात को आऊँगा।»
«Lei domani a che ora verrà?» «Verrò all'una di notte.»
(Attenzione: nella risposta, la flessione del termine बजा in बजे, pur essendo preceduto da एक, è dovuta al fatto che si tratta di un complemento di tempo determinato, che è un complemento indiretto anche quando non è espresso con को. Cfr. 7.1.2.4)

Le parti del giorno possono anche essere poste prima dell'ora in "genitivo".

Es. इस मन्दिर में सुबह के पौने छह बजे पूजा होती है।
In questo tempio la *pūjā* è a un quarto alle 6 del mattino.

Colloquialmente le posposizioni को o के dopo le parti del giorno possono essere alasciate. Perciò un'espressione come "dopodomani alle 5 del mattino" può essere tradotta i modi seguenti:

परसों पाँच बजे सुबह को	परसों सुबह के पाँच बजे
परसों पाँच बजे सुबह	परसों सुबह पाँच बजे

Nota – I nomi indicanti le varie parti del giorno non trovano una perfetta corrispondenza in italiano. Per esempio सुबह, il mattino, termina verso le 10 o le 11 e शाम, la sera, comincia verso le 16 e termina poco dopo il tramonto. Quindi la parola italiana "sera" che si usa comunemente per indicare anche le prime ore dopo la cena, molto spesso dovrebbe essere tradotto in hindī con रात "notte", mentre il termine hindī शाम in molti casi dovrebbe essere tradotto con l'italiano "pomeriggio". Un discorso a parte merita poi il termine पहर che designa la quarta parte del giorno e della notte (per cui in un giorno di ventiquattr'ore vi sono otto पहर). Il termine दोपहर quindi si riferisce propriamente all'ultima parte della mattinata, ma spesso viene usato per indicare anche le prime ore dopo il mezzogiorno (che rientrerebbero propriamente nel तीसरा पहर, espressione abbastanza rara nel linguaggio comune). Manca un vocabolo che traduca adeguatamente l'italiano "pomeriggio".

GIORNI, MESI, STAGIONI

I nomi dei giorni della settimana sono composti col sostantivo maschile वार che significa punto "giorno". Essi sono:

रविवार / इतवार	domenica	बृहस्पतिवार / गुरुवार	giovedì
सोमवार	lunedì	शुक्रवार	venerdì
मंगलवार	martedì	शनिवार	sabato
बुधवार	mercoledì		

I nomi hindī dei mesi del calendario occidentale subiscono solo qualche piccola modifica)etto all'inglese da cui sono mutuati:

जनवरी	gennaio	जुलाई	luglio
फ़रवरी	febbraio	अगस्त	agosto
मार्च	marzo	सितम्बर	settembre
अप्रैल	aprile	अक्तूबर	ottobre
मई	maggio	नवम्बर	novembre
जून	giugno	दिसम्बर	dicembre

Accanto al calendario occidentale esiste anche un calendario indiano tuttora in uso nelle ole tradizionali e negli ambienti religiosi, ma ormai largamente sostituito da quello identale nell'uso corrente. Tuttavia poiché le numerose festività indù, buddhiste e jaina uono il calendario tradizionale, è opportuno conoscerlo almeno a grandi linee. Si tratta di calendario lunare in cui ogni mese coincide con una lunazione e va dal giorno che segue llo di luna piena a quello della luna piena successiva, mentre l'anno ha inizio il giorno segue il novilunio del mese di चैत्र (marzo–aprile). I mesi si suddividono in quindicina scura, quella di luna calante (कृष्ण पक्ष), e in quindicina chiara, quella di luna crescente (शुक्ल पक्ष), e conseguentemente i giorni (si tratta di giorni lunari o तिथि) non vengono contati da 1 a 30, ma da 1 a 15. Poiché dodici lunazioni corrispondono a un lasso di tempo più breve di un anno solare, per evitare uno sfasamento fra mesi e stagioni (come quello esistente nel calendario islamico), fin dai tempi antichi è stato introdotto ogni trenta mesi un mese intercalare, अधिमास o "mese aggiuntivo". Questo mese è considerato impuro (è infatti detto anche मलमास) e quindi inadatto alla celebrazione di festività religiose. I nomi dei quindici giorni lunari e i nomi dei mesi sono qui di seguito elencati, oltre che in hindī, anche in sanscrito, poiché le denominazioni sanscrite (soprattutto per le तिथि) sono tuttora molto usate anche in contesti hindī. Negli ambienti tradizionali poi la terminologia sanscrita è ancora nettamente preferita a quella hindī.

Giorni lunari (तिथि)

	sanscrito	hindī
I	प्रतिपदा	परिवा / पड़वा
II	द्वितीया	दूज
III	तृतीया	तीज
IV	चतुर्थी	चौथ
V	पञ्चमी	पञ्चमी
VI	षष्ठी	छठ
VII	सप्तमी	सप्तमी
VIII	अष्टमी	अष्टमी
IX	नवमी	नवमी / नौमी
X	दशमी	दसमी
XI	एकादशी	एकादसी
XII	द्वादशी	द्वादसी / दुआदसी
XIII	त्रयोदशी	तेरस
XIV	चतुर्दशी	चौदस / चतुर्दसी
novilunio	अमावस्या	अमावस
plenilunio	पूर्णिमा	पूणो / पूरनमासी

Mesi

	sanscrito	hindī
marzo–aprile	चैत्र	चैत
aprile–maggio	वैशाक	बैसाख
maggio–giugno	ज्येष्ठ	जेठ
giugno–luglio	आषाढ	असाढ़
luglio–agosto	श्रावण	सावन
agosto–settembre	भाद्र	भादों
settembre–ottobre	आश्विन	क्वार
ottobre–novembre	कार्तिक	कार्तिक
novembre–dicembre	मार्गशीर्ष	अगहन

ı (m.) formaggio ottenuto facendo cagliare il latte con succo di limone. È l'unico tipo li formaggio presente nella cucina tradizionale e lo si usa prevalentemente cotto con ›iselli (*maṭara-panīra*) o spinaci (*pālaka-panīra*).

ı (m., dal sanscrito *pippala*) *ficus religiosa*, albero sacro sia per gli indù sia per i ›uddhisti (seduto alla sua ombra il Buddha ricevette l'Illuminazione).

da (m., *tatsama*) "grazia". Oltre a significare la grazia divina, indica anche il cibo acro, offerto alla Divinità, che diventa veicolo delle grazia divina per colui che lo onsuma.

f., *tatsama*) indica "culto" in generale e più specificamente l'azione cultuale i cui atti ›iù significativi possono essere l'offerta di fiori, di incenso, di denaro, la prostrazione la circoambulazione da sinistra a destra intorno alla statua sacra (*pradakṣiṇā*).

(m.) il sacerdote officiante, che celebra la *pūjā*. L'addetto al culto in un tempio.

pūrī (f.) frittelle di pane, soffici e gonfie. Si ottengono friggendo nel *ghī* focaccette di .cqua e farina non lievitate. Generalmente si consumano calde.

īlā (f., *tatsama*) sacra rappresentazione avente per oggetto le storie della vita di Rāma. nsieme con la Kṛṣṇalīlā, che mette in scena la vita di Kṛṣṇa, è la forma di teatro più ›opolare e più diffusa. Ha luogo generalmente all'aperto e può durare molti giorni, nche un intero mese, come la famosa Rāmalīlā di Rāmanagāra (Vārāṇasī).

(f.) cordoncino o nastro, spesso variamente decorato con fiocchi e lustrini, che la orella lega al polso del fratello - o di chi viene considerato tale - nel corso di un ›iccolo rito familiare in occasione della festa di *Rakṣābandhana* (detta anche *rāvaṇī* perché viene celebrata nel giorno di plenilunio del mese di Śrāvaṇa). La *ākhī* impegna il fratello a prendersi cura e a proteggere la sorella in caso di bisogno *rākhī* deriva dal sanscrito *rakṣā*, "protezione").

›andhana v. *rākhī*.

.m., dal giapponese) carrozzino a due ruote trainato da un uomo in bicicletta, usato ome mezzo di trasporto cittadino. I *rikśā* trainati da un uomo a piedi sono oggi quasi vunque in disuso, tranne che a Calcutta.

.) anche se designa il "pane" nel senso più generico del termine, questa parola è usata bitualmente come sinonimo di *capātī*.

ı., *tatsama*) gli antichi e saggi "veggenti" a cui si deve la rivelazione dei Veda ll'umanità all'inizio di ogni era cosmica. Per estensione, anche in epoca post-vedica uesto titolo viene conferito a saggi di straordinaria santità e austerità di vita.

(m., *tatsama*) letteralmente "retto", "onesto" "virtoso". È il termine più corrente per esignare i monaci e i religiosi indù di vario genere e tipo.

ra (f.) ampi calzoni legati in vita e stretti alla caviglia, tipici dell'abbigliamento ıaschile e femminile soprattutto nel Pañjāba e nel Kaśmīra. Nelle altre regioni ell'India settentrionale viene indossata soprattutto dalle ragazze nubili.

saṃnyāsī (m., *tatsama*) "rinunciante". In senso lato, nella visione indù ortodossa, designa il quarto stadio della vita durante il quale, recisi tutti i legami familiari, sociali e religiosi, senza nulla possedere e senza fissa dimora, mendicando il proprio cibo, l'uomo si dedica esclusivamente alla ricerca della liberazione. In senso stretto *saṃnyāsī* sono i monaci di osservanza śaṅkariana, detti anche *Daśanāmin*, dai dieci nomi degli ordini ascetici organizzati da Śaṅkara, e *Daṇḍin* per il bastone che, insieme con l'abito ocra, caratterizza il loro aspetto.

Sanātana Dharma (m., *tatsama*) "*Dharma* universale ed eterno". Indica tutto il complesso di dottrine, di religioni e di pratiche definito in Occidente come "Induismo".

saradāra (m., dal persiano) "capo", "notabile", persona importante e influente. È un titolo comunemente usato per i Sikh.

sāṛī (f.) l'abito tradizionale femminile. Consiste in una striscia di stoffa, lunga circa cinque metri, drappeggiata intorno al corpo in foggie diverse da regione a regione.

sitāra (m.) strumento a corda dal lungo manico, tipico della musica classica indiana.

Śivarātri (f., *tatsama*) la più importante festa śivaita dell'anno che cade il quattordicesimo giorno della metà scura del mese di *phālaguna* (febbraio-marzo). Si celebra con particolare solennità a Vārāṇasī e negli altri luoghi santi śivaiti.

śūdra (m.) l'ultimo dei quattro *varṇa*, ossia delle quattro ripartizioni proprie della società tradizionale indù, cui spetterebbero i lavori servili.

thālī (f.) vassoio metallico, generalmente d'acciaio inossidabile, usato comunemente in luogo del piatto: su di esso si pongono contemporaneamente tutte le vivande che verranno consumate. Nei ristoranti per *thālī* s'intende il menù a prezzo fisso comprendente in genere riso, *capātī*, *dāla*, verdure e spesso anche yogurt (cioè i componenti più usuali del pasto quotidiano) che vengono appunto serviti tutti insieme su una *thālī*.

INDICE ANALITICO

:r la consultazione dell'indice analitico si tengano presenti le seguenti avvertenze:
ıri complementi non vanno cercati sotto la voce «complemento», ma direttamente sotto ne del complemento in questione (es. non «complemento oggetto», ma «oggetto»). Lo criterio vale anche per le proposizioni (es. non «proposizioni concessive», ma :essive») e per i vari tipi di verbi (es. non «verbi nominali», ma «nominali»).
posposizioni composte sono elencate a partire dal nome, dall'aggettivo o dall'avverbio ne costituisce il secondo elemento, mentre le posposizioni *ke*, *kī* o *se*, che ne uiscono il primo elemento, seguono tra parentesi. Ad esempio per «*ke lie*» è necessario re «*lie (ke)*».
:mpi verbali che si trovano sia in hindī sia in italiano sono elencati due volte: la prima i riferimenti riguardano l'uso del tempo in questione nella lingua hindī, la seconda ı, dove compare tra parentesi l'indicazione «it.», riguardano l'italiano (cioé, mente, le corrispondenze del tempo italiano in hindī).
lle voci con più di un riferimento, i numeri in corsivo indicano i paragrafi in cui mento in questione è trattato in modo specifico.

.1.2 (2, 3, 5); 7.1.5.2
8.1.7; *9.5.1*
ıstanza" 4.3; 4.4.1.1
viazione 1.4.1
8.1.7; 9.5.2; 9.8
dine 8.4.2.11
dere" 7.1.2.6; 8.1.5; 8.5.3
ıto 1.3.6
8.5.1, 7; 9.10.2; 11
a 4.2.1; 4.3; 5.6.2.1
tto" 4.3
ı 12.2.10
ce 12.2.9
ke/se) 7.2.1.2; *7.2.2*; 9.5.1
e 7.1.3.1; 8.2.1
ttivi possessivi *5.6.1 (1-2)*;
.1.4.3; 7.2.1.3; 8.1.20.1; 8.5.5;
2.1.5; 12.2.1.2
5.6.3 (1-2); 10.3; 12.2.8
12.2.5
5.1.3.1; 9.5.1
nta 3

ākāranta 3; 3.2.2.1, 3; 3.2.3.1
alāvā (ke) 7.2.1.1
"alcuni" 5.3.2, 4
allitterazione 13.3.5
"allora" 9.5.1; 9.9
"alquanto" 4.3
"altrimenti" 10.3; 9.9
"altro" 4.3; 5.3.5
ānā 7.1.2.6; *8.4.1.4*, 11; *8.4.2.14*, 15; *8.4.3.3*; 8.5.7, 8
"anche" 10.3
"anche se" v. "pur"
"ancora" 4.3; 5.3.5
aneka 4.3
anunāsika *1.3.4*; 8.1.3.4; 8.1.7
anusāra (ke) 7.2.2
anusvāra 1.3.4; 13.1.2
āpa 3.2.4.1; *5.1.2*; 5.1.3.2; *5.2*; 8.1.19.1-3
apanā 5.6.1.2
apane 5.2
apane āpa 5.2

āpasa 5.2; 7.1.5.4
apekṣā (kī) 4.2.1; 7.2
ārambha honā 8.4.2.9; 8.4.3.1
articolo determinativo 7.1.2.1
articolo indeterminativo 3.2.3.2; 5.3.2
"assomigliare" 5.6.3.2; 8.5.1
ataeva 10.3
ataḥ 10.3
athavā 10.3
aura 4.2.1; *4.3*; 5.3.5; *10.3*; 13.3.1
aura kyā 9.6
avaśya 9.6
avaśyakatā honā 8.4.3.1; 8.5.4
"avere" 7.1.4.3; *8.5.5*
"aver bisogno" 8.4.3.1; 8.5.4;

bāda (ke) 7.1.6.4; 7.2.1.1; 8.1.22; 12.2.4
bāda meṁ 7.1.5.2; 9.5.4
baġaira (ke) 7.2.1.1
bāhara 7.2.1.2
bahuta 4.2.2.2; *4.3*; 4.4.1.1, 2; 5.3.5; 9.8; 9.10.4
baiṭanā 8.4.1.8, 12
bajāya (ke) 7.2.1.1
bajā, baje APP A
banānā 8.2.4; 8.4.2.4
bāre meṁ (ke) 7.1.6.3
baṛhakara 4.2.1
bāta 5.3.2; 5.4.2; 7.1.3.11; 7.1.4.5
batānā 7.1.2.6; 7.1.3.11
bhara 4.4.3
bhī 5.3.2, 5; 5.5; 5.6.2.2, 3; 7.1.3.5; 7.1.6.2; 8.1.20.2; 8.1.21.1; *9.5.1*; 9.9; *10.3*; 12.2.3, 9
bhūlanā 7.1.1
bīca 9.5.1, 4
binā (ke) 7.2.1.1; *7.2.2*; 8.1.20.7; 12.2.5
bolanā 7.1.1; 7.1.3.11

cāhanā 8.4.1.11; 8.4.2.1
cāhe 8.1.13.3; *10.3*; 12.2.9, 11
cāhie 8.1.19.6; 8.4.1.11; *8.4.2.7*; *8.5.4, 6*
calanā 8.4.1.4
calo 8.1.19.6
candrabindu 1.3.4
causa 7.1.3.3, 5; 7.1.6.2
causali 7.1.3.5; 7.1.6.2; 8.1.13.3; 8.1.21.1; 10.3; *12.2.6*
causativo 7.1.2.1; 7.1.3.1; 8.2.4; *8.3 (1-2)*; 8.4.3.2
"che" 10.3
"che cosa?" 5.4.1, 2
"chi?" 5.4.1, 2
"chiunque" 5.3.5; 5.5
"che cosa" 5.4.1
"ciascuno" 5.3.5
"circa" 5.3.3
"come" 4.4.1.3; 5.4.2; 5.6.3.2, 3
"come se" 5.6.3.2; 8.1.13.3
"cominciare a" 8.4.2.9; 8.5.1
comparativo *4.2.1*; 4.2.2.1; *4.2.3*; 5.6.2.2
complementi v. i nomi dei singoli complementi.
composti 13.3 (1-5)
"con" 7.1.3.2, 4
concessive 7.1.3.5; 7.1.6.2; 8.1.20.2; 8.1.21.1; 10.3; *12.2.9*
concordanza aggettivale 4.1.3
concordanza verbale 7.1.1; 8.6 (1-6)
condizionale (it.) 8.1.2, 16-18; 8.4.2.2, 7; 8.5.4, 6
"confrontare" 8.5.2
congiuntivo 8.1; 8.1.2; *8.1.13 (1-3)*; *8.1.14*, *15*; 8.1.19.5; 8.5.6, 9; 9.6; 12.2.5, 7, 9, 11; 12.2.10.2
congiuntivo (it.) 8.1.13.3; 8.1.14-18; 8.2.1; 8.5.4, 9; 12.2.3.1; 12.2.10.2
"conoscere" 7.1.2.6; *8.5.8*
consecutive 5.6.2.1; 5.6.3.1; 10.3; *12.2.8*
"continuare a" 8.4.2.11-14
correlative 12.2.3

i" 5.6.3 (1-2)
i che" 10.3
ki *10.3*; 12.2.6
nā 7.1.1; 8.1.7; 8.4.1.11; *8.4.2.8*

' 4.4.1.3; 4.4.2.1; 7.1.2.5;
'.1.3.1 (6-9); 7.1.4.5; 7.2.2;
:.1.22
nā 8.4.1.7, 12
la 1.4
ana 3.2.3.5; 8.4.3.6
7.1.2.4; 7.1.5.2; *APP.A*
a paṛanā 8.4.1.5; 8.5.3
anā 12.2.1.2
no di" 7.1.4.5; 8.1.22
ī 8.1.1.3; 8.1.10.2; 8.1.13.2;
.1.19.1; *8.4.1.1*, 11, 12; *8.4.2.10*;
.4.3.2
ia 2
2
āgarī 1.1
4.4.2.1; 4.4.3; 7.1.2.4; 7.1.4
(-3, 5); 7.1.5.3, 4; 7.1.6.3; 7.1.7
di (verbi) 7.1.2.6; 7.1.3.11
ī denā 7.1.1; 8.3.2; 8.4.3.2
ī paṛanā 8.3.2; 8.5.3
strativi *5.1.3*; *5.1.3.1*; 7.1.2.1,
9.5.1; 12.1.5
rso diretto 1.4.1; 8.1.7; *12.2.1.3*
rso indiretto 12.2.1.3
ntive 10.3; *12.2.11*
ibutivo 3.2.3.8; 5.4.1, 2; 5.5;
1.2.3; 7.1.6.1; 9.5.2
h 6.1.2.1; 8.6.2
:o di" 4.4.2.1
ere" 7.1.2.6; 8.1.13.3;
4.2.5-7; *8.5.3, 4, 6*
avācaka *3.2.3.4*; 4.3; 5.3.2
tivo 8.1.2; 8.1.10.3; 8.1.11, 12
nte" 7.1.5.2
(ke) 7.2.1.1; 8.2.1; 8.3.2
maka 7.1.2.1; 8.6.4

"ecco" 8.1.19.6; 8.1.20.7
eka *3.2.3.2*; 4.1.2; 4.3; 4.4.1.2;
5.6.2.3; 6.1; 6.1.1; 6.1.2.2, 3;
8.6.6
"entrambi" 6.1.2.1
esortativo 8.1.13.3; 8.1.19.2, 3, 4;
8.2.1, 3; 9.6
"esserci" 8.5.1-3, 5; 12.1.3
età 7.1.4.3; 8.5.5
evaṃ 10.3

"fare" 8.3.1-2. V. anche *karanā*.
finali 7.1.2.5; 7.2.2; 8.1.13.3; 10.3;
12.2.7
"finire" 8.4.2.8
"forse" 8.1.11, 12
"fra" 7.1.5 (3-4); 7.1.7
futuro *8.1.10 (1-3)*; *8.1.13 (1-3)*;
8.1.19.3, 5; 8.4.2.8; 8.5.9;
12.2.10.2
futuro (it.) 4.4.2.2; 8.1.3.3; 8.1.5,
7; 8.1.10.3; 8.1.11; 8.1.13.3
futuro anteriore 8.1.12; 8.4.2.8

"genitivo" vedi *kā, ke, kī*
gerundio (it.) 8.1.20; 8.1.20.5;
8.1.21.1
gerundio anteriore *8.1.21 (1-4)*;
8.4.1.11; 9.6; 9.10.3, 4; 10.3;
12.2.4, 5, 9
"già" 8.4.2.8
giorni (della settimana) 7.1.2.4;
APP A

halanta vedi *virāma*
hāṁ 3.2.4.2; *9.6*
hama 5.1.1
hamārā 5.6.1.1
hī 4.3; 4.4.2.2; 5.2; 5.6.2.2, 3;
5.6.3.2; 8.1.20.5; *9.8*; 9.9
ho jānā 8.4.1.3; 8.5.5
honā 7.1.2.6; 7.1.4.3, 5; 7.2.2;
8.4.2.5, 8, 9; 8.4.3.1; 8.5.5, 6;
12.1.3
ḥuda 5.2

-*i* 8.3.2; 13.2.2.4
idhara udhara 9.5.3
ikāranta 3
īkāranta 3; 3.2.1
imperativo 8.1; 8.1.2; 8.1.13.3;
8.1.19 (1-6); 8.4.2.9
imperativo (it.) 8.1.13.3; 8.1.19.2, 3
imperfetto *8.1.4 (1-3)*; 8.4.2.11
imperfetto (it.) 8.1.3, 6; 8.5.4
impersonali (proposizioni) 5.6.1.2;
8.2.2; 8.4.2.7; (verbi) 8.2.1-3;
8.6.5
"in" 7.1.5 (1-2)
inakā 5.6.1 (1)
"incontrare" 7.1.2.6; 7.1.3.11; 8.5.2
indefiniti (aggettivi) 3.2.3.3; *4.3*;
5.3.2; (aggettivi numerali)
3.2.3.4; *6.1.2.2*; (pronomi) 5.3;
5.3.1
infinitive 10.3; 12.2.1.1; 12.2.2
infinito 3.1.1; 7.1.1; 7.1.4.4; *8.1.22*;
8.5.6; 8.4.2.14; 12.2.1.2
infinito flesso 4.4.2.2; 7.1.2.5;
7.1.3.5,11; 7.1.5.4; 7.1.6.2;
7.2.1.1, 2; 7.2.2; 8.1.22; 8.4.2.3,
9, 10; 9.6; 12.2.2, 4, 6, 7, 9
"insieme" 7.2.2; 9.5.3, 4
intensivi 7.1.1; 8.2.1; *8.4.1 (1-12)*;
12.1.6; 12.2.3.1
interrogative 8.5.9; 9.7; 9.9; 12.1.7
interrogative indirette 10.3
interrogative retoriche 4.3; 9.5.1; 9.6
ipotetico 8.1.2; *8.1.16-18*; 12.2.10.3
isa taraha ki 8.1.13.3; 12.2.7
isaka 5.6.1 (1)
isalie 8.1.13.3; 9.8; *10.3*; 12.2.6, 7
isīlie 9.8
itanā 4.2.1; 4.3; *5.6.2.1*, 2; 9.10.2;
10.3; 12.2.8

jaba ki 10.3; 12.2.3.1
jaba...taba 12.2.3; *12.2.3.1*; 12.2.4
jaba taka...taba taka *12.2.3.1*; 12.2.4
jahāṁ kā tahāṁ 9.5.3
jahāṁ taka 9.5.4
jahāṁ...vahāṁ 12.2.3
jaisā 4.4.1.3; *5.6.3.2*; 8.5.1; 12.2.3
jaise *5.6.3.2*; 8.1.13.3; 12.2.5
jaise taise 9.5.3
jaise...vaise 12.2.3,5
jānā 8.1.1.3; 8.2.1; *8.4.1.3*; 8.4.2.8,
11; *8.4.2.13*, 14
jāna paṛanā 8.4.1.5; 8.5.3, 8
jānanā 8.5.8
jaya 7.1.4.5
jāyā 8.4.2.11
-*jī* *3.2.4.2*; 3.2.4.3-4, 6; 9.6
jī honā /*karanā* 8.4.3.1; 12.2.1.3
jina 5.5
jinheṁ 5.5
jisa 5.5
jisase ki 8.1.13.3; 10.3; 12.2.7
jise 5.5
jītanā 4.2.1; 4.3; *5.6.2.2*; 5.6.3.2;
9.10.2; 12.2.3
jñāta honā 8.5.8
jo *5.5*; *10.3*; 12.2.1.1; 12.2.2, 7, 10
jo ki 5.5; 10.3; 12.2.7
jo koī 5.5; 8.1.13.3
jo kucha 5.5; 8.1.13.3
jyoṁ hī 9.8; 12.2.3
jyoṁ kā tyoṁ 9.5.3
jyoṁ...tyoṁ 12.2.3
jyoṁ tyoṁ karake 9.5.3; 9.10.4

kā, ke, kī 4.4.1.3; 5.2; 5.6.3.2; *7.1.4 (1-5)*; 7.1.6.3; 7.1.7; 7.2; 7.2.1.2,
3; 8.1.20.2, 5; 8.4.3.1; 8.5.4, 5;
12.2.1.2; 13.3.2.1
kabhī 9.5.1; 9.8
kāfī 4.3
kahāṁ 9.5.1
kahanā 7.1.2.6; 7.1.3.11; 8.6.5

e 5.4; 5.4.1
īṁ 9.5.1
5.6.2.3
4.3
ā *5.6.3.3*; 8.5.1, 7
e *5.6.3.3*; 8.5.9
a 4.2.1; *4.3*; 4.4.1.1
a ānā 8.4.3.3
ke 4.3; 8.1.21 (4); 9.10.4
anā 8.1.1.3; 8.1.19.1; 8.1.21;
8.4.2.11, 12; *8.4.3.1*
a 5.4 (1-2)
ā 8.4.3.4
ī-bolī 2
a kara 9.10.4
jānā 8.4.1.3
5.5; 5.6.2.1; 5.6.3.1; *10.3*;
12.2.1.1, 3; 12.2.5, 8; 12.2.3.1;
12.2.8
a 10.3
5.4
eṁ 5.4
kise 5.4
5.3
ā 4.3; 5.6.2.3; 9.10.2, 4
5; 5.1.1; 5.6.1.2; 7.1.1; *7.1.2*
1-6); 7.1.3.10, 11; 7.1.4.5;
.1.6.2; 8.1.20.3; 8.1.21.1;
.1.22; 8.2.2; 8.3.2; 8.4.2.5-7,
0, 14; 8.4.3.1, 3; 8.5.1-8;
2.1.2; 12.2.1.2; 12.2.7; 13.3.2.1
4.3; *5.3 (1-5)*; 5.5
4.3; *5.3 (1-3, 5)*; 5.5
5.4 (1-2); *9.7*; 12.1.7, 8
.kyā 10.3
1.3.4; 5.4.1
nahīṁ 9.6
ki 1.3.4; 10.3; 12.2.6

ā (e lagānā) 7.1.2.6; 8.4.2.9;
5.1, 5, 7
7.1.1
are" 8.4.2.10

lāyaka 7.1.4.5; 8.1.22
le ānā, le calanā, le jānā 8.1.22.2
lekina 12.2.9
lenā 8.1.1.3; 8.1.10.2; 8.1.13.2; 8.1.19.1, 6; 8.1.20.5; *8.4.1.2*, 12
lo 8.1.19.6
lete ānā, lete jānā 8.1.20.5
lie (ke) 7.1.2.5; 7.1.6.2; *7.2.2*; 8.1.22; 12.2.7; 13.3.2.1
luogo 7.1.2.3; 7.1.3.6; 7.1.4.5; 7.1.5.1; 7.1.6.1; 7.2.2; 12.1.3
loga 3.2.3.5, 6; 5.1.1, 2; 5.1.3.2; 5.1.4; 5.6.1.1; 8.6.5

"mai" 9.5.1
maiṁ 1.3.4; *5.1.1*
mālūma honā / paṛanā 8.4.3.1; 8.5.3; *8.5.8*
-mān 4.1.1; 13.2.2.2
mana honā / karanā 8.4.3.1; 12.2.1.2
māno 8.1.13.3; 12.2.5
mārā 7.1.4.5
māre (ke) 7.2.1.1
mata 8.1.19.4; *9.6*; 12.1.6
materia 7.1.4.2
mātra 9.5.1
mātrā 1.1; *1.2.1*; 1.3.1.1; 1.3.4; 9.5.1
māṛā ānā 8.4.3.3; 8.5.7
"medesimo" 5.2
meṁ 1.3.4; 4.1.1; 4.2.2.1; 5.1.1; 5.2; *7.1.5 (1-4)*; 7.1.6.1; 7.1.7; 8.5.1, 5; 13.3.2.1
meṁ se 4.2.2.1; *7.1.5.3*; 7.1.7
"meno" 4.2.1; 4.3
"mentre" 10.3; 12.2.2
merā 5.6.1.1
mesi 7.1.2.4; 7.1.5.2; *APP A*
"mezzo" 7.1.3.2, 5
milanā (e *milānā*) 7.1.2.6; 7.1.3.11; *8.5.2*, 5, 9
"mio" 5.6.1 (1-2)
modo 7.1.3.4, 5
modali 12.2.3; *12.2.5*

"molto" 4.3; 4.4.1.2; 5.3.5; 9.8
muqābale (ke) 4.2.1; 7.2

na 1.3.1.1; 5.3.5; 8.1.13.3; 8.1.19.4; 8.1.21.1; 8.1.22; *9.6*; 12.1.6
na...na 8.6.2; *10.3*
nāgarī 1.1; 2
nāgarī hindī 1.3.7; 2
nahānā 7.1.1
nahīṁ 1.3.4; 3.2.4.2; 5.3.1, 2; 8.4.2.15; *9.6*; 12.1.6
nahīṁ to 9.9; *10.3*
nānā 4.1.1
ne *7.1.1*; 8.1.22; 8.3.2; 8.4.1.11; 8.4.2.12; 8.4.3; 8.6.4
negative 5.3.2; 8.1.13.3; 8.1.19.4; 8.1.21.1; 8.1.22; 8.4.2.15; 9.6; 10.3; *12.1.6*
"nel mentre" 5.6.2.1
"neppure" 10.3
"nessuno" 5.3.1, 2, 5
nīce (ke/se) 7.2.1.2
"niente" 5.3.1, 5
nija 5.6.1.2
nikalanā 8.4.1.9
nitya pulliṅga, nitya strīliṅga 3.1.1
nomi propri 1.4.1; 3.2.2.1; 3.2.4.2-6
nomina agentis 3.2.2.1; 13.2.2.1
nominali 7.1.2.6; 7.1.4.4; *8.4.3 (1-6)*; 8.5.5; 12.2.1.2
"non appena" 5.6.3.2; 9.8
"non solo" 9.8
"nostro" 5.6.1; 5.6.1.1

"occorrere" 8.5.1
oggetto 7.1.1; *7.1.2.1*; 7.1.4.4; 8.1.7, 20; 8.1.20.1; 8.1.22; 8.2.2; 8.4.3.1; 8.6.4; *12.1.4*; 13.3.2.1 (per "doppio oggetto" v. *dvikarmaka*)
oggettive 10.3; *12.2.1 (1-3)*
"ognuno" 5.3.5
onorifico (plurale) 3.2.4.1; 5.1.3.2; (appellativi) 3.2.4.2-6; (pronomi) 5.1.2; 5.1.3.2. V. anche *jī* e *āpa*.
"oppure" 8.6.2; 10.3
ora 7.1.2.4; APP A
ora (kī/ke) 7.2.2
"ordinare" 7.1.2.6
origine 7.1.38
"ottenere" 7.1.2.6; 8.5.2, 5

pahale 9.5.1; *(ke/se)* 7.2.1.2; 12.2.4
pahara APP a
pai 7.1.6.5
pānā 7.1.1; 8.4.1.11; *8.4.2.3*; 8.5.9
para *7.1.6 (1-5)*; 8.1.21.1; 8.4.3.1; 9.5.1; 10.3; 12.2.4, 9; 13.3.2.1
pāra (ke) 7.2.1.1
paṛanā 8.4.1.5; *8.4.2.6*; *8.5.3*, 6; 12.1.3
parantu 10.3; 12.2.9
participio avverbiale 7.1.2.6; 7.1.4.4; *8.1.20 (1-6)*; 9.8; 9.10.3
participio passato 7.1.1; 7.2.1.1; 7.1.4.5; 7.2.2; 8.1.1.3; 8.1.7; *8.1.20 (1-4, 6-7)*; 8.4.1.4, 12; 8.4.2.11, 13; 12.2.2, 4, 5, 9
participio presente 4.4.2.2; 7.1.4.5; 8.1.1.2; 8.1.3.4; *8.1.20 (1-5)*; 8.4.2.4, 12-15; 9.8; 12.2.1.2; 12.2.2, 4, 5, 9
partitivo 4.2.2.1; 5.6.2.2; *7.1.5.3*; 7.1.7
pāsa 9.5.1; *(ke)* *7.2.2*; 8.5.5
pasanda honā / karanā 8.4.3.1; *8.5.7*
passato generico 7.1.1; *8.1.7*, 9; 8.4.2.8, 12; 8.2.10.2
passato perfetto *8.1.9*; 8.1.20.6
passato progressivo *8.1.6*; 8.4.1.11
passato prossimo *8.1.8*, 9; 8.5.1
passato prossimo (it.) 8.1.5, 7, 8
passato remoto (it.) 8.1; 8.1.7, 9
passivo 7.1.3.1; 8.1.21.1; *8.2 (1-4)*; 8.3.1, 2; 8.4.1.3, 5; 8.4.2.3;

5.9; 8.6.5; 12.1.2
honā / calanā / karanā 8.5.8;
4.3.1
7.1.2.4, 5; 7.1.3.3; 7.1.4.5;
1.5.4; 7.2.2
›do ipotetico 8.1.7; 8.1.13.3;
1.16-18; 10.3; *12.2.10 (1-3)*
ıettere" 8.4.2.10
ino" 9.5.1
bhī 12.2.9
ere" 8.5.1; *8.5.7*
(kelse) 7.2.1.1, 2
8.1.19.1
4.2.1; 4.3; 5.6.2.2; 8.1.21.4
" 4.3; 4.4.1.2; 5.3.3
are" 8.1.20.5; 8.1.21.2
sso 7.1.2.6; 7.1.4.3; 7.2.2; *8.5.5*
ere" 8.1.13.3; 8.2.1, 3, 4;
4.2.2-4; *8.5.9*
ssi 13.2; *13.2.1 (1-3)*
ente (it.) 8.1.3.3; 8.1.5, 7;
.1.10.3; 8.1.11; 8.1.13.3;
1.20.3; 8.5.1, 9
nte generico *8.1.3 (1-4)*; 8.1.5
ente progressivo 8.1.3.3; *8.1.5*,
1, 14; 8.4.1.11
o 7.1.4.5; 7.1.5.4
omi personali *5.1 (1-4)*; 7.2.1.3;
2.2.1.3
osizioni v. i nomi delle singole
oposizioni
io (agg.) 5.6.1.2
io (avv.) 9.8; 9.9
nā 7.1.3.11
ggiatura 1.4 (1)
' 7.1.3.5; 7.1.6.2; 8.1.20.2;
1.21.1; 10.3
aka 9.10.1; 13.2.2.2

che" 5.3.2
cosa" 5.3.1
cos'altro" 5.3.5
cuno" 5.3.1

"qualcun altro" 5.3.5
"quale" 5.4.2; 5.6.3 (2)
"quale?" 5.4.2; 5.6.3 (3)
"qualunque" 5.3.5; 5.5
"quando" 10.3
"quanto" 5.6.2 (2)
"quanto?" 5.6.2 (3)
"quello" 5.1.3.1
"questo" 5.1.3.1

rahita (ke) 7.2.1.1
rakhanā 8.4.1.10; 8.5.5
rahanā *8.1.5, 6*; 8.1.20.7; *8.4.2.12*;
8.4.2.13-14
relative 4.4.2.2; 5.5; 5.6.2.2;
8.1.13.3; *12.2.2*, 3, 8
relazione 7.1.3.10; 7.1.5.4; 7.2.1.2
riflessivo (aggettivo possessivo)
5.6.1 (2); (pronome) 5.2;
(verbi) 8.3.1, 2
"riuscire" 8.4.2.3, 4; *8.5.9*

sā 4.1.1; 4.3; *4.4.1 (1-3)*; 5.4.2
saba 4.2.2.1; *4.3*; 5.3.5; 6.1.2.1;
8.6.2; 10.3
sabhī 9.8
sāhaba 3.2.4.5
sahita (ke) 7.2.1.1; *7.2.2*
sakanā 8.4.1.11; *8.4.2.2*, 3; 7.1.1;
8.5.9
samajhanā 7.1.1; 8.1.7
samaya (col part. pres.) 8.1.20.5
sameta (ke) 7.2.1.1
sandhi 13.1 (1-3)
"sapere" 7.1.2.6; 8.4.2.14; *8.5.8*
sārā *4.3*; 6.1.2.1
sātha (avv.) 9.5.3, 4; *(ke)* 7.2.2
savā 4.1.1
se 4.2.1; 4.2.2.1, 2; *7.1.3 (1-11)*;
7.1.4.5; 7.1.6.3; 7.1.7; 7.2;
7.2.1.2; 8.1.21.1; 8.2.1; 8.3.2;
8.4.2.4; 8.5.1, 2; 9.10.1; 10.3;
12.2.5, 9; 13.3.2.1

sembrare 4.4.1.3; 5.6.3.2; 7.1.3.11;
8.5.1, 2, 8
separazione 7.1.3.9
servili 7.1.1; 7.1.21.1; 8.4.1.11;
8.4.2 (1-15); 12.1.6
"si" impersonale e passivante (it.)
8.2.1, 3; 8.6.5
"sia" 10.3
"siffatto" 5.6.3 (1)
"simile" 4.4.1.2, 3; 5.6.3.1, 2
sivā (ke) 7.2.1.1
so 5.5
socanā 7.1.2.6; 12.2.1.2
soggetto 5.1; *7.1.1*; 7.1.2.6; 7.1.3.1;
7.1.4.4; 8.1; 8.1.20.1, 2, 5;
8.1.21.1; 8.2.2; 8.4.3.1; 8.6.1-3;
12.1.2, 8; 12.2.1.2
soggettive 8.1.13.3; 8.5.1; *12.2.1.1*, 2
"solo", "soltanto" 4.4.3; 9.5.1; 9.8
"sopra" 7.1.6.1
specificazione 7.1.2.1; *7.1.4.1*; 12.1.5
stagioni APP A
"stare" 8.1.5, 6, 11
"stare per" 4.4.2.2; 7.1.2.5; 8.1.5
"stesso" 5.2
"su" 7.1.6.1, 3
suffissi 13.2; *13.2.2 (1-5)*
sunāī denā 7.1.1; 8.3.2; 8.4.3.2
sunāī paṛanā 8.3.2; 8.5.3
sunanā 12.2.1.2
"suo" 5.6.1 (1-2)
superlativo *4.2.2 (1-2)*; *4.2.3*
śurū honā / karanā 8.4.2.9; 8.4.3.1
svara 1.1
svayaṃ 5.2

taba 9.9; 12.2.3 (1)
tabhī 9.8; 9.9
tadbhava 2; 3.1.1; 13.2.1; 13.3;
13.3.3
taka 7.2; *7.2.2*; 9.5.1
tāki 10.3; 12.2.7
"tale" 5.6.3 (1-2)

tale (ke) 7.2.1.1
-tama 4.2.3
"tanto" 5.6.2 (1-2)
-tara 4.2.3
taraha se 9.10.2; 12.2.7; *(kī)* 7.2
tathā 10.3
tathāpi 12.2.9
tatsama 1.3.4; 2; 3.1.1, 2; 3.2.2.1;
4.1.1; 13.1.3; 13.2.1; 13.3 (3-4)
tempo *7.1.2.4*; *7.1.3.7*; *7.1.5.2*, 4;
7.1.6.1, 2, 4; 7.2.2; 8.1.20.7;
12.1.3; *APP A*
temporali 8.1.20.3, 5; 10.3; 12.2.3
(1); *12.2.4*
terā 5.6.1.1
termine 7.1.2.2
thoṛā *4.3*; 4.4.1.1, 2; 5.3.2; 9.10.2
tinoṃ 6.1.2.1; 8.6.2
tithi APP A
to 5.6.3.2; *9.9*; 12.2.9, 10
trapassato prossimo 8.1; 8.1.9
trapassato remoto 8.1.9
"troppo" 4.3
"trovare" 7.1.2.6
tū *5.1.2*; 8.1.19.2, 3
tulanā (kī) 4.2.1; 7.2
tuma *5.1.2*; 8.1.19.1-3
tumhārā 5.6.1.1
"tuo" 5.6.1 (1-2)
"tuttavia" 9.9
"tutto" *4.3*; 4.4.3; 5.3.5; 6.1.2.1

ukāranta 3
ūkāranta 3; 3.2.1
usakā 5.6.1 (1-2)
"un po'" 4.3; 4.4.1.1-2; 5.3.3
unakā 5.6.1 (1-2)
ūpara (kelse) 7.2.1.2
uso 7.1.4.5
uṭanā 4.2.1; 4.3; *5.6.2.2*; 5.6.3.2;
9.10.2; 12.2.3
uṭhanā 8.4.1.6

10.3
a 1.3.1; *5.1.3 (1–2)*
ā, vaise *5.6.3.2*; 12.2.3
ī *4.4.2 (1–2)*; 12.2.2
ṅ 6.2; 13.2.2.4
a 4.1.1; 13.2.2.2
anā 10.3
ī" 4.3
śī 2
ma 1.2.1–2; *1.2.3*; 3
;ola 1.4
rga *1.3.4*; 13.1.3
ere" 8.4.2.1; 8.5.4
tro" 5.6.1; 5.6.1.1
njana 1.1

ya (caduta e inserimento) 3.2.2.2; 4.1.1; 8.1.1.3; 8.1.10.2; 8.1.13.2
yā 8.6.2; *10.3*; 12.2.11
yāda ānā 8.4.3.3
yāda honā / karanā 8.4.3.1
yāda rakhanā 8.4.3.5
yadi 12.2.10
yadyapi 12.2.9
yaha 1.3.1; 5.1.3 (1–2)
yahāṁ (avv.) 9.5.1; *(ke)* 7.2.2
yogya 7.1.4.5; 8.1.22

zarā 4.1.1; 4.4.1.2
zarūra 9.6
zarūrata honā 8.4.3.1; 8.5.4
zyādā 4.1.1; 4.2.1; *4.3*; 5.6.2.1; 9.8

INDICE GENERALE

PREFAZIONE di Stefano Piano		5
PREMESSA		7
LETTURA E SCRITTURA	1	9
L'ALFABETO NĀGARĪ	1.1	9
LA COMPOSIZIONE DELLE SILLABE	1.2	10
La vocalizzazione delle sillabe	1.2.1	10
I gruppi consonantici	1.2.2	11
Il virāma	1.2.3	12
NORME DI LETTURA	1.3	13
Lettura della a breve	1.3.1	13
La a breve muta	1.3.1.1	13
La a breve davanti ad aspirazione	1.3.1.2	13
Lettura delle altre vocali	1.3.2	14
Lettura delle consonanti	1.3.3	14
Lettura di *anusvāra, anunāsika* e *visarga*	1.3.4	15
Altre norme di lettura	1.3.5	16
L'accento	1.3.6	17
Nota sulle variazioni di pronuncia	1.3.7	17
LA PUNTEGGIATURA	1.4	18
Note sull'uso della punteggiatura	1.4.1	18
IL LESSICO	2	20
IL NOME	3	22
IL GENERE	3.1	22
Nomi maschili e nomi femminili	3.1.1	22
La formazione del femminile	3.1.2	23
LA FLESSIONE NOMINALE E IL NUMERO	3.2	24
La flessione nominale	3.2.1	24
Osservazioni sulla flessione nominale	3.2.2	25
Nomi maschili	3.2.2.1	25
Nomi femminili	3.2.2.2	26
Flessione dei nomi nel complemento di vocazione	3.2.2.3	26
Osservazioni sull'uso del numero	3.2.3	27
Osservazione generale	3.2.3.1	27

Uso di एक *davanti ai nomi*	3.2.3.2	27
Plurale "numerale"	3.2.3.3	27
Il *numero dei nomi* द्रव्यवाचक	3.2.3.4	28
Nomi usati al plurale	3.2.3.5	29
Il plurale con i nomi collettivi	3.2.3.6	29
Uso idiomatico del plurale flesso	3.2.3.7	30
Ripetizione di nomi	3.2.3.8	30
Plurale onorifico e appellativi onorifici	3.2.4	30
Plurale onorifico	3.2.4.1	30
Uso del suffisso onorifico जी	3.2.4.2	31
Nota generale sull'uso degli appellativi onorifici e di cortesia	3.2.4.3	32
Uso di श्री, श्रीमान, श्रीमती e कुमारी	3.2.4.4	32
Uso del termine साहब	3.2.4.5	33
Uso di altri appellativi onorifici e di cortesia	3.2.4.6	34
GETTIVO	4	36
FLESSIONE DEGLI AGGETTIVI	4.1	36
Norme generali	4.1.1	36
Flessione degli aggettivi qualificativi sostantivati	4.1.2	38
Concordanza di un aggettivo con più sostantivi	4.1.3	38
COMPARATIVO E IL SUPERLATIVO DEGLI AGGETTIVI JALIFICATIVI	4.2	39
Il comparativo	4.2.1	39
Il superlativo	4.2.2	40
Il superlativo relativo	4.2.2.1	40
Il superlativo assoluto	4.2.2.2	41
Forme particolari di comparativo e di superlativo	4.2.3	41
GETTIVI INDEFINITI	4.3	42
RTICELLE E SUFFISSI AGGETTIVALI	4.4	45
La particella aggettivale सा	4.4.1	45
Con gli aggettivi qualificativi	4.4.1.1	45
Con gli aggettivi बहुत, थोड़ा, ज़्यादा	4.4.1.2	46
Con sostantivi, pronomi, verbi	4.4.1.3	47
L'uso di वाला e gli aggettivi verbali	4.4.2	47
Con nomi e avverbi	4.4.2.1	47
Con i verbi	4.4.2.2	48
La particella aggettivale भर	4.4.3	48
RONOME	5	50
IOMI PERSONALI E DIMOSTRATIVI	5.1	50
Pronomi di prima persona	5.1.1	50
Pronomi di seconda persona	5.1.2	51
Pronomi di terza persona e dimostrativi	5.1.3	52
Pronomi e aggettivi dimostrativi	5.1.3.1	52
Pronomi di terza persona	5.1.3.2	53
Osservazioni generali	5.1.4	54
PRONOMI RIFLESSIVI आप, स्वयं, ख़ुद	5.2	54
PRONOMI INDEFINITI कोई *E* कुछ	5.3	55
Come pronomi	5.3.1	56
Come aggettivi	5.3.2	56
Come avverbi	5.3.3	57
Ripetizione di कोई	5.3.4	58
कोई *e* कुछ *in composizione*	5.3.5	58
I PRONOMI INTERROGATIVI क्या *E* कौन	5.4	59
Come pronomi	5.4.1	59
Come aggettivi	5.4.2	60
IL PRONOME RELATIVO	5.5	61
AGGETTIVI PRONOMINALI	5.6	63
Aggettivi pronominali possessivi	5.6.1	63
Osservazioni sull'uso degli aggettivi possessivi	5.6.1.1	63
L'aggettivo possessivo riflessivo अपना	5.6.1.2	64
Aggettivi pronominali di quantità	5.6.2	66
Uso di इतना	5.6.2.1	66
Uso di जितना *e* उतना	5.6.2.2	67
Uso di कितना	5.6.2.3	69
Aggettivi pronominali di qualità	5.6.3	70
Uso di ऐसा	5.6.3.1	70
Uso di जैसा *e* वैसा	5.6.3.2	70
Uso di कैसा	5.6.3.3	72
I NUMERALI	6	73
NUMERALI CARDINALI	6.1	73
Composizione e lettura dei numerali	6.1.1	74
Osservazioni sull'uso dei numerali cardinali	6.1.2	75
Numerali "plurali" in -ओं	6.1.2.1	75
Numerali indefiniti	6.1.2.2	75
Numerali distributivi	6.1.2.3	76
Operazioni matematiche	6.1.2.4	76
Idiomi	6.1.2.5	76
Numeri frazionali	6.1.3	77
Le frazioni	6.1.4	78
NUMERALI ORDINALI	6.2	78
NUMERALI MOLTIPLICATIVI	6.3	79
LE POSPOSIZIONI	7	80
LE POSPOSIZIONI SEMPLICI	7.1	80

La posposizione ने	7.1.1	80
La posposizione को	7.1.2	83
Complemento oggetto	7.1.2.1	83
Complemento di termine	7.1.2.2	84
Complemento di moto a luogo	7.1.2.3	85
Complemento di tempo	7.1.2.4	85
को *con l'infinito flesso*	7.1.2.5	86
Verbi che vogliono la posposizione को	7.1.2.6	87
La posposizione से	7.1.3	88
Complemento d'agente e di causa efficiente	7.1.3.1	88
Complemento di mezzo	7.1.3.2	89
Complemento di causa	7.1.3.3	89
Complemento di modo	7.1.3.4	89
से *con l'infinito flesso*	7.1.3.5	89
Complemento di moto da luogo	7.1.3.6	90
Complemento di tempo	7.1.3.7	90
Complemento di origine	7.1.3.8	90
Complemento di separazione	7.1.3.9	90
Altri usi di से	7.1.3.10	91
Verbi che vogliono l'uso di से	7.1.3.11	91
La posposizione genitivale	7.1.4	92
Complemento di specificazione	7.1.4.1	93
Complemento di materia	7.1.4.2	94
Possesso	7.1.4.3	94
Soggetto e complemento oggetto	7.1.4.4	95
Altri usi	7.1.4.5	96
La posposizione में	7.1.5	97
Complemento di stato in luogo	7.1.5.1	97
Complemento di tempo	7.1.5.2	98
Partitivo	7.1.5.3	99
Altri usi di में	7.1.5.4	99
La posposizione पर	7.1.6	100
Uso di पर *in espressioni spaziali e temporali*	7.1.6.1	100
पर *con l'infinito flesso*	7.1.6.2	101
Verbi e locuzioni che reggono l'uso di पर	7.1.6.3	101
Usi idiomatici di पर	7.1.6.4	103
Usi errati	7.1.6.5	103
Posposizioni in coppia	7.1.7	104
POSPOSIZIONI COMPOSTE	7.2	104
Uso delle posposizioni composte	7.2.1	105
Osservazioni generali	7.2.1.1	105
Uso di के *o di* से *nelle posposizioni composte*	7.2.1.2	106
Le posposizioni composte e i pronomi personali	7.2.1.3	107
Osservazioni su alcune posposizioni composte	7.2.2	107
IL VERBO	8	111
LA CONIUGAZIONE VERBALE	8.1	111
Strutture fondamentali del verbo	8.1.1	111
La radice	8.1.1.1	111
Formazione del participio presente	8.1.1.2	112
Formazione del participio passato	8.1.1.3	112
I modi	8.1.2	113
Il presente generico	8.1.3	113
Il presente di होना, *"semplice" e "composto"*	8.1.3.1	113
Il presente degli altri verbi	8.1.3.2	114
Uso del presente	8.1.3.3	114
Omissione dell'ausiliare होना *nel presente*	8.1.3.4	115
L'imperfetto	8.1.4	116
L'imperfetto di होना, *"semplice" e "composto"*	8.1.4.1	116
L'imperfetto degli altri verbi	8.1.4.2	116
Uso dell'imperfetto	8.1.4.3	117
Il presente progressivo	8.1.5	117
Il passato progressivo	8.1.6	118
Il passato generico	8.1.7	119
Il passato prossimo	8.1.8	120
Il passato perfetto	8.1.9	121
Il futuro	8.1.10	122
Il futuro di होना	8.1.10.1	122
Il futuro degli altri verbi	8.1.10.2	123
Uso del futuro	8.1.10.3	124
Il dubitativo presente	8.1.11	125
Il dubitativo passato	8.1.12	126
Il congiuntivo futuro	8.1.13	127
Il congiuntivo futuro di होना	8.1.13.1	127
Il congiuntivo futuro degli altri verbi	8.1.13.2	127
Uso del congiuntivo futuro	8.1.13.3	128
Il congiuntivo presente	8.1.14	131
Il congiuntivo passato	8.1.15	132
L'ipotetico generico	8.1.16	133
L'ipotetico imperfetto	8.1.17	134
L'ipotetico passato	8.1.18	135
L'imperativo	8.1.19	136
Formazione dell'imperativo	8.1.19.1	136
Uso dell'imperativo	8.1.19.2	136
Uso dell'imperativo "futuro"	8.1.19.3	137
L'imperativo negativo	8.1.19.4	138

Voce	Paragrafo	Pagina
Uso delle forme onorifiche in luogo del congiuntivo	8.1.19.5	138
Osservazioni sull'imperativo di alcuni verbi	8.1.19.6	139
Il participio	8.1.20	139
Participio aggettivale e avverbiale	8.1.20.1	140
Osservazioni generali	8.1.20.2	141
Espressioni temporali con को	8.1.20.3	143
Ripetizione del participio	8.1.20.4	143
Osservazioni sull'uso del participio presente	8.1.20.5	144
Il participio passato dei verbi indicanti stato o condizione	8.1.20.6	145
Altre osservazioni sull'uso del participio passato	8.1.20.7	146
Il gerundio anteriore	8.1.21	147
Uso del gerundio anteriore	8.1.21.1	148
Il sottendimento di कर	8.1.21.2	149
Ripetizione del gerundio	8.1.21.3	150
Particolarità sul gerundio di alcuni verbi	8.1.21.4	150
L'infinito	8.1.22	152
PASSIVO	8.2	153
Formazione e uso del passivo	8.2.1	153
Costruzione impersonale	8.2.2	155
Il passivo dei verbi intransitivi	8.2.3	155
Verbi dal significato passivo	8.2.4	155
CAUSATIVO	8.3	157
La formazione del causativo	8.3.1	157
Note sul significato e l'uso del causativo	8.3.2	160
VERBI COMPOSTI	8.4	163
Verbi intensivi	8.4.1	163
देना	8.4.1.1	153
लेना	8.4.1.2	164
जाना	8.4.1.3	164
आना	8.4.1.4	166
पड़ना	8.4.1.5	167
उठना	8.4.1.6	168
डालना	8.4.1.7	168
बैठना	8.4.1.8	168
निकलना	8.4.1.9	168
रखना	8.4.1.10	169
Osservazioni generali sull'uso dei verbi intensivi	8.4.1.11	169
Intensivi con il participio passato flesso	8.4.1.12	171
Verbi servili	8.4.2	171
चाहना *"volere"*	8.4.2.1	171
सकना *"potere"*	8.4.2.2	172
पाना *"potere", "riuscire"*	8.4.2.3	172
बनना *"riuscire", "potere", fare"*	8.4.2.4	173
होना *"dovere"*	8.4.2.5	173
पड़ना *"dovere"*	8.4.2.6	174
चाहिए *"dovere"*	8.4.2.7	174
चुकना *"finire", "terminare"*	8.4.2.8	174
लगना *"cominciare"*	8.4.2.9	175
देना *"permettere", "lasciare"*	8.4.2.10	176
करना *"esser soliti", abitudine*	8.4.2.11	177
रहना *"continuare"*	8.4.2.12	177
जाना *"andare avanti", "continuare"*	8.4.2.13	178
आना *"sapere", "esser capace"; "continuare"*	8.4.2.14	179
I verbi servili nelle frasi negative	8.4.2.15	180
Verbi nominali	8.4.3	180
Verbi nominali con करना *e con* होना	8.4.3.1	180
Nominali con देना	8.4.3.2	184
Nominali con आना	8.4.3.3	185
Nominali con खाना	8.4.3.4	186
Altri nominali	8.4.3.5	186
Verbi nominali di uso particolare	8.4.3.6	186
SULL'USO DI ALCUNI VERBI HINDĪ E LA RESA IN HINDĪ DI ALCUNI VERBI ITALIANI	8.5	187
Uso di लगना	8.5.1	187
Uso di मिलना	8.5.2	191
Uso di पड़ना	8.5.3	192
Uso di चाहिए	8.5.4	194
"Avere" e l'idea di "possesso"	8.5.5	195
"Dovere"	8.5.6	199
"Piacere" e le idee di gioia, dolore, divertimento	8.5.7	200
"Sapere" e "conoscere" e altri verbi di significato affine	8.5.8	201
"Potere" e "riuscire"	8.5.9	202
PROBLEMI DI CONCORDANZA VERBALE	8.6	203
Concordanza con soggetti di uno stesso genere	8.6.1	203
Concordanza con soggetti di genere diverso	8.6.2	204
Concordanza con soggetti di "persona" diversa	8.6.3	205
Concordanza con il complemento oggetto	8.6.4	205
Verbi impersonali	8.6.5	206
Femminile idiomatico	8.6.6	207
L'AVVERBIO	9	208
Avverbi di luogo	9.1	208
Avverbi di tempo	9.2	208
Avverbi di quantità	9.3	209
Avverbi di modo	9.4	209
Osservazioni	9.5	209

Note sull'uso di alcuni avverbi 9.5.1 209
Ripetizione di avverbi 9.5.2 214
Avverbi composti 9.5.3 214
Avverbi seguiti da posposizione 9.5.4 215
Avverbi di affermazione e di negazione 9.6 216
L'avverbio interrogativo क्या 9.7 217
La particella enclitica ही 9.8 218
La particella avverbiale तो 9.9 220
Formazione di avverbi e locuzioni avverbiali da altre parti del discorso 9.10 222
Da sostantivi 9.10.1 222
Da aggettivi 9.10.2 222
Da verbi 9.10.3 223
Locuzioni avverbiali varie 9.10.4 223

CONGIUNZIONE 10 225
Congiunzioni coordinative 10.1 225
Congiunzioni subordinative 10.2 225
Note sull'uso di alcune congiunzioni 10.3 226

TERIEZIONE 11 231

E DI SINTASSI DELLA PROPOSIZIONE E DEL PERIODO 12 232
ORDINE DELLE PAROLE NELLA FRASE 12.1 232
Verbo 12.1.1 232
Soggetto 12.1.2 232
Espressioni spaziali e temporali 12.1.3 233
Complementi 12.1.4 233
Aggettivi ed espressioni aggettivali 12.1.5 234
Negazione 12.1.6 235
Elementi interrogativi 12.1.7 235
Variazioni e licenze stilistiche 12.1.8 236
ROPOSIZIONI SUBORDINATE 12.2 236
Proposizioni soggettive e oggettive. Discorso diretto e indiretto 12.2.1 236
Forma esplicita 12.2.1.1 236
Forma implicita 12.2.1.2 237
Discorso diretto e indiretto 12.2.1.3 238
Proposizioni relative 12.2.2 240
Proposizioni correlative 12.2.3 241
Nota sull'uso di जब ... तक *e di* जब तक ... तब तक 12.2.3.1 243
Proposizioni temporali 12.2.4 243
Proposizioni modali 12.2.5 244
Proposizioni causali 12.2.6 245
Proposizioni finali 12.2.7 246

Proposizioni consecutive 12.2.8 246
Proposizioni concessive 12.2.9 246
Periodo ipotetico 12.2.10 248
Periodo ipotetico della realtà 12.2.10.1 248
Periodo ipotetico della possibilità 12.2.10.2 248
Periodo ipotetico della irrealtà 12.2.10.3 249
Proposizioni disgiuntive 12.2.11 249

LA FORMAZIONE DELLE PAROLE 13 251
LA SANDHI 13.1 251
La *sandhi* vocalica 13.1.1 251
La *sandhi* consonantica 13.1.2 252
La *sandhi* del *visarga* 13.1.3 254
PREFISSI E SUFFISSI 13.2 256
I prefissi 13.2.1 256
Prefissi sanscriti 13.2.1.1 257
Prefissi hindī 13.2.1.2 260
Prefissi urdū 13.2.1.3 261
I suffissi 13.2.2 262
Suffissi sanscriti primari 13.2.2.1 262
Suffissi sanscriti secondari 13.2.2.2 263
Suffissi hindī primari 13.2.2.3 266
Suffissi hindī secondari 13.2.2.4 268
Suffissi urdū 13.2.2.5 271
I COMPOSTI 13.3 273
Composti copulativi 13.3.1 273
Composti determinativi 13.3.2 274
Composti determinativi propriamente detti 13.3.2.1 274
Composti apposizionali 13.3.2.2 275
Altri composti determinativi 13.3.2.3 276
Composti attributivi 13.3.3 277
Composti avverbiali 13.3.4 277
Composti allitterativi 13.3.5 277

APPENDICE A: TEMPO E DATAZIONE 279
L'ORA 279
GIORNI, MESI, STAGIONI 280
LA DATAZIONE 282

APPENDICE B: SCHEMI RIASSUNTIVI 285
LA FLESSIONE DEI PRONOMI E DEGLI AGGETTIVI PRONOMINALI 285
AGGETTIVI E AVVERBI PRONOMINALI 286
LA CONIUGAZIONE VERBALE 287